CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE

anno 81 n.226 | martedì 17 agosto 2004 | euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Da Atene ad Atene": tot. € 5,00;
l'Unità + € 4,00 libro "Discorsi sull'Europa": tot. € 5,00;
PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

«Oggi ci impegniamo a portare a termine una missione: quella di sradicare anche l'ultimo rimasuglio di questa guerra

barbara, per pacificare i nostri cuori, per sconfiggere l'odio e la paura che hanno governato gli Usa nell'ultimo decennio».

John Kerry, ex combattente, davanti alla Commissione Affari Esteri Usa a proposito della guerra del Vietnam, aprile 1971

Najaf sotto assedio invoca il Vaticano

Nessuno ferma la guerra, scontri nelle strade: gli sciiti chiedono la mediazione, il Papa dice sì
Misterioso rapimento di un giornalista americano sotto gli occhi dei soldati italiani a Nassiriya
Aveva filmato la battaglia dei ponti, era stato espulso dal campo italiano. Il comando smentisce

Marina Mastroluca

Il Vaticano è pronto a mediare per Najaf. Il cardinale Angelo Sodano ha offerto i buoni uffici della Santa Sede per favorire una soluzione pacifica nella città santa. Domenica scorsa un portavoce dell'imam sciita radicale Al Sadr aveva lanciato un appello al governo italiano e al Pontefice perché favorissero una tregua. Ieri la Conferenza nazionale ha inviato una delegazione a Najaf per chiedere lo scioglimento delle milizie e la loro conversione in un partito politico.

A Nassiriya è scomparso il giornalista franco-americano Micha Garen insieme al suo interprete. Aveva filmato la rivolta sciita d'inizio agosto. «È stato cacciato dalla base italiana Mittica». Ma i militari smentiscono.

SACCHETTI A PAG. 2 e 3

L'intervista

Violante: grave il silenzio del governo cosa ci facciamo a Nassiriya?

Daniela Amenta

Onorevole Violante, la situazione in Iraq sta precipitando. Nonostante la presenza delle nostre truppe, nessun esponente del governo ritiene necessario far sapere al Paese che rischi corrono i nostri soldati.

«Ho chiesto oggi al presidente Casini, a nome dei presidenti dei gruppi di opposizione della Camera, di convocare d'urgenza il governo davanti alle Commissioni Esteri e Difesa».

SEGUE A PAGINA 4

Immigrati

A Lampedusa sbarchi senza fine
In un giorno arrivano in trecento
ma per il Viminale «il fenomeno diminuisce»

IERVASI e DI BLASI A PAGINA 7

Venezuela

Chavez vince il referendum l'opposizione contesta

Sostenitori di Chavez festeggiano in piazza la vittoria al referendum

Il Fantasma Autoritario

Maurizio Chierici

In America Latina chi perde non si rassegna e subito protesta, ma i giorni passano e insistere è faticoso. Solo una volta è andata male. È andata male a Fujimori. Aveva truccato le elezioni in Perù con mano sbadatamente pesante: le preferenze raccolte superavano di qualche migliaio di voti il numero di chi aveva votato. Ufficialmente Chavez ce l'ha fatta anche se non piace al 40 per cento dei venezuelani. Abitano nelle case normali delle città, rimpiangono i partiti di tradizione europea: socialcristiani, socialdemocratici.

SEGUE A PAGINA 6

Global

Ricchi sempre più ricchi

Piero Sansonetti

I paesi ricchi, che erano stati sconfitti al vertice del Wto di Cancun un anno fa, hanno ottenuto la rivincita in questi giorni a Ginevra: hanno piegato la resistenza dei paesi poveri, hanno salvato gran parte delle norme che avvantaggiano la propria agricoltura su quella africana e dell'America Latina, hanno sbloccato il processo di privatizzazione - e di colonizzazione - dei servizi pubblici, che è la posta in gioco vera della globalizzazione.
Non è una buona notizia. È un altro passo verso la concentrazione delle ricchezze in occidente e l'aumento del divario tra ricchi e poveri. Per l'Africa, per vaste zone dell'America latina, per i paesi più deboli dell'Asia, il futuro diventa un po' più difficile. La ventata liberista che si era affievolita negli ultimi cinque anni - dalla rivolta di Seattle in poi - e aveva molto rallentato la sua velocità, ha ripreso a soffiare con la forza degli anni 90.

SEGUE A PAGINA 25

No Global

Movimento Andante Lento

Massimiliano Melilli

Pendolare tra la Francia e il resto del mondo, Susan George ha trascorso le ultime settimane in un vortice di incontri, forum, assemblee. Tema centrale: il potere che i movimenti sociali globali hanno nel condizionare l'agenda politica mondiale. Nel suo ultimo saggio, ora pubblicato anche in Italia da Feltrinelli, *Un altro mondo è possibile se…* la studiosa sostiene che per contrastare concretamente l'unilateralismo americano e per cercare di neutralizzare il micidiale potere della Sacra Trimurti - l'Organizzazione mondiale del Commercio, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale - occorre divulgare di più le idee del movimento.
Economista, presidente del Transnational Institute di Amsterdam, vicepresidente di Attac France, considerata una delle più autorevoli studiose sulla questione della fame nel Terzo Mondo, Susan George ha accettato volentieri l'idea di questa conversazione con *l'Unità*.

SEGUE A PAGINA 21

Il primo cittadino di Roccaraso, accusato di concussione, si sarebbe soffocato con una busta di plastica. Polemica sull'arresto

Tangenti, sindaco in cella d'isolamento si uccide nel supercarcere di Sulmona

DALL'INVIATO **Enrico Fierro**

ROCCARASO Appalti miliardari e il sogno di trasformare questa parte d'Abruzzo nella Cortina del centro-sud. Non più i tradizionali turisti dall'accento napoletano, che qui hanno la casa da anni, oppure i vancanzieri mordi e fuggi, ma Vip in piena regola. Con le credit-card sazie da vuotare negli alberghi stile edelweiss e nei negozi di Roccaraso.

SEGUE A PAGINA 9

Sardegna

Berlusconi e Blair se la cantano e se la suonano

DALL'INVIATA **Natalia Lombardo**

PORTO ROTONDO (Sassari) «Architettura neo mediterranea». Guarda O/mar quant'è bello…, viene da dire. Altro che vertice fra capi di governo, la mediazione dell'Italia e della Gran Bretagna per evitare l'attacco delle città sante in Iraq è rimandata a oggi, anche se è tema di trattative diplomatiche dei due paesi per arrivare forse a un documento comune.

SEGUE A PAGINA 5

Olimpiadi

Scherma, gli azzurri infilzano argento e bronzo

CRESPI e RIGHI A PAG. 14 e 15

l'anello mancante di ALBERTO CRESPI

Nerone ad Atene

Funziona tutto, le Olimpiadi greche sono di un'efficienza svizzera, Atene ha fatto il miracolo. È questo che vi raccontano le tv e i giornali di regime, vero? Bene: non credeteci. Volete un piccolo promemoria? Il caso Kederis-Thanou, con i due principali atleti greci che non si presentano ai test anti doping e poi cascano in motocicletta. Il judoka iraniano che prima rifiuta di battersi con un israeliano e poi va sovrappeso di 2 chili in 2 giorni. La tv che zompa proprio durante una partita di calcio della Grecia e lascia in black-out un paese affamato di pallone (son già saltate alcune teste, per questo scherzetto: il direttore dei servizi tecnici della tv Ert, Christos Balavanis, è stato dimissionato). Ma la più bella l'ha combinata Miss Olimpia in persona, la signora Gianna Angelopulos-Daskalaki, capo del comitato organizzatore: ha tenuto una festa «hollywoodiana» a casa sua, nel lussuoso quartiere di Filothei, e ha quasi dato fuoco alla città. Lei e i suoi ospiti hanno sparato dei fuochi d'artificio che hanno incendiato un boschetto vicino, costringendo i pompieri a un intervento urgente alle 11 di sera. Il sindaco li ha accusati di incendio doloso. I giornali hanno parlato di «Roman style festa»: forse alludevano a Nerone, ma non erano i romani a copiare i greci?

Ckein, morto per salvare un uomo in mare

La Leggenda del Santo Salvatore

Vannino Chiti

Ckein Saar, 27 anni, senegalese, muratore, da cinque anni residente in Toscana, a Castagneto Carducci. Guardava il mare, parlava con un amico e compagno di lavoro. Si riposava, una piccola pausa in una vita certamente non facile. Delle grida in mare. Un uomo chiedeva aiuto: stava affogando. Ckein e il suo amico si sono buttati in acqua, senza chiedersi chi fosse l'uomo, il colore della sua pelle, la sua religione e nemmeno perché quell'uomo fosse andato a fare il bagno, senza tener conto dei segnali che indicavano mare mosso, un possibile pericolo. Si sono buttati in acqua Ckein e l'amico: hanno salvato dalla morte quell'uomo sconosciuto. Ckein però non ce l'ha fatta a tornare sulla spiaggia. Senza volere, sapere e neanche avere il tempo di esprimere frasi retoriche, alle quali quasi mai segue qualcosa di concreto, ha donato la sua vita per salvare un altro uomo. È stato un gesto di generosità, di solidarietà umana vera: insomma un ordinario atto di eroismo.
Le cronache dei giornali toscani ci dicono che l'uomo salvato se ne sarebbe andato, senza neppure ringraziare i soccorritori.
Senza fermarsi un attimo a guardare chi era morto per lui.
Voglio sperare che fosse ancora sotto shock.

SEGUE A PAGINA 24

MiRicordo

Il mestiere di Olmi

CORRADO STAJANO A PAGINA 8

2004 Anno europeo dei DS
Aderisci.
Forte come una quercia. In Italia e in Europa.
2004. Anno Europeo dei DS.
Per informazioni:
tel. 848 58 58 00
(costo di una telefonata urbana)
www.dsonline.it

IRAQ *la guerra infinita*

Un portavoce del leader integralista sciita ha chiesto l'intervento della Santa Sede e del governo italiano in favore di una tregua. Ucciso il comdandante della Guarda irachena di Samarra

Volontari civili messi a difesa dei luoghi sacri
Tre militari Usa uccisi nei combattimenti
Incidenti a Sadr City, bombardata Falluja
Rapiti altri due camionisti turchi

Il Vaticano pronto a mediare per Najaf

Duemila scudi umani al fianco di Al Sadr. Scontri nella città santa, minacce di morte ai reporter

Marina Mastroluca

Duemila volontari, pronti a fermare con il loro corpo l'avanzata dei carri armati Usa. Scudi umani sono arrivati da tutto l'Iraq per difendere Najaf, dove da oltre dieci giorni le milizie di Moqtada Al Sadr tengono testa alle forze americane. Insieme a loro una cinquantina di capi tribù, venuti a portare il loro sostegno all'imam ribelle. La città santa aspetta: un bagno di sangue o una nuova tregua negoziata. Il cardinal Angelo Sodano, parlando dai microfoni Rai, ha dato ieri la disponibilità della Santa Sede ad offrire i suoi «buoni uffici» per salvare Najaf. «Se sarà richiesta ben volentieri il Papa acconsentirà a questa mediazione: lo scopo è che tutte le parti si mettano intorno ad un tavolo e si parlino», ha detto il cardinale rispondendo così ad un appello che un portavoce di Al Sadr aveva lanciato durante un'intervista al Tg2 domenica scorsa. Awas Al Khafay chiedeva un intervento del governo italiano - che pure fa parte della coalizione guidata dagli Usa - e del Vaticano per ottenere dagli americani una tregua duratura a Najaf, sollecitando l'arrivo di un inviato del Papa nella città santa per fermare gli scontri. «Noi chiediamo il rispetto del carattere sacro delle città, ma al contempo condanniamo qualunque forma di violenza», ha detto Sodano. La Santa Sede è pronta comunque a mettere in moto la sua diplomazia da campo. Nessuna reazione invece da parte del governo italiano, singolarmente chiamato in causa nonostante l'evidente scelta di campo.

Intanto a Samarra il comandante della Guardia Nazionale irachena, il tenente colonnello Ihasan al-Saji, il suo vice, il capitano Saddam Hussein, e quattro guardie del corpo sono stati uccisi dai miliziani sulla strada che collega Samarra a Baghdad. L'operazione è stata rivendicata dalla sezione Ahwaz dell'Armata segreta islamica, con un volantino distribuito a Samarra, dove si vanta di averli fatti a pezzi e gettati in mezzo alla strada.

Le voci che arrivano da Najaf fanno intuire la tensione. Gli elicotteri statunitensi sorvolano i minareti, mentre nel cortile della moschea i «volontari» inveiscono contro il premier Allawi «agente degli Usa». Il mausoleo di Ali, uno dei luoghi santi più importanti dell'Iraq sciita, si riempie di uomini armati e di civili, anche loro un'arma. «Queste persone sono un deterrente perché sono civili. Sono qui per far sì che gli americani non attacchino la tomba dell'imam Ali», spiega un portavoce di Al Sadr. Testimoni parlano di un fuoco intenso, scontri violenti a pochi passi dalle mura sacre. L'attacco massiccio preannunciato dal premier Allawi comunque non c'è stato, non ancora almeno, si aspetta forse l'esito della missione affidata ad una delegazione dalla Conferenza Nazionale, che invita Al Sadr a deporre le armi, a sciogliere le sue milizie trasformandole in un partito politico. Non sono richieste diverse da quelle già formulate a più riprese, presto per dire se ci sarà una trattativa vera. L'imam per il momento prende tempo, fa sapere che la decisione di ritirare le milizie può essere presa solo dalle massime autorità religiose, l'ayatollah Ali Sistani e Kazem al-Hairi, nessuno dei quali si trova in Iraq. Sistani è a Londra per problemi di salute, a un suo collaboratore fa dire che è preoccupato e presto tornerà.

Nell'attesa i miliziani di Al Sadr si preparano alla battaglia, appostati nelle strade e sui tetti delle case. Il timore di un bagno di sangue innervosisce la polizia irachena, che ha intimato a tutti i giornalisti di lasciare la città e ieri ha arrestato e poi rilasciato un inviato dell'emittente Al Arabiya, minacciando pesantemente un gruppo di reporter. «Vi uccideremo se lascerete l'hotel. Metterò quattro sniper sui tetti per uccidere chiunque si allontani», è stata l'intimidazione di un ufficiale iracheno, riferita da testimoni.

I miliziani sostengono di aver distrutto alcuni blindati americani nei combattimenti di domenica scorsa, il comando Usa segnala la morte di tre militari statunitensi nella regione di Najaf. Un blindato è stato distrutto ieri anche a Baghdad, nel sobborgo di Sadr City, nel corso di pesanti scontri nella zona sciita della capitale, presidiata da miliziani dell'esercito del Mahdi, l'equipaggio statunitense è riuscito a mettersi in salvo. Incidenti anche a Falluja bombardata dalle forze statunitensi e a Baquba, una decina le vittime solo nelle ultime 48 ore. Segnalati anche due nuovi rapimenti, due autisti turchi sono stati sequestrati ieri nei pressi di Mosul.

La protesta degli sciiti davanti alla moschea di Najaf, in basso una riunione di alcuni delegati usciti per protesta dalla conferenza di Baghdad

il ricatto petrolifero

Un pozzo in fiamme ad Amara Sabotato un oleodotto a Bassora

BAGHDAD Le esportazioni petrolifere irachene sono tuttora ridotte a circa la metà del volume abituale. Tale situazione è legata alle violenze sorte dalla rivolta sciita in tutto il Paese. Domenica, le autorità irachene sono state costrette a chiudere nuovamente il principale oleodotto de Sud, che porta il greggio ai terminali nelle acque del Golfo, dopo che i miliziani dell'imam sciita ribelle Moqtada al Sadr avevano rinnovato le loro minacce di sabotare l'impianto e l'intelligence ha indicato che c'era un imminente pericolo di attacchi. L'esportazione di petrolio passa ora attraverso un solo oleodotto secondario, che ha una capacità di un milione di barili al giorno, equivalente a due terzi di quello principale.

E ieri, ad Amara (nel Sud dell'Iraq), i miliziani sciiti seguaci di Al Sadr hanno dato alle fiamme un pozzo di petrolio. Il capo dei pompieri della città, Lilu Saadun al-Mujamadawi, ha riferito che gli assalitori hanno lanciato domenica scorsa alcuni razzi sul pozzo e che «non è stato ancora possibile spegnere l'incendio». Il pozzo in fiamme si trova a 40 chilometri ed est di Amara, nei pressi del villaggio di al-Mawil. Secondo un agente di una società petrolifera che opera da Bassora, sono attualmente a 900mila barili al giorno. E l'allargarsi della rivolta sciita ha messo in luce la debolezza del sistema di pompaggio e di trasporto del petrolio in tutto l'Iraq. Un esempio, citato dalla medesima fonte, è quello legato al porto petrolifero di Bassora dove una sola petroliera è in corso di caricamento.

Le bombe lacerano la Conferenza nazionale

Cento lasciano per protesta i lavori della prima giornata. Ieri deciso l'invio di una delegazione all'imam ribelle: «Sciolga le milizie»

Si vota per alzata di mano, la decisione è presa. Una delegazione della Conferenza nazionale irachena, riunita ieri per il secondo dei tre giorni di lavoro previsti, cercherà di convincere l'imam ribelle di Najaf a far tacere le armi e a riunire i suoi seguaci in un partito politico. Doveva essere il futuro del paese, o meglio la transizione verso un futuro meno incerto, al centro del dibattito dei 1300 delegati chiamati ad eleggere 81 dei 100 membri dell'Assemblea che affiancherà il governo ad interim di qui al voto. Ma il presente - gli scontri a Najaf e il braccio di ferro con l'imam sciita radicale - ha ritoccato d'autorità l'agenda, marcando l'esistenza di profonde divisioni su come gestire la crisi nella città santa dove i miliziani di Al Sadr fronteggiano le forze Usa. Parte con il piede sbagliato quella che voleva essere la prima grande assise democratica irachena: domenica scorsa un centinaio di delegati hanno immediatamente abbandonato la sala, subito dopo il discorso pronunciato dall'inviato speciale dell'Onu, Ashraf Jehangir Qazi. «Fino a quando ci saranno scontri e combattimenti non ci sarà una conferenza», è stata la protesta gridata a gran voce da un gruppo di delegati sciiti che ha minacciato di abbandonare definitivamente il meeting se non cesseranno le operazioni militari a Najaf. Dalla roccaforte dell'imam ribelle arrivava intanto l'invito ai partiti sciiti Daawa e Sciiri a lasciare la Conferenza nazionale.

Dentro divisioni laceranti, fuori l'esplosione delle bombe che lambiscono l'assemblea e seminano tensione tra i delegati. Ieri il nodo di Najaf è tornato nuovamente al pettine ed è stato stabilito l'invio di una delegazione nella città santa con un appello urgente da consegnare ad Al Sadr centrato su tre punti: ritiro dei miliziani dal mausoleo dell'imam Ali, consegna delle armi e trasformazione dell'esercito del Mahdi in partito politico. La proposta viene avanzata da Hussein Al Sadr, parente dell'imam radicale, che afferma di avere il benestare del premier Allawi, disposto a garantire la non perseguibilità di Moqtada e dei suoi se accetteranno di ritirarsi dai luoghi santi. Hussein parla della necessità di convincere il leader sciita e «i cari fratelli dell'esercito del Mahdi» a partecipare al processo politico. Dice di essere ottimista, a Najaf sarebbero pronti ad accogliere la delegazione.

Mentre si vota per alzata di mano qualcuno protesta per il metodo e la sostanza. Il succo dell'appello della Conferenza nazionale non suona poi così diverso dal diktat pronunciato da Allawi 24 ore prima, che esigeva esattamente le stesse cose con toni più ruvidi, accompagnando la richiesta con l'annuncio di «una grande offensiva» su Najaf, da parte delle truppe americane e delle forze irachene fianco a fianco. «Chi vogliono prendere in giro? Questo è fumo negli occhi», ha gridato un delegato sciita,Falah Fassan Shanshal, abbandonando l'assemblea. Schermaglie sul fondo, la maggioranza appoggia l'invio della delegazione, scortata dai buoni propositi del più moderato Hussein Al Sadr che aveva ricordato come «nei paesi civili ci sono criteri inviolabili, che non ammettono spazio per milizie armate».

Se ci sarà margine per riaprire il dialogo con Al Sadr, dopo il fallimento delle trattative sabato scorso e la ripresa dei combattimenti, è tutto da vedere. A Najaf l'imam ribelle lascia virtualmente aperta la porta ad un negoziato, ma ricorda che c'è una differenza tra una trattativa e una decisione unilaterale: Al Sadr non è disposto ad accettare aut aut. «Siamo pronti a difenderci come siamo pronti alla pace», dichiara un suo portavoce, lo sceicco Ahmad Chaibani.

Quel che è certo è che la crisi di Najaf rischia di mettere un'ipoteca sui lavori della Conferenza Nazionale, che oggi dovrebbe chiudersi con l'elezione dei membri dell'Assemblea - il parlamentino che affiancherà il governo fino alle consultazioni fissate nel gennaio 2005 e che dovrà dare almeno una patina di democrazia all'esecutivo in attesa del voto. I seguaci di Al Sadr non hanno fatto mistero del poco conto che tengono di questa assise, suggerendo il boicottaggio. La misura della protesta e delle divisioni tra i 1300 delegati potrebbero fare la differenza.

ma.m.

Medio Oriente

Detenuti palestinesi in sciopero della fame

RAMALLAH Lo sciopero della fame proclamato l'altro ieri da 1.500 palestinesi detenuti nelle carceri israeliane ha provocato una immediata impennata della tensione nei Territori. Accanto ai prigionieri in lotta si sono subito schierate le organizzazioni armate dell'Intifada. Le «Brigate dei martiri di al-Aqsa», gruppo legato ad Al Fatah, hanno ordinato ai loro militanti di rapire soldati israeliani «allo scopo di scambiarli con i reclusi palestinesi». La minaccia di episodi di violenza, presa in seria considerazione dalle autorità militari israeliane, tuttavia contrasta con lo spirito della protesta. I detenuti affermano infatti di aver presentato richieste di carattere umanitario. I detenuti chiedono infatti telefoni pubblici nei blocchi carcerari, la rimozione del vetro di separazione durante i colloqui con i parenti e la fine di perquisizioni personali che definiscono «umilianti». Per il capo della polizia israeliana, la protesta invece è guidata da militanti da Hamas e Jihad, allo scopo di ostacolare le misure di prevenzione e organizzare nuovi attentati dall'interno delle prigioni. E mentre il ministro della sicurezza interna, Tzahi Hanegbi, ribadisce che non si farà intimidire «dai terroristi in carcere» e che lui non muoverà un dito anche se i detenuti «dovessero fare lo sciopero della fame fino alla morte», le autorità carcerarie invece pensano a sistemi psicologici per spezzare la determinazione dei prigionieri: cucinare davanti alle celle degli scioperanti bistecche alla brace.

aveva ferito anche un maghrebino

Si consegna il profanatore del cimitero ebraico di Lione

PARIGI Un giovane «educato, discreto», secondo i vicini di casa. Ora rischia l'ergastolo. Ha confessato di essere l'autore della profanazione al cimitero ebraico di Lione di una settimana fa e del ferimento di un maghrebino a colpi d'accetta, qualche giorno prima a Villeurbanne, la sua città. Ventiquattro anni, disoccupato, si rifaceva a un movimento d'estrema destra Usa, «Phineas», dal nome di personaggio biblico vendicativo. Secondo la polizia, il giovane francese voleva svegliare i gruppi neo-nazisti francesi, «troppo tiepidi» contro l'«invasione araba». La notte del 5 agosto, il ragazzo è uscito di casa, a Villeurbanne, con un'accetta, ha incontrato un maghrebino qualsiasi e l'ha colpito, ferendolo. Poi ha telefonato alla polizia, rivendicando l'azione a nome di Phineas. Qualche giorno dopo, ha prenso di mira il cimitero ebraico di Lione, città poco distante da Vileurbanne. Accetta in mano e barattolo di vernice nera ha imbrattato una sessantina di tombe e un monumento ai soldati ebrei caduti per la Francia. E ancora la firma: Phineas. In quel caso, il giovane dimenticò l'accetta su cui sono state ritrovate tracce del sangue del maghrebino ferito. Sabato mattina, il ragazzo è andato a Parigi e si è consegnato alla polizia con una accetta in mano, confessando di essere i due atti precedenti e annunciandone un terzo, di cui ancora non c'è traccia. Per un alto funzionario della polizia di Lione, Jean Christophe Lagarde, il giovane si è arreso perché «voleva far parlare di lui».

IRAQ *la guerra infinita*

Micha Garen prelevato con l'interprete in mezzo alla folla del mercato cittadino
Stava realizzando servizi filmati e fotografici sulle antichità della zona

Secondo il sovrintendente ai beni archeologici aveva inviato al governo italiano immagini di un'ambulanza colpita dai nostri soldati negli scontri di due settimane fa

Nassiriya, rapito giornalista americano

Accuse agli italiani: era vostro ospite, l'avete cacciato. I militari: non è vero

Leonardo Sacchetti

Tra gli stretti vicoli del mercato di Nassiriya, bancarelle e schiamazzi tra la folla; un gruppo di persone si avvicina a Micha Garen, giornalista francese con passaporto statunitense, e alla sua guida irachena. In un istante, i due vengono inghiottiti dal suq di Nassiriya.

È questa, secondo il vicegovernatore della città, Adnan al-Sharifi, la ricostruzione del rapimento del giornalista della società «Four Corners Media» (specializzata in fotografie e documentari legati a siti archeologici) e della sua guida.

Due personaggi noti in città. Noti anche ai militari del contingente italiano della missione «Antica Babilonia»: entrambi, insieme alla fidanzata di Garen, erano ospitati all'interno della base italiana Mittica, dentro i recinti dell'aeroporto di Tallil. Entrambi erano ospitati all'interno della base «per ragioni di sicurezza», ha precisato il capitano Ettore Sarli, portavoce del contingente italiano a Nassiriya.

Il giornalista americano Micha Garen, che è stato rapito a Nassiriya. A destra un miliziano sciita in una strada del centro città

Ma per Abdul Amir al-Hamdani, sovrintendente ai beni archeologici di Nassiriya, Micha Garen, dalla base Mittica, «fu cacciato proprio dagli italiani». Secondo al-Hamdani, già da qualche giorno, il giornalista francese con passaporto Usa (collaboratore del *New York Times*) alloggiava in un hotel in città e stava lavorando a una serie di documentari sui siti archeologici della zona. «Aveva sottolineato - ha dichiarato il sovrintendente iracheno - che i militari italiani avevano ucciso una famiglia e non dei terroristi» e per questo sarebbe stato allontanato da Mittica. Non solo: Garen, secondo al-Hamdani, «scattò fotografie di un'ambulanza crivellata di colpi e le inviò al governo a Roma». Su questo punto, sia la Difesa italiana che la Farnesina hanno smentito l'arrivo a Roma di tale materiale.

Ma questa ricostruzione degli ultimi giorni di Garen è stata smentita dal capitano Sarli. «Non è stato allontanato da Camp Mittica, dove si trovava fin da giugno», ha detto il portavoce militare italiano. Secondo la versione ufficiale del contingente di «Antica Babilonia», Garen è stato presso la base italiana «fino all'11 agosto, quando ha riconsegnato il tesserino per l'accesso alla base, dicendo che voleva andare a Baghdad. Era arrivato a giugno - prosegue Sarli - perché stava da solo con la fidanzata in un hotel di Nassiriya e, sentendosi minacciato, ci ha chiesto ufficialmente ospitalità tramite i carabinieri della Msu. Il comando ha accettato la richiesta e lo ha ospitato fino a pochi giorni fa». Il capitano Ettore Sarli ha anche precisato che Garen, prima di sparire ieri mattina tra le bancarelle del suq di Nassiriya, «non è stato sempre a Camp Mittica. Di solito andava via la mattina presto con l'interprete e un mezzo civile e tornava la sera tardi; a volte non tornava proprio e dormiva altrove per qualche giorno. È partito il 29 luglio insieme alla fidanzata ed è tornato da solo il 2 agosto. Andava su è giù da Baghdad: più volte abbiamo avvertito i giornalisti che era pericoloso avventurarsi senza scorta, ma non possiamo obbligarli a rientrare alla base».

Resta il fatto che di Garen e del suo interprete-guida iracheno si sono perse le tracce fin da sabato. Ieri mattina, poi, la notizia del loro rapimento è stata data da *Al Jazira* e successivamente confermata dal vicegovernatore di Nassiriya, Adnane al-Charifi, mentre il 12 Garen è stato visto a Baghdad. Nei giorni scorsi, Garen e il suo interprete avevano filmato, durante la rivolta sciita del 5-7 agosto, l'immagine di un'ambulanza in fiamme che aveva aperto un vero e proprio caso: il giornalista franco-americano, infatti, aveva ripreso la carcassa fumante di un automezzo nei pressi del ponte Bravo sull'Eufrate. «È un'ambulanza colpita da militari italiani», diceva una persona - successivamente riconosciuta come l'interprete di Garen - ripresa dal filmato, trasmesso dal Tg3, in cui veniva data la notizia che a bordo del mezzo c'era anche una donna incinta, rimasta uccisa nell'esplosione. Il comando di «Antica Babilonia» ha sempre affermato che tali immagini non si riferissero ad alcun mezzo colpito da militari italiani.

Resta il mistero della scomparsa di Garen e del suo interprete. «Faremo indagini nella nostra zona - ha dichiarato il capitano Sarli - e verificheremo con la polizia locale, ma la strada da qui a Baghdad è molto lunga e pericolosa: non sappiamo dove possa essere avvenuto il rapimento». Visto che ai militari italiani è interdetto l'ingresso nel centro di Nassiriya, dove si trova pure il suq, teatro del rapimento di ieri, le verifiche del caso saranno più che difficili.

il reporter sequestrato

Uno che non si tirava indietro

Toni Fontana

Conosco Micha Garen e sua moglie. Per alcune settimane, fino ai primi di luglio, ho condiviso con loro le lunghe e interminabili giornate di Nassiriya, sotto le tende trasformate in forni dalla calura opprimente. Eravamo ospiti dei militari italiani, nell'accampamento di Tallil.

Micha Garen girava sempre con una piccola telecamera a tracolla, era il suo inseparabile strumento di lavoro; l'ho visto filmare lo ziqqurat, il grande e imponente tempio sumero di quattromila anni fa, situato al centro della grande base degli americani, dove italiani, rumeni, coreani e portoghesi hanno creato le loro piccole cittadelle fortificate.

Micha e la moglie, nei primi tempi, alloggiavano all'hotel Janoob, l'unico albergo di Nassiriya; poi hanno capito, come noi cronisti italiani, che lì si correvano troppi pericoli e hanno chiesto ai militari di ospitarli.

Così ci siamo trovati tutti a Camp Mittica. Micha e sua moglie sembravano due naufraghi salvati da una scialuppa. Spesso sparivano per occuparsi degli scavi archeologici; la provincia di Dhiqar è un museo a cielo aperto.

Micha filmava tutto, i monumenti ma anche gli avvenimenti che si svolgevano in quei giorni drammatici a Nassiriya; era al mio fianco quando, il 28 di giugno, è stata ammainata la bandiera italiana e issata quella irachena. Era il giorno del «passaggio dei poteri». Barbara Contini lasciava Nassiriya tra squilli di tromba, picchetti ed elicotteri che volteggiavano in cielo. In quei giorni, tra i cronisti ospiti del campo, si diceva che recarsi al mercato di Nassiriya era troppo rischioso; lì, neppure la Contini con la sua robusta scorta si era mai avventurata. Non so perché Micha ci sia andato ieri, so che è un ragazzo coraggioso che non si tira indietro quando c'è da riprendere qualcosa.

Il quattro d'agosto era sul ponte Charlie con la sua inseparabile telecamera. È lui che ha raccolto la testimonianza dell'autista di un ambulanza irachena colpita durante i combattimenti fra i miliziani di Al Sadr e i soldati italiani. Il testimone è accanto al mezzo con la mezza luna rossa che brucia; dice che sull'ambulanza c'erano sette civili, tre sono morti, tra loro c'era una donna incinta che andava a partorire all'ospedale.

È stato Micha a girare quel video trasmesso in tarda serata, per pochi telespettatori, dal Tg3 e ignorato da tutte le altre reti. Gli italiani hanno colpito una ambulanza durante gli scontri? Il comando del contingente smentisce e promette un'inchiesta approfondita e rigorosa. Quel giorno mentre Nassiriya era in fiamme, gli italiani bloccarono, sparando, un'autobomba che si stava dirigendo a forte velocità contro uno dei ponti presidiati dai soldati. Il mezzo, colpito dalle raffiche, esplose uccidendo i suoi occupanti.

In un'intervista all'Unità il capitano Sarli, portavoce del contingente parla il giorno dopo di un altro mezzo colpito mentre si avvicinava agli italiani; dice che è stato colpito un «furgone», che però non è saltato in aria. Si trattava dell'ambulanza ripresa da Micha? Forse questo lo potrà accertare l'inchiesta avviata dal generale Dalzini e affidata ai carabinieri di Nassiriya.

Sappiamo che Micha, poco dopo la trasmissione di quel filmato, ha abbandonato l'accampamento italiano. È stato cacciato? I militari dicono di no. Ora occorre fare tutto il possibile e l'impossibile per salvare la vita di questo ragazzo americano. Poi verranno i chiarimenti.

In marzo vertice di Al Qaeda in Pakistan

Rivelazioni del presidente Musharraf al settimanale statunitense Time. C'era anche un arabo-americano pilota d'aerei

ISLAMABAD Una riunione di alcuni importanti leader di Al Qaeda si sarebbe svolta in Pakistan per decidere i piani d'attacco, distribuire gli ordini e avviare la fase operativa di una nuova offensiva del terrorismo. Un vertice avvenuto, secondo i servizi segreti pakistani e statunitensi, nel marzo scorso. Una riunione simile, secondo l'intelligence di Washington, ci fu alcuni mesi prima dell'11 settembre del 2001, e ciò ha messo in allarme i servizi americani.

Gli arresti e le scoperte delle ultime settimane in Pakistan, Gran Bretagna e Stati Uniti da un lato rassicurano l'intelligence. Ma nello stesso tempo ciò che è emerso dalle indagini dimostra una vitalità dell'organizzazione ben superiore a quella che fino ad oggi ipotizzavano gli esperti.

La scorsa primavera, dunque, vari esponenti di primo piano di Al Qaeda sono arrivati da varie parti del mondo per incontrarsi in Waziristan, la regione tribale pachistana dove si sospetta abbia trovato rifugio in passato anche Osama. La circostanza è stata rivelata al settimanale *Time* dal presidente del Pakistan, il generale Pervez Musharraf, che non ha nascosto la sua preoccupazione: «Le personalità coinvolte, le operazioni, il fatto che un esperto di primo piano in esplosivi sia venuto qui e tornato indietro: tutto questo è estremamente significativo», ha detto Musharraf.

Uno dei partecipanti era Abu Issa al-Hindi, un terrorista che nel 2001 studiò per conto di Al Qaeda vari possibili bersagli a New York ed è stato arrestato giorni fa a Londra. Un altro era Mohammed Junaid Babar, un pachistano-americano arrestato lo scorso aprile a New York. Un terzo partecipante è anche quello che preoccupa di più l'antiterrorismo: Adnan el-Shukrijumah, un arabo cresciuto in Florida e in possesso di varie cittadinanze, esperto in esplosivi e pilota di aerei. L'Fbi a maggio lanciò un allarme per lui, diffondendone la foto segnaletica. Ora che è emersa la sua partecipazione al vertice in Waziristan, le preoccupazioni sono aumentate. Shukrijumah, secondo una fonte dell'Fbi, potrebbe essere «il nuovo Mohammed Atta». Un riferimento al leader dei 19 terroristi-kamikaze dell'11 settembre.

> Gli incontri si sarebbero svolti nella regione tribale del Waziristan dove in passato si rifugiò anche Osama

L'Fbi, d'altro canto, è sempre più convinta di avere già il nemico in casa. Fonti dell'antiterrorismo hanno rivelato a *Usa Today* di ritenere che i terroristi incaricati di scegliere gli obiettivi e preparare le stragi siano non-arabi, reclutati anche in Europa per cercare di non dare nell'occhio. Le tracce più interessanti per l'Fbi, in tal senso, sono le e-mail inviate dal Pakistan a qualcuno negli Usa da Mohammed Naeem Noor Khan, il giovane esperto di informatica catturato a luglio dalle autorità pachistane, che custodiva in un computer una miniera di informazioni relative alle attività di Al Qaeda.

> Per l'Fbi Adnan el-Shukrijumah potrebbe svolgere oggi la parte di Mohammed Atta negli attentati dell'11 settembre

E proprio le indagini su Mohammed Naeem Noor Khan e su un superlatitante di Al Qaeda catturato con lui, il tanzaniano Ahmed Khalfan Ghaliani, stanno spingendo gli esperti americani a cambiare le loro convinzioni su Al Qaeda. Secondo le indiscrezioni raccolte dal *Wall Street Journal*, il quadro che emerge dagli sviluppi investigativi delle ultime settimane descrive un'organizzazione molto più attiva e capace di operare di quello che si riteneva.

Il ruolo di bin Laden resta incerto, con il leader di Al Qaeda costretto a nascondersi e in difficoltà a comunicare con i suoi uomini. Ma i suoi seguaci sembrano aver riorganizzato una struttura efficiente dopo i duri colpi inflitti al network negli ultimi tre anni.

nell'arco dei prossimi dieci anni

Via 70mila soldati Usa dalle basi in Europa e Asia

WASHINGTON Si tratta del più importante riallineamento delle truppe americane dalla fine della guerra fredda, uno spostamento che segna la definitiva chiusura di un'epoca. Come già anticipato due giorni fa, ieri il presidente americano George Bush, in evidente difficoltà sul campo iracheno, ha annunciato il rimpatrio di circa 70mila soldati dalle basi in Europa e in Asia. In un discorso a Cincinnati (Ohio) al Congresso dei Veterani d'America, ha detto che l'iniziativa, allo studio da tre anni, mira a dare maggiore «flessibilità ed agilità» alle forze Usa destinate ad intervenire nei «punti caldi» del pianeta. Gli spostamenti non saranno immediati: il riallineamento delle truppe sarà completato nel corso di un decennio.

In Germania si trovano circa 70 mila dei 100 mila militari dislocati dagli americani in Europa. «Avevano il compito di fronteggiare la minaccia di un'aggressione delle truppe sovietiche - ha osservato Bush - si tratta di una dislocazione ormai superata dagli eventi: questa minaccia non esiste più». Gran parte delle truppe coinvolte nel rientro potrebbe ora essere spostato in altri paesi, ad esempio in basi situate nell'est europeo. Gli spostamenti non riguardano le truppe americane al momento dislocate in Iraq ed in Afghanistan. «Ci siamo consultati con gli alleati, abbiamo esaminato le minacce odierne. Nell'arco dei prossimi dieci anni saremo in grado di dislocare una forza militare più agile e flessibile - ha detto Bush - le truppe saranno dislocate in modo da utilizzare al massimo le nuove tecnologie del XXI secolo». Tra le conseguenze previste ci sarà il trasferimento del quartier generale della flotta Usa in Europa da Londra a Napoli.

L'INTERVISTA

Il capogruppo dei Ds alla Camera ha fatto la richiesta a nome dei gruppi dell'opposizione: «Da quello che si apprende siamo fuori da Nassiriya»

«La cosa più importante è che il governo si attivi con l'Unione europea per dar corso alla mediazione Finora siamo privi di una politica estera»

Violante: «Casini convochi il governo»

«Vogliamo sapere quel che sta accadendo in Iraq, qual è oggi il ruolo del nostro contingente»

Luciano Violante
Foto di Andrea Sabbadini
Accanto, soldati italiani in perlustrazione per le strade di Nassirya
Foto Ap

Segue dalla prima

«Chiediamo al governo di spiegare il ruolo attuale del contingente italiano in Iraq e sollecitiamo una iniziativa italiana in sede europea perché si tenti una mediazione dell' Unione. Da quello che si apprende siamo fuori da Nassiriya. Lo stesso governatore della città ha dichiarato che potremo rientrare in città solo quando cesseranno i combattimenti a Najaf.

È evidente, dunque, la concatenazione tra i due eventi: Nassiriya e Najaf.

Appunto. Per questo chiediamo di conoscere qual è oggi il ruolo che il governo assegna al nostro contingente. Il comando polacco a Najaf ha ceduto la gestione delle operazioni militari agli americani ritenendo troppo grave e complessa la situazione bellica e sottolineando di non avere regole di ingaggio in caso di guerra. Per noi sta accadendo la stessa cosa a Nassiriya? Ma la cosa più importante è chiedere al governo italiano di operare perché l'Unione Europea assuma un' iniziativa nella tragica situazione irachena. Quando c'è stata la vicenda delle minacce terroristiche all'Italia noi abbiamo taciuto, perché alle minacce dei terroristi non si cede. Ma adesso la questione è diversa. Bisogna analizzare con senso di responsabilità le conseguenze di questa nuova situazione che rischia di rendere vane perfino le elezioni o addirittura di impedire che si tengano. Per impegno militare siamo il terzo paese presente in Iraq, dopo USA e Gran Bretagna; abbiamo il dovere di assumere un' iniziativa politica, anche per dare un senso al sacrificio dei nostri militari.

L'estromissione del contingente italiano dal centro di Nassiriya dimostra, oltremodo, che Antica Babilonia non è una missione di pace.

Il governo, per compiacere gli Usa, ha accettato una lettura superficiale della vicenda irachena, han accettato la menzogna sulle armi di distruzione di massa e rischia di essere privo di autonomia nella difficile situazione irachena. Come si toglie consenso all'armata di Al Sadr? Come si favorisce la pace in quel Paese? Come si aiuta a costruire un processo democratico, accettato da tutte le parti? L'Onu cosa può fare in quella situazione? A queste domande bisogna sforzarsi di rispondere. Il presidente Dini ha proposto che si lavori alla definizione di un calendario inequivoco per il ritiro delle truppe di occupazione. Soltanto in questo modo si potrà indebolire la resistenza alla presenza della coalizione. Soltanto così la maggioranza degli iracheni avrà la sicurezza che in quella data e dopo quel determinato evento tutti i soldati stranieri lasceranno il Paese. Se questo non avviene c'è il rischio che anche le manifestazioni più oltranziste e sanguinarie vengano legittimate. Se invece si ha il coraggio di muoversi in questa direzione, è possibile che inizi un processo di isolamento del Al Sadr e delle sue milizie.

> Per impegno militare siamo il terzo paese presente in Iraq Abbiamo il dovere di assumere un'iniziativa politica

Anche il Vaticano si dice disposto a mediare. Mentre il silenzio del governo è davvero assordante.

Il nostro governo è privo di una politica estera. Il presidente del Consiglio sembra confondere l'ospitalità nelle sue ville con la politica estera. Ma così si avvalora l'idea di un paese Disneyland, dove ci si diverte e si passano le vacanze in allegria, mentre gli impegni seri si prendono altrove. L'Italia non merita questa deludente immagine internazionale.

La sensazione è che lo scontro a Najaf, città sacra, possa mettere in contrapposizione due diverse culture: Occidente e Islam. Che ne pensa?

Credo che la questione possa, per fortuna, non essere posta in questi termini. Questa è la chiave che vogliono far passare le componenti più politicizzate della guerriglia irachena per avere il consenso della popolazione. Il punto vero a mio avviso, punto non compreso dagli americani, è che non si possono impiantare meccanicamente modelli di democrazia in Paesi che non abbiano un dibattito sulla democrazia nella loro storia. Ricordo quello che disse Condoleezza Rice: "Tutto si svolgerà velocemente. Sarà semplice. Accadrà in Iraq quello che è accaduto in Germania e in Italia dopo la seconda guerra mondiale. Caduta la dittatura si costruirà la democrazia". Una dichiarazione che ignorava quello che c'è nella storia millenaria di Italia e Germania e purtroppo non c'è nella storia dei paesi arabi.

> Il Vaticano si è detto disposto a una mediazione È un fatto importante e va sostenuto

Marina Sereni, responsabile Esteri dei Ds, ha chiesto l'intervento dell'Europa per rimettere in gioco l'intervento delle Nazioni Unite, nonostante le perplessità di Kofi Annan.

Marina Sereni ha ragione. Kofi Annan, a suo tempo, aveva detto che non esistevano le condizioni di sicurezza indispensabili per un intervento delle Nazioni Unite. E aveva ragione visto che più tempo passa più cresce l'insicurezza. Ed è proprio per questa ragione che ribadiamo la necessità dell'intervento di un grande soggetto internazionale con funzioni di mediazione. Il Vaticano si è detto disposto ad una mediazione; è un fatto importante e va sostenuto. Ma perché non deve muoversi l'Unione Europea?

Ancora una domanda, onorevole Violante. Questa volta sulla politica interna è sulle primarie. Saranno sul programma o sui candidati?

Non ci può essere separazione. Non si sceglie un candidato perché ha un bel profilo. Lo si sceglie per le sue qualità politiche, per la sua storia, le sue idee e i suoi programmi. Per noi questo candidato è Romano Prodi.

Daniela Amenta

Bananas di MARCO TRAVAGLIO

I PIFFERI DI MONTAGNA

Questo articolo è dedicato ai pochi curiosi dotati di buona memoria che si domandano che ne è stato delle denunce dell'on. avv. Cesare Previti, dell'on. pres. Silvio Berlusconi e dei loro cari contro la Procura di Milano che indaga su di loro per corruzione giudiziaria.

Chi, in questi anni, ha seguito le cronache dei giornali, dei tg e dei talk show sull'argomento ricorderà le tesi esposte dai due imputati e dal loro stuolo di avvocati e/o cortigiani. **1)** I processi «toghe sporche» si fondano su un falso testimone prezzolato (Stefania Ariosto), una bobina manipolata da due agenti dello Sco d'intesa con i pm Colombo e Boccassini (colloquio Misiani-Squillante al bar Mandara), una serie di verbali occultati (gli interrogatori di alcuni giudici romani, uno dei quali tirava in ballo Prodi). **2)** La competenza a giudicare è comunque di Perugia, non di Milano. **3)** Per tenersi una competenza inesistente, Milano ha commesso un'infinità di abusi e altri reati, compreso l'occultamento di prove favorevoli agli imputati nel fascicolo segreto 9520/95, che vanno sanzionati dai giudici di Brescia. **4)** I magistrati di Milano sono tutti prevenuti per motivi politici; quelli di Brescia e di Perugia invece sono il non plus ultra dell'imparzialità, tant'è che gl'imputati sarebbero ben felici di farsi giudicare in quelle sedi, con l'assoluta certezza della propria assoluzione e della condanna dei magistrati di Milano.

Per ottenere ragione Berlusconi, Previti e i loro cari hanno seminato denunce, esposti, ricorsi, opposizioni, istanze un po' dappertutto. Ecco il risultato finale. Nel gennaio 2003 la Cassazione a sezioni unite stabilisce che nessun sospetto di parzialità grava sui giudici di Milano, i quali «non illegittimamente» si sono ritenuti competenti a giudicare quei fatti. Nel maggio 2004 il Gup di Perugia decreta che gli agenti dello Sco e i pm Boccassini e Colombo non hanno manipolato la bobina del bar Mandara, dalla quale anzi si evince che Squillante parlò dei suoi miliardi in Svizzera (poi ritrovati grazie alle rogatorie), di Berlusconi, della Boccassini e della Ariosto prima che fosse resa pubblica l'inchiesta. La scorsa settimana il Gup di Brescia, dopo 13 mesi di «indagini complete e approfondite», archivia la denuncia di un sedicente Comitato per la giustizia, molto vicino a Previti, contro Boccassini e Colombo accusati di falso e abuso per aver opposto il segreto sul fascicolo segreto. E ordina alla Procura di procedere per calunnia contro i denuncianti.

Il Gup spiega che le accuse ai due pm erano «totalmente infondate», «inverosimili», «arbitrarie», «manifestamente stravaganti», senza «riscontri con la realtà dei fatti». In particolare. Quelli contro la Ariosto sono «arditi teoremi» (proprio così: t-e-o-r-e-m-i) fondati su una «lettura arbitraria e parziale degli atti», «mere supposizioni senza un principio di prova». Quanto al fascicolo 9520, Boccassini e Colombo hanno «legittimamente opposto il segreto istruttorio» sia a Previti & Berlusconi, sia agli ispettori «inviati dal ministro Castelli su sollecito dell'on. Previti». Che in quel dossier si nascondano prove favorevoli agl'imputati «è pura illazione, insussistente anche in termini di mero fumus». Nessuna sparizione di atti, né su Prodi né su altri: lo «scarno verbale» di un giudice romano, che secondo gl'imputati sarebbe sparito per la prava volontà del pool, «non è stato occultato», ma «trasmesso proprio dai pm milanesi a Perugia», dove «è stato escluso qualsiasi reato».

In definitiva: Cassazione, Brescia e Perugia hanno definitivamente sentenziato che otto anni di accuse e campagne berlusconiane contro i pm di Milano erano fondate su un cumulo di menzogne. Calunnie. Balle sesquipedali.

Ora, immaginiamo per un attimo che al posto di Previti e Berlusconi ci fosse il pool e al posto del pool ci fossero Previti e Berlusconi. L'Italia sarebbe messa a ferro e a fuoco da alte e medie cariche dello Stato, politici «garantisti» di destra e sinistra, editorialisti «liberali», mezzibusti da combattimento, giuristi di chiara fama e fame, tutti stretti intorno agli imputati riabilitati, tutti uniti in un sol grido di battaglia: «Basta errori giudiziari, teoremi giustizialisti, toghe giacobine». Seguirebbe la solita litania: chi restituirà a quella brava gente l'onore infangato da otto anni di false accuse? Berlusconi apparirebbe in tv, crocefisso a un cactus di Villa La Certosa e affiancato da Bondi e Cicchitto, per un messaggio a reti unificate. Il Parlamento verrebbe convocato in seduta straordinaria agostana per onorare le vittime della malagiustizia, da Moroni a Cagliari a Gardini, senza dimenticare l'Esule di Hammamet. *"Porta a porta"*, *"Excalibur"*, *"Telecamere"* e *"Parlamento In"* riaprirebbero d'urgenza per una serie di speciali dai titoli cubitali «Assolti!», «Giustizia è fatta!», «C'è un giudice a Berlino!», «Chi paga?», «In galera i calunniatori!».

Per fortuna, invece, nulla di tutto ciò. Le vittime del mega-errore giudiziario sono Ilda Boccassini e Gherardo Colombo, come già Di Pietro (indagato 64 volte a Brescia e sempre assolto), Borrelli (319 volte iscritto sul registro degli indagati di Brescia e sempre prosciolto), Davigo (36 iscrizioni, 36 archiviazioni), D'Ambrosio e il resto del pool.

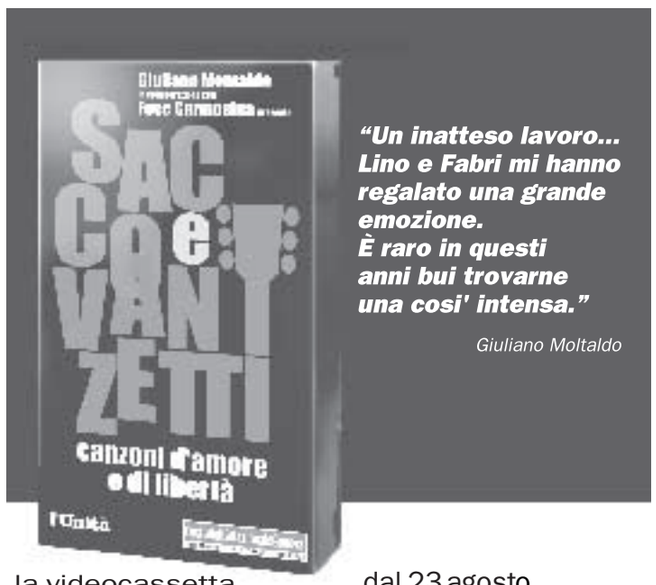
Dunque silenzio assoluto, rotto soltanto dalla vibrata protesta del difensore previtiano, avvocato Alessandro Sammarco: «Il Gup di Brescia nega il principio di legalità» e quello di Perugia «fuoriesce dai limiti della giurisdizione». Come se fossero di Milano, per dire. Ora al presidente del Consiglio e ai suoi cari non resta che una strada: imbracciare il mitra e salire in montagna. Quando poi vengono giù, ci facciano un fischio.

Mastella

«De Gasperi non ha eredi»

ROMA «A cinquant'anni dalla morte, la lezione politica di Alcide De Gasperi resta ancora di grande attualità e la visione che lo statista trentino ha avuto della politica, quella alta, dovrebbe far riflettere certi pseudo protagonisti della cosiddetta seconda Repubblica che, sul suo nome e sulla sua eredità, tentano oggi ignobili e risibili speculazioni».

Lo ha dichiarato il segretario dell'Udeur, Clemente Mastella, secondo il quale «a costoro mancano soprattutto tre qualità sempre ben presenti nell' azione politica di De Gasperi: il quadro internazionale in cui calava il nostro paese, l'instancabile capacità di mediazione e di dialogo, il rigore e l'assoluta intransigenza sui principi di libertà e di democrazia. De Gasperi - prosegue Mastella - appartiene alla storia dell'Italia e non ha eredi. A lui, e alle sue intuizioni politiche, il paese deve la ricostruzione dopo la tragedia della guerra, il suo passaggio dalla dittatura alla democrazia nonostante l'incombente pericolo comunista e le non sopite nostalgie neofasciste. Per noi - conclude il segretario dell'Udeur - continua ad essere ragione ispiratrice irrinunciabile per una visione concreta e aperta di quel centrismo dinamico, oltre gli storici steccati, indispensabile per coalizioni di governo efficaci e orientate sempre nel segno della libertà e del progresso sociale».



"Un inatteso lavoro... Lino e Fabri mi hanno regalato una grande emozione. È raro in questi anni bui trovarne una cosi' intensa."
Giuliano Moltaldo

la videocassetta in edicola con l'Unità dal 23 agosto a 7,50 euro in più

Chiti

«Le primarie non sono tutto»

ROMA Basta «discussioni a ruota libera sulla stampa e convochiamo per i primi di settembre un incontro con Romano Prodi. Sulle primarie i Ds non accelerano né frenano, ma proseguono con coerenza sulle posizioni prese». Il coordinatore della segreteria della Quercia, Vannino Chiti, ritorna così sul dibattito all'interno del centrosinistra sulle elezioni primarie per la scelta del candidato premier per le prossime politiche. «Si fa molta dietrologia - sottolinea - ma la nostra è una posizione molto semplice: bene le primarie, magari con regole per cui non restino una "una tantum", ma non sono tutto». Chiti richiama, infatti, alla necessità, oltre che delle primarie, anche della stesura in tempi rapidi di un programma che va completato «in ogni caso entro le regionali del 2005», magari col coinvolgimento dei cittadini «attraverso assemblee territoriali in tutti i collegi». «Insieme a questo - conclude - per noi è poi molto importante lavorare alla creazione di un patto federativo tra Ds, Dl, Sdi e Repubblicani, perchè rappresenta un passo importante per l'unità e la coesione all'interno del centrosinistra». «Meno confronto sulle primarie e più attenzione ai programmi»: su questo terreno, secondo il deputato Dl Giorgio Merlo, si gioca «la sfida per il centrosinistra. Far finta di aggirare questa domanda potrebbe essere fatale per la concreta possibilità di battere una destra sempre più fallimentare».

Per i due premier e le mogli gita in motoscafo a Porto Cervo con bagno di folla e anche quale fischio Poi cena, concerto e fuochi pirotecnici

Il presidente del Consiglio: «Oggi è vacanza domani le cose serie». Sul piatto la mediazione vaticana, l'impegno per una conferenza internazionale e l'apertura verso Al Sadr

L'ombra di Najaf su Berlusconi e Blair

«È solo un incontro di amici». Fuochi d'artificio con la scritta «W Tony». Ma sul vertice di Porto Rotondo pesa la guerra in Iraq

Segue dalla prima

Altro che privacy e allarme attentati, la visita lampo di Tony Blair e signora da Silvio Berlusconi (e signora) in Sardegna si è risolta nel suo primo giorno in un giro turistico nel mare della Costa Smeralda e un paio di bagni di folla tra Poltu Quatu e Porto Cervo con shopping. Ritto sulla prua del motoscafo Magnum, un bestione nero da 70 piedi, il presidente del Consiglio, la testa cinta da una bandana bianca e nera modello pan di zucchero, illustrava a «Tony and Cherie» la bellezza della costa e dell'architettura postcia da vacanza inventata sul finire degli anni 50 dall'imprenditore veneziano Donà delle Rose e dall'architetto Sarzini, capovolgendo le case e la cultura sarda verso il mare, anziché a monte. Poi tutti in Villa a gustare le aragostine gratinate dal cuoco Michele, innaffiate da Vermentino, fuochi d'artificio e l'inaugurazione dell' anfiteatro finto romano da 400 posti, troppi per i vocalizzi mielati napoletan berlusconiani del menestrello Apicella conditi dalla soprano cubana Adelina. Gran finale di fuochi d'artificio, organizzati dal premier e con la scritta «W Tony». Cosa non si fa per gli amici! In compenso Veronica si è guardata bene dal partecipare al piccolo bagno di folla dello shopping e si è fatta vedere solo a cena. Mentre per Berlusconi, nel giro in bandana nelle stradine del paese, si sono sentiti anche qualche fischio.

«Oggi è una giornata di vacanza, domani ci sarà tutto il tempo di parlare di cose serie», ha detto Berlusconi fra una stretta di mano a Porto Cervo, una foto con i fans e un «buu, tornatene a Porto Rotondo», sibilato da una coppia italiana. La richiesta di mediazione sull'Iraq chiesta all'Italia e alla Chiesa dal portavoce di Al Sadr a Nassiriya, la risposta immediata con la quale il cardinal Sodano ha dato tutta la disponibilità del Vaticano ad evitare gli attacchi Usa sulle moschee, non sono ancora temi sul piatto dei due capi di governo (ieri c'erano trofiette al pomodoro e insalatina di mare). Sarebbe, invece, sui tavoli degli staff diplomatici dietro le quinte, e oggi si potrebbe forse arrivare a un documento comune tra Italia e Gran Bretagna (la cui posizione si differenziava già da quella di Bush riguardo ai massacri nelle città sante). Due i punti: una conferma dell'impegno per la conferenza internazionale sull'Iraq e una possibile apertura all'Imam Al Sadr. Una soluzione negoziata, come si evince dalle dichiarazioni di Sandro Bondi, «favorirebbe quel ruolo dell'Italia nellas sua missione di pace». Una via d'uscita alla grande, per Blair ma anche per Berlusconi. Fra gli altri temi che i due dovrebbero affrontare ci sono anche quelli europei, già discussi a Londra, ma anche una collaborazione degli industriali inglesi interessati alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina, dicono dallo staff berlusconiano. «E' la visita di un amico ad un amico», è la lapidaria frase del premier che tiene lontano ogni parvenza di contenuto politico, una confusione di ruoli che fa imbestialire la stampa britannica: «Cos'è questo? Un vertice fra capi politici o una vacanza? Non è chiaro», commenta Richard Owen, corrispondente del *Times*, «noi inglesi siamo abituati a separare la politica, il business e le vacanze». Una critica che torna sulle accuse a Blair di «scroccare» le vacanze ospite dei «miliardari». Cosa che gli inglesi non mandano giù «siamo noi a pagare…». A Punta Lada, invece, un vicino napoletano non ne più dei lavori in corso fino all'ultimo minuto.

Una visita tagliata a metà nei tempi, quella del premier inglese arrivato ieri pomeriggio alle cinque e pronto ad andarsene oggi dopo pranzo durerà 24 ore. La due giorni prevista è stata ridotta all'osso, (basta una notte per fare due giorni, pare detti la legge diplomatica). Tutto faceva capire che Blair volesse nascondere (ai fotografi disperati fino alle sei), l'immagine di sé con il «controverso» premier italiano. Partiti da San Gimignano dov'erano ospiti degli amici nobili, lasciati lì i quattro figli, la coppia britannica è arrivato all'aeroporto di Olbia alle quattro mezza con un aereo della Presidenza del Consiglio. Blair e la moglie Cherie vestita di bianco sono stati accolti dal sindaco forzista Settimio Nizzi e dal prefetto Salvatore Gullotta e poi fatti volare in elicottero a Villa Certosa, scortati da altri due dei Carabinieri. A riceverli Berlusconi e Veronica, i figli avuti insieme Luigi, 16 anni, e la diciottenne Eleonora (quelli che attendono i beni di papà), immancabile Mamma Rosa alla cena; nessun consigliere politico, nessun cerimoniale, solo Valentino Valentini, interprete e capo dell'ufficio del premier,

Il tempo di una doccia, alle sei via in Magnum a motore, più agile e potente del veliero "Principessa Vaivia" tirato a lucido e lasciato in rada alla Villa Certosa. Tenuta sportiva per tutti, Blair in blu, Berlusconi in bianco, le first ladies anche. A sorpresa, da Punta Lada costeggiando Porto Rotondo, facendo godere le meravigle italiche, mentre il premier inglese ammirava la quantità di barche nel molo. Poi tappa a giro fino a tappa a Poltu Quatu ("Porto nascosto") dove regna la discoteca di Umberto Smaila con «bagno di folla» raccontato dallo staff berlusconiano ma evitato alla vista dei giornalisti italiani e inglesi. Lasciata la barca il tour prosegue in macchina fino al «bagno di folla» numero due a Porto Cervo dalle sette alle nove: Berlusconi stringe le mani agli italiani, Blair agli inglesi e Cherie si profonde in «yes, beautiful». Una puntata alla bottega L'Isola per scambi di regali: un piatto e un libro di puro artigianato sardo per Tony, una collanina per la lady. **Natalia Lombardo**

Tony Blair con la moglie ieri a Porto Cervo ospiti di Berlusconi

Foto di Davide Caglio/Ansa

la stampa britannica

The Times ha già criticato nei giorni scorsi le vacanze sarde e toscane di Blair. Ora registra che «nel giorno in cui il premier britannico Tony Blair è arrivato in Italia, il paese era in stato di massima allerta a causa delle nuove minacce lanciate contro Berlusconi dalle Brigate Abu Hafs al Masri». Particolarmente ricercati un furgone Ford con targa francese entrato in Italia da Ventimiglia e una Bmw con targa svedese, nella zona di Monza e Brianza, con a bordo degli immigrati.

Titolo: «Lo scroccone torna dopo quattro anni» è il titolo dell'*Independent*. Il soggiorno toscano a villa Cusona, sorvegliata da cento uomini armati, «è il rifugio ideale per un premier tormentato». Quanto all'incontro con Berlusconi, i due premier «non hanno altri solidi alleati in Europa che loro stessi». Nell'editoriale «resta la sgradevole impressione che i limiti della convenienza siano stati superati, che c'è qualcosa di inopportuno nel fatto che Blair accetti sontuose vacanze in luoghi privati».

Scrive *l'Observer*: Berlusconi «ha fatto disperare del proprio paese gli italiani onesti. Ha dimostrato cosa si può ottenere con un'immensa ricchezza, il controllo dell'informazione e il potere politico». Il tunnel tra villa Certosa e il mare, costruito per sicurezza nazionale in una residenza privata, è simbolo di una contaminazione: «Nell'Italia di Berlusconi, dove il premier combatte i magistrati che indagano sui suoi affari, la linea tra pubblico e privato è cancellata».

Il bel tempo dell'Italia

CENTROSINISTRA

FESTA DE L'UNITÀ DEGLI ENTI LOCALI
PISA EXPÒ OSPEDALETTO
20 AGOSTO - 12 SETTEMBRE 2004

Programma degli incontri politici (Spazio Dibattiti)

Martedì 24 agosto

ore 18
La Toscana contro le discriminazioni
Intervengono:
Claudio Martini Presidente della Regione Toscana
Paola Concia Direzione nazionale Ds
Alessio De Giorgi Presidente Arci-Gay Toscana
Alibaba Faye Coordinatore naz. Ds forum Fratelli d'Italia
Presiede e coordina
Juri Sbrana Segretario provinciale Sinistra giovanile-Pisa

ore 21
Presentazione del libro *"Benessere - La sfida del nuovo welfare"* di **Renato Bacconi**, (edizioni Ediesse)
Con l'autore, intervengono
Fedele Ruggieri Docente di Scienze Sociali all'Università di Pisa
Roberto Ferretti Segreteria provinciale Spi-Cgil Pisa
Presiede e coordina
Vanna Profeti Segreteria Federazione Ds Pisa

Mercoledì 25 agosto

ore 21
Presentazione del libro di **Francesco Turchi** *"Alvaro Bacci, il Sindaco di tutti. L'Uomo capace di unire quando la politica divideva"*
Intervengono
Ivan Mencacci Sindaco di Lari
Francesco Turchi Giornalista "Il Tirreno" e autore del libro
Ivan Ferrucci Segretario Federazione Ds - Pisa
Giovanni Brunale Senatore DS
Introduce
Valentina Filidei della Tagete Edizioni, curatrice della pubblicazione.

Giovedì 26 agosto

ore 18
Verso le elezioni regionali: riforma elettorale e rinnovamento della politica
Intervengono:
Claudio Martini Presidente Regione Toscana
Vincenzo Striano Presidente Arci Toscana
Pino Soriero vice Responsabile nazionale Dipartimento Autonomie Locali Ds
Ermete Realacci Deputato Margherita
Stefano Graziano Responsabile naz. Enti Locali Udc
Presiede e coordina
Allegra Canepa Resp. Enti Locali Federazione Ds Pisa

Venerdì 27 agosto

ore 21
Le autonomie locali, la formazione, il lavoro
Intervengono
Cesare Damiano Responsabile nazionale Lavoro Ds
Paolo Marconcini Sindaco di Pontedera
Claudio Treves Coordinatore nazionale dipartimento mercato del lavoro Cgil
Loriano Valentini Consigliere DS RegioneToscana
Presiede e coordina
Francesco Nocchi Responsabile Lavoro Federazione Ds Pisa

Sabato 28 agosto

ore 21
Fecondazione assistita e proposte referendarie: problemi di libertà, responsabilità, laicità
Intervengono
Gloria Buffo Deputata, Direttivo nazionale Ds
Ettore Barale Direttore del centro fecondazione medicalmente assistita Versilia
Albertina Soliani Senatrice della Margherita
Presiede e coordina
Ylenia Zambito Segreteria Unione Comunale Ds Pisa

Domenica 29 agosto

ore 21
Lo sport in Toscana
Incontro degli amministratori e del movimento sportivo della Provincia di Pisa con:
Mariella Zoppi Assessore Sport Regione Toscana
Presiede e coordina
Lorenzo Bani Responsabile Sport Unione reg. Ds Toscana

Lunedì 30 agosto

ore 21
Presentazione del libro *"Il dolore non necessario, prospettive medico-sanitarie e culturali"* a cura di **Domenico Gioffrè**, prefazione di **Mario Luzi** (ed. Bollati Boringhieri)
Intervengono
Domenico Gioffrè Centro Nazionale delle Ricerche Pisa
Adriano Amadei Segretario regionale Cittadinanzattiva Toscana
Enrico Desideri Direttore Generale AOU Pisa
Adriana Paolicchi Coordinatrice Comitato Ospedale senza dolore (Cosd) AOU Pisa
Elio Tramonte Presidente Ordine dei Medici della Provincia di Pisa
Coordina
Eva Nuti di Toscana Channel
Presiede
Marco Giuntini Responsabile Area Società della Salute Federazione di Pisa

Martedì 31 Agosto

ore 21
Toscana democratica: verso le elezioni regionali del 2005
Intervengono:
Marco Filippeschi Deputato, Segretario Regionale Ds
Pieraldo Ciucchi Segretario regionale Sdi
Nino Frosini Segretario regionale PdCI
Antonello Giacomelli Segretario regionale Margherita
Mario Lupi Coord. regionale Verdi
Intervista
Antonello Riccelli Giornalista di Telegranducato
Presiede
Gonario Nieddu Deputato Ds

Mercoledì 1 settembre

ore 21
Le aziende e i servizi pubblici: efficienza, qualità sociale, controllo democratico
Intervengono
Raffaele Morese Presidente Nazionale Confservizi
Giuseppe Pericu Sindaco di Genova
Alfredo De Girolamo Presidente regionale toscano Cispel
Nicola Rossi Deputato Ds
Giuseppe Biondi Presidente Toscana Gas
Alessandro Starnini Responsabile regionale Servizi Pubblici Locali Ds
Presiede e coordina
Roberto Silvestri Responsabile prov. Servizi Pubblici Ds

Giovedì 2 settembre

ore 21
In occasione del 60° Anniversario della liberazione della città di Pisa, saluto di
Giorgio Vecchiani Presidente prov. Anpi
Cristian Pardossi Responsabile Memoria Storica Sinistra Giovanile

ore 21,30
Gli Enti locali e il Dpef
Intervengono
Sergio Chiamparino Sindaco di Torino
Osvaldo Napoli Deputato, Responsabile naz. Enti Locali Forza Italia
Intervista
Simona Giuntini Giornalista di 50Canale

Venerdì 3 settembre

ore 18
Bilancio Partecipativo: esperienze a confronto
Intervengono
Cristina Costanzo Assessore alla partecipazione del Comune di Grottammare (AP)
Salvatore Amura Assessore alla partecipazione del Comune di Pieve Emanuele (MI), Presidente Associaz. Nuovo Municipio
Luciana Cappelli Sindaco di Empoli
Paolo Panattoni Sindaco di San Giuliano Terme (PI)
Manola Guazzini Assessore Partecipazione Provincia di Pisa
Presiede e coordina
Francesco Cecchini Segreteria Federazione Ds Pisa

ore 21,30
La libertà è partecipazione: esperienze di partecipazione locale a confronto
Intervengono
Leonardo Domenici Sindaco di Firenze
Michele Emiliano Sindaco di Bari
Intervista
Pierluigi Sullo Direttore di Carta

Sabato 4 settembre

ore 21,30
Agenda 21: qualità ecologica del governo locale
Intervengono
Alessandro Bratti Assessore all'Ambiente Comune di Ferrara
Sergio Gentili Sinistra Ecologista
Guido Sacconi Parlamentare Europeo Ds
Sirio Bussolotti Presidente Commissione Assetto del Territorio RegioneToscana
Andrea Pieroni Presidente della Provincia di Pisa
Presiede e coordina
Walter Picchi Assessore provinciale all'Ambiente di Pisa

Domenica 5 settembre

ore 21,30
Verso la finanziaria 2005: che ne sarà delle autonomie locali?
Intervengono
Giorgio Macciotta Membro del Cnel, vice Responsabile Nazionale Autonomie e Regioni Ds
Paolo Fontanelli Sindaco di Pisa
Andrea Manciulli Responsabile Regionale Autonomie Locali Ds
Antonio Melani vice Presidente della Provincia di Pisa
Presiede e coordina
Ivan Mencacci Sindaco di Lari, Coordinatore provinciale eletti Ds di Pisa

Lunedì 6 Settembre

ore 21
Le autonomie locali e il diritto alla salute
Intervengono
Livia Turco Deputato, Segreteria Nazionale Ds Responsabile Welfare
Giulia Rodano Consigliere regionale Ds - Lazio
Enrico Rossi Assessore Regione Toscana al Diritto alla Salute
Presiede e coordina
Anna Romei Assessore Provinciale di Pisa

Martedì 7 Settembre

ore 21
Gli Enti locali per la qualità della scuola pubblica
Intervengono
Andrea Ranieri Segreteria Nazionale Ds Responsabile Sapere Cultura e Formazione
Gianni Oliva Assessore alla Pubblica Istruzione Comune di Torino
Alba Sasso Deputato Ds
Fabio Sturani Sindaco di Ancona
Adriana Buffardi Assessore Regione Campania
Enrico Panini Segretario Cgil Scuola
Luciano Modica Senatore Ds
Presiede e coordina
Rosa Dello Sbarba Assessore Provinciale di Pisa

Mercoledì 8 settembre

ore 18
Attivo Nazionale degli Eletti della Sinistra Giovanile
Partecipano:
Antonello Cabras Deputato, Responsabile nazionale Ds Autonomie locali
Stefano Fancelli Presidente nazionale Sinistra Giovanile
Enrico Casini Segretario regionale Sinistra Giovanile Toscana
Marco Filippeschi Deputato, Segretario regionale DS Toscana
Ivan Ferrucci Segretario della Federazione Ds di Pisa
Presiede e coordina
Juri Sbrana Segretario provinciale Sinistra Giovanile Pisa

ore 21
Giovani città: l'Italia che cambia
Intervengono
Vannino Chiti Deputato, Coordinatore della Segreteria nazionale Ds
Stefano Fancelli Presidente nazionale Sinistra Giovanile
Andrea Manciulli Responsabile regionale Autonomie Locali Ds
Enrico Casini Segretario regionale Sinistra Giovanile
Presiede e coordina
Cristian Pardossi Segreteria Sinistra Giovanile di Pisa

Giovedì 9 settembre

ore 21,30
Donne di governo
Intervengono
Alberta De Simone Presidente Provincia di Avellino
Nadia Masini Sindaco di Forlì
Daniela Bartalucci Responsabile del Coordinamento regionale donne Ds
Luciana Cappelli Sindaco di Empoli
Antonella Malloggi Sindaco di Vicopisano
Presiede e coordina
Cristina Filippini Presidente Consiglio provinciale di Pisa

Venerdì 10 settembre

ore 21
Dal governo delle autonomie locali al governo del paese: linee per un programma
Intervengono
Antonello Cabras Deputato, Responsabile nazionale Dipartimento Autonomie Locali Ds
Franco Marini Deputato de La Margherita
Paolo Ferrero Segreteria naz. Prc
Presiede e coordina
Gabriele Santoni Assessore provinciale di Pisa

Sabato 11 settembre

ore 18
Quale Costituzione e quale federalismo?
Ne discutono, a partire dal volume "Costituzione. Una proposta sbagliata. Il parere di 63 costituzionalisti",
Stefano Passigli Senatore Ds
Franco Bassanini Senatore Ds
Enrico Letta Parlamentare europeo de La Margherita
Walter Vitali Deputato Ds
Agostino Fragai Consigliere region. Ds
Presiede e coordina
Gino Nunes Direzione Ds

Ore 21
Welfare locale
Intervengono
Achille Passoni Segreteria naz. Cgil
Luigi Agostini Direttore del Cespe
Mimmo Lucà Deputato, Segreteria nazionale Ds
Giulio Calvisi Dipartimento Welfare Direzione Ds
Presiede e coordina
Alfonso Lippi Consigliere region. Ds

Domenica 12 settembre

ore 21
VINCERE SI PUÒ
Vladimiro Frulletti giornalista de l'Unità intervista
Filippo Penati Presidente della Provincia di Milano

Prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours
tel. 06 6794800 r.a.
fax 06 6794801
info@romanzatours.com

VENEZUELA *alle urne*

Il 58% dei cittadini respinge la richiesta che il capo di Stato si dimetta
Ieri sera incidenti nella capitale: uccisa una donna, numerosi i feriti

I promotori del referendum contestano i dati ufficiali: gigantesca frode
L'ex presidente Usa Jimmy Carter «La consultazione si è svolta regolarmente»

Vincono i no, Chavez rimane

L'opposizione denuncia brogli ma gli osservatori stranieri smentiscono. Scontri a Caracas: un morto

Emiliano Guanella

CARACAS Non era proprio una marea rossa quella accorsa sotto il Palacio de Miraflores nella lunga notte che ha sancito la conferma del comandante in pensione Hugo Rafael Chavez Frias alla guida del Venezuela. Ma non c'è stata nemmeno l'enorme valanga di «Si» sbandierata fino all'ultimo minuto e anche dopo dai leader dell'opposizione.

Sono arrivate invece le accuse di brogli, i proclami, le manifestazioni, gli annunci bellicosi. E gli scontri, ad iniziare dalla «storica» piazza Altamira di Caracas dove nel primo pomeriggio di ieri iniziavano a concentrarsi i militanti delle opposizioni per ripudiare il risultato ufficiale. Un copione già visto in passato; commandos di motociclisti armati vicino ai gruppi bolivariani hanno sparato su un gruppo di dimostranti, tra cui si trovava anche un deputato, causando una decina di feriti e un morto, una signora deceduta poco dopo in ospedale. Una tensione destinata a crescere poi nel corso del pomeriggio. Le prime contestazioni erano iniziate alle dieci di mattina quando un piccolo gruppo di pasdaran dell'opposizione era calata sull'hotel dove alloggiano i giornalisti stranieri e gli osservatori internazionali per denunciare «la colossale truffa da parte del governo». All'una e mezza di pomeriggio è arrivata per loro la doccia fredda; l'ex presidente statunitense Jimmy Carter e il segretario generale della Oea, l'Organizzazione degli Stati Americani, Cesar Gaviria hanno avallato il risultato dato nella notte. «Al termine di un analisi esaustiva delle prove raccolte durante la nostra osservazione - ha detto Carter - possiamo dire che queste coincidono con i risultati dati dal Consiglio Elettorale». I numeri ufficiali danno a Chavez una maggioranza netta, poco meno cinque milioni di «No» contro i tre milioni e mezzo di «Sì». Con un piccolo giallo; il computo finale delle macchine elettroniche è stato ratificato da appena tre membri del Cne, il Consiglio Nazionale Elettorale. Gli altri due, vicini alle opposizioni se ne sono andati sbattendo la porta. Una presa di posizione che ha rafforzato le convinzioni dei leader della «Coordinadora Democratica», che uno ad uno, hanno gridato ai brogli.

Il deputato Henry Ramos Allup è stato il primo a parlare nel corso della notte. «I voti delle macchine elettroniche non sono stati confrontati con le relative ricevute messe nelle urne. Abbiamo vinto noi con il 59%, Chavez ha preso il 41%». È circolato anche il sospetto di manipolazione del software utilizzato per il conteggio. Chavez, dal canto suo, ha calcolato ogni mossa come in un copione già scritto. Nei giorni precedenti il voto aveva scelto la via del rispetto della volontà popolare, sia quel che sia. Per il leader della Coordinadora Enrique Mendoza, invece, non era possibile una vittoria senza frodi del No. «Se il Si perde - ha detto in un paio d'occasioni nei giorni precedenti il voto - dovremmo interrogarci sulla correttezza degli organismi elettorali».

Domenica pomeriggio le lunghe code davanti ai seggi, c'è chi ha aspettato dieci ore il suo turno, facevano slittare per due volte la chiusura delle votazioni. Chavez ne prendeva atto, rimandando ogni sua dichiarazione all' annuncio dei dati ufficiali da parte del Cne. Mendoza, dal canto suo, scendeva nel bunker del Si poco dopo le nove di sera per chiamare alla calma. L'indecisione è andata avanti fino a piena notte. Alle tre e quarantacinque l'annuncio del Cne; 58% per i NO, 42% per il SI: in pratica un cappotto. Mezz'ora dopo Chavez è apparso sorridente dal suo amato «balcon del pueblo»; ha cantato, ha salutato i suoi, ha ringraziato tutti, dai muchachos che lavorano nei quartieri popolari, agli osservatori stranieri invitati, da Dio a tutti quelli che appoggiano la sua rivoluzione bolivariana. «Tutto il mondo ci guarda. La nostra vittoria è chiara e limpida».

Dall'opposizione sono partiti subito le denuncie di frodi. Il risultato ufficiale appare sulla carta pesantissimo più per il fronte delle opposizioni che per il governo. La «Coordinadora Democratica» è una coalizione variegata di diversi partiti che vanno dall'estrema sinistra al centrodestra e che nell'ultimo anno e mezzo di vita aveva trovato la sua ragion d'essere proprio nella convocazione del referendum revocatorio. Le differenze e le legittime ambizioni dei suoi leader erano state giustamente messe da parte in vista dell'obbiettivo principale; far cadere il governo. Dopo il fallito golpe dell'aprile del 2002 e lo sciopero petrolifero di otto mesi dopo quella di domenica era la prima vera occasione democratica di affermarsi come alternativa a Chavez. «Se c'è una cosa positiva, una sola, del governo di Chavez - raccontava un manifestante nell'imponente manifestazione di fine campagna del fronte del Si è che adesso mi interesso di politica. Non sto più a guardare come facevo in passato».

Ieri, dopo l'annuncio dato da Jimmy Carter, alcuni dirigenti hanno dato appuntamento nella storica Plaza Altamira per una manifestazione di ripudio ai risultati. Quando la gente iniziava a concentrarsi, l'azione dei commando armati. Il primo segnale, dopo la sorprendente calma domenicale, del possibile ennesimo confronto serrato nelle strade di Caracas.

hanno detto

- **Marina Sereni, responsabile esteri Ds:** «Il referendum rappresenta una tappa significativa per affrontare e risolvere i gravi problemi economici, politici e sociali del paese. Ci auguriamo che al più presto gli osservatori internazionali siano in grado di dissipare i dubbi provenienti dalle denuncie dell'opposizione».
- **Fausto Bertinotti, leader del Prc:** «La vittoria di Chavez è un'occasione da non perdere per l'Europa. Con l'esercizio democratico del voto, il Venezuela ha detto inequivocabilmente che il governo di Chavez è il suo governo».
- **Armando Cossutta, presidente Comunisti italiani:** «Con la riconferma di Chavez il Venezuela sceglie di andare avanti con il programma di riforme sociali e consolidamento democratico che sono alla base del progetto bolivariano».
- **La Commissione Ue** ritiene lo svolgimento del referendum «una grande vittoria per la democrazia». Una portavoce della Commissione europea sottolinea di non voler commentare però il risultato del voto. In ogni caso l'esecutivo Ue è «felice di vedere che vi siano tanti venezuelani desiderosi di partecipare al processo democratico».

In basso sostenitori di Chavez festeggiano in piazza la vittoria del presidente al referendum

segue dalla prima

Il fantasma autoritario

Maurizio Chierici

Trent'anni di una democrazia rappresentata col garbo che la ricchezza del petrolio permetteva, ma quando il petrolio scivola sotto i 20 dollari a barile, la grazia scompare e cadono le maschere del perbenismo. Alla fine degli anni 90 la crisi che travolge il paese scoperchia le curiosità. Anche l'informazione scopre che il benessere dei galantuomini mandati a casa da un tragico mani pulite, non aveva programmato un solo metro di ferrovia o qualche ospedale per le campagne abbandonate. Con i capitali in fuga e la violenza che scoppia, Chavez vince a mani basse 6 anni fa e per altre 7 volte (l'ultima il referendum di domenica) si ripresenta agli elettori che continuano a credere alle sue promesse. Che non mantiene, almeno in parte, ma qualcosa fa. E nel vuoto, quel qualcosa basta. Anche se l'opposizione avesse vinto Chavez avrebbe continuato ad essere il protagonista. Rangel, generale fedele e vicepresidente ne avrebbe preso il posto per annunciare fra 30 giorni la data delle nuove elezioni. Chavez non vi avrebbe preso parte riservandosi di riscalare la poltrona importante nel 2006. E Rangel forse la spuntava cavalcando l'apparato ell'ufficialismo, ma se perdeva, al termine della lite fra gli 11 leader della Coordinadora, il nuovo capo dello stato (inconsistente Mendoza) era obbligato a convivere per due anni con un parlamento devoto a Chavez, così come gli sono devote forze armate, banca centrale, procura e corte suprema. Nelle due americhe funziona così. Per il Venezuela si annunciavano due anni di inquietudini che il prezzo del petrolio non poteva sopportare. La gente, soprattutto, non si sarebbe rassegnata.

Nel continente trasformato da oligarchie e multinazionale nel laboratorio a cielo aperto del liberismo selvaggio, chi comincia la politica dalla parte della gente senza nome, resta un mito incancellabile anche se retore, populista, autoritario e non elegante, come Chavez. Il quale non somiglia per niente a Peron che non aveva una sola idea: sceglieva solo le idee degli altri mentre Chavez mantiene la testa del paras e sono gli altri che devono piegarsi. Eppure quando dopo 18 anni d'esilio, 1973, l'oligarca torna in Argentina, il mito lo aspetta e la gente vota Peron con lo stesso trasporto. È successo anche a Daniel Ortega leader di un sandinismo travolto dagli scandali nel Nicaragua alla deriva, eppure è una speranza che galleggia. Ecco perché nel bene e nel male i venezuelani dovranno fare i conti con l'influenza di Chavez o del suo fantasma chissà per quanto tempo. Il dialogo diventa indispensabile dopo le inevitabili settimane di schermaglie. Gli oppositori orfani della protezione Usa dovranno rassegnarsi. Per il momento solo il mercato è d'accordo: adesso che il petrolio vola verso i 50 dollari al barile, in un attimo ha deciso che Chavez può raffreddarlo. Di qualche centesimo perché l'Iraq va sempre peggio: ma se Chavez avesse perso a quale quota sarebbe finito? Ecco perché l'opposizione è stata battuta a Wall Street dove gli gnomi della finanza hanno fatto i conti senza aspettare le parole di Carter.

Nuovi record, poi il petrolio frena

Le notizie dal Venezuela raffreddano i mercati. Per l'Italia una bolletta da 17-18 miliardi. Scaroni: nel 2005 luce più cara

Bruno Cavagnola

MILANO Prezzi del petrolio in frenata grazie all'effetto Chavez. Ma prima che fosse chiaro l'esito del referendum in Venezuela, il greggio aveva aperto la giornata mettendo a segno nuovi record assoluti, sia a New York (con il Light crude a quota 46,91 dollari al barile) che a Londra (Brent a 44,11 dollari).

Un mercato che è rimasto però nervoso per tutta la giornata, nonostante Chavez abbia subito dichiarato che il suo governo avrebbe garantito la stabilità del mercato mondiale del petrolio (il Venezuela è il quinto esportatore al mondo). Una boccata d'ossigeno per i mercati, in parte soffocata però dalla notizia che milizie sciite avevano dato alle fiamme un pozzo nel sud dell'Iraq. A fine giornata Londra e New York hanno chiuso ai minimi con il Light crude a 46,05 dollari e il Brent a 43,60 dollari al barile.

Quotazioni comunque sempre alte. Nulla è cambiato infatti nei «fondamentali» del mercato, su cui la speculazione agisce ormai da settimane. Gli attentati agli oleodotti in Iraq non conoscono soste, la crisi del colosso russo Yukos (ieri il direttore finanziario ha detto che la bancarotta «è molto porbabile») è sempre aperta e resta alta la domanda di greggio da parte dei Paesi asiatici.

Solo la scorsa settimana i prezzi dell'oro nero sono saliti del 6%, mentre rispetto ad un anno fa l'incremento è stato del 51%. E a nulla sono servite le assicurazioni del presidente dell'Opec, secondo il quale il Cartello ha ancora una capacità extra di 2 milioni di barili al giorno che può essere utilizzata per ridurre il prezzo del greggio. Intanto si calcola che, proprio grazie ai prezzi più elevati e al forte incremento delle esportazioni, per il 2004 le entrate dei paesi Opec aumenteranno di 55 miliardi di dollari rispetto al previsto. Per quest'anno, nelle casse del Cartello dovrebbero infatti entrare circa 286 miliardi di dollari. Si tratta del 20% in più rispetto al 2003 quando l'organizzazione degli 11 paesi produttori aveva registrato entrate per circa 230 miliardi di dollari, con una media del barile a 32 dollari. La settimana scorsa infatti il prezzo medio del petrolio Opec ha fatto segnare un nuovo record a 41,33 dollari al barile. È il livello più alto mai raggiunto da quando il 1° gennaio 1987 fu introdotto l'attuale paniere di calcolo dei prezzi.

Se l'Opec e i produttori guadagnano, salgono alle stelle le bollette petrolifere dei Paesi importatori. L'Unione petrolifera prevede stime al rialzo e calcola che alle attuali quotazioni la bolletta del greggio viaggia ormai verso i 17 miliardi di euro per il 2004, contro una stima di 15,9. Ma c'è chi, come Alberto Clò, ex ministro dell'Industria con il governo Dini ed esperto di energia, prevede per la fine dell'anno una bolletta di 18 miliardi. A frenare conti ancora più in rosso c'è stato, a partire dal 2003, l'apprezzamento dell'euro sul dollaro. Secondo l'Unione petrolifera, se il rapporto di cambio col dollaro fosse rimasto ad 1 contro 1, l'anno scorso la fattura petrolifera sarebbe stata più elevata di 2 miliardi di euro. Quest'anno la quota di esborso evitata potrebbe ammontare a circa 1,7 miliardi di euro, naturalmente con un cambio euro/dollaro stazionario agli attuali livelli (1,20).

Ma l'euro non ci salverà da un incremento complessivo della bolletta energetica. Secondo l'Intesa dei consumatori il caro-energia costerà complessivamente ad ogni famiglia italiana fra i 450 ed i 480 euro in più all'anno. Il numero uno dell'Enel Paolo Scaroni ha già anticipato che i rincari di petrolio e gas avranno un impatto negativo sulle bollette a partire dal 1° gennaio 2005.

Un presidente-predicatore

Giancesare Flesca

Lo definiscono un «comunista» ma in realtà il colonnello Hugo Chavez, in fatto di ideologia, è alquanto e confusamente poliedrico. Nei sei anni trascorsi da presidente al palazzo Miraflores, Chavez ha detto di perseguire una «terza via», citando all'uopo Tony Blair e Antonio Gramsci. Tornando dalla Cina e facendo scalo a l'Avana ha dichiarato di essere stato sempre maoista, poi è andato a trovare il suo grande amico Fidel Castro, con il quale gioca estenuanti partite di baseball. Gli è capitato pure di andare a trovare Saddam Hussein. Questo non gli impedisce di continuare a vendere il petrolio venezuelano agli Stati Uniti che, grati di tanta generosità, finora non hanno provato seriamente a fargli la pelle. E nei momenti difficili, come alla vigilia di quest'ultimo referendum, il colonnello mette nella bisaccia l'essenziale del suo bagaglio di idee. E precisamente il suo berretto rosso da parà, un crocifisso e la Bibbia, poi un piccolo libro blù che contiene la Costituzione del Venezuela e infine una biografia di Simon Bolivar, il suo vero, grande ispiratore che all'inizio dell'800 unificò quasi tutta l'America Latina, conquistandosi l'appellativo di «Libertador» ma poi, passando dalla lotta al governo finì nella polvere. Esattamente come Chavez ha rischiato di finire nel 2002 quando i militari e l'opposizione tentarono un putsch contro di lui che lo tenne lontano dal potere appena ventiquattr'ore o nel 2003 quando i suoi oppositori provocarono la paralisi dell'industria petrolifera. In ognuna di queste circostanze l'ha scampata, come l'ha scampata con il referendum che doveva rispondere sì o no alla sua permanenza al potere, dove ha vinto con largo margine sui suoi molti e rissosi nemici.

Chavez nasce 50 anni fa meticcio, figlio di due insegnanti, riesce a entrare all'Accademia militare. In quegli stessi anni crolla il sogno «argentino» del Venezuela: pur essendo seduti su 65 miliardi di barili di oro nero, ventitrè milioni di venezuelani si accorgono che l'80 per cento della popolazione vive sotto la soglia della povertà e che il 60 per cento della terra coltivabile è in mano a un'oligarchia di proprietari, appena l'1 per cento della popolazione. In Accademia Hugo Chavez mostra attitudini al comando e comincia a pensare in termini politici. Secondo i suoi sostenitori legge centinaia di libri, secondo chi non lo ama si limita a divorare agilmente molte nozioni. Fa rapidamente carriera, si sposa, ha tre figli, è già nonno ma questo status non lo induce alla moderazione o al riposo, anzi lo spinge a tentare nel 1992 un golpe contro il presidente Carlos Andres Perez. Il golpe fallisce, ma lui non va agli arresti. Si trasforma invece in un uomo politico che combatte la corruzione imperante sotto democristiani o socialisti, vuole redistribuire le ricchezze e fare una riforma agraria, insomma un leader di sinistra -meglio sarebbe dire un populista- che conquista rapidamente popolarità nel paese. Così sei anni dopo viene eletto democraticamente presidente con una maggioranza schiacciante. Il suo primo gesto dopo l'insediamento a Miraflores -un classico- è quello di rinunciare all'appannaggio presidenziale, devolvendolo in borse di studio. Per vivere gli basta la sua pensione di colonnello. Fra i primi gesti lancia il piano «Bolivar 2000» che prevede l'uso dell'esercito nella costruzione di strade e ponti, nel riassetto di fognature, trasporti ed altro ancora. Gradimento politico: 75 per cento. Insomma l'erede di Bolivar si era ripreso il suo Venezuela.

Il nostro eroe non è un grande economista e fra i suoi consiglieri mancano grandi pensatori. Dunque in prospettiva il Venezuela sembra condannato a un enorme deficit pubblico, mentre l'inflazione e la disoccupazione crescono. Ma intanto, vendendo malgrado il suo anti-americanismo 1,54 milioni di barili di greggio agli Stati Uniti, con i profitti è riuscito a inserire un milione di cittadini nel sistema educativo e a curare migliaia di malati grazie ai 10 mila medici cubani presenti anche nelle zone più impervie del paese. Col suo amico Fidel, condivide la passione per i discorsi fiume, capace di arringare per ore ed ore folle entusiaste di simpatizzanti, fustigando gli americani e «il diavolo» Bush e predicando un nazionalismo dai toni messianici Chavez intrattiene i suoi ascoltatori per ore ed ore, tenendo la folla col fiato sospeso, cantando, facendo ridere o leggendo pagine di un libro di Gabriel Garcia Marquez. La stessa dialettica che delizia i sostenitori manda in bestia gli avversari che però, nonostante molti tentativi, non sono riusciti a scalzarlo dal potere. Troppe rivalità, troppe divisioni interne. Se avessero vinto il referendum per il Venezuela si sarebbe aperto un periodo di instabilità politica che avrebbe portato alle stelle il prezzo del petrolio. Insomma Chavez ha molti avversari, fra cui la conferenza episcopale, ma proprio nella religione può trovare un alleato. Non a caso quando parla tiene fra le mani un rosario e cita pagine del Vangelo, accusando ad alta voce i vescovi di essersi venduti ai mercanti del tempio.

il ritratto

TRAGEDIA *immigrazione*

Due imbarcazioni fatiscenti sono migranti partiti dal Pakistan, dall'India dallo Sri Lanka, dai tetrritori palestinesi
Calderoli: «Useremo la forza contro i clandestini»

Dall'inizio del 2003 sono sbarcate sull'isola almeno diecimila persone, dallo scorso gennaio a oggi i migranti soccorsi sono 4.500
Pisanu: negli ultimi anni i morti sono stati 1.167

Lampedusa, è sbarco continuo

Ieri sono arrivati sull'isola in trecento. Ma per il Viminale è «un fenomeno in diminuzione»

Maristella Iervasi

ROMA Tutto inutile. Il patto che l'Italia ha siglato con la Libia qualche giorno prima di Ferragosto - nonostante il trionfalismo del Viminale per il controllo delle coste e dei confini interni allo Stato africano - non ha spostato le cose di una virgola sul fronte del contrasto all'immigrazione via mare. Nella sola giornata di ieri ben 298 immigrati, tra cui molte donne e bambini anche piccolissimi, sono sbarcate sull'isola di Lampedusa. I migranti erano stati intercettati in due distinte imbarcazioni fatiscenti nelle acque del Mediterraneo: hanno detto di provenire dal Pakistan, dall'India, dai territori palestinesi, dallo Sri-Lanka e dall'Iraq. Tutti, sono stati rifocillati al porto prima di essere accompagnati nell'unica struttura di accoglienza che ha nuovamente superato il limite di capienza. E la nuova ondata di sbarchi riaccende la polemica mai sopita tra i ministri Roberto Calderoli (Lega) e Giuseppe Pisanu (Forza Italia) sul ruolo dell'Europa e le regole d'ingaggio.

I numeri. Diecimila le persone sbarcate dall'inizio del 2003. La Capitaneria di Porto e la Guardia costiera - diretta dall'ammiraglio Eugenio Sicurezza - solo da gennaio ad oggi hanno soccorso dai naufragi 4.500 migranti. Un numero notevole, se si considera che 70mila è la cifra complessiva dei salvataggi in mare effettuati dal 1992 al 15 agosto 2004. E ancora: 1.003 sono state le imbarcazioni avvistate (79 quelle intercettate nei primi 8 mesi del 2004); 420 le persone arrestate e 714 le imbarcazioni sequestrate. «È un obbligo giuridico e morale per noi marinai salvare chiunque sia in difficoltà in mare. Nuove regole d'ingaggio, contrasto in mare? È già tanto se si può parlare di controllo - precisa l'ammiraglio Sicurezza. Noi ci facciamo carico della vita di questi disperati», così come recitano le regole internazionali e la convenzione sulla salvaguardia in mare.

Il cimitero Mediterraneo. Il ministro dell'Interno si dice "preoccupato": non tanto per le dimensioni del fenomeno dell'immigrazione clandestina - che a suo dire è in costante diminuizione -, quanto per le «tragedie che porta con sé». Negli ultimi anni - ha sottolineato Pisanu nel corso di un discorso ferragostano - solo nelle acque territoriali italiane ed in quelle vicine abbiamo censito 1.167 morti» tra gli immigrati che tentavano di raggiungere le coste europee. Cifra in parte inesatta: visto che non sono pochi i naufragi fantasma che avvengono lontano dagli occhi del soccorso del mare - come la tragedia di Portopalo di Capo Passero (Siracusa) del 26 dicembre del 1996: i pescatori sapevano ma non parlarono per anni, fino a quando non spuntò un filmato con il relitto del barcone dei 283 cingalesi. Così come restano incontabili i «caduti» nelle traversate del deserto.

Dall'Africa all'Italia. 298 migranti in un solo giorno a Lampedusa. Il primo barcone, lungo 14 metri, con 160 persone è stato agganciato da tre motovedette che l'hanno trainato fino alla banchina del porto di Lampedusa. Era stato segnalato da alcuni turisti nei pressi del porto dell'isola. Sullo scafo anche una donna e due ragazzini adolescenti.

La seconda imbarcazione - di 12 metri - è stata avvistata da un aereo militare Atlantic: aveva a bordo 138 immigrati, tra cui 17 donne e tre bambini e un neonato di 2 mesi. Alcuni presentavano segni di insolazione e disidratazione: sono stati visitati e rifocillati. Tutti si trovano ora nel centro gestito dalla Misericordia dell'isola. Una struttura di accoglienza che oramai non passa giorno che «scoppia» per il sovraffollamento: attualmente ci sono 349 ospiti su una capienza di 190 posti letto.

La polemica. Per il ministro per le Riforme, Roberto Calderoli, questo via via ininterrotto di «carrette» via mare dimostra la necessitaà di «usare la forza» per fermare gli immigrati. E in vista del dibattito politico di settembre, proprio sul tema scottante dell'immigrazione, rilancia l'idea di un Commissario straordinario, magari leghista. Replica a distanza di Pisanu: «Il fenomeno delle migrazioni è destinato a segnare profondamente il nostro secolo.Va «dominato» con intelligenza per poterlo «governare» con fermezza e umanità. «Mi auguro - ha concluso il ministro - che il Parlamento torni presto a discutere sull'argomento rifiutando analisi superficiali e strumentalizzazioni politiche».

Un primo barcone con 160 persone Sulla seconda carretta erano in 138 tra cui un bimbo di 2 mesi

Pisanu risponde al ministro leghista: «È un fenomeno che va governato con fermezza e umanità»

Il barcone con 160 clandestini agganciato dalle motovedette di Guardia Costiera e Guardia di Finanza al largo di Lampedusa **Foto di Franco Lannino/Ansa**

parla Buttiglione

Campi di migranti in Africa l'ultima tentazione di destra

ROMA Adesso per fermare l'ondata di sbarchi tutti i politici del centro-destra tifano per i centri di detenzione in Africa. Rinchiudere i migranti ai confini della Libia o ai confini con l'Europa per «evitare» altre tragedie del mare. Ma chi tutelerà queste persone che potrebbero invece ottenere lo status di rifugiato o l'asilo politico? Il Viminale ha sbandierato ai quattro venti il suo incontro con il ministro dell'Interno tedesco sul tema. E Rocco Buttiglione, commissario europeo alla Giustizia, Libertà e Sicurezza, ha dato il suo appoggio alla proposta tedesca di istituire campi di accoglienza in Africa per gestire il flusso di immigrati diretti verso l'Europa. «Una buona idea», ha detto in un'intervista all'emittente radiofonica tedesca Deutschlandfunk.

Nei giorni scorsi il ministro dell'Interno di Berlino, Otto Schily, aveva lanciato la proposta di allestire in Tunisia centri di accoglienza dove i migranti possano presentare rischiesta di asilo, così da impedire che si avventurino in traversate clandestine verso l'Europa, spesso tragiche. Ma se già qui in Italia per i migranti la superficialità e il pressapochismo fa sì che buona parte di chi poteva ottenere un permesso umanitario è stato invece rimpatriato (vedi il caso Cap Anamur), lì in Africa chi tutelerà gli interessi della gente che fugge dal proprio paese per fame o guerra?

Miracolo italiano: tutti i reati in calo

Il ministero: meno rapine, meno furti, meno sbarchi. Ma chissà come le statistiche vengono realizzate ogni anno su basi diverse...

Eduardo Di Blasi

ROMA Al ministero dell'Interno, da un paio d'anni a questa parte, devono aver investito una parte delle risorse per rimpinguare la voce "matematici". Non si spiegherebbe altrimenti la fantasia con la quale, di anno in anno, cambiano i parametri per calcolare il numero di reati commessi sul suolo nazionale (dati che, uno penserebbe, potrebbero essere forniti per quello che sono).

L'anno scorso, eravamo proprio a ferragosto, giorno deputato all'esternazione del dato, il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu presentava il suo ottimistico «Rapporto sulla sicurezza in Italia»: meno furti, meno immigrati clandestini, meno tutto.

Il segreto per ottenere buoni risultati nel campo della sicurezza era dato dalla creazione di quelli che i tecnici del ministero chiamavano «periodi temporali omogenei». In pratica, invece di confrontare i dati con quelli dell'anno precedente, si inventavano una "scala": 1997, 1998, 1999 e... 2002. Perfetto.

Quest'anno, spariti i «periodi temporanei omogenei» si è scelta una via deontologicamente più praticabile: ecco arrivare i "trienni" (sempre avendo chiaro l'input che se "il triennio" non funziona si possono usare dati "più favorevoli", come è stato fatto, ad esempio, con quello relativo agli sbarchi sulle coste siciliane).

«In questa logica - si legge nell'anticipazione del rapporto - il presente R. espone i dati che sintetizzano l'azione di Governo negli ultimi dodici mesi e li raccorda con le tendenze registrati nei primi tre anni di legislatura». E, in statistica, è un po' come mettere assieme pere e patate.

Al contrario l'artificio è giustificato per «superare la rigidità del dato». Il dato è rigido, meglio il «quadro d'insieme».

Meglio, almeno che, come detto, non convenga. Come sull'immigrazione clandestina in cui è dato per buono un raffronto tra due periodi «luglio 2002-giugno 2003» e «luglio 2003-giugno 2004», periodo nel quale, in Sicilia, gli sbarchi di clandestini si sono ridotti, apprendiamo, da 17.830 a 9.917. Ma che "periodo" è questo?

Il periodo preso in considerazione risulta, ad una prima analisi, alquanto bizzarro. I "matematici" contano luglio e agosto dell'anno scorso e poi ci mettono dentro i primi sei mesi di quest'anno, arrivando fino a giugno. È noto, per chi si intenda di sbarchi ma anche per chi sa qualcosa di mare o guardi semplicemente la tv, che gli arrivi sui barconi iniziano dopo la primavera, si intensifichino nei tre mesi estivi, e si allunghino fino a settembre-ottobre. In questo caso noi prendiamo un pezzo che ci interessa (i sei mesi di quest'anno) e sei mesi di cui, a norma, non dovrebbe interessarci. Sarebbe bastato che qualcuno ci desse il dato relativo a quest'anno, semmai arrivando fino ad agosto, e lo confrontasse con omogeneo periodo precedente. Niente. Per avere gli sbarchi di agosto dobbiamo - se il rilevamento rimane questo, e non è detto, vista la fantasia del ministero - aspettare l'anno prossimo (lo sommeranno con chissà cosa). Stessa fantasia è quella impiegata nei "trienni": rispetto al triennio "luglio 1995-giugno 1998" e l'altro "luglio 1998-giugno 2001" sono diminuiti furti, scippi, rapine (anche se qui manca il triennio 1995-1998, e pazienza). E la domanda che ci si pone : ma il dato non potrebbe essere fornito a gennaio dandoci l'anno completo e non uno estate-estate?

Ckein Sarr, senegalese, 27 anni, non ha esitato a gettarsi in mare per soccorrere un turista che stava affogando. E il sindaco di Castagneto Carducci propone per lui la cittadinanza onoraria

È morto per salvare un uomo dalle onde. È nero, le telecamere stanno alla larga

Marco Bucciantini

CASTAGNETO CARDUCCI (Livorno) Nessuno trova il bianco, il mare nasconde il nero. Tutti li cercano. Uno è vivo, l'altro è morto. Alle 19 "avvistano", non lontano dalla riva, Ckein. La capitaneria di Marina di Donoratico va a issare il cadavere del senegalese, annegato sabato scorso. Morto d'altruismo, per salvare un turista che si sbracciava fra le onde gonfie, il bianco, ancora senza nome ma sano e salvo.

Il Mar Tirreno ha deciso di restituire l'eroe alle celebrazioni. Ckein Sarr, senegalese, 27 anni, avrà la cittadinanza onoraria (proposta già avanzata dal sindaco di Castagneto Carducci), quindi un viaggio di ritorno in Senegal, un funerale lungo cinquemila chilometri. Non sentirà il «grazie»: non può e non l'avrebbe ascoltato comunque perché è una vicenda che mescola mare e immigrati, bianchi e neri e strani sentimenti. Oggi tutti vogliono conoscere quelli dell'altro - il turista - che non si fa più trovare, così come «in mare non urlava, piuttosto si lamentava», ricorda Francesco Candeliere, che con Sarr ed altre tre persone si è tuffuto per salvare l'uomo in difficoltà, in lotta con le onde del mare di Marina di Donoratico-Castagneto. «A riva è stato qualche minuto pancia a terra poi se n'è andato, senza guardare in faccia i soccorritori», chissà se per smarrimento, per senso di colpa, per egoismo, «e non ha voluto nemmeno conoscere la sorte del suo salvatore. Credo che fosse italiano, ma non ne sono sicuro». Si sa, grazie all'amico testimone, cosa invece ha pensato Ckein: «Quando abbiamo capito il pericolo ci siamo tuffati», senza calcoli, d'istinto, «e siamo riusciti a riportare l'uomo a riva». Francesco si volta, e vede Sarr risucchiato verso il mare. Si tuffa, un'onda lo travolge, «una buca, non toccavo più». Quella buca che ha tolto l'appoggio al senegalese e la corrente poi l'ha trascinato lontano, chissà quanto chissà dove. Un attimo. Non è facile nemmeno buttarla in politica, questa storia. Però il *mare nostrum* fa il lavoro di polizia, meglio delle leggi, più efficace degli accordi internazionali: seleziona. Il bianco vivo, il nero morto. Per salvare il bianco: è la variabile che farà ricordare "questa" storia, ma che non servirà a cambiare la Storia.

Resta una "normale" storia di un eroe, di quelle che la televisione ci campa tre giorni e invece questa volta le telecamere stanno alla larga. E alla memoria di Sarr lavorerà (per ora) il comune di Castagneto, che oltre a conferire la cittadinanza onoraria si accollerà le spese per il funerale e per il rimpatrio della salma. «È il minimo che possiamo fare per questo ragazzo - spiega il sindaco Fabio Tinti - perchè il suo gesto merita di essere ricordato per il grande senso di civiltà». Una storia che si consumava rapida e tragica in un sabato di Libeccio che solo nel livornese si conosce così forte. Mentre un bravo e bello spadaccino e un piccolo e tenace ciclista trionfavano all'Olimpiade e facevano conoscere questi quaranta chilometri di strada in tutto il mondo. Di là dall'Aurelia, il Libeccio scuoteva il mare da far paura, e le onde in poche ore s'inghiottivano tre ragazzi, fra i 15 anni del comasco Matteo e i 27 di Sarr. Domenica, sulla spiaggia di Rimigliano (fra San Vincenzo e Piombino) è tornato il cadavere di Alfredo, 24enne agricoltore torinese. Matteo è ancora in mare.

Ckein Sarr viveva a Castagneto da quattro anni dove lavorava come muratore nell'impresa edile di Salvatore Mammoliti. «Un ragazzo serio - dice il suo datore di lavoro - e un gran lavoratore. Mai un problema, sempre pronto a prodigarsi per riuscire al meglio nel lavoro». Ieri molti hanno chiamato in ditta, «persone dove abbiamo lavorato con i nostri cantieri che mi continuano a chiedere se quello che è successo è vero», perché Sarr «era conosciuto e amato da tutti in paese».

Un paese finito nei libri di scuola con le poesie del Carducci, che qui stava e s'ispirava, e scriveva di un altro vento, il Maestrale che fa urlare e biancheggiare il mare in San Martino (ma quando soffia il Maestrale, il mare non uccide, s'increspa appena). Quella volta era l'odore della vendemmia (il ribollir dei tini) a rallegrare le anime nel triste autunno. Oggi è la morte di un muratore che commuove più di una poesia.

Alcide De Gasperi
DISCORSI SULL'EUROPA
a cura e con un saggio introduttivo
di Roberto Gualtieri

Le origini e i caratteri della politica europea dell'Italia nelle idee e nelle scelte di Alcide De Gasperi

in edicola con l'Unità

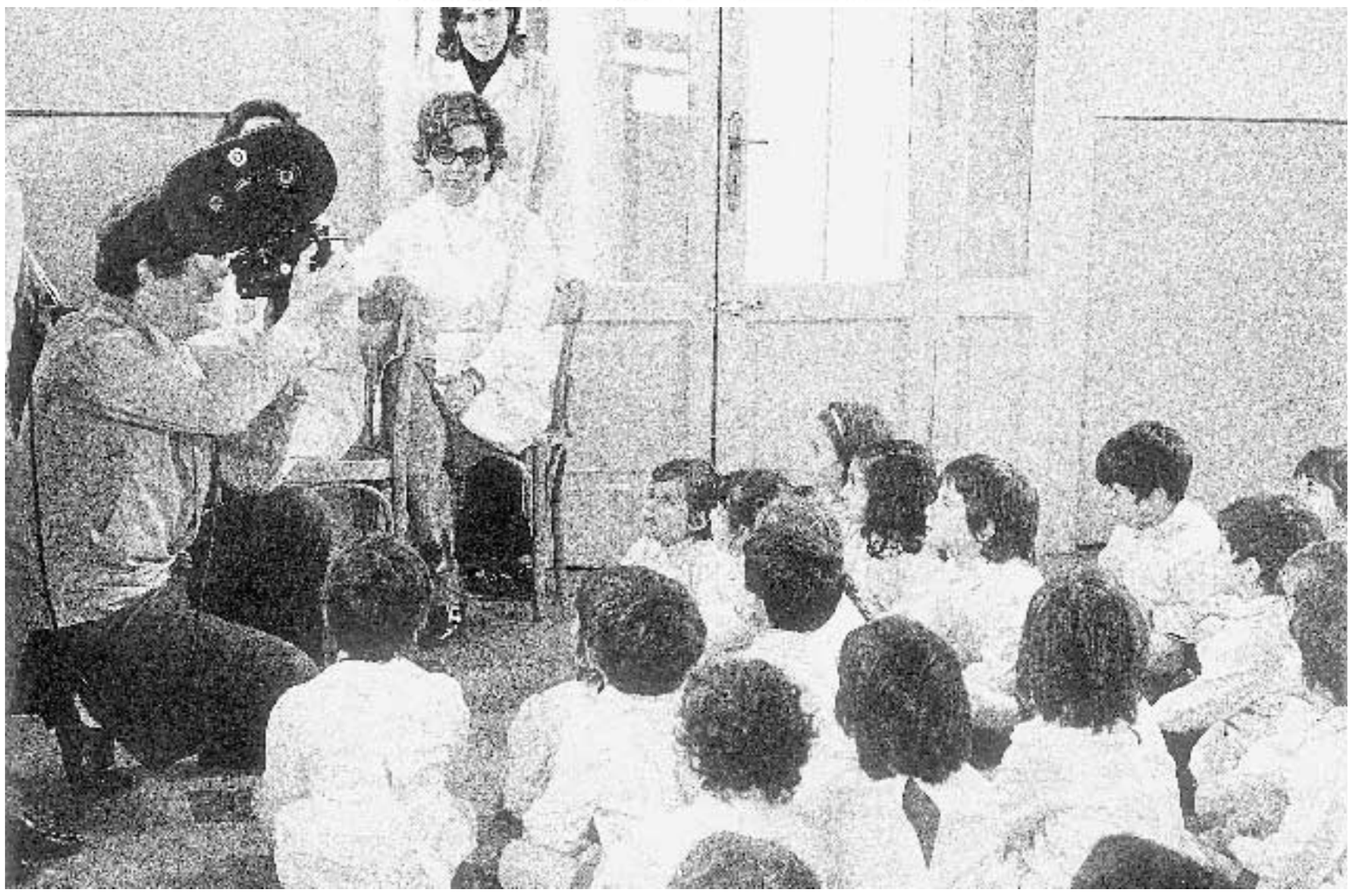
in edicola a 4 euro in più

MiRicordo

> Ho lavorato con Olmi dal '70 al '75, quando la Rai era un'altra cosa: facevamo documentari storico-politici. Avevamo pochi mezzi: per «La nascita di una formazione partigiana» le comparse volevano sparare sempre, ma ogni colpo costava 700 lire...

> Lulù, l'aiuto operatore, Noé che guidava il pulmino, e poi Soffientini l'organizzatore ed ex giocatore di rugby, De Gregorio il macchinista, Torricelli, fonico e tuttofare... e poi c'eravamo io e Olmi. Per Ermanno ci saremmo tutti buttati nel fuoco

Il mestiere di Olmi



Ermanno Olmi in una scuola di Milano durante le riprese del documentario «In nome del popolo italiano» sulla Costituzione della Repubblica

in sintesi

Ermanno Olmi, il regista di «L'albero degli zoccoli» e poi di «La leggenda del santo bevitore» e di «Il mestiere delle armi». Insomma, uno dei più grandi cineasti italiani: ebbene, ho lavorato con lui dal 1970 al 1975, quando avevo un contratto con i servizi culturali della Rai. Anni in cui la tensione collettiva era palpabile: il tema del fascismo e di chi aveva saputo dire no sembrava davvero riguardare molti. Ecco dunque i nostri documentari «Nascita di una formazione partigiana», per esempio, o «In nome del popolo italiano», il nostro lavoro su Matteotti: programmi faticosi da realizzare, che disponevano di pochi mezzi. Olmi è stato un maestro di sobrietà, un uomo che mi ha insegnato l'essenzialità, mi ha insegnato cosa sia il rapporto tra immagini e parole, e tante sue idee sul cinema hanno avuto influenza su molti dei miei libri. E così la sua idea di televisione, che era elementare: un sacco dove gettar dentro le immagini e il minor numero possibile di parole, ben sapendo, però, quanto fossero insopportabili gli schemi rigidi.

Corrado Stajano

Lulù, l'aiuto operatore, aveva una gran chioma di capelli argentati, di cui andava fiero e si considerava, o forse era, un seduttore irresistibile. Noè guidava il pulmino e cantava sempre. Nel tempo che il cinema gli lasciava libero lavorava in un suo laboratorio a sfornare marron-glacé e boeri che poi vendeva a ditte dai marchi famosi. Soffientini, l'organizzatore, era un ex giocatore di rugby, detto «cavallo basso» per le sue gambe corte. De Gregorio, il macchinista, amava travestirsi fuori scena con gli abiti di scena suscitando stupefatte reazioni di cui si compiaceva. Il capo naturale era Torricelli, fonico, ispettore di produzione, tuttofare, milanese simpatico, affabulatore nato, il Buster Keaton della troupe o, piuttosto, un impasto di Carlo Porta e di Tino Scotti.

Il clima era disteso, essenziale in una piccola comunità dove, se affiorano invidie e gelosie, se prevalgono le incompatibilità di carattere e le insofferenze, la convivenza diventa faticosa, spesso impossibile. L'aspetto zingaresco della troupe poteva trarre in inganno. Ma al di là delle burle e dei motti quotidiani erano tutti dei tecnici bravi e scrupolosi che credevano profondamente nel lavoro ben fatto.

Per Olmi si sarebbero gettati nel fuoco. Qualcuno lavorava con lui dai tempi della Edison, era uno di loro, l'avevano visto crescere, diventare un grande regista e ne erano stati felici, senza infingimenti. Olmi, quando formava le sue troupe, cercava ogni volta quegli stessi tecnici che conosceva da sempre.

Ho lavorato con Olmi dal 1970 al 1975. Avevo un contratto con i servizi culturali della Rai-Tv, i direttori erano allora professionisti intelligenti, Fabiano Fabiani, Emmanuele Milano. Avevo conosciuto Olmi anni prima quando avevamo girato insieme un documentario di più di un'ora su don Primo Mazzolari, *Il profeta della Bassa* che ha conquistato una sua fama non tanto per i pregi stilistici, ma perché non andò mai in onda, censurato dalla Rai, mandato al macero in modo dissennato e poiché né Olmi né io ne possediamo copia, si potrebbe dire che non è mai esistito, che si tratta di una allucinazione dei suoi presunti autori. O millantatori?

Avevamo costruito *Il profeta della Bassa* nei posti della vita di don Mazzolari (1890-1959), tra il Po e i paesi del cremonese e del mantovano, nutrendoli con le immagini e con le parole dei personaggi allora in vita che gli erano stati vicini, la sorella, i compaesani, i contadini, i preti ribelli e quelli pacificati dalla routine.

Sacerdote-scrittore, parroco di campagna per quasi cinquant'anni, don Mazzolari è stato una delle figure più alte dell'avanguardia cristiana del Novecento, un inquieto anticipatore del Concilio. La sua vita, si può dire, ha avuto profonde affinità spirituali con quella di Papa Giovanni.

Nel nostro documentario avevano dato noia ai censori le sequenze dei cappellani militari fascisti che, in corteo, facevano il saluto romano davanti all'Altare della Patria. Aveva dato noia un testo in cui raccontavamo del turbamento di don Mazzolari per il comportamento subalterno e consonante di vasta parte del clero durante il fascismo. E aveva dato noia un passo del diario del prete, allora inedito, scritto nel 1915, in cui veniva criticata la formazione dei sacerdoti educati nei seminari a un infantilismo perenne. E, ancora, aveva dato noia una frase di don Mazzolari: «Se invece di dirci che ci sono guerre giuste e guerre ingiuste, i nostri teologi ci avessero insegnato che non si deve ammazzare per nessuna ragione, che la strage è inutile sempre e ci avessero formato a un'opposizione cristiana chiara, precisa, audace, invece di partire per il fronte saremmo scesi nelle piazze».

Il Vangelo, la Chiesa, i poveri, i lontani, la guerra e la pace furono i temi del prete di Bozzolo. Subì dai fascisti atti ostili, minacce. Subì dall'autorità ecclesiastica censure, ammonizioni, intimazioni a tacere: don Mazzolari ubbidì sempre, non si piegò mai.

Il nostro documentario era corretto e veritiero, non era di certo l'assalto al Palazzo d'Inverno. Rifiutammo i tagli dei censori televisivi che ne avrebbero compromesso lo spirito, denunciammo quel che era accaduto. Sergio Saviane scrisse due ampi articoli sull'*Espresso* formato lenzuolo di allora: «Mazzolari fa paura anche da morto»; «Il passo dell'oca dei cappellani». Ne scrisse anche Morando Morandini sul *Giorno*. I nostri censori furono sublimi nella loro ipocrisia. Per mascherare lo scandalo che rivelava, agli albori degli anni Settanta, tutta la loro arretratezza politica e culturale e cancellava le aperture del Concilio, andarono a pescare alla Rai un giornalista che si chiamava Massimo Olmi e confidando nell'omonimia gli affidarono l'incarico di preparare in fretta un documentario su don Mazzolari. Una spudorata mistificazione.

Olmi e io eravamo diversi per esperienze, cultura politica, storie personali, ma la diversità delle idee - che adesso non esisterebbe - non impediva che andassimo pienamente d'accordo. Avevamo una sintonia sostanziale sulle cose profonde ed eravamo rispettosi delle differenze. Olmi, che sostiene testardamente quel che pensa, ha una grande capacità di tolleranza, unita a una curiosità illimitata che significa, allora e oggi, prender parte in modo non formale alla vita altrui. Curarsene. Non demorde mai, ogni causa per lui è degna di attenzione. Certi problemi sono stati da sempre il suo chiodo, la responsabilità degli intellettuali, per esempio, il tradimento dei chierici, la libertà. L'equilibrio che mostra nei suoi film, anche nella violenza de *L'albero degli zoccoli* o nella crudezza della morte de *Il mestiere delle armi*, nasce dal profondo. Per me Ermanno è stato un maestro di essenzialità. Mi ha fatto capire il rapporto tra immagini e parole. Ed è accaduto che le sue idee applicate al cinema abbiano avuto influenza anche in certi libri che ho scritto. Sono servite a chiarificare, a eliminare il superfluo, a dare rilevanza all'utile. Olmi è naturalmente sobrio, certi fatti parlano da soli, è il suo credo. È inutile commentarli, ribadirli, sottolinearli. Basta raccontarli, senza sbavature, senza svolazzi, senza enfasi. La forza è nei fatti, se si riesce a renderli come sono. La lezione di Rossellini.

I nostri documentari, tutti storico-politici, a eccezione de *La fatica di leggere*, un'inchiesta sulla lettura in Italia, sono programmi misti, si può dire, costruiti con immagini di archivio, interviste e testimonianze e con la partecipazione di attori letteralmente presi dalla strada, qualche volta pochi minuti prima delle riprese. I partigiani di *Nascita di una formazione partigiana*, la prima banda nata in Italia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, erano i ragazzi dei gruppi extraparlamentari di Cuneo, Lotta Continua, soprattutto. A interpretare Giovanni Amendola, il leader democratico protagonista di un episodio de *Le radici della libertà*, era il segretario del Circolo del golf di Monza; una maestra abruzzese rappresentava, nello stesso programma, Camilla Ravera, dirigente del partito comunista, condannata dal Tribunale speciale fascista, la prima donna nominata senatrice a vita della Repubblica. E don Minzoni? Chi interpretò don Minzoni, il prete di Argenta assassinato in un agguato fascista nel 1923? La memoria è tremula.

Una gran mescolanza, quindi, di attori improvvisati, ma spesso efficaci nella loro spontaneità e personaggi veri, gente comune, ferrovieri, operai, meccanici, impiegati, e gente illustre come i padri della Costituzione - Umberto Terracini, Ferruccio Parri, Lelio Basso, Giorgio La Pira, Pietro Nenni, Ugo La Malfa - ascoltati per rendere testimonianza nel programma che ricordava la nascita della somma carta della Repubblica, *In nome del popolo italiano*.

Eravamo un po' anomali nel nostro modo di lavorare. Le indicazioni di Fabiano Fabiani e di Emmanuele Milano non andavano al di là dell'argomento da trattare. La scelta era poi nostra. Sempre rispettata.

Costruivamo una bibliografia, leggevamo, studiavamo. Poi cominciavamo a scambiarci qualche idea. Stavamo seduti davanti a un tavolo il meno possibile. Amavamo discutere camminando nelle vie delle città o in campagna. Dopo un po' di peregrinazioni scrivevo uno scarno progetto, quasi una serie di appunti. Interrogativi cui dar risposta. La nostra idea di televisione era elementare: un sacco dove gettar dentro le immagini e il minor numero di parole possibile. Si trattava di armonizzare le une e le altre, selezionare, dare ordine, fissare i perimetri con scelte severe. L'idea del sacco significava che occorre sì accumulare utili materiali, ma significava anche che al momento delle riprese occorre essere disponibili e pronti a cambiare.

Gli schemi rigidi ci sembravano infatti gabbie insopportabili. La discussione era lunga, appassionata, qualche volta persino ossessiva. Condensavamo via via il succo di quel che ci eravamo detti e toccava a me trasformarmi quasi in un notaio, scrivere un'ossatura di fatti e di idee che poi, con varianti, sarebbe diventata il programma.

Cercavamo di essere chiari, consapevoli di avere di fronte un pubblico di milioni di persone - andavamo in onda alle nove di sera - che doveva capire fatti spesso sconosciuti. Ci sentivamo onerosamente piccoli maestri di una grande scuola.

Tutto, fino alla fine, restava aperto: certe volte, durante le riprese bastava un'occhiata tra noi per gettar tutto all'aria. Era accaduto a Montecatini.

Dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, il 10 giugno 1924, Giovanni Amendola attaccò il governo fascista con durezza. Deputato liberale, arrivato alla politica dall'università e dal giornalismo, lavorò alla costituzione dell'Unione nazionale, una nuova formazione politica che comprendeva liberali e democratici, socialisti, repubblicani e che si proponeva di battersi in modo unitario contro il fascismo. Fu il leader dell'Aventino.

«Sappiamo di lavorare per una causa giusta. Se anche noi dovessimo cadere, non per questo la nostra lotta sarebbe meno giustificata e meno necessaria», disse Amendola nel suo ultimo discorso che è come un testamento politico. Secondo Mussolini, Giovanni Amendola fu l'anima nera dell'opposizione antifascista.

Nel luglio 1925 Giovanni Amendola andò a Montecatini. I fascisti sapevano da una settimana di quel suo viaggio. Gli ordini erano arrivati da Roma, bisognava dare una lezione a chi aveva denunciato le illegalità del fascismo. Fu Carlo Scorza, allora federale di Lucca, a dirigere l'azione. Gli squadristi circondarono l'albergo, Amendola ricevette minacce telefoniche, insulti. La situazione divenne insostenibile, l'uomo politico fu costretto ad andarsene. Scorza gli aveva assicurato l'impunità e un ufficiale dei carabinieri aveva fatto da garante.

«Perché hai accettato di lasciare in piena notte l'albergo? Come ti potevi fidare delle promesse fatte da uno Scorza?», gli chiederà il figlio Giorgio. Rispose che non si era fidato per nulla, che non era stato così ingenuo, ma che la vergogna era durata abbastanza e che nell'albergo erano ospiti molte signore e molti stranieri e che egli non poteva accettare di essere motivo involontario di tanto fastidio.

Scorza naturalmente non rispettò i patti. La notte del 25 luglio 1925 l'auto dove viaggiava Amendola fu bloccata nei dintorni di Montecatini da una ventina di fascisti armati di lunghi pali. Infransero i vetri dell'auto, colpirono più volte alla testa e in ogni parte del corpo il deputato. Massacrato. Morì a Cannes un anno dopo.

Stavamo girando davanti al Grand Hotel la scena dell'aggressione fascista e molta gente stava lì a guardare i nostri poveri attori reclutati il giorno prima. Ci guardammo, Olmi e io, e capimmo senza dirci nulla che quella folla di curiosi era il mondo di oggi che osservava e cercava di capire, e forse giudicava quel passato e decidemmo di non escluderla, ma di tenerla in campo. Il passato-finzione diventava reale in quelle facce attente del nostro presente. In quegli anni inquieti, tra la strage di piazza Fontana del 1969, la strage di Brescia e dell'Italicus e il referendum per il divorzio del 1974, i pericoli per la democrazia, i tentativi di colpi di Stato messi in moto da neofascisti eversori collegati e protetti da apparati istituzionali più o meno deviati furono ben concreti. Il fascismo non era un'astrazione. Incombeva sempre e il suo volto non era neppure troppo diverso rispetto al passato.

A Olmi interessava la scoperta della storia contemporanea, a me la contemporaneizzazione della storia. In quegli anni la tensione collettiva era palpabile e il tema del fascismo e di chi aveva saputo dire di no sembrava davvero riguardare molti. Olmi e io credevamo in quel genere di programmi, pensavamo che potessero avere una funzione politica e culturale, con l'ambizione didascalica di spiegare quel che era successo in Italia in quei vent'anni a seminare rovina e morte. Era possibile aprire gli occhi e le menti suscitando sospetti sul pericolo che poteva rappresentare un nuovo fascismo?

I nostri erano programmi faticosi da preparare, occorrevano mesi di lavoro tra sopralluoghi, ricerche, studio, il tempo delle riprese, del montaggio, dell'edizione. Olmi non era soltanto addetto ai diaframmi e io alle parole. Ma, con qualche specificità naturalmente, ognuno si interessava di tutto. Partecipavo alle riprese e al montaggio, seguivo la lavorazione fin quando la copia era pronta. Ermanno seguiva le interviste, costruivamo insieme quel che si era salvato del nostro sacco. Il lavoro comune offriva fino in fondo possibilità di correggere, fare e rifare.

Solitamente, nel cinema e nella Tv, l'alienazione di chi ci lavora è molto forte, comprensibile visto il gran numero di film e di programmi difformi che toccano in sorte ai tecnici. È raro che chiedano lumi al regista, al giornalista. I nostri amici della troupe, invece, erano partecipi, volevano sapere, capire. La zingaresca troupe, priva delle presunzioni tipiche del mondo dello spettacolo, era diventata un elmento strutturale dei documentari.

Non avevamo grandi mezzi. In *Nascita di una formazione partigiana*, ispirata dal diario di Dante Livio Bianco, le nostre comparse volevano sparare sempre. Solo che ogni colpo costava 700 lire, un prezzo alto per noi. Avevamo a disposizione un camion, due motociclette, una ventina di divise delle SS. Per commentare la strage di Boves usammo gli atti del processo al maggiore Peiper, l'ufficiale nazista responsabile dell'eccidio. Girammo di notte, gli effetti furono di cupa efficacia. «Il cinema si fa col fil di ferro», è solito dire Ermanno Olmi. (In questi trent'anni ne ha fatta tanta di strada. L'altro giorno gli è stato consegnato al Festival di Locarno «Il Pardo d'oro» destinato ai grandi maestri. Ne sorride ironico, ma lieto. L'anno scorso ha firmato quel capolavoro senza modelli intitolato *Cantando dietro i paraventi* e adesso ha appena finito di girare e di montare la sua frazione di un film a tre voci, *Ticket*, con Ken Loach e con Abbas Kiarostami: uscirà dopo Natale. Ma è già pieno di progetti. Nonostante tutto ottimista. E noi siamo rimasti amici).

Il 25 aprile di quest'anno, *Nascita di una formazione partigiana* è stato proiettato, in memoria di Nuto Revelli che nel 1973 ci aveva generosamente aiutato, in un affollato cinema di Cuneo. All'uscita alcuni mi salutavano, qualcuno mi abbracciava. «Io ero a Paralup». «Io ero a Madonna del Colletto». «Io ero al ponte di Vernante».

«Nel film», dicevo io. Erano comparse, convinte di aver fatto la guerra partigiana, in una mescolanza di verità e di magia, la magia del cinema. C'era anche un partigiano vero, Enzo Cavaglion, uno dei 12 della Banda Italia libera. Era contento di essersi rivisto, più giovane di trent'anni, sul grande schermo. È scampato alle persecuzioni razziali, è sopravvissuto alla cruda lotta per la libertà. Ha un negozio di tappeti sul corso di Cuneo.

L'inchiesta sugli appalti miliardari per trasformare Roccaraso nella Cortina del centrosud vede 32 indagati, fra cui imprenditori, politici e due giudici

Tangenti, misterioso suicidio di un sindaco

In isolamento nel supercarcere di Sulmona, Camillo Valentini si uccide soffocandosi con una busta e dei lacci

Segue dalla prima

Sullo sfondo una terribile guerra di paese, combattuta senza esclusione di colpi. Ricorsi, denunce, accuse: destra e sinistra c'entrano poco quando a fronteggiarsi sono potenti comitati d'affari. Questo è lo scenario che fa da sfondo alla tragica morte di Camillo Valentini. Morte strana assai, avvenuta alle cinque del mattino del 16 agosto in una cella del carcere di massima sicurezza di Sulmona. Fermiamoci un attimo prima di raccontare Roccaraso, i suoi appalti, le illusioni del boom turistico e la voracità di quanti volevano mettere le mani su una torta da centinaia di milioni di euro. Fermiamoci per raccontare la morte strana di quest'ingegnere edile alto e magro, lo sguardo triste e perso nel vuoto, che alle due del mattino della vigilia di ferragosto torna nella sua casa di Francavilla a Mare e trova ad aspettarlo gli agenti dell'anticrimine. Poche parole, le manette e via di corsa al carcere di Sulmona, patria dei buoni confetti e di un penitenziario di massima sicurezza. Così recita la burocrazia ministeriale, ma - sicurezza massima a parte - qui solo nell'ultimo anno si sono suicidati tre detenuti.

Cinque del mattino di ieri, Valentini è solo nella sua cella, ormai conosce a memoria l'ordinanza di custodia cautelare che lo ha portato in galera con l'accusa di concussione aggravata e calunnie ad un maresciallo dell' Arma. Tra poche ore dovrà rispondere al primo interrogatorio. Ha con sé un sacchetto di plastica e due lacci. La busta è quella che conteneva le poche cose raccattate al momento dell'arresto, i lacci (nessun detenuto, meno che mai in un carcere di massima sicurezza può introdurre oggetti simili in cella), li ha trovati sotto il materasso. Con quelli si soffoca all'alba. Coprendosi il volto con le lenzuola. Una fine lenta e atroce. Quando l'idea del suicidio, ha detto qualcuno, ti sfiora la mente è un attimo, se lo superi sei salvo. Valentini quell'attimo non l'ha voluto superare. «Eppure le giuro che il sindaco non mi ha dato per un momento l'idea di uno che volesse farla finita. Certo, era giù, depresso, sconsolato, mi diceva che questo arresto segnava la fine della sua carriera professionale e politica, che quello che più gli faceva paura era il giudizio della gente, che la sua vita era finita». Parla l'avvocato Giovanni Margiotta, foro di Sulmona, uno dei due legali di Valentini. «Sono stato l'ultimo laico ad incontrarlo sabato sera. Era agitato ma convinto che ce l'avremmo fatta: quelle accuse erano risibili e facilmente resistibili in giudizio. Mi ha chiesto finanche degli abiti puliti per presentarsi bene davanti al magistrato Cosa è successo dopo solo Dio lo sa». Un altro avvocato, Michele Lioi, foro di Roma, accusa: «Il sindaco aveva chiesto di essere sentito un mese fa, i magistrati si sono rifiutati». Lioi è accusato insieme al defunto Valentini di corruzione in atti giudiziari. Per la cronaca, la richiesta di arresto è stata firmata il 17 luglio dal pm Teresa Leacche, l'ordine il 12 agosto le manette dovevano scattare il giorno dopo, durante la processione per la festa di Sant'Ippolito, il santo patrono, c'erano gli agenti dell'anticrimine in borghese alla ricerca del sindaco, ma il sindaco era altrove, al mare. I polsi di Valentini si sono chiusi nei ferri nella notte tra il 14 e il 15 agosto.

La «world cup» di sci a Roccaraso e dintorni, infrastrutture, lavori, appalti per 80-100 milioni di euro, una montagna intera, quella tra Roccaraso e l'Aremogne, da bucare. E l'avveniristico progetto dello «snow shuttle», il treno «giapponese» che avrebbe trasferito gli sciatori sulle piste. Un esodo bliblico di sciatori: 2500 al giorno, 5mila ogni ora per cinque euro a testa, 5 chilometri di tracciato, di cui tre in tunnell. Mega-progetti, sogni, interessati vaniloqui sullo sviluppo, appalti e soldi. Cose già viste ai tempi dei Mondiali '90. Questo è il nocciolo duro di una maxi-inchiesta che fino a questo momento vede indagati 32 «eccellenti»: imprenditori, due giudici (tra questi il procuratore di Sulmona, Giovanni Melogli), sindaco e vice-sindaco di Roccaraso, politici e l'assessore regionale al turismo della Regione Massimo Desiati, Alleanza Nazionale, («incredulo e stupito»), e che ha portato alla luce un incredibile intreccio di affari e parentele nella Cortina d'Abruzzo. L'assessore al Bilancio cugina del defunto sindaco (anche lei finita nelle indagini), uno degli imprenditori coinvolti, Ruggero Liberatore, capo della «Roccaraso spa», fratello dell' assessore ai Lavori Pubblici. «Era questa la Roccaraso connection», sussurrano davanti ai bar del paese.

Ma Valentini è stato arrestato per due episodi "minori", uno iniziato addirittura trent'anni fa. Cose piccole, un turista romano che chiede di costruirsi una villetta, una licenza edilizia negata, vent'anni di ricorsi. La licenza finalmente ottenuta e passata ad un giudice ora al Consiglio di Stato, Raffaele De Lipsis («mi dichiaro estraneo»). C'è un maresciallo dei carabinieri, Alfredo Di Gioia, che vuole vederci chiaro. Indaga, chiede, accumula carte. Secondo l'inchiesta, il sindaco e sua cugina, assessore al Comune, costruiscono un finto peculato per incastrare il carabiniere. Nella carte ci sarebbero anche brani di intercettazione telefonica tra il giudice e il sindaco: «Al maresciallo dobbiamo fare in modo che gli neghino la riconferma qui a Roccaraso». Il maresciallo viene accusato di essersi appropriato di alcune fioriere (valore 2-300 euro) pagate dal Comune, la cosa finisce nero su bianco su un esposto e davanti a un giudice. Che proscioglie Di Gioia dall'accusa di peculato, mentre il sindaco e la cugina assessore vengono denunciati per calunnia.

È solo la prima parte di una lunga inchiesta, avvertono in Procura a Sulmona, il resto deve ancora venire. E il resto è il sogno della Coppa del Mondo, Roccaraso come Cortina. I soldi, tanti, gli affari, gli appalti. Cose che fanno perdere la testa a tutti, in una realtà dove il 3 giugno del 1989 nove teschi umani vennero piazzati in bell'ordine davanti all'ufficio di un altro sindaco, Mario Liberatore, l'eterno avversario di Valentini. Cose strane succedono in questa parte d'Abruzzo, dove non c'è più il sindaco. Vittima di uno stranissimo suicidio.

Enrico Fierro

G8, perquisita la redazione di «Gente»

ROMA *La redazione del settimanale «Gente» e l'abitazione romana del giornalista del periodico Gennaro De Stefano sono state perquisite ieri su ordine della Procura della Repubblica di Genova. Le perquisizioni condotte dalla polizia giudiziaria erano finalizzate alla ricerca di atti dell'indagine svolta dalla magistratura genovese in relazione ai fatti di violenza durante il G8. La solidarietà al giornalista e all'intera redazione dell'Associazione «Articolo 21», mentre Paolo Serventi Longhi - segretario della Federazione nazionale della stampa - si è detto preoccupato per la nuova iniziativa della magistratura genovese. La redazione di «Gente» ha comunicato l'accaduto con un comunicato in cui si sottolinea anche che sono stati notificati avvisi di garanzia al direttore Umberto Brindani e al cronista De Stefano.*

reazioni

«Manette facili» riesplode la polemica

ROMA Sembra di essere tornati agli anni di Mani pulite. La polemica è sempre quella delle «manette facili», e gli esponenti politici sono sostanzialmente schierati sulle stesse posizioni di un tempo. Ad aprire il dibattito, poche ore dopo il lutto, è Fabrizio Cicchitto, vice-coordinatore di Forza Italia: «Non mi interessa che il sindaco arrestato fosse del centrosinistra, sappiamo solo che le manette facili hanno fatto un'altra vittima». Parte la raffica delle reazioni, con l'udc Carlo Giovanardi che segnala «una palese violazione della Costituzione, secondo la quale un cittadino è da considerarsi non colpevole fino a sentenza passata in giudicato». Per il senatore di An Luigi Bobbio «va rivisto l'uso discrezionale della custodia cautelare», mentre Chiara Moroni del Nuovo Psi, figlia di un esponente socialista suicidatosi negli anni di Mani pulite, chiede di non tornare «ai tempi della caccia alle streghe, quando bastava un avviso di garanzia per diventare dei parià». Durissimo il radicale Sergio D'Elia: «Solo in Cina reati come concussione, peculato o truffa portano inevitabilmente in galera e,spesso, si risolvono con la pena di morte. Da questo punto di vista,la giustizia italiana è totalitaria tanto quella cinese, e il totalitarismo sta innanzitutto nell'obbligatorietà dell' azione penale e delle manette». Di tutt'altro tenore le repliche del centrosinistra. Antonio Di Pietro e Alfonso Pecoraro Scanio, ad esempio, sono ancora in prima linea nella difesa dei giudici e nella lotta contro la corruzione politica. Il leader dell'Italia dei Valori esprime «umana pietà» per il gesto di Valentini, ma, «all'alba della nuova Tangentopoli che sta riemergendo», invita a non sfruttare questa tragedia tramite il «trucco» già usato contro Mani pulite, quello di «rendere odiose le indagini nei confronti dei personaggi pubblici, soprattuto quelli amici di cordata e di partito, e così costruire scientemente e capziosamente un alone di sospetto sull'opera dei magistrati». Il leader dei Verdi spiega che «anche dopo la vicenda Enipower,alla politica va richiesta un'assunzione di responsabilità: troppo poco è stato fatto per affrontare e prevenire i fenomeni di corruzione». Vannino Chiti, coordinatore della segreteria dei Ds, chiede infine «rispetto e riserbo» e che la custodia cautelare in carcere venga usata «con grande attenzione».

lo chiamano agosto

Città vuote e Ufo, schegge dal Ferragosto 2004

Daniele Castellani Perelli

ROMA C'è il fucile di un uomo di 88 anni che a L'Aquila, nella solitudine della propria casa, si toglie la vita. Ci sono sei minorenni che vengono salvati nel palermitano mentre la corrente sta per schiacciarli contro la scogliera. C'è anche meno traffico quest'anno, a Ferragosto, perchè c'è la crisi del turismo, e la vacanza costa così tanto che un signore, a Nerola, dopo aver letto il conto della cena sfida il ristoratore con una pistola. In questo Ferragosto 2004, in cui la presenza silenziosa dei carabinieri ai bordi delle strade è stata inquietante promemoria della minaccia terroristica, essere anziani e/o essere soli è stato difficile come ogni anno, ma l'aumento dei prezzi ha reso la vita un po' più dura a tutti, come sa chi ha sborsato 130 euro per farsi riparare il frigorifero.

Falsi allarmi. In un'Italia in cui proprio il 15 agosto scadeva l'ultimatum delle Brigate Abu Masri, è stata la città di Milano a catalizzare l'attenzione, con cinque falsi allarmi. Il primo è arrivato alle 6.55 con una telefonata in Questura che minacciava: «Alle 9 salta per aria il Duomo». Carabinieri e Polizia hanno verificato l'infondatezza dell'allarme nella Cattedrale, in cui due ore dopo avrebbe detto messa il cardinale Tettamanzi. Artificieri poi al lavoro per controllare una borsa lasciata incustodita in Corso Vittorio Emanuele: conteneva solo scatolette di tonno. Alle 19 setacciato invano, in seguito ad una segnalazione, un treno Milano-Roma. Altrettanto inconsistente si è rivelata la presunta minaccia relativa a un tubo di gomma ricoperto di nastro isolante, in piazzale Gorini, e quella scaturita dal cattivo funzionamento dell'allarme esterno della Sinagoga di via della Guastalla.

La Bibbia. In molte località di villeggiatura si è poi festeggiato il Ferragosto con fuochi e iniziative particolari. È stato il caso della suggestiva Sagra dei Talami a Orsogna (Chieti), in cui, secondo una tradizione antichissima risalente al Medioevo, sei carri trainati da trattori e uno trasportato a spalla dagli alpini hanno sfilato nel centro del paese. Su ognuno di essi degli attori interpretavano in costume scene ispirate alla Bibbia.

L'ufo. Fuochi d'artificio a mare, invece, a Civitavecchia, dove una notte tranquilla, con il porto chiuso per l'allarme terrorismo, è stata movimentata dall'avvistamento di un oggetto misterioso: in molti hanno infatti segnalato alle forze dell'ordine questa luce verde che ha attraversato il cielo e che alcuni hanno creduto fosse un Ufo. A Fiumicino la processione a mare dell'Assunta ha attirato più di ventimila persone, mentre a Civitella d'Agliano, in provincia di Viterbo, un giovane è stato arrestato, perchè, quando i carabinieri sono intervenuti per far chiudere alle 2 di notte, come previsto, la discoteca allestita in piazza, il ragazzo si è ribellato, ingiuriando e provocando lesioni ai militari.

Solitudini. Se molti sono riusciti a fare festa, altri in questo giorno sono stati messi duramente a confronto con la propria solitudine. Drammatica la storia del suicidio avvenuto nella tarda mattina di Ferragosto, quando un pensionato di 88 anni, a L'Aquila, si è tolto la vita con un colpo di fucile, mentre era solo in casa. La tristezza di questo giorno di festa ha toccato molti anziani, che a Roma si sono potuti rivolgere alla sala operativa del Comune. Tragedia invece a Riccione, davanti alla nota discoteca «Peter Pan». Vanessa T., 26 anni, di San Severino Marche, era arrivata in compagnia del suo fidanzato disc jockey. Mentre la musica suonava assordante, la ragazza si è sentita male su un divanetto, probabilmente in seguito all'assunzione di alcune pasticche di ecstasy. È stata portata fuori, perchè prendesse una boccata d'aria, ma qui la ragazza ha perso i sensi ed è crollata. Inutile il massaggio cardiaco praticatole dal personale della discoteca. Vanessa T., 26 anni, muore in un parcheggio di una discoteca romagnola, mentre i fuochi d'artificio illuminano la notte di Ferragosto.

Palio

... la Tartuca ha vinto e un cavallo è morto

SIENA *È andato alla contrada della Tartuca, con il cavallo Alesandra montato da Trecciolino (otto palii vinti) il Palio dell'Assunta, funestato da un gravissimo incidente costato la vita al cavallo del Bruco, Amoroso, un castrone baio di 8 anni che correva la carriera senese per la seconda volta. Per l'animale sarebbe stato fatale l'impatto con il bandierino, centrato alla seconda curva di S. Martino. La polemica arriva anche a Roma. «Chiederò a Veltroni di valutare se sospendere ogni rapporto con il Monte dei Paschi, sostenitore dell'evento e banca cotesoriera del Campidoglio finché non ci saranno garanzie per gli animali»: lo ha detto Monica Cirinnà, vicepresidente vicario del Comune con delega ai diritti degli animali.*

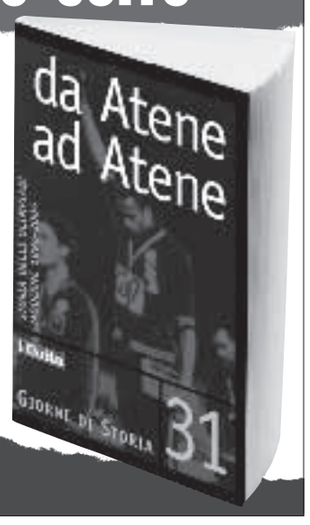
Invia un SMS al 482501 e scrivi:
UNITA SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno.
STRISCIAROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,49 cent di Euro per ogni SMS ricevuto.
Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviato. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band.
Per disattivare il servizio attivato invia un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.

GIORNI DI STORIA
La storia che corre

I Giochi tornano ad Atene, dopo più di un secolo. Dagli esordi alle Olimpiadi spettacolo, un racconto che, nonostante tutto, non smette di appassionare. Dalle ingenue utopie dell'atletismo, allo scempio del business: tra politica e interessi, terrorismo e doping, sogno e passione, la storia dei Giochi è quella del Novecento.

in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più



l'Unità

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano Italia	quotidiano estero	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6 GG	€ 131		

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale** n° **48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario** n° **22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il **Servizio clienti** *Sered* via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (Mi) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ARTEA

SISTEMA TERRITORIALE PER I
BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Castello del Roccolo - Busca

Convento dei Cappuccini - Caraglio

Il Filatoio - Caraglio

Museo Mallé - Dronero

Castelli Tapparelli d'Azeglio - Lagnasco

Villa Radicati - Saluzzo

Forte Albertino - Vinadio

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE MARCOVALDO HA DATO VITA NEL 2000 AD UN SISTEMA TERRITORIALE INTEGRATO PER LA GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI, CHE RAPPRESENTA UN SUPPORTO FONDAMENTALE ALLA PROMOZIONE DEL TURISMO NEL CUNEESE. IL PROGETTO È REALIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DELLA REGIONE PIEMONTE, DELL'UNIONE EUROPEA, DI COMUNI E FONDAZIONI BANCARIE. IL SISTEMA, CHIAMATO *ARTEA*, REGISTRA AD OGGI L'ADESIONE DI 35 COMUNI DELLA PROVINCIA DI CUNEO: BAGNOLO, BARGE, BENE VAGIENNA, BERNEZZO, BOVES, BUSCA, CARAGLIO, CAVALLERMAGGIORE, CERVASCA, CERVERE, COSTIGLIOLE SALUZZO, CUNEO, DRONERO, ENVIE, FOSSANO, LAGNASCO, MANTA, MELLE, MONDOVÌ, MORETTA, OSTANA, PIASCO, RACCONIGI, RIFREDDO, ROCCAFORTE MONDOVÌ, SALUZZO, SANFRONT, SAVIGLIANO, TRINITÀ, VALDIERI, VALGRANA, VERZUOLO, VIGNOLO, VILLAFALLETTO E VINADIO.

ARTEA È ATTIVO

GESTIONE E VALORIZZAZIONE DI MUSEI E BENI CULTURALI

GESTIONE DIRETTA DI RESTAURI, EVENTI CULTURALI, SPETTACOLI, MOSTRE, CONVEGNI, CORSI E LABORATORI DIDATTICI NEI COMUNI ADERENTI.

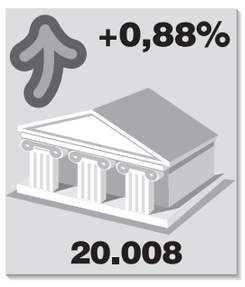
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE ATTIVITÀ CULTURALI DEI COMUNI ADERENTI: COMUNICAZIONE, PROMOZIONE, FORMAZIONE DEL PERSONALE, ORGANIZZAZIONE.

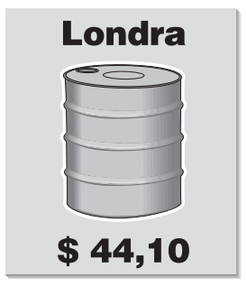
ATTIVITÀ DI PROMOZIONE TURISTICA ATTRAVERSO LA PROGETTAZIONE DI ITINERARI TEMATICI E LA COLLABORAZIONE CON ATL E CONSORZI DI PROMOZIONE TURISTICA.

REGIONE PIEMONTE

ASSOCIAZIONE CULTURALE MARCOVALDO
Via Cappuccini, 29 - 12023 Caraglio (CN)
tel. 0171 618 260 • fax 0171 610 735
www.marcovaldo.it • info@marcovaldo.it

Marcovaldo





Fisco, finita la tregua di agosto

MILANO È alla fine la tregua estiva concessa dal fisco: doppiato il ferragosto, i contribuenti che hanno usufruito del differimento delle scadenze dovranno pagare alcune tasse.

Prime scadenze, **venerdì 20**. Scade infatti il termine per il versamento dell'**Iva** relativa al secondo trimestre 2004. La scadenza vale anche per chi ha optato per il pagamento dell'Iva mensile e per chi ha scelto il pagamento dell'imposta a rate.

Venerdì è anche l'ultimo giorno utile per il **ravvedimento**, cioè per la regolarizzazione dei versamenti di imposte non effettuati, o effettuati in misura insufficiente, entro il 16 luglio 2004. Il versamento delle tasse, maggiorate degli interessi legali e della sanzione ridotta al 3,75%, dovrà essere effettuato con il modello telematico F24.

Chi ha scelto con **Unico 2004** il pagamento rateale deve, entro questa data, versare la seconda o la terza rata dovute a titolo di saldo e di primo acconto risultanti dalla dichiarazione dei redditi.

Lunedì 30 scade il termine per il pagamento dell'**imposta di registro** dovuta dai titolari di contratti di locazione per accordi nuovi o rinnovati tacitamente con decorrenza primo agosto.

Martedì 31 scede il termine per il pagamento delle **tasse automobilistiche** dovuto dai proprietari di autoveicoli fino a 35 kw con bollo scadente a luglio 2004. Scade anche il pagamento della terza rata delle imposte per chi ha effettuato il primo versamento di **Unico 2004** tra il 22 giugno e il 20 luglio 2004 (la maggiorazione e dello 0,4% e si applicano anche gli interessi nella misura dello 0,67%).

Giorni di Storia
da Atene ad Atene
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Discorsi sull'Europa
Alcide De Gasperi
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Alitalia, passeggeri in calo

Ma aumenta il traffico sulle tratte più redditizie. Sui prezzi nuovo ricorso di British Airways

Felicia Masocco

ROMA Brusco calo dei passeggeri Alitalia nei primi sei mesi dell'anno, aumenta però l'offerta della compagnia italiana e, soprattutto, aumenta il traffico. È dunque un quadro con luci e ombre quello che si ricava dai dati dell'Aea, l'Association european airlines. E a ben vedere forse prevalgono le luci nonostante balzi agli occhi il numero dei passeggeri calati del 4,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un risultato complessivo su cui pesa negativamente il dato di giugno che da solo ammonta a -5,9%. La causa, spiegano dall'azienda, è da ricercare negli scioperi effettuati nei mesi scorsi e dovuti alla forte incertezza sul destino di Alitalia e all'opposizione dei sindacati al piano industriale tutto sacrifici e niente sviluppo, che portava la firma dell'amministratore delegato Mengozzi poi sostituito con Giancarlo Cimoli. Il dato risulta ancor più negativo se messo a confronto con l'ottima performance delle altre compagnie europee che rispetto al primo semestre del 2003 hanno trasportato il 6,3% di passeggeri in più, il 5,9% in giugno.

Il dato dei passeggeri rischia però di trarre in inganno e di offuscarne altri che sono invece positivi e come tali vengono salutati dai sindacati (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Anpac e Anpav) che vi leggono la via, all'insegna dello sviluppo, per uscire dalla pesante crisi di Alitalia. Il primo riguarda l'Rpk, una sigla che sta per «revenue passenger/kms», si tratta del rapporto tra il numero dei passeggeri e i kilometri operati che, forzando un po', può essere tradotto come «ricavi per passeggeri/chilometro»: a giugno sono stati 2.921,1 milione cioè +9,6%, mentre per l'intero semestre l'Rpk è stato di 15.068 milioni, ovvero +7,5% rispetto al 2003. Pur restando sotto la media Aea che è dell'11,7% si tratta di un buon andamento che si deve al nuovo assetto della rete, Alitalia infatti ha spostato alcuni aerei dalle rotte interne a quelle internazionali, più redditizie, come la Roma-Copenhagen, Roma-Stoccolma o la Milano-Manchester. Quindi se è vero che i passeggeri sono calati, è anche vero che il traffico è aumentato. Come pure l'offerta di posti di Alitalia che in giugno ha registrato il 12,6% in più e +8,3% nel semestre.

Il dato semestrale degli altri vettori aderenti all'Aea è stato del +6,3%, con variazioni del +7,5% per Lufthansa (23,27 milioni di passeggeri), +6,6% per Air France (21,87 milioni), +3,1% per British Airways (17,28) e 9,4% per Klm (9,73 milioni). Variazioni analoghe (-5,9% per Alitalia, +5,9% per Air France e +12,8% sia per Klm che per Lufthansa) emergono dalla tabella Aea relativa al solo mese di giugno.

Passeggeri di un volo Alitalia durante l'imbarco Foto Ansa

Ed è in questo quadro che si riaccende la battaglia delle tariffe con British Airways che torna alla carica contro l'Alitalia dopo che la scorsa settimana l'Enac aveva chiesto alla compagnia inglese e ad altri 39 vettori di alzare i costi dei biglietti su alcune rotte per adeguarli a quelli dell'aviolinea italiana. La British ha presentato un nuovo ricorso alla Commissione europea e da Bruxelles è partita una lettera al governo italiano con la richiesta di chiarimenti entro i primi giorni di settembre. In ballo c'è «l'interesse dei consumatori» ha spiegato Amelia Torres, portavoce del commissario Ue alla Concorrenza, l'ufficio da cui è partita la missiva. Al vaglio sono gli accordi bilaterali in base ai quali l'Enac ha dato il suo ultimatum alle concorrenti di Alitalia: ebbene quegli accordi potrebbero ledere il principio della concorrenza. A ipotizzarlo è la stessa Torres «potrebbero - afferma - essere contrari al principio del mercato interno e di non intervento sui prezzi nel trasporto aereo tra la Ue e il resto del mondo». Quindi, dopo che avrà risposto l'Italia, ma anche gli altri Stati membri cui si è ugualmente rivolta, la Commissione deciderà «se c'è bisogno di una legislazione o meno».

Un'analisi della Corte dei Conti

Col decreto taglia-spese nel 2003 «rimbalzo» dei costi del 400 per cento

MILANO Era stato previsto, si è puntualmente verificato, la Corte dei Conti lo ha certificato. E alla fine lo stesso governo lo ha ammesso. Il contenimento della spesa pubblica, ottenuto nel 2002 attraverso il cosiddetto decreto taglia-spese introdotto dall'ex ministro Giulio Tremonti, si è tradotto nei fatti in un «rimbalzo» della spesa nel 2003. Per una quota giudicata, dalla Corte, «non trascurabile». In particolare, secondo uno studio della magistratura contabile, la spesa frenata nel 2002 per i cosiddetti «consumi intermedi» ha comportato per l'anno successivo un aumento medio del 27 per cento, con punte che hanno superato addirittura il 400 per cento.

Ma gli effetti non si fermano qui. Il «rimbalzo» si ripercuoterà anche sull'anno in corso. È la stessa relazione del governo, che ha accompagnato l'assestamento del bilancio 2004, a rilevarlo. Sull'andamento della spesa dell'anno in corso «ha inciso in maniera significativa» anche il decreto taglia-spese del 2002. E tali spese potrebbero essere quest'anno rifinanziate «con appositi provvedimenti legislativi di carattere sostanziale, al limite in sede di prossima legge finanziaria».

Per quanto riguarda l'effetto rimbalzo del taglia-spese nel 2003, secondo l'analisi effettuata dalla Corte dei Conti, al top della classifica delle amministrazioni è il ministero delle Attività produttive che lo scorso anno ha visto incrementare gli impegni relativi ai consumi intermedi del 434 per cento. Per quel che riguarda le singole voci di spesa i «recuperi» più sostanziali nel 2003, rispetto al blocco del 2002, si registrano invece per le spese di pulizia e per quelle di rappresentanza.

> L'incremento medio è stato del 27%. Si avranno ripercussioni anche nell'anno in corso

Ma, come detto, non c'è da stupirsi. Che il decreto taglia-spese fosse solo una misura «congiunturale» che finisce per rinviare i problemi era noto. Ministero delle Attività produttive a parte, gli incrementi più rilevanti nel 2003, dopo la stretta del 2002, si sono registrati al ministero dell'Istruzione (più 84,7 per cento) e al ministero della Salute (più 81,5). In tutti o quasi i ministeri (12 su 14, per l'esattezza), si è comunque registrato lo stesso andamento.

Nel dettaglio, gli stanziamenti per relazioni pubbliche e convegni lo scorso anno hanno segnato un «recupero» rispetto ai tagli del 25 per cento del 2002: l'aumento nel 2003 è stato dell'82,2 per cento. Analogo il rimbalzo per le spese relative ai servizi ausiliari e alle spese di pulizia: dopo la diminuzione del 3,2 per cento registrata nel 2002, nel 2003 sono aumentate del 45,6 per cento. Le spese per studi, consulenze e indagini, diminuite nel 2002 del 55,7 per cento, sono aumentate l'anno successivo del 53,1. Non solo. Tutte le amministrazioni hanno avuto «consistenti aumenti di spesa nel 2003» per manutenzione e riparazioni, finite sotto la scure dei risparmi l'anno precedente. Le lampadine bruciate, decreto o no, prima o poi vanno sostituite.

Il tutto, mentre il sottosegretario Vegas ribadisce la necessità di tenere la spesa corrente «sotto controllo».

a.f.

tecnologie

Intesa Telecom-Cisco La spesa diventa hi-tech

MILANO Nell'era di Internet e dei collegamenti wireless, scaffali intelligenti e carrelli multimediali hanno imparato a parlare tra loro, a comunicare con il cliente, ad accompagnarlo nella spesa indicando prezzi e prodotti, e a tenere il conto della merce comprata prima di arrivare alla cassa. Una rivoluzione all'insegna della tecnologia che nei prossimi mesi potrebbe modificare le abitudini delle famiglie italiane.

Grazie ad un accordo tra Telecom Italia e l'americana Cisco Systems, gli amanti della tecnologia così come le massaie si ritroveranno infatti a girare per i corridoi del supermercato sapendo immediatamente dove si trovano i vari prodotti, quali sono le offerte e quale la nuova merce appena arrivata nel negozio. Ma soprattutto potranno saltare le file chilometriche grazie alla cassa fai da te, dove basterà passare per farsi addebitare il costo della spesa direttamente sulla carta di credito.

Il segreto è tutto in una *smart card* rilasciata dal grande magazzino o dal supermercato (praticamente l'evoluzione delle attuali carte punti) che permetterà il riconoscimento del cliente non appena entrato nel punto vendita. Con card e carrello in mano sarà possibile ricevere servizi personalizzati sui prodotti preferiti, sui prezzi praticati e sulle offerte disponibili. In più i display dei carrelli potranno indicare i migliori abbinamenti gastronomici, permettendo anche ai meno esperti ai fornelli di scegliere l'opzione migliore.

Andare a fare la spesa si trasformerà quindi in una vera e propria esperienza interattiva che consentirà anche a chi ha a disposizione un importo limitato di tenere sotto controllo il totale.

Le nuove tecnologie introdurranno infine novità non solo per chi acquista ma anche per i gestori e i proprietari dei punti vendita. Gli scaffali «intelligenti» saranno infatti in grado di comunicare direttamente a un sistema di controllo centralizzato i prodotti che stanno per terminare e quelli invece meno graditi dai consumatori che rimangono in giacenza più a lungo, favorendo il ricambio e l'approvvigionamento della merce.

Per il terzo lunedì consecutivo sono scese in piazza decine di migliaia di persone, soprattutto all'Est. Alla Opel di Eisenach i dipendenti dicono sì alle 47 ore in cambio di garanzie sugli organici

Proteste in Germania contro la riforma dello stato sociale

MILANO Decine di migliaia di persone hanno manifestato ieri in Germania, soprattutto all'Est, contro i tagli allo stato sociale. La protesta, la terza nelle ultime tre settimane, è diretta in particolare contro la riforma del mercato del lavoro che prevede una sostanziale riduzione dei sussidi ai disoccupati come conseguenza della fusione tra sussidi di disoccupazione e assegni sociali.

A scendere in piazza sono stati almeno in 70mila, quasi il doppio rispetto ai circa 40 mila di lunedì scorso. Nonostante le concessioni che il governo Schroeder ha annunciato nei giorni scorsi. Le dimostrazioni si tengono ogni lunedì, sul modello delle *Montagsdemonstrationen* (Dimostrazioni del lunedì) che nell'autunno del 1989 contribuirono nella ex Ddr alla caduta del vecchio regime comunista. Un accostamento questo che è stato aspramente criticato dal governo rossoverde, cancelliere compreso. Per il ministro dell'economia, Wolfgang Clement, si tratterebbe anzi di un insulto al coraggio civile mostrato dal movimento democratico in lotta contro la dittauta comunista.

La manifestazione più partecipata si è svolta a Berlino, dove a scendere in piazza sono state almeno 15mila persone. Un lungo corteo partito da Alexanderplatz ha raggiunto la sede della Spd nel quartiere di Kreuzberg.

Molti gli slogan contro il programma di riforme. Fra gli altri «Basta con l'Hartz IV - Il popolo siamo noi». Dove Hartz IV è il nome con cui si indica la riforma del mercato del lavoro (dal manager della Volkswagen Hartz), mentre «Il popolo siamo noi» era lo slogan con cui i manifestanti tedesco-orientali protestavano nel 1989 a Lipsia e in altre città della Ddr.

Dimostrazioni si sono tenute anche a Lipsia (15mila partecipanti), Magdeburgo (8mila), Halle (5.500), Chemnitz (5mila), Rostock (5mila), Dessau (4.500), Gera (3mila), Dresda (2mila), Eisenach, Plauen, Merseburg, Schwerin, Jena, Gotha e Weimar. Nei Laender occidentali invece - contrariamente alle attese - sono stati in pochi a scendere in piazza. Mille persone hanno manifestato a Saarbrücken, 500 a Düsseldorf, 450 a Colonia., 700 a Bochum, 300 a Amburgo e Kassel. Ciò si spiega col fatto che l'impatto delle riforme e dei tagli allo stato sociale si fa sentire di più nelle regioni orientali della Germania, dove la situazione economica è più precaria e la disoccupazione raggiunge anche il 20 per cento (all'Ovest è intorno al 7 per cento).

Intanto, mentre il governo esclude ulteriori cambiamenti e concessioni sulla riforma, si inasprisce la polemica per le affermazioni del cancelliere Schroeder, che nel fine settimana ha accusato Cdu ed ex-comunisti della Pds di organizzare con le manifestazioni un «fronte popolare» contro le riforme.

Nel frattempo, sul fronte sindacale, i dipendenti dell'impianto Opel di Eisenach (ex Germania Est) hanno accettato un orario settimanale di 47 ore in cambio della promessa di non toccare i posti di lavoro sino a fine 2007. Lo ha reso noto il consiglio di fabbrica dello stabilimento - 1.800 addetti - dopo siglato l'intesa con i vertici Opel (gruppo Gm). Il sindacato aveva inizialmente chiesto garanzie sull'organico fino al 2010.

Ferrania, da ieri 200 lavoratori in cassa integrazione

MILANO *Duecento lavoratori della Ferrania, l'azienda della Valle Bormida sita in comune di Cairo Montenotte che produce pellicole fotografiche. sono da ieri in cassa integrazione. La decisione della cig è stata accettata dai lavoratori solo tra molte polemiche anche perché è la conferma di una crisi che non accenna ad avviarsi a soluzione. «Andando avanti su questa strada, cioè solo con gli ammortizzatori sociali - sottolinea preoccupata la Cgil - non si risolve la crisi». Intanto, ad ottobre, sarà interessato alla cassa integrazione un altro scaglione di dipendenti e per quel periodo il sindacato chiede di avere risposte certe dalle istituzioni. In particolare, i lavoratori di Ferrania lamentano lo scarso interesse manifestato da regione e governo. «Gli unici a lavorare - affermano - sono i commissari che hanno garantito il pagamento degli stipendi di agosto e l'arrivo di nuovi finanziamenti da parte delle banche per i primi giorni di settembre».. Mentre sono sfumate le voci di un presunto interessamento da parte di Siemens e Ansaldo.*

I CAMBI

1 euro	1,2337 dollari	+0,012
1 euro	136,6600 yen	+0,160
1 euro	0,6702 sterline	+0,000
1 euro	1,5325 fra. svi.	-0,002
1 euro	7,4379 cor. danese	-0,000
1 euro	31,4610 cor. ceca	-0,023
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,2800 cor. norvegese	-0,009
1 euro	9,2389 cor. svedese	+0,019
1 euro	1,7207 dol. australiano	-0,002
1 euro	1,6176 dol. canadese	-0,009
1 euro	1,8564 dol. neozelandese	-0,006
1 euro	248,1500 fior. ungherese	-0,450
1 euro	0,5779 lira cipriota	-0,000
1 euro	239,9900 tallero sloveno	+0,010
1 euro	4,4403 zloty pol.	-0,016

BOT

Bot a 3 mesi	99,67	1,81
Bot a 12 mesi	98,09	1,86

Borsa

La Borsa Valori ha archivia la prima seduta settimanale con il Mibtel in crescita dello 0,88% a quota 20.008 punti. Il rialzo finale è arrivato dopo un avvio di seduta negativo che ha portato il Mibtel vicino ai nuovi minimi dell'anno. L'inversione di tendenza si è delineata a partire dalla tarda mattinata sulla scia della vittoria referendaria di Chavez cui è seguita una timida contrazione dei prezzi del greggio. Il costo del petrolio è comunque risalito, ma il mercato americano ha trascurato l'allarme e Piazza Affari ha seguito con le borse europee. In evidenza il Numtel che è avanzato del 2,94% a quota 1.121 punti. Contenuti gli scambi a quota 1,5 miliardi di euro.

Ceduta per 12 milioni la controllata d'oltralpe. L'operazione rientra nel piano di dismissioni deciso dal cda

Tiscali abbandona l'Austria

MILANO Tiscali ha annunciato di aver ceduto la propria controllata austriaca, Tiscali Osterreich Gmbh, a Nextra Telecom Gmbh, del gruppo Jordan Industries, per 12 milioni di euro. «L'operazione è coerente «con il piano strategico del gruppo, che prevede di focalizzare le risorse finanziarie e manageriali nei mercati principali in cui opera Tiscali». Il Consiglio di amministrazione di Tiscali, in data 5 agosto 2004, aveva approvato un piano di cessione di asset non strategici per un controvalore totale di 250 milioni di euro. Il piano comprende cessioni nei Paesi già annunciati (Norvegia, Svezia, Svizzera, Sud Africa), «dove ci si attende di concludere le operazioni entro dicembre 2004» e di altre società al di fuori dei mercati principali in cui opera il Gruppo Tiscali «da completarsi nei prossimi dodici mesi».

Il piano strategico prevede inoltre la riduzione di costi operativi per circa il 15% nei prossimi dodici mesi, anche in seguito alla prevista uscita da alcuni mercati. Per quanto riguarda l'evoluzione della posizione finanziaria netta, Tiscali evidenzia che le risorse finanziarie liquide al 30 giugno 2004 erano pari a 134,9 milioni di euro, a fronte di una posizione finanziaria netta negativa per 370,0 milioni di euro (che non include i debiti per leasing). Nel mese di luglio 2004 è avvenuto il ripagamento dell'obbligazione emessa dalla controllata lussemburghese Tiscali SA, per un controvalore pari a 72,867 milioni di euro di nominale, nonché degli interessi sull'obbligazione medesima e su quella in scadenza nel luglio 2005, per un controvalore pari a circa 9 milioni di euro, con una corrispondente riduzione delle risorse finanziarie liquide.

Geox, depositato in Consob il prospetto di quotazione

MILANO *Si avvicina l'approdo di Geox in Piazza Affari. Il gruppo calzaturiero trevigiano, guidato da Mario Polegato, ha depositato presso la Consob la bozza del prospetto di quotazione. Il deposito è avvenuto lo scorso 13 agosto. I tempi di istruttoria per l'esame della domanda sono normalmente di 60 giorni, ma è molto probabile che la decisione della commissione arrivi prima. Il nulla osta definitivo non arriverà comunque prima del via libera all'ammissione al listino da parte di Borsa italiana.*

Unicredit guarda all'Est Europa puntando sul risparmio gestito

MILANO «Per Unicredit la nuova Europa rappresenta una strategia di crescita di lungo periodo, come evidenzia il peso che il continente riveste sul totale attivo (l'11%) e utile (il 16%) del gruppo. E il nostro continente rappresenta un secondo mercato domestico in cui il gruppo ha deciso di crescere nei prossimi anni».

Così si è espresso, l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, che ha evidenziato, poi, come il gruppo punti anche ad essere nella nuova Europa tra i primi nel risparmio gestito. Il primo dirigente ha ricordato che la strategia del gruppo Unicredit nella nuova Europa è iniziata alla fine degli anni novanta con l'acquisizione di una quota di controllo di Bank Pekao, oggi la principale banca privata polacca. «Da lì Unicredit è stata spinta a ulteriori acquisizioni nell'area (la croata Zagrebacka, la bulgara Bulbank, la slovacca Unibanka, la rumena Unicredit Romania, la ceca Zivnostenska oltre ad una partnership con il gruppo Koc in Turchia) per un totale investito, in cinque anni, che si aggira sui 2,6 miliardi di euro.

«Nel complesso la strategia adottata rende Unicredit - ha rilevato Profumo - uno dei leader per capillarità della presenza e rilevanza nei singoli mercati come testimoniato dal primato raggiunto nel continente durante il 2003 in termini di profitti netti conseguiti (427 milioni di euro) e numero di sportelli (1.355) con oltre 6 milioni di clienti nei diversi paesi».

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	1380	0,71	0,71	2,25	-39,14	113	0,66	1,31	-	37,07
	ACEA	14294	7,38	7,38	0,08	43,17	112	5,16	7,38	0,1900	1572,11
	ACEGAS-APS	11602	5,99	6,00	1,08	14,97	13	5,11	6,68	0,3800	328,61
	ACQ MARCIA	509	0,26	0,26	2,22	2,42	20	0,25	0,27	0,0207	101,62
	ACQ NICOLAY	4740	2,45	2,34	0,30	8,80	1	2,19	2,70	0,0880	32,85
	ACQ POTABILI	38861	20,07	20,05	-	6,75	1	17,96	21,94	0,1800	163,62
	ACSM	3673	1,90	1,91	1,60	15,39	19	1,63	2,11	0,0600	71,13
	ACTELIOS	12214	6,31	6,17	-0,18	-5,30	2	5,94	7,09	-	128,68
	ADF	17254	8,91	8,99	1,25	-20,54	4	8,91	11,93	0,0400	80,51
	AEDES	7081	3,66	3,67	0,85	9,75	33	3,10	3,90	0,1100	365,46
	AEM	2662	1,38	1,38	2,75	-8,27	611	1,35	1,60	0,0500	2475,07
	AEM TO W08	644	0,33	0,33	-2,04	33,01	19	0,24	0,38	-	-
	AEM TORINO	3158	1,63	1,64	-0,91	26,34	162	1,28	1,76	0,0360	753,68
	ALERION	902	0,47	0,47	0,13	-15,02	44	0,44	0,57	0,0258	186,37
	ALITALIA	410	0,21	0,21	3,22	-20,00	2467	0,21	0,27	0,0413	821,19
	ALLEANZA	16210	8,37	8,40	0,13	-4,72	1779	8,30	9,80	0,2800	7085,58
	AMGA	2285	1,18	1,19	-0,50	17,06	127	1,00	1,31	0,0200	410,67
	AMPLIFON	50091	25,87	25,60	-4,58	11,13	23	21,64	31,32	0,1800	510,80
	ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
	ASM BRESCIA	4087	2,11	2,11	0,86	20,77	141	1,75	2,19	0,0877	1552,79
	ASTALDI	5627	2,91	2,91	-	13,34	48	2,50	3,17	0,0650	286,02
	AUTO TO MI	30988	16,00	16,01	-0,02	38,24	44	10,74	16,06	0,3500	1408,35
	AUTOGRILL	23013	11,88	11,89	1,31	4,60	555	10,68	12,48	0,0413	3023,54
	AUTOSTRADE	30858	15,94	15,99	0,88	14,10	631	13,47	16,71	0,3100	9111,37
	AZIMUT	6345	3,28	3,25	-2,11	-	497	3,28	3,70	-	472,84
B	B ANTONVENETA	31774	16,41	16,44	0,37	10,83	435	14,13	16,93	0,6000	4730,41
	B BILBAO	21218	10,96	10,85	-	0,27	0	10,26	11,48	0,1000	35020,15
	B CARIGE	5567	2,88	2,85	-1,52	2,50	328	2,81	3,30	0,0723	2759,71
	B CARIGE R	5803	3,00	3,00	-0,17	-8,71	13	3,00	3,62	0,0923	459,83
	B DESIO-BR	8229	4,25	4,28	-	25,04	42	3,40	4,93	0,0750	497,25
	B DESIO-BR R	7666	3,96	3,96	-1,02	51,22	5	2,60	4,64	0,0900	52,27
	B FIDEURAM	7505	3,88	3,93	2,51	-18,42	3116	3,82	5,32	0,1600	3799,61
	B FINNAT	938	0,48	0,48	-1,32	2,00	400	0,43	0,49	0,0060	175,71
	B INTERM W04	15	0,01	0,01	-	-90,25	42	0,01	0,08	-	-
	B INTERMOBIL	10460	5,40	5,40	-0,46	-5,03	2	5,15	5,82	0,1500	817,34
	B INTESA	5567	2,88	2,91	1,96	-8,03	26608	2,67	3,21	0,0490	17007,66
	B INTESA R	4271	2,21	2,24	2,71	-2,68	1193	2,01	2,46	0,0600	2057,07
	B LOMBAR W04	16	0,01	0,01	-5,43	-58,54	7	0,01	0,02	-	-
	B LOMBARDA	19293	9,96	9,99	0,62	-1,20	18	9,65	10,76	0,3000	3169,34
	B PROFILO	3294	1,70	1,70	0,41	-13,35	14	1,68	2,14	0,0563	209,43
	B SANTANDER	15103	7,80	7,80	-	-17,50	0	7,77	9,68	0,0830	37193,54
	B SARDEGNA R	23880	12,33	12,30	-1,20	-10,79	2	11,64	14,03	0,5100	81,40
	BANCA IFIS	17000	8,78	8,78	1,50	-14,27	0	8,58	10,24	0,1000	188,33
	BASICNET	720	0,37	0,38	1,01	-35,77	76	0,37	0,59	0,0930	22,70
	BASTOGI	257	0,13	0,13	-0,38	-15,17	559	0,13	0,16	-	89,56
	BAYER	38576	19,92	20,00	0,94	-15,69	15	19,27	25,56	0,5000	-
	BEGHELLI	1060	0,55	0,55	-1,11	-0,63	44	0,50	0,64	0,0258	109,54
	BENETTON	17208	8,89	8,89	0,41	-2,09	98	8,35	10,28	0,3800	1613,51
	BENI STABILI	1308	0,68	0,68	0,24	30,05	2291	0,52	0,69	0,0180	1149,59
	BIESSE	4390	2,27	2,27	0,89	2,63	1	1,83	2,38	0,0900	62,10
	BIPIELLE INV	11560	5,97	5,97	-	7,00	0	5,20	10,00	0,1000	1520,48
	BNL	3621	1,87	1,89	1,51	-2,91	5072	1,65	2,22	0,0801	4147,58
	BNL RNC	3021	1,56	1,57	1,03	-8,34	18	1,50	1,82	0,0415	36,19
	BOERO	26140	13,50	13,50	-	-1,89	0	11,91	14,40	0,3000	58,60
	BON FERRARESI	29702	15,34	15,38	1,18	16,92	0	13,01	15,76	0,0800	86,29
	BPL-RTBN W	1975	1,02	1,02	-	7,09	0	0,93	1,76	-	-
	BREMBO	10775	5,57	5,60	0,39	-8,65	10	5,56	6,27	0,1300	388,66
	BRIOSCHI	481	0,25	0,25	5,26	-3,31	5293	0,23	0,28	0,0038	119,69
	BRIOSCHI W	30	0,02	0,02	6,67	-45,16	550	0,02	0,03	-	-
	BULGARI	13999	7,23	7,29	2,26	-2,36	636	6,39	8,43	0,1100	2144,11
	BURANI F.G.	14419	7,45	7,46	0,27	-4,64	18	7,33	8,01	0,0890	208,52
	BUZZI UNIC R	12706	6,56	6,58	-0,77	12,20	33	5,64	7,11	0,2940	265,27
	BUZZI UNICEM	19365	10,00	10,09	0,86	9,98	110	8,65	11,06	0,2700	1553,74
C	C LATTE TO	7232	3,73	3,75	-0,11	5,84	8	3,53	7,27	0,0300	37,35
	CALTAG EDIT	11910	6,15	6,16	0,26	-9,30	7	6,08	6,79	0,2000	768,88
	CALTAGIRON R	9720	5,02	5,21	-	-5,89	0	4,88	5,44	0,0700	4,57
	CALTAGIRONE	9836	5,08	5,08	1,60	-1,74	0	4,82	5,32	0,0500	550,11
	CAMFIN	3379	1,75	1,77	1,26	-11,06	2	1,73	2,08	0,0400	356,99
	CAMFIN W06	279	0,14	0,15	-1,69	-33,64	10	0,14	0,23	-	-
	CAMPARI	78748	40,67	40,91	0,96	5,91	9	35,53	41,19	0,8800	1181,06
	CAPITALIA	4604	2,38	2,40	1,31	-0,04	9481	1,96	2,63	0,0200	5248,49
	CARRARO	5753	2,97	3,00	0,87	20,63	2	2,46	3,12	0,1100	124,78
	CATTOLICA AS	61380	31,70	31,62	-0,22	6,55	15	29,75	35,16	1,0200	1502,30
	CEMBRE	4841	2,50	2,50	-	-1,85	0	2,24	2,66	0,0730	42,50
	CEMENTIR	5697	2,94	2,95	-2,51	15,60	569	2,42	2,94	0,0600	468,13
	CENTENAR ZIN	1007	0,52	0,52	-4,06	-35,00	0	0,50	0,80	0,0361	7,41
	CIR	2935	1,52	1,52	1,46	1,54	635	1,44	1,74	0,0460	1168,98
	CLASS EDITORI	2978	1,54	1,57	3,97	-33,65	80	1,50	2,46	0,0220	141,99
	COFIDE	1092	0,56	0,57	0,37	-1,55	222	0,52	0,64	0,0110	405,63
	CR ARTIGIANO	5815	3,00	3,01	-	-6,21	15	3,00	3,23	0,1093	397,95
	CR BERGAMASCO	33709	17,41	17,41	0,85	1,02	0	16,77	18,24	0,0500	1074,60
	CR FIRENZE	2817	1,46	1,46	-0,34	2,90	198	1,40	1,54	0,0520	1650,87
	CR VALTELLINESE	15996	8,26	8,23	-0,56	-2,78	20	7,81	8,94	0,4000	545,31
	CREDEM	13337	6,89	6,92	1,30	18,66	171	5,50	6,89	0,2000	1889,95
	CREMONINI	2811	1,45	1,46	-1,36	-2,51	34	1,18	1,63	0,1370	205,92
	CRESPI	1185	0,61	0,61	-1,13	-7,85	8	0,60	0,68	0,0350	36,72
	CSP	2628	1,36	1,37	-0,29	4,06	4	1,11	1,48	0,0500	33,25
	CUCIRINI	1898	0,98	0,98	-	-0,79	0	0,90	1,18	0,0516	11,76
D	DANIELI	7089	3,66	3,68	0,30	10,50	0	2,62	3,89	0,0300	149,66
	DANIELI RNC	4103	2,12	2,13	-0,56	16,56	2	1,60	2,20	0,0516	85,66
	DE FERRARI	13225	6,83	6,83	-	10,16	0	5,90	6,89	0,1160	152,83
	DE FERRARI R	7338	3,79	3,79	1,07	4,99	0	3,22	4,12	0,1210	57,09
	DE'LONGHI	6045	3,12	3,15	-0,16	-5,79	21	2,60	3,65	0,0600	466,74
	DMT	32917	17,00	16,98	-0,12	-	3	16,99	20,42	-	190,94
	DUCATI	2025	1,05	1,05	0,10	-23,71	284	1,04	1,41	-	166,13
E	EDISON	2556	1,32	1,33	1,22	-11,05	1521	1,31	1,67	-	5446,71
	EDISON R	2364	1,22	1,22	-0,41	-7,92	2	1,20	1,40	-	135,03
	EDISON W07	746	0,39	0,39	2,14	-32,88	651	0,38	0,68	-	-
	EMAK	7238	3,74	3,73	-1,76	16,74	17	3,16	4,00	0,1450	103,37
	ENEL	11951	6,17	6,21	0,10	13,44	16237	5,44	6,91	0,3600	37631,34
	ENERTAD	5807	3,00	2,97	0,64	-22,84	433	2,64	3,89	0,0207	284,50
	ENI	32369	16,72	16,81	0,68	9,51	7544	14,71	17,89	0,7500	66919,33
	EPLANET W04	21	0,01	0,01	-4,35	-92,10	132	0,01	0,14	-	-
	ERG	12152	6,28	6,31	2,64	45,78	323	4,13	6,44	0,2000	1015,34
	ERGO PREVIDE	7420	3,83	3,83	2,57	-6,88	10	3,55	5,16	0,0860	344,88
	ERICSSON	62909	32,49	32,50	-	66,91	13	19,29	32,99	0,0500	836,29
	ESPRESSO	7977	4,12	4,17	1,76	-16,43	799	4,09	5,14	0,1100	1780,45
F	FIAT	11490	5,93	5,99	2,17	-3,20	4243	5,25	6,95	0,3100	4749,68
	FIAT PRIV	7528	3,89	3,91	1,53	4,60	94	3,30	4,47	0,3100	401,60
	FIAT RNC	7888	4,07	4,17	2,66	2,46	51	3,57	4,71	0,4650	325,56
	FIAT W07	249	0,13	0,13	2,56	-38,00	21	0,12	0,22	-	-
	FIERA MILANO	17641	9,11	9,10	-0,32	0,14	6	8,70	9,83	0,2850	303,85
	FIL POLLONE	890	0,46	0,47	8,26	-46,71	125	0,43	0,86	0,0500	4,89
	FIN.PART	146	0,08	0,08	-	-63,84	0	0,07	0,21	0,0168	25,23
	FIN.PART W05	17	0,01	0,01	-	-55,15	0	0,01	0,02	-	-
	FINARTE ASTE	1592	0,82	0,85	-	-51,48	0	0,76	1,78	0,0362	41,17
	FINECOGROUP	8508	4,39	4,42	1,38	-31,57	304	4,27	6,82	0,0671	1387,04
	FINMECCANICA	1036	0,54	0,54	1,64	-14,86	11192	0,53	0,73	0,0100	4515,11
	FOND-SAI	34059	17,59	17,70	0,85	6,50	172	16,50	19,67	0,4000	2264,36
	FOND-SAI R	20265	10,47	10,45	0,27	16,38	29	8,99	11,74	0,4520	437,68
	FOND-SAI R W	637	0,33	0,33	0,30	28,57	6	0,23	0,56	-	-
	FOND-SAI W08	7009	3,62	3,63	0,64	20,03	11	3,02	3,85	-	-
G	GABETTI	3613	1,87	1,86	-1,59	2,02	4	1,75	1,94	0,0400	59,71
	GARBOLI	1743	0,90	0,90	-	5,88	0	0,80	1,18	0,1033	24,30
	GEFRAN	7445	3,85	3,90	2,15	17,95	13	3,20	4,25	1,0040	55,37
	GEMINA	1623	0,84	0,84	0,36	0,95	152	0,73	0,88	0,0200	305,43
	GEMINA RNC	1665	0,86	0,86	1,18	-19,49	2	0,85	1,16	0,1100	3,24
	GENERALI	40642	20,99	21,10	0,43	-1,18	2767	20,66	22,50	0,3300	26783,23
	GEWISS	7451	3,85	3,85	0,44	7,73	2	3,49	4,17	0,0500	461,76
	GIM	1635	0,84	0,85	3,84	-47,84	66	0,62	1,62	0,0200	50,20
	GIM RNC	1516	0,78	0,77	0,39	-19,72	177	0,60	0,99	0,0724	10,69
	GRANDI NAVI VEL	4895	2,53	2,53	-	48,36	45	1,54	2,69	0,0200	164,32
	GRANDI VIAGGI	1645	0,85	0,84	-	20,70	0	0,67	0,86	0,0200	38,23
	GRANITIFIANDRE	12164	6,28	6,38	1,74	-8,88	7	6,28	7,22	0,1200	231,57
	GRUPPO COIN	5149	2,66	2,66	0,72	-8,15	36	2,14	2,98	-	352,77
H	HERA	3425	1,77	1,78	1,25	42,32	354	1,24	1,84	0,0530	1403,17
I	IFI PRIV	15357	7,93	7,93	-0,13	17,13	84	6,24	8,98	0,6300	609,11
	IFIL	5112	2,64	2,64	0,88	-1,75	566	2,43	3,08	0,0620	2739,83
	IFIL RNC	4604	2,38	2,41	2,38	-1,29	16	2,33	2,90	0,1654	88,90
	IM LOMB W05	49	0,03	0,03	4,00	28,79	90	0,02	0,04	-	-
	IM LOMBARDA	299	0,15	0,16	0,32	5,33	93	0,13	0,19	-	94,97
	IMA	21326	11,01	11,00	0,03	5,18	0	9,74	11,32	0,4000	397,61
	IMMSI	2887	1,49	1,49	0,95	25,61	208	1,06	1,56	0,0300	328,02
	IMPREGILO	818	0,42	0,42	1,51	-18,20	241	0,39	0,52	0,0300	305,21
	IMPREGILO R	1000	0,52	0,52	-	-13,05	6	0,51	0,62	0,0404	8,34
	INTEK	1000	0,52	0,52	-1,83	-19,55	3	0,52	0,65	0,0075	94,40
	INTERPUMP	8200	4,24	4,22	0,67	19,57	134	3,41	4,63	0,1200	355,85
	IPI	7327	3,78	3,78	-1,05	-3,25	11	3,61	4,22	0,1890	154,33
	IRCE	5098	2,63	2,63	1,15	5,74	3	2,38	2,67	0,0200	74,06
	ISAGRO	6808	3,52	3,50	2,34	6,87	0	2,98	3,59	0,1000	56,26
	IT HOLDING	3520	1,82	1,82	-	-18,48	0	1,71	2,23	0,0258	447,00
	ITALCEMENT R	13891	7,17	7,23	1,80	19,19	145	5,95	7,46	0,3500	756,36
	ITALCEMENTI	21204	10,95	10,93	0,23	10,32	140	9,57	11,39	0,3200	1939,61
	ITALMOBIL	76521	39,52	39,57	-0,10	7,77	8	34,15	40,12	1,0000	876,66
	ITALMOBIL R	53402	27,58	27,57	0,22	9,23	2	24,62	29,06	1,0780	450,74
J	JOLLY HOTELS	10014	5,17	5,17	0,78	7,75	4	4,64	5,80	0,0500	102,66
	JUVENTUS FC	2782	1,44	1,44	-0,69	-16,94	16	1,34	1,81	0,0120	173,78
L	LA DORIA	3785	1,96	1,95	1,25	-9,91	6	1,92	3,28	0,0666	60,60
	LA GAIANA	3596	1,86	1,85	-	27,19	0	1,40	1,86	0,0500	33,35
	LAVORWASH	3278	1,69	1,70	-	-10,89	0	1,69	1,96	0,3500	22,57
	LAZIO	1162	0,60	0,60	1,69	-82,30	60	0,52	4,11	-	40,64
	LINIFICIO	5615	2,90	2,90	-	72,93	247	1,56	3,00	0,1000	80,18
	LOTTOMATICA	42172	21,78	21,70	-0,18	26,73	161	17,19	21,78	2,0000	1934,27
	LUXOTTICA	25958	13,41	13,45	0,35	-3,35	253	12,44	14,25	0,2100	6095,56
M	MAFFEI	3127	1,62	1,62	-	6,81	0	1,49	1,65	0,0430	48,45
	MARCOLIN	2031	1,05	1,05	0,96	-7,17	0	0,89	1,17	0,0290	47,60
	MARZOTTO	20197	10,43	10,57	0,87	13,58	36	8,92	11,09	0,3200	693,72
	MARZOTTO RIS	19208	9,92	9,92	-0,10	9,25	0	8,52	10,60	0,3400	33,12
	MARZOTTO RNC	15657	8,09	8,40	4,87	21,17	4	6,40	8,93	0,3800	20,16
	MEDIASET	16025	8,28	8,36	0,94	-13,56	3380	8,23	9,98	0,2300	9775,84
	MEDIOBANCA	18042	9,32	9,37	0,16	7,73	782	8,65	10,33	0,1800	7254,95
	MEDIOLANUM	9178	4,74	4,80	1,87	-25,53	2808	4,67	6,53	0,1100	3439,67
	MELIORBANCA	5466	2,82	2,83	0,07	-30,40	54	2,74	4,10	0,1000	266,25
	MERLONI	28144	14,54	14,51	-0,02	-3,24	15	13,44	15,02	0,3610	1584,85
	MERLONI RNC	21222	10,96	10,96	-	-6,23	0	10,15	11,95	0,3790	27,43
	META	4473	2,31	2,30	-0,13	23,13	14	1,86	2,55	0,1000	398,02
	MIL ASS W05	96	0,05	0,05	4,17	-57,76	45	0,05	0,12	-	-
	MILANO ASS	5791	2,99	3,02	0,90	-1,71	210	2,93	3,32	0,2000	1280,29
	MILANO ASS R	5788	2,99	3,00	-0,50	5,66	62	2,83	3,27	0,2200	91,88
	MIRATO	11422	5,90	5,90	0,22	-7,55	27	5,38	6,44	0,2200	101,46
	MITTEL	6758	3,49	3,47	2,42	-2,51	0	3,36	4,05	0,1000	136,11
	MONDADORI	14239	7,35	7,40	0,68	3,99	272	7,07	8,19	0,3000	1907,85
	MONRIF	1211	0,63	0,63	2,39	-18,97	16	0,60	0,82	0,0200	93,84
	MONTE PASCHI	4564	2,36	2,37	0,85	-6,43	2194	2,32	2,71	0,0546	5771,10
	MONTEFIBRE	425	0,22	0,22	0,59	-44,73	82	0,15	0,40	0,0300	28,55
	MONTEFIBRE R	483	0,25	0,25	-0,16	-52,53	4	0,22	0,53	0,0500	6,49
N	NAV MONTANARI	3479	1,80	1,80	0,39	12,95	41	1,56	1,92	0,0700	220,78
	NECCHI	137	0,07	0,07	-	-	0	0,07	0,07	0,0516	16,19
	NECCHI W05	72	0,04	0,04	-	-	0	0,04	0,04	-	-
	NEGRI BOSSI	4163	2,15	2,15	-1,38	-10,04	14	2,00	2,42	0,0400	47,30
O	OLCESE	213	0,11	0,11	-0,91	-31,10	112	0,10	0,20	0,0775	10,02
	OLIDATA	1599	0,83	0,84	3,93	-38,69	12	0,80	1,37	0,0440	28,08
P	P ETR-LAZIO	33346	17,22	17,27	0,12	-3,03	7	17,12	18,52	0,2200	442,43
	P INTRA	22159	11,44	11,49	0,63	-11,55	40	11,27	13,41	0,2000	542,87
	P LODI	14650	7,57	7,59	0,25	-13,78	151	7,22	8,78	0,2000	2232,29
	P MILANO	9600	4,96	4,99	0,73	-4,21	307	4,66	5,57	0,1200	1913,76
	P SPOLETO	12973	6,70	6,70	-	-2,90	1	6,60	7,19	0,1900	120,49
	P UNITE	25090	12,96	13,04	1,38	-10,61	746	12,88	14,84	0,6700	4365,15
	P VER-NOV	25803	13,33	13,40	0,55	-1,07	700	12,56	14,54	0,4000	4934,59
	PAGNOSSIN	1191	0,62	0,63	4,17	-61,41	11	0,59	1,62	0,0250	12,30
	PARMALAT	213	0,11	0,11	-	-	0	0,11	0,11	0,0200	89,72
	PERLIER	362	0,19	0,19	-	-9,66	10	0,18	0,23	0,0050	9,06
	PERMASTEELISA	26207	13,54	13,50	-0,52	-1,18	5	11,84	14,25	0,3000	373,57
	PININFARINA	43392	22,41	22,45	0,63	-6,78	0	21,64	24,59	0,3400	208,79
	PIREL &C W06	152	0,08	0,08	2,57	-27,03	795	0,08	0,12	-	-
	PIRELLI REAL	55978	28,91	28,83	-0,52	13,77	7	25,41	31,05	1,4100	1177,40
	PIRELLI&CO	1513	0,78	0,79	1,71	-5,23	5091	0,73	0,89	0,0310	2599,85
	PIRELLI&CO R	1437	0,74	0,75	3,16	-0,83	30	0,70	0,85	0,0414	99,98
	POL EDITORIALE	3034	1,57	1,57	0,19	0,71	10	1,46	1,68	0,0200	206,84
	PREMAFIN	1936	1,00	1,01	1,00	11,45	40	0,90	1,08	0,1033	310,97
	PREMAFIN W05	203	0,10	0,11	20,88	-4,20	49	0,09	0,26	-	-
	PREMUDA	1781	0,92	0,92	1,46	34,97	35	0,68	1,01	0,0800	102,75
	PROCOMAC	6487	3,35	3,35	2,42	-	0	3,10	3,39	-	71,71
R	R DEMEDICI	1222	0,63	0,63	-3,47	-16,98	379	0,61	0,78	0,0165	169,81
	R DEMEDICI R	1307	0,68	0,68	-	-10,48	0	0,60	0,75	0,0275	0,38
	RAS	27299	14,10	14,11	-0,29	3,86	1156	13,57	15,67	0,6000	9458,84
	RAS RNC	28215	14,57	14,90	-0,33	6,21	0	13,72	15,85	0,6200	19,53
	RATTI	814	0,42	0,43	-0,55	-23,35	1	0,42	0,58	0,0516	13,12
	RCS MEDGR R	4281	2,21	2,23	1,36	13,58	16	1,95	2,49	0,1900	64,89
	RCS MEDIAGR	6295	3,25	3,28	1,96	16,94	203	2,61	3,65	0,0700	2381,91
	RECORDATI	31201	16,11	16,12	-0,59	4,26	13	13,83	16,52	0,3750	811,50
	RETI BANCARIE	73191	37,80	37,94	-0,13	8,99	3	34,22	48,50	3,0000	1837,96
	RICCHETTI	2267	1,17	1,17	0,09	-17,00	9	1,15	1,44	0,0050	62,71
	RICH GINORI	1046	0,54	0,56	7,82	-20,37	239	0,50	0,70	0,0530	49,05
	RISANAMENTO	2796	1,44	1,45	-0,07	-1,23	3	1,31	1,51	0,0280	396,14
	ROLAND EUROPE	2442	1,26	1,29	-0,92	-12,73	3	1,04	1,45	0,0300	27,74
	RONCADIN	939	0,49	0,49	-	6,55	489	0,38	0,50	0,0413	63,18
	RONCADIN W07	369	0,19	0,19	-0,37	-28,27	26	0,19	0,27	-	-
S	SABAF	32787	16,93	17,00	0,94	22,85	7	13,65	16,95	0,4000	191,91
	SADI	2759	1,43	1,45	1,90	-10,15	3	1,42	1,77	0,1500	14,68
	SAECO	6940	3,58	3,59	0,28	-0,58	2	3,49	3,65	0,0750	716,80
	SAES GETT R	17972	9,28	9,33	0,63	56,92	9	5,23	9,47	0,1500	89,34
	SAES GETTERS	28632	14,79	15,10	2,01	48,99	8	9,21	15,40	0,1500	205,17
	SAIPEM	16065	8,30	8,32	2,51	26,81	3206	6,16	8,30	0,1480	3656,94
	SAIPEM RIS	15994	8,26	8,26	1,35	18,34	1	6,60	8,59	0,1780	1,72
	SCHIAPPARELLI	250	0,13	0,13	-0,15	-22,94	493	0,13	0,19	0,0155	27,67
	SEAT PG	576	0,30	0,30	2,45	-24,76	22734	0,28	0,43	0,4337	2415,09
	SEAT PG R	502	0,26	0,26	0,82	-29,39	413	0,26	0,41	0,4337	35,31
	SIAS	18009	9,30	9,34	1,06	28,40	238	6,31	9,46	0,1300	1185,88
	SIRTI	3441	1,78	1,81	1,52	4,84	32	1,68	2,06	0,5000	394,45
	SMI METAL R	762	0,39	0,40	1,02	4,71	40	0,29	0,43	0,0408	22,53
	SMI METALLI	791	0,41	0,41	2,18	-33,48	191	0,31	0,63	0,0080	131,74
	SMURFIT SISA	4118	2,13	2,13	0,57	7,97	21	1,89	2,13	0,0100	131,02
	SNAI	6775	3,50	3,55	3,17	-6,14	46	2,77	4,17	0,0387	192,25
	SNAM GAS	7116	3,67	3,67	-0,43	8,60	6799	3,38	3,77	0,2000	7185,77
	SNIA	430	0,22	0,22	0,54	-47,43	189	0,22	0,43	0,0487	52,43
	SOCOTHERM	11498	5,94	5,91	0,27	23,25	28	4,37	6,15	0,0750	224,31
	SOGEFI	6448	3,33	3,37	0,69	22,47	6	2,49	3,44	0,1450	368,73
	SOL	7416	3,83	3,85	0,92	6,54	31	3,21	3,89	0,0610	347,38
	SOPAF	275	0,14	0,14	0,28	-44,44	27	0,14	0,26	0,0620	15,97
	SOPAF RNC	367	0,19	0,19	-0,79	-22,84	2	0,17	0,25	0,0723	6,31
	SORIN	4399	2,27	2,28	1,02	-26,15	57	1,93	3,14	-	804,45
	SPAOLO IMI	16995	8,78	8,88	0,98	-15,74	5751	8,78	11,05	0,3900	12716,40
	STEFANEL	3540	1,83	1,82	1,28	2,70	9	1,64	1,98	0,0300	98,80
	STEFANEL RNC	4357	2,25	2,25	-	9,76	0	1,62	2,25	0,0300	0,22
	STMICROEL	27284	14,09	14,25	2,54	-35,42	12799	13,76	23,62	0,1200	12749,15
T	TARGETTI	6659	3,44	3,47	-0,14	8,04	3	3,03	3,56	0,0900	60,87
	TECNODIF W04	154	0,08	0,08	-	-52,68	0	0,05	0,17	-	-
	TELECOM IT	4573	2,36	2,38	1,45	-1,71	46204	2,34	2,70	0,1041	24348,64
	TELECOM IT R	3354	1,73	1,75	1,57	6,00	17897	1,63	1,97	0,1151	10038,54
	TELECOM ME	562	0,29	0,29	0,62	-27,66	1239	0,29	0,42	-	894,21
	TELECOM ME R	455	0,24	0,24	-	-29,64	35	0,23	0,34	-	12,13
	TENARIS	6196	3,20	3,24	1,35	21,90	107	2,42	3,34	0,1140	3776,92
	TERNA	3505	1,81	1,80	-1,05	-	2731	1,74	1,82	-	3620,00
	TIM	8221	4,25	4,30	2,14	-2,35	57951	4,20	4,79	0,2567	35810,78
	TIM RNC	8061	4,16	4,14	-0,34	-2,96	327	4,16	4,75	0,2687	549,80
	TOD'S	54177	27,98	28,07	1,92	-18,78	51	25,94	34,45	0,3500	846,39
	TREVI FINANZ	1907	0,99	0,99	0,61	-7,77	3	0,79	1,10	0,0150	63,04
	TREVISAN COM	7315	3,78	3,80	0,03	32,19	4	2,86	3,80	0,0700	103,09
U	UNICREDIT	7402	3,82	3,83	0,03	-11,79	29478	3,81	4,42	0,1710	24064,37
	UNICREDIT R	7540	3,89	3,90	-0,38	-7,99	9	3,82	4,28	0,1860	84,53
	UNIPOL	5731	2,96	2,97	0,44	-11,32	42	2,96	3,65	0,1250	1709,85
	UNIPOL P	3646	1,88	1,89	1,34	0,32	457	1,87	2,13	0,1302	629,05
	UNIPOL P W05	263	0,14	0,14	2,61	-6,59	212	0,13	0,16	-	-
	UNIPOL W05	154	0,08	0,08	-1,73	-40,63	2	0,08	0,15	-	-
V	V VENTAGLIO	2097	1,08	1,08	-0,55	-45,36	8	1,04	1,98	0,0700	35,20
	VEMER SIBER	1146	0,59	0,60	2,59	-31,94	6	0,58	0,89	0,0516	38,53
	VIANINI INDUS	4974	2,57	2,60	-	6,73	0	2,09	2,60	0,0300	77,34
	VIANINI LAVORI	10313	5,33	5,33	0,60	1,06	5	4,66	5,40	0,1000	233,27
	VITTORIA ASS	9972	5,15	5,15	1,06	4,48	0	4,93	5,60	0,1300	154,50
	VOLKSWAGEN	59502	30,73	31,11	1,14	-31,21	13	30,64	44,67	1,0500	-
Z	ZIGNAGO	26585	13,73	13,78	-0,51	9,84	1	12,40	14,13	0,6600	343,25
	ZUCCHI	7029	3,63	3,62	-1,66	-11,46	13	3,51	4,13	0,2500	88,49
	ZUCCHI RNC	7067	3,65	3,63	-1,28	-8,75	3	3,56	4,21	0,2800	12,51

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	25506	13,17	13,26	1,69	-24,04	5	12,23	17,81	0,4000	54,93
AISOFTWARE	2372	1,23	1,25	7,00	-30,87	79	1,09	1,85	-	12,55
ALGOL	3783	1,95	2,01	9,79	-54,38	98	1,81	4,28	-	6,84
ART'E'	25383	13,11	13,00	1,59	-50,63	8	12,78	26,84	0,4000	46,93
BB BIOTECH	74663	38,56	39,14	1,98	-4,74	11	38,02	50,74	2,5000	1071,97
BUONGIORNO V	2978	1,54	1,56	1,96	-26,16	106	1,46	2,10	-	112,02
CAD IT	15273	7,89	7,94	1,65	-22,38	1	7,81	10,54	0,3000	70,83
CAIRO COMMUNICAT	50633	26,15	26,20	0,46	-11,11	4	26,13	30,69	1,6000	203,98
CDB WEB TECH	4339	2,24	2,28	4,29	-26,31	63	2,18	3,04	-	225,89
CDC	17111	8,84	8,93	-0,38	-7,47	4	8,68	10,56	0,4900	108,35
CELL THERAP	7639	3,94	3,97	0,63	-47,92	71	3,86	8,08	-	235,23
CHL	707	0,37	0,37	3,86	-52,22	742	0,35	0,76	-	13,93
CTO	1355	0,70	0,70	-	-	0	0,70	0,70	0,2453	7,00
DADA	7100	3,67	3,75	4,51	-25,10	17	3,55	5,05	-	57,47
DATA SERVICE	22771	11,76	12,08	9,48	-47,41	12	10,93	22,36	0,5200	59,02
DATALOGIC	33141	17,12	17,19	0,99	16,48	2	13,54	17,12	0,1800	203,87
DATAMAT	11898	6,14	6,15	0,13	9,63	12	5,38	6,40	-	169,43
DIGITAL BROS	4773	2,46	2,54	4,96	-34,44	14	2,39	3,81	-	33,20
DMAIL GROUP	5970	3,08	3,14	4,39	-5,34	21	2,45	3,37	0,0200	19,89
E.BISCOM	70132	36,22	36,77	4,16	-27,33	264	35,15	53,62	-	2040,94
EL.EN.	30831	15,92	15,98	1,17	5,19	8	14,67	16,04	0,2500	73,58
ENGINEERING	40604	20,97	21,04	0,24	-0,94	14	19,91	25,98	0,3617	262,13
EPLANET	628	0,32	0,32	0,19	-36,37	834	0,31	0,52	-	132,77
ESPRINET	60412	31,20	31,19	2,90	38,18	25	20,94	31,20	0,6100	154,14
EUPHON	13620	7,03	7,11	1,95	-29,38	13	6,81	10,80	0,6000	33,48
FIDIA	7325	3,78	3,84	3,31	-35,70	7	3,43	6,07	0,1400	17,78
FINMATICA	4471	2,31	2,28	-	-75,56	0	2,24	9,52	0,0258	106,98
I.NET	56307	29,08	29,47	3,73	-41,18	1	28,24	50,75	1,0000	119,23
INFERENTIA	5518	2,85	2,86	3,10	-53,03	6	2,77	6,31	-	28,48
IT WAY	7759	4,01	4,06	3,10	-3,54	3	3,50	4,27	0,0600	17,70
KAITECH	1453	0,75	0,81	9,45	-2,52	1176	0,54	1,80	-	22,76
MONDO TV	54913	28,36	28,45	1,46	-15,67	1	27,71	33,86	0,3500	124,90
NTS-NETWORK	20521	10,60	10,91	5,03	13,25	2	7,90	13,37	-	152,73
POLIGRAF S F	62483	32,27	33,15	8,33	-38,19	4	30,69	54,85	0,3615	29,04
PRIMA INDUSTRIE	12330	6,37	6,32	-0,02	-8,24	4	5,96	6,94	-	29,29
REPLY	19088	9,86	9,93	0,53	14,18	2	8,37	10,49	0,1200	82,38
TAS	28721	14,83	15,03	6,29	-32,73	7	14,16	22,46	1,7500	26,29
TECNODIFFUSIONE	3873	2,00	2,00	-	-45,77	0	1,55	3,69	-	16,45
TISCALI	4533	2,34	2,39	5,90	-58,38	18460	2,23	5,97	-	875,34
TXT	35360	18,26	18,73	7,84	-31,11	12	17,21	26,74	-	46,29
VICURON PHARMA	19268	9,95	10,37	3,69	-34,21	227	7,29	19,66	-	535,99

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	108,910	109,000
BTP AG 02/17	108,450	108,440
BTP AG 03/13	101,210	101,280
BTP AG 03/34	101,260	101,500
BTP AG 04/14	100,440	100,550
BTP AP 04/09	98,620	98,630
BTP AP 95/05	104,760	104,850
BTP DC 00/05	103,840	103,800
BTP DC 93/23	149,000	149,000
BTP FB 01/12	107,280	107,320
BTP FB 02/13	105,250	105,310
BTP FB 02/33	113,070	113,410
BTP FB 03/06	100,580	100,600
BTP FB 03/19	97,300	97,400
BTP FB 04/20	99,260	99,380
BTP FB 96/06	110,100	110,170
BTP FB 97/07	109,570	109,580
BTP GE 03/08	101,650	101,660
BTP GE 04/07	100,200	100,200
BTP GE 95/05	102,330	102,350
BTP GN 04/07	100,580	100,560
BTP LG 00/05	102,220	102,220
BTP LG 02/05	101,610	101,630
BTP LG 96/06	111,350	111,350
BTP LG 97/07	110,750	110,770
BTP MG 02/05	101,730	101,740
BTP MG 03/06	100,540	100,540
BTP MG 98/08	106,720	106,730
BTP MG 98/09	105,050	105,060
BTP MG 99/31	116,890	117,120
BTP MZ 01/06	103,600	103,670
BTP MZ 01/07	104,380	104,380
BTP MZ 02/05	101,020	101,030
BTP NV 01/11	95,000	95,000
BTP NV 93/23	155,040	155,210
BTP NV 96/06	110,890	110,960
BTP NV 96/26	134,020	133,940
BTP NV 97/07	109,330	109,350
BTP NV 97/27	123,770	123,640
BTP NV 98/29	105,610	105,710
BTP NV 99/09	103,820	103,840
BTP NV 99/10	110,250	110,300
BTP OT 01/04	100,220	100,230
BTP OT 02/07	106,290	106,290
BTP ST 02/05	101,360	101,370
BTP ST 03/06	100,440	100,430
BTP ST 03/08	102,270	102,150
BTP ST 03/08	101,250	101,260
BTP ST 14ind	101,500	101,530
BTP ST 95/05	108,350	108,410
CCT AG 00/07	100,680	100,680
CCT AG 02/09	100,890	100,890
CCT AP 01/08	100,690	100,690
CCT AP 02/09	100,800	100,800
CCT DC 03/10	100,900	100,900
CCT DC 99/06	100,490	100,490
CCT FB 03/10	100,900	100,900
CCT GE 96/06	100,800	101,170
CCT GE 97/07	102,130	101,260
CCT GE2 96/06	100,730	100,940
CCT GN 03/10	100,900	100,900
CCT LG 00/07	100,900	100,960
CCT LG 01/08	101,070	101,070
CCT LG 02/09	100,910	100,910
CCT LG 98/05	100,230	100,560
CCT LG E2/09	100,870	100,920
CCT MG 04/11	100,890	100,900
CCT MG 98/05	100,170	100,170
CCT MZ 99/06	100,350	100,360
CCT OT 02/09	100,830	100,820
CCT OT 98/05	100,230	100,230
CCT ST 01/08	100,770	100,780
CCT ST 97/04	100,000	100,010
CTZ AG 03/05	97,780	97,770
CTZ AP 03/05	98,560	98,550
CTZ AP 04/06	96,030	96,010
CTZ DC 03/04	99,250	99,250
CTZ LG 04/06	95,250	95,230

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B INTESA TV IAPC	97,300	97,490
B INTESA/06 EURI	98,700	98,610
B INTESA/08 BASK	94,710	94,680
B INTESA/08 GOAL	95,990	96,210
B INTESA/08 IT03	100,690	100,750
B SELLA TV AP06	100,220	99,990
B SELLA TV DC06	100,070	99,990
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,700	100,740
BCA LEASING ITAL 06 A9	94,700	93,600
BEI 96/16 ZC	58,630	58,320
BEI 97/04 4,75%	108,500	108,500
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	99,950	100,000
BEI 99/14 CMS LINKED	103,600	103,400
BNL/05 W BASKET	97,940	97,850
BNL/06 BIS OICR	95,670	95,740
BNL/06 DOP CEN 5	98,680	98,680
BNL/06 HIM W IND	94,320	94,550
BNL/06 WORLD C	100,550	100,540
BNL/07 VAL PURO	100,370	100,350
BNL/08 FLASH	103,330	103,310
BPU 99/06 TV EUR	99,960	99,710
CAPIT/06 C FEB03	107,220	107,000
CAPIT/06 C MAR03	106,580	106,600
CAPIT/08 I BIM	97,840	97,980
CAPITALIA /09 SUB	100,840	101,020
CAPITALIA 08 261 ZC	88,220	88,200
CENTROB /14 RF	100,240	100,330
CENTROB /18 RFC	87,420	87,400
CENTROB /18 ZC	50,460	50,500
CENTROB /19 SDI TSE	85,400	85,320
COMIT /08 TV 2	99,300	99,320
COMIT /09	104,740	104,720
COMIT 96/06 IND	99,980	100,000
COMIT 97/07 SUB TV	99,920	99,840
COMIT 97/27 ZC	27,650	27,660
COMIT 98/08 SUB TV	99,440	99,360
COMIT 98/28 ZC	26,200	26,140
CR PPLL OP06 4 IND	100,020	99,210
CREDEM/07DC GN02	107,080	107,030
CREDIOP /14 FE CMS	105,570	105,620
CREDIOP /19 FLOAT1	84,410	84,350
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	91,100	90,910
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 11	88,600	88,600
EFIBANCA /04 WB	113,250	112,910
EFIBANCA /06 REV FLOAT	102,300	102,210
EFIBANCA /14 REV FLOAT	100,060	100,070
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	104,420	104,550
FIAT STEP UP/11	92,530	92,260
FINECO/16 REV FL	101,460	101,060
IADB 98/18 RFC	92,590	92,520
IMI 97/07 ZC I	93,100	92,900
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	100,260	100,360
INTBCI 02/07 MIX	97,520	97,640
INTERB /13 351 CAL	99,900	99,820
INTERB/06 403 IN	96,650	96,690
MED CENT/05 DJEU	106,610	106,570
MED CENT/09 CONS	101,290	101,360
MED LOM /05 18	105,990	106,010
MED LOM /05 EQ C12	98,460	98,430
MED LOM /19 1 SD	85,440	85,410
MED LOM /19 3 RFC	81,470	81,770
MEDIO CEN 18 STEP DOWN	82,010	82,300
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	78,620	76,250
MEDIO/05 D AGO02	108,340	108,440
MEDIO/05 D LUG02	108,310	108,150
MEDIO/06 TRI OPZ	100,450	100,800
MEDIO/06 WC BASK	101,300	101,240
MEDIO/07 D AGO02	111,110	111,100
MEDIO/07 V PURO	101,950	101,870
MEDIO/13 REND PR	99,260	99,300
MEDIO/14 V REALE	99,100	99,850
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,440	100,350
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	100,310	100,350
MEDIOB /06 IND	98,380	98,140
MEDIOB /08 RUSSIA	86,840	86,690
MEDIOB /19 ST DOWN	91,200	91,310
MEDIOB 96/06 ZC	94,980	95,010
MEDIOB 96/11 ZC	74,030	73,850
MEDIOB 97/07 IND	100,840	100,840
MEDIOB 98/08 TT	100,050	100,090
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	101,600	101,480
MEDIOCR C/13 TF	102,010	101,690
MEDIOCR C/28 ZC	26,760	26,770
MEDIOCR L/08 2 RF	107,080	106,400
MEDIOCR L/28 ZC 25.MA	26,340	26,280
MPASCHI /08 16A 5%	105,250	105,110
MPASCHI 99/09 2	102,040	102,050
MPASCHI 99/14 3 SD	94,050	94,100
MPASCHI 99/29 4	77,250	77,250
P LODI PREST SUB	99,020	99,050
P LODI/07 MIX2	96,240	96,410
POP BG CV/12 TV	101,980	101,910
POP LODI/06 IND	96,950	97,040
SPAOLO /05 CONC	97,660	97,670
SPAOLO /05 I BON 18	98,250	98,330
SPAOLO /19 SW EURO	96,060	96,350
SPAOLO/08 S L 25	106,560	106,900
UNICR IT /04 IND	99,460	99,400
UNICR/10 IND	93,580	93,620
UNICR/10 S-U	108,760	108,720

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. IT.	13,363	13,373	-1,293	7,092
ALBERTO PRIMO RE	7,064	7,061	-4,230	3,898
ALBOINO RE	5,966	5,934	-5,000	2,088
APULIA AZ.ITALIA	10,576	10,581	-1,029	6,731
ARCA AZITALIA	18,920	18,935	-1,335	5,917
AUREO AZIONI ITALIA	17,535	17,545	-1,284	5,900
AZIMUT CRESCITA ITA.	21,443	21,450	-2,185	5,475
BIM AZ.SMALL CAP IT	6,801	6,797	2,936	20,414
BIM AZION.ITALIA	6,884	6,886	-1,783	7,815
BIPIELLE F.ITALIA	21,553	21,569	-1,323	4,065
BIPIEMME ITALIA	14,345	14,354	-1,151	7,204
BNL AZIONI IT PMI	5,240	5,223	0,268	12,858
BNL AZIONI ITALIA	18,120	18,136	-1,415	5,971
BPU PRUM.AZ.ITALIA	4,782	4,776	-1,096	7,292
BPVI AZ. ITALIA	4,161	4,164	-1,328	5,315
C.S. AZ. ITALIA	11,270	11,274	-1,606	7,456
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	18,433	18,456	-0,919	4,995
CA-AM MIDA MID CAP	4,449	4,456	0,225	11,197
CAPITALG. ITALIA	15,308	15,333	-3,626	1,096
CARIGE AZ IT	4,872	4,877	0,000	0,000
CARIPARMA NEXTRA IND IT	10,803	10,813	-2,022	6,802
DUCATO GEO ITALIA	12,506	12,509	-1,209	6,507
DWS AZ. ITALIA	11,202	11,200	-1,806	6,930
DWS ITAL EQUITYRISK	16,345	16,356	-1,773	5,323
EFFE AZ. ITALIA	6,008	6,010	-1,249	6,073
EPTA AZIONI ITALIA	10,961	10,968	-1,368	5,344
EPTA MID CAP ITALIA	3,930	3,938	1,002	9,471
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,367	10,376	-1,660	4,876
EUROM. AZ. ITALIANE	20,612	20,617	-2,842	3,792
F&F GESTIONE ITALIA	20,041	20,039	-1,349	7,476
F&F LAGEST AZ.ITALIA	3,729	3,729	-1,480	6,573
F&F SELECT ITALIA	11,635	11,643	-1,881	4,481
FINECO AM AZ ITALIA	12,492	12,504	-1,622	6,806
FINECO AM SC ITALY	3,871	3,873	0,441	9,598
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	12,135	12,142	-1,637	6,122
FONDERSEL ITALIA	18,048	18,058	-1,656	6,252
FONDERSEL P.M.I.	13,717	13,721	1,262	14,175
GENERALI CAPITAL	46,216	46,258	-2,039	5,864
GENERALI ITALY	16,877	16,891	-2,264	5,218
GESTIELLE ITALIA	12,724	12,741	-1,157	5,148
GESTNORD AZ.ITALIA	10,006	10,012	-1,117	6,662
GRIFOGLOBAL	10,893	10,823	-4,102	3,202
IMI ITALY	19,364	19,378	-0,646	8,457
LEONARDO AZ. ITALIA	8,213	8,218	-1,393	8,940
LEONARDO SMALL CAPS	8,088	8,101	-0,074	11,252
NEXTAM P.AZ.ITALIA	5,072	5,092	2,073	13,901
NEXTRA AZ.ITALIA	11,395	11,409	-2,105	6,965
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	16,521	16,552	-2,445	8,292
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,768	4,764	2,340	21,602
OPTIMA AZIONARIO ITALIA	5,312	5,317	-1,465	5,754
OPTIMA SMALL CAPS IT.	5,207	5,205	1,978	11,332
PIXEL AZIONARIO ITALIA	21,222	21,234	-1,321	8,253
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,736	4,742	-2,230	7,832
RAS CAPITAL L	20,611	20,633	-1,099	6,484
RAS CAPITAL T	20,518	20,539	-1,175	0,000
RISPARMIO IT.CRESC.	15,426	15,439	-0,213	7,006
SAI ITALIA	17,854	17,864	-1,250	5,657
SANPAOLO AZIONI ITA.	25,638	25,650	-1,183	6,439
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	11,503	11,509	-1,616	4,859
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,169	4,174	-0,667	7,007
UNICREDIT-AZ.CRES-A	13,136	13,145	-1,632	5,953
UNICREDIT-AZ.CRES-B	12,986	12,993	-1,636	5,483
UNICREDIT-AZ.IT-A	15,978	15,991	-1,346	5,668
UNICREDIT-AZ.IT-B	15,794	15,806	-1,374	5,139
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,859	5,857	-2,023	2,520
ZENIT AZIONARIO	9,716	9,711	-2,675	4,777
ZETA AZIONARIO	18,187	18,185	-1,458	7,584

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	7,904	7,933	-2,142	8,037
ALTO AZIONARIO	15,429	15,421	-1,064	6,495
AUREO E.M.U.	9,012	9,034	-3,367	2,983
BIPIELLE F.EURO	8,857	8,877	-2,488	1,373
BIPIELLE F.MEDITERAN	12,386	12,415	-1,086	7,053
BPU PRUM.AZ.EURO	4,196	4,185	-1,940	10,334
BSI AZIONARIO EURO	3,850	3,859	-3,846	2,258
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,406	4,407	-3,652	3,161
CAPGES FF EUR SECT.	4,055	4,061	-1,673	8,742
DWS AZ. EURO	3,645	3,650	-2,800	2,734
EPSILON QEQUITY	3,785	3,795	-1,688	10,189
EUROM. EURO EQUITY	3,078	3,083	-3,450	3,012
FINECO EURO GROWTH	10,433	10,440	-2,641	0,812
FINECO EURO VALUE	4,608	4,620	-1,978	7,063
GENERALI EURO INNOVATION	2,307	2,301	-1,997	6,069
INTRA AZIONARIO AREA EURO	4,844	4,835	0,000	0,000
KAIROS PARTNERS S.C.	7,083	7,092	1,461	15,246
LEONARDO EURO	4,602	4,611	-0,454	7,700
PRIM.AZIONI GROWTH	4,323	4,334	-2,217	0,000
SANPAOLO EURO	12,923	12,937	-2,357	2,923
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,452	7,465	-1,481	6,992
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,348	7,360	-1,594	6,555
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,161	6,147	-3,569	2,376
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,055	4,066	-3,429	4,054

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ EU	4,910	4,922	-2,888	0,000
AMERIGO VESPUCCI	4,984	4,995	-4,338	1,528
ANIMA EUROPA	3,632	3,635	-2,627	5,704
ARCA AZEUROPA	8,201	8,226	-3,244	4,578
ASTESE EUROAZIONI	4,505	4,522	-3,657	5,110
AZIMUT EUROPA	12,313	12,337	-2,378	6,302
BIM AZIONARIO EUROPA	7,910	7,913	-3,806	14,191
BIPIELLE H.EUROPA	5,769	5,787	-3,625	4,834
BIPIEMME EUROPA	11,044	11,073	-2,816	5,151
BIPIEMME IN.EUROPA	4,930	4,927	-1,420	13,752
BNL AZIONI EUROPA	9,781	9,810	-3,493	3,415
BPVI AZ. EUROPA	3,442	3,451	-3,233	3,581
CAPITALG. EUROPA	5,911	5,928	-3,082	5,610
CONSULTINVEST AZIONE	7,922	7,936	-2,762	3,637
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,232	1,222	-14,027	-3,675
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,332	5,355	-3,859	6,279
DUCATO GEO EUR.CR.	4,848	4,861	-5,164	1,486
DUCATO GEO EUROPA	7,983	8,009	-2,777	7,966
DUCATO GEO EUROPA V.	5,546	5,566	-1,439	6,551
DUCATO GEO SM.CAPS	13,069	13,029	-1,127	15,105
EFFE AZ. EUROPA	2,449	2,455	-4,111	1,660
EPSILON QVALUE	4,399	4,410	-1,896	11,142
EPTA SELEZ. EUROPA	4,230	4,241	-3,336	2,745
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,368	4,384	-3,661	0,692
EUROM. EUROPE E.F.	13,007	13,049	-3,659	4,098
EUROPA 2000	13,754	13,798	-3,236	2,382
F&F LAGEST AZ.EUROPA	18,799	18,857	-3,797	3,673
F&F POTENZ. EUROPA	5,365	5,378	-4,265	3,292
F&F SELECT EUROPA	15,691	15,739	-3,718	4,121
F&F TOP 50 EUROPA	2,943	2,950	-3,540	4,659
FINECO AM AZ.EUROPA	9,915	9,960	-3,691	1,225
FINECO AM EUROPE RESEARCH	5,089	5,111	-2,379	0,000
FINECO AM SMALL CAP EUROPE	5,237	5,234	-1,263	0,000
FINECO EUROPE EQUITY	7,072	7,096	-3,520	3,015
FONDERSEL EUROPA	10,812	10,854	-2,700	6,386
FS BEST OF EUR.	4,160	4,166	-2,025	4,261
GENERALI EUROPA	3,456	3,466	-2,730	3,442
GENERALI EUROPA VALUE	20,685	20,759	-1,270	5,708
GEO EUROPEAN EQUITY	3,483	3,483	-3,785	9,597
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,569	3,569	-3,436	6,537
GESTIELLE EUROPA	10,158	10,186	-2,785	3,738
GESTNORD AZ.EUROPA	7,238	7,259	-3,364	-0,686
GRIFOEUROPE STOCK	4,893	4,884	-6,084	-0,184
IMI EUROPE	15,337	15,386	-3,340	5,214
INVESTITORI EUROPA	4,159	4,170	-3,121	6,151
LAURIN EUROSTOCK	3,046	3,057	-3,332	6,132
MC GES. FDF EUR.	5,073	5,083	-3,335	5,402
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,522	4,525	-2,164	7,641
NEXTRA AZ.EUROPA	3,229	3,240	-4,184	3,626
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	15,222	15,266	-3,579	4,296
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,727	5,710	-1,615	13,947
OPEN FUND AZ EUROPA	3,159	3,168	-2,890	4,603
OPTIMA AZIONARIO EUROPA	2,623	2,632	-3,317	3,840
PIXEL EUROPA	15,135	15,166	-2,254	5,250
PIXEL SELEZIONE EUROPA	10,863	10,897	-1,594	6,458
PRIM.TRADING AZ.EUR	3,985	3,999	-3,324	8,761
RAS EUROPE FUND L	12,978	13,015	-3,149	5,874
RAS EUROPE FUND T	12,918	12,955	-3,221	0,000
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,978	5,986	-1,855	7,537
SAI EUROPA	8,855	8,879	-3,823	2,358
SANPAOLO EUROPE	6,889	6,906	-2,985	3,781
TALENTO COMP. EUROPA	96,780	96,975	0,000	0,000
UNIBAN AZ. EUROPA	4,924	4,940	-3,997	0,000
UNICREDIT-AZ.EU-A	13,704	13,737	-2,338	5,986
UNICREDIT-AZ.EU-B	13,505	13,537	-2,484	5,516
VEGAGEST A.EUROPA	4,001	4,004	-3,776	4,601
ZETA EUROSTOCK	3,838	3,844	-4,146	3,730
ZETA MEDIUM CAP	4,848	4,849	-1,543	11,525

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ AM	4,867	4,898	-5,385	0,000
ALTO AMERICA AZ.	4,269	4,298	-6,912	-5,281
AMERICA 2000	9,798	9,848	-6,757	-2,923
ANIMA AMERICA	4,793	4,786	-5,108	5,806
ARCA AZAMERICA	15,842	15,937	-7,411	-2,780
ARTIGIANCASSA AZ. AMERICA	3,078	3,098	-7,205	-4,676
AUREO AMERICHE	3,055	3,042	-5,006	-1,005
AZIMUT AMERICA	9,626	9,687	-6,453	-0,794
BIM AZIONARIO USA	5,540	5,532	-2,551	-0,467
BIPIELLE H.AMERICA	6,601	6,653	-6,142	-5,063
BIPIEMME AMERICHE	8,578	8,641	-7,515	-1,809
BNL AZIONI AMERICA	15,458	15,550	-5,212	-1,422
BPU PRUM.AZ.USA	3,441	3,460	-6,469	-1,291
CAPITALG. AMERICA	7,868	7,830	-4,895	-1,329
CRISTOFORO COLOMBO	12,717	12,775	-8,747	-5,372
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,720	4,745	-5,524	-0,840
DUCATO GEO AM.CR.	4,447	4,473	-8,082	-4,979
DUCATO GEO AM.SM.CAP	13,241	13,349	-7,074	1,456
DUCATO GEO AM.VAL.	5,535	5,579	-3,031	-0,198
DUCATO GEO AMERICA	4,390	4,414	-6,217	-4,295
EFFE AZ. AMERICA	2,399	2,391	-5,625	-5,028
EPTA SELEZ. AMERICA	3,884	3,911	-6,679	-4,851
EUROCONS.AZ.AM.	4,369	4,354	-6,063	-6,685
EUROM. AM.EQ. FUND	14,356	14,300	-5,291	-0,188
F&F L.AZIONI AMERICA	3,615	3,600	-5,982	-3,265
F&F SELECT AMERICA	10,125	10,086	-5,542	-1,918
FINECO AM AZ.NORDA.	9,749	9,810	-8,262	-6,735
FINECO US SM/M CAP VAL.	5,340	5,383	-4,915	4,768
FINECO USA GROWTH	5,724	5,760	-7,229	-2,337
FINECO USA S/M CAP GROWTH	5,294	5,343	-7,172	-0,675
FINECO USA VALUE	4,043	4,076	-5,005	0,898
FONDERSEL AMERICA	10,379	10,334	-5,249	-2,891
FS BEST.OF.AM.	3,395	3,444	-6,833	-4,123
GENERALI AMERICA VALUE	15,901	16,011	-6,355	-2,316
GENERALI USA GROWTH	2,224	2,236	-9,409	-10,575
GEO US EQUITY	2,699	2,699	-4,494	2,235
GESTIELLE AMERICA	11,537	11,609	-5,597	-1,553
GESTNORD AZ.AM.	12,085	12,150	-5,983	-2,462
IMIWEST	16,279	16,390	-6,200	-1,981
INVESTITORI AMERICA	3,517	3,542	-5,912	-2,360
KAIROS US FUND	5,602	5,615	-1,217	10,254
MC GEST. FDF AME.	5,148	5,182	-2,923	1,820
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,603	3,589	-5,134	-0,497
NEXTRA AZ.N.AM.	5,533	5,570	-6,820	-2,622
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	17,331	17,447	-6,667	-0,345
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	16,053	16,208	-7,160	-0,440
OPEN FUND AZ AMERICA	2,762	2,795	-6,246	-3,830
OPTIMA AZIONARIO AMERICA	4,054	4,040	-7,125	-3,038
PIXEL AMERICA	13,401	13,344	-6,346	-1,925
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,489	3,514	-6,310	1,928
RAS AMERICA FUND L	12,997	13,085	-5,935	-2,659
RAS AMERICA FUND T	12,933	13,020	-6,010	0,000
RAS MULTIP.MULTAM.	5,036	5,109	-6,758	-4,495
SAI AMERICA	12,234	12,195	-5,747	-0,415
SANPAOLO AMERICA	8,366	8,414	-5,926	-1,750
TALENTO COMP. AMERICA	95,600	96,544	0,000	0,000
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,547	7,504	-6,202	-3,268
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,464	7,422	-6,302	-3,653
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,659	3,642	-5,330	-0,733
ZENIT S&P 100 INDEX	3,768	3,749	-4,992	-1,310

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,249	4,329	-4,042	4,836
ANIMA ASIA	5,228	5,279	-1,135	14,549
ARCA AZFAR EAST	5,124	5,221	-2,102	8,078
ARTIGIANCASSA AZ. ORIENTE	3,207	3,258	-1,686	14,864
AUREO PACIFICO	3,160	3,209	-0,566	10,028
AZIMUT PACIFICO	6,102	6,197	2,057	14,420
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,787	4,865	-2,683	12,239
BIPIELLE H.ORIENTE	3,140	3,167	-3,474	-1,721
BIPIEMME PACIFICO	3,900	3,961	-1,961	8,817
BNL AZIONI PACIFICO	5,247	5,342	-1,391	7,741
BPU PRUM.AZ.PACIF.	4,900	4,981	0,472	15,294
CAPITALG. PACIFICO	2,968	3,017	-1,754	7,187
DUCATO GEO ASIA	4,164	4,197	2,034	9,062
DUCATO GEO GIAPPONE	3,119	3,183	-1,887	9,979
EFFE AZ. PACIFICO	2,777	2,828	-3,777	0,689
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,859	5,966	-2,122	4,662
EUROM. TIGER	8,646	8,626	-1,939	6,203
F&F SELECT PACIFICO	6,501	6,591	-1,872	6,173
F&F TOP 50 ORIENTE	3,116	3,132	-3,019	-2,381
FERDINANDO MAGELLANO	4,887	4,978	-4,289	1,919
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,065	4,138	-1,883	5,859
FINECO PACIFIC EQUITY	4,248	4,304	-1,255	3,888
FONDERSEL ORIENTE	3,845	3,886	-1,536	7,103
FS BEST OF JAP.	4,531	4,615	-2,747	8,087
GENERALI PACIFICO	11,567	11,788	-4,215	2,218
GEO JAPANESE EQUITY	2,483	2,483	-5,482	13,069
GESTIELLE GIAPPONE	4,327	4,411	-1,637	8,828
GESTIELLE PACIFICO	8,329	8,393	2,084	8,267
GESTNORD AZ.PAC.	5,635	5,714	-1,863	5,131
IMI EAST	5,552	5,653	0,217	11,486
INVESTITORI FAR EAST	4,156	4,230	-1,633	7,473
MC GEST. FDF ASIA	6,123	6,144	-0,309	23,747
NEXTRA AZ. ASIA	5,782	5,826	-1,917	6,189
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,633	3,716	-4,796	13,072
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,259	3,318	-3,751	6,503
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,853	2,903	-2,561	6,495
OPTIMA AZIONARIO FAR EAST	2,954	3,004	-0,505	12,705
ORIENTE 2000	7,246	7,368	-1,173	15,585
PIXEL ASIA	3,907	3,953	-1,363	5,225
PRIM.TRADING AZ.GIAP	4,923	5,045	-7,271	17,326
RAS FAR EAST FUND L	4,637	4,721	-0,792	8,569
RAS FAR EAST FUND T	4,617	4,700	-0,901	0,000
RAS MULTIP.MULTIPAC.	5,927	6,005	-2,308	8,972
SAI PACIFICO	3,183	3,230	-3,575	2,281
SANPAOLO PACIFIC	4,483	4,560	-1,342	7,583
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,290	4,382	-0,163	10,113
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,266	4,349	0,282	10,661
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,055	4,053	-1,673	7,162
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,481	8,478	-1,795	6,760
VEGAGEST AZ.ASIA	4,752	4,838	-0,168	9,066

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,170	5,174	-4,099	3,441
ARCA AZPAESI EMERG.	4,727	4,755	-2,335	6,034
AUREO MERC.EMERG.	3,879	3,889	-2,513	5,580
AZIMUT EMERGING	4,043	4,056	-0,883	8,508
BIPIELLE H.PAESI EM	7,978	8,038	-2,505	4,520
BNL AZIONI EMERGENTI	4,902	4,927	-2,834	10,830
BPU PRUM.AZ.MERC.EM.	4,669	4,699	-2,465	10,903
CAPITALG. EQ EM	12,427	12,481	-1,895	5,618
DUCATO GEO AM.LAT.	6,148	6,236	2,844	8,354
DUCATO GEO EUR.EST	5,091	5,080	-2,565	10,314
DUCATO GEO PAESI EM.	3,221	3,238	-2,097	5,537
DWS AZ. EMERGENTI	3,842	3,845	-3,419	8,439
EPTA MERCATI EMERG.	6,627	6,666	-2,501	8,090
EUROM. EM.M.E.F.	4,889	4,893	-1,292	8,404
F&F SELECT NUOVIMERC	4,967	4,956	-3,026	5,434
FINECO EMERG. MARKETS	4,183	4,206	-2,426	6,628
GENERALI EMERGING MKT	5,510	5,555	-3,722	3,806
GESTIELLE EM. MARKET	7,032	7,079	-2,007	8,485
GESTNORD AZ.P. EM.	4,877	4,901	-2,245	3,392
MC GEST. FDF P. EMER	5,543	5,534	-3,027	6,167
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	7,254	7,321	2,675	15,399
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	7,375	7,354	-4,900	13,935
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,340	4,366	-3,876	7,826
PIXEL EMERG. MKTS EQ.	4,911	4,907	-3,232	4,003
PRIM.TRADING AZ.EMER	5,665	5,700	-3,162	8,400
RAS EM. MKTS EQ. F. T	5,192	5,230	-3,026	0,000
RAS EM. MKTS EQUITY F. L	5,205	5,243	-2,964	8,641
SAI PAESI EMERGENTI	3,531	3,512	-4,645	8,346
SANPAOLO ECON. EMER.	5,146	5,176	-2,408	6,388
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,499	6,496	5,196	14,803
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,611	6,608	5,087	15,014
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,337	5,321	-2,663	6,655
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,313	5,297	-2,781	6,644
UNICREDIT-SVI.EU-A	7,486	7,395	-1,474	11,831
UNICREDIT-SVI.EU-B	7,442	7,360	-1,339	11,725

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	8,406	8,425	-4,780	2,201
DWS LONDRA	4,736	4,760	-4,052	-0,838
DWS NEW YORK	8,524	8,508	-3,301	4,205
DWS PARIGI	11,443	11,461	-1,886	6,111
DWS TOKYO	4,988	5,065	-2,330	12,393
EUROM. JAPAN EQUITY	2,881	2,928	-1,437	11,107
F&F SELECT GERMANIA	8,621	8,644	-3,536	7,013
GENERALI JAPAN	2,451	2,508	-3,882	3,944
GESTIELLE CINA	4,304	4,357	-1,443	0,000
GESTIELLE EAST EUROP	7,450	7,391	-0,839	15,953
ZETA SWISS	21,105	21,167	-4,606	9,779

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. INT.	8,982	9,037	-4,376	0,515
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,370	5,409	-2,328	5,709
ALTO INTERN. AZ.	3,825	3,849	-5,040	-0,649
ANIMA FONDO TRADING	12,018	12,057	-2,853	8,928
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,878	5,913	-4,454	-0,288
ARCA 27	10,687	10,764	-5,533	0,565
ARCA 5STELLE E	3,205	3,232	-3,956	2,429
ARCA MULTFIFONDO F	3,892	3,911	-3,136	2,664
AUREO BLUE CHIPS	3,574	3,573	-4,693	0,478
AUREO GLOBAL	8,427	8,433	-4,042	1,104
AUREO WWF PIAN.TERRA	4,893	4,887	-5,486	-2,549
AZIMUT BORSE INT.	10,691	10,748	-4,185	2,542
AZIMUT C ACC	5,006	5,035	-2,436	0,000
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,116	3,120	-4,034	2,298
BDS ARCOB.CRESCITA	5,322	5,381	-4,641	-0,169
BIM AZION.GLOBALE	3,418	3,417	-3,637	1,878
BIPIELLE H.GLOBALE	15,318	15,422	-4,125	1,612
BIPIELLE PROFILO 5	3,556	3,581	-5,021	0,395
BIPIEMME COMPARTO 90	3,630	3,648	-4,398	1,058
BIPIEMME GLOBALE	18,194	18,317	-5,086	1,591
BNL AZIONI INTER.	8,311	8,366	-5,039	0,399
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,510	2,532	-6,343	-1,723
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,528	3,566	-3,633	4,410
BPU PRUM.AZ.GLOBALI	4,014	4,043	-3,533	5,576
BPU PRUM.PRTF.G.OPP.	3,542	3,559	-5,496	-2,451
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,239	3,261	-5,265	-0,031
BSI AZIONARIO INTER.	4,258	4,267	-5,082	0,283
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,323	6,368	-5,373	-1,588
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,823	2,828	-2,990	4,016
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,937	3,957	-3,552	1,863
CARIGE AZ	5,413	5,418	-5,018	1,614
CARIPARMA NEXTRA EQ INT	3,508	3,532	-5,648	1,008
CONSULTINVEST GLOBAL	3,563	3,569	-3,021	2,385
DUCATO GEO GL.CR.	4,734	4,764	-6,738	-3,170
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,689	2,705	-3,964	-0,518
DUCATO GEO GL.SM.CAP	3,045	3,069	-3,087	10,607
DUCATO GEO GL.VAL.	2,914	2,935	-1,985	2,210
DUCATO GEO GLOBALE	18,172	18,292	-4,004	-0,607
DUCATO GEO TENDENZA	2,547	2,564	-4,248	-0,856
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,246	3,282	-4,698	1,533
DUCATO MEGATRENDS	3,260	3,295	-5,535	0,524
DUCATO SMALL CAPS	3,890	3,929	-4,493	8,659
DWS PANIERE BORSE	4,836	4,839	-6,061	-1,667
EFFE AZ. GLOBALE	2,614	2,614	-5,358	-1,987
EFFE AZ. TOP 100	2,557	2,560	-5,646	-0,467
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,554	3,570	-3,842	1,834
EPTA CARIGE EQUITY	2,401	2,419	-4,949	-1,800
EPTA EXECUTIVE RED	3,563	3,596	-3,833	1,568
EPTAINTERNATIONAL	9,210	9,281	-4,983	-2,032
EUROCONSULT AZ.INT.	4,498	4,500	-4,562	-6,311
EUROM. BLUE CHIPS	10,484	10,482	-3,887	0,277
EUROM. GROWTH E.F.	5,974	5,973	-6,054	-2,846
F&F GESTIONE INTERN.	11,591	11,597	-5,856	-0,923
F&F LAGEST AZ.INTER.	9,965	9,970	-5,973	-1,053
F&F TOP 50	4,683	4,681	-5,049	-2,661
FIDEURAM AZIONE	11,381	11,460	-4,168	2,744
FINECO AM AZ.INTERN.	10,552	10,632	-5,431	-0,038
FINECO GL. SM/M C. CORE	4,869	4,912	-4,210	3,905
FINECO GL. SM/M C. GR.	5,645	5,682	-4,484	8,830
FINECO GLOBAL GROWTH	6,221	6,241	-3,520	-0,813
FINECO GLOBAL VALUE	3,892	3,917	-1,343	6,223
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,373	3,389	-3,019	0,119
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,385	5,424	-4,045	3,339
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,308	3,324	-3,529	-1,694
GENERALI GLOBAL	11,197	11,243	-5,678	-2,584
GENERALI SPECIAL	7,705	7,751	-5,472	-2,184
GENERALI WORLD TOP 50	2,725	2,736	-5,611	-3,128
GESTIELLE INTERNAZ.	9,407	9,467	-4,215	0,160
GESTNORD AZ.INT.	2,516	2,532	-4,335	-0,159
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,394	7,420	-3,999	4,465
INTRA AZIONARIO INTERNAZ.	4,876	4,874	0,000	0,000
LEONARDO EQUITY	2,840	2,846	-1,423	4,797
MC GEST. FDF MEGA. W	5,573	5,604	-0,393	7,380
MC GEST. FDF MEGA.H	4,694	4,716	-9,765	-8,338
MEDIOLANUM ELITE 95L	4,927	4,973	-3,845	-0,020
MEDIOLANUM ELITE 95S	9,706	9,796	-3,968	-1,060
MGRECIAAZ.	4,854	4,885	-5,435	1,230
ML MSERIES EQUITIES	3,727	3,733	-4,338	2,587
MULTIFONDO C. D10/90	3,878	3,908	-3,772	0,492
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,972	3,966	-3,311	3,115
NEXTRA AZ.INTER.	13,009	13,101	-5,718	0,417
NEXTRA AZ.PMI INT.	11,415	11,510	-4,188	7,719
NEXTRA BLUE CHIPS I	16,874	16,995	-5,947	0,303
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,187	3,229	-4,035	0,536
OPEN FUND AZ INT.	2,762	2,790	-4,923	-0,361
OPTIMA AZIONARIO INTERN.	4,314	4,324	-5,145	0,302
PIXEL GLOBALE	10,150	10,172	-5,140	-2,498
PIXEL MULTIFUND - GLOBALE	3,196	3,210	-4,168	1,946
PIXEL MULTIFUND - TEMATICO	3,301	3,323	-6,434	-1,019
PRIM. AZIONI VALUE	4,018	4,050	-4,674	0,000
PRIM.AZIONI PMI	5,296	5,342	-4,023	12,299
RAS BLUE CHIPS L	3,220	3,241	-4,931	0,062
RAS BLUE CHIPS T	3,210	3,231	-5,001	0,000
RAS GLOBAL FUND L	11,038	11,115	-5,318	0,227
RAS GLOBAL FUND T	10,990	11,066	-5,357	0,000
RAS MULTIPARTNER90	3,315	3,347	-4,878	1,625
RAS RESEARCH L	2,913	2,926	-5,268	0,448
RAS RESEARCH T	2,907	2,920	-5,309	0,000
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,795	10,857	-5,315	-1,054
RISPARMIO IT.BORSEI.	13,504	13,580	-4,861	-1,243
SAI GLOBALE	9,435	9,440	-4,194	2,521
SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK	10,662	10,737	-4,548	1,369
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,713	6,749	-3,756	3,118
SANPAOLO STRAT.90	5,830	5,864	-2,148	5,254
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,116	5,137	-2,292	4,238
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	11,706	11,722	-4,999	1,500
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,561	11,577	-5,098	1,537
ZENIT ET. & RICERCA	4,637	4,637	-4,980	-1,987
ZETA STOCK	11,239	11,243	-5,412	-1,196

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	4,292	4,289	1,179	9,658
AZIMUT ENERGY	5,192	5,193	2,487	16,543
BIPIEMME RIS. BASE	4,668	4,693	-0,427	8,634
DUCATO COMMODITY	4,126	4,173	-1,268	9,822
DUCATO SET ENERGIA	5,625	5,640	0,879	11,918
DUCATO SET MAT.P.	9,134	9,211	0,617	4,127
GESTNORD AZ.EN.	4,601	4,606	0,459	11,162
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	6,361	6,408	1,451	13,447
RAS ENERGY L	5,699	5,729	0,653	0,000
RAS ENERGY T	5,682	5,711	0,549	0,000
SANPAOLO ENER.MAT.PRIME	10,433	10,492	0,424	0,000
UNICREDIT-RISN-A	5,166	5,175	4,723	10,361
UNICREDIT-RISN-B	5,076	5,085	4,595	11,365

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	2,932	2,954	-1,611	5,090
NEXTRA AZ.INDUST.	5,204	5,242	-1,027	8,711
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,363	9,432	-1,452	0,000

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,776	3,777	-4,815	0,506
AZIMUT CONSUMERS	4,565	4,601	-2,748	4,798
DUCATO SET CONS.ALFA	5,101	5,133	-5,432	-1,828
DUCATO SET CONS.BETA	0,831	0,836	-5,137	0,850
F&F SELECT FASHION	4,337	4,353	-4,218	4,506
GESTIELLE W.CONSUMER	4,094	4,117	-4,635	1,841
GESTNORD AZ .TMP L.	3,360	3,379	-4,301	-2,297
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,003	6,052	-7,060	0,452
RAS CONSUM.GOODS L	5,589	5,626	-4,852	3,423
RAS CONSUM.GOODS T	5,577	5,613	-4,910	0,000
RAS LUXURY L	3,027	3,049	-7,346	-3,352
RAS LUXURY T	3,022	3,043	-7,386	0,000
SANPAOLO BENI L.CONSUMO	9,410	9,469	-4,593	0,000
SANPAOLO MEDIA/TEMPO L.	9,185	9,245	-5,172	0,000

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,612	3,632	-6,931	-2,034
CAPITALGEST HEALTH CARE	10,690	10,747	-7,486	-2,836
DUCATO SET FARM.	4,494	4,543	-7,702	-4,768
EPTA H. CARE FUND	3,435	3,481	-8,376	-1,857
EUROM. GREEN E.F.	8,605	8,646	-6,396	-1,590
GENERALI HEALTH EUROPA	3,802	3,825	-3,674	11,627
GESTIELLE PHARMATECH	2,686	2,722	-10,823	-6,833
GESTNORD AZ.BIOT.	3,188	3,262	-13,768	-7,299
GESTNORD AZ.FARM.	3,487	3,523	-5,909	-2,761
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,148	6,218	-7,116	-2,133
PIXEL QUALITÀ DELLA VITA	4,264	4,280	-5,955	-2,224
RAS INDIVIDUAL CARE L	5,984	6,053	-8,502	-4,026
RAS INDIVIDUAL CARE T	5,966	6,034	-8,567	0,000
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,013	14,182	-7,603	-2,321
UNICREDIT-PH-A	10,562	10,631	-5,873	-2,905
UNICREDIT-PH-B	10,392	10,459	-5,980	-3,330

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO FINANZA	3,832	3,841	-3,912	0,842
AZIMUT REAL ESTATE	5,947	5,961	5,369	18,655
BIPIEMME FINANZA	3,877	3,910	-3,099	3,552
DUCATO SET FINANZA	3,432	3,458	-3,297	2,265
EPTA FINANCE FUND	4,059	4,093	-3,724	1,780
F&F SELECT N FINANZA	3,934	3,936	-3,294	2,421
GENERALI FINANCIALS EUROPA	3,488	3,498	-3,299	2,438
GESTIELLE WORLD FIN	3,729	3,758	-2,840	3,268
GESTNORD AZ.BANCHE	9,391	9,459	-1,314	4,032
NEXTRA AZ.FINANZA	5,794	5,846	-5,373	5,288
RAS FINANCIAL SERV. L	4,563	4,609	-3,018	5,821
RAS FINANCIAL SERV. T	4,554	4,601	-3,106	0,000
SANPAOLO FINANCE	21,915	22,078	-3,296	3,120

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,564	1,557	-13,400	-8,162
DUCATO HIGH TECH	2,545	2,571	-11,663	-7,823
DUCATO SET TECN.	1,320	1,323	-11,111	-5,376
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,573	1,576	-12,901	-10,676
EUROCONS.TECNOL.	3,311	3,287	-12,615	-9,313
EUROM. HI-TECH E.F.	10,220	10,169	-10,859	-4,691
GESTIELLE HIGH TECH	1,634	1,637	-11,292	-9,524
GESTNORD AZ.TECN.	0,955	0,957	-12,546	-8,612
KAIROS PAR.H-T FUND	2,124	2,118	-9,231	-9,270
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	2,973	2,981	-13,425	-8,551
PIXEL COMMUNICATION TEC.	0,936	0,936	-6,494	-2,194
PIXEL I.T.	4,287	4,274	-5,197	-0,534
PIXEL INTERNET	2,228	2,227	-2,366	0,090
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,108	3,118	-13,762	-7,362
RAS HIGH TECH L	1,892	1,895	-14,117	-8,466
RAS HIGH TECH T	1,889	1,892	-14,097	0,000
SANPAOLO HIGH TECH	3,797	3,804	-11,903	-5,852
ZENIT INTERNETFUND	1,493	1,484	-11,395	-5,025

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	5,064	5,076	-2,050	2,760
GENERALI TMT EUROPA	2,682	2,669	-7,197	1,055
GESTIELLE WORLD COMM	5,403	5,410	-1,799	-0,424
GESTNORD AZ.TEL.	3,645	3,648	-2,121	2,072
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,630	7,646	-4,242	3,444

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	5,720	5,764	3,642	13,763
EPTA UTILITIES FUND	3,270	3,295	3,777	11,262
GENERALI UTILITIES EUROPA	4,812	4,831	3,395	19,880
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,421	4,452	3,999	13,272
SANPAOLO UTILITIES	8,946	9,007	3,362	0,000

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,696	1,688	-8,374	-3,746
AZIMUT GENERATION	4,783	4,826	-3,840	0,907
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,730	2,737	-10,959	-4,745
BIPIEMME BENESSERE	3,989	4,027	-6,097	-0,050
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,425	6,434	-9,571	-5,875
BIPIEMME TEMPO L.	3,857	3,882	-5,210	-0,490
DUCATO SET IMMOB.	7,303	7,380	6,272	18,729
EFFE AZ. B. SECTOR	2,310	2,312	-9,376	-4,585
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,974	4,993	5,493	15,809
F&F SELECT HIGH TECH	1,473	1,467	-8,167	-1,734
FS INFO TECNOLOG.	3,037	3,093	-13,080	-8,771
GESTIELLE WORLD NET	1,307	1,311	-8,473	-3,257
GESTIELLE WORLD UTI	3,881	3,902	1,864	8,408
GESTNORD AZ.AMB.	5,890	5,896	-3,648	6,955
GESTNORD AZ.ED.	4,941	4,966	3,260	16,809
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,213	6,278	5,091	12,677
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,654	1,665	-10,643	-2,706
OPTIMA TECNOLOGIA	2,564	2,555	-9,207	-4,861
PIXEL GLOBAL BRAND	4,139	4,142	-7,673	0,804
PIXEL REAL ESTATE	5,283	5,305	6,319	14,898
RAS ADVANCED SERV. L	2,368	2,376	-0,588	0,000
RAS ADVANCED SERV. T	2,362	2,370	-0,715	0,000
RAS MULTIMEDIA L	4,278	4,288	-8,746	-2,329
RAS MULTIMEDIA T	4,265	4,276	-8,770	0,000
UNICREDIT-SERV-A	11,040	11,030	-3,950	-0,719
UNICREDIT-SERV-B	10,837	10,827	-4,140	-1,158

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,419	3,440	-7,570	-1,725
AUREO FF AGGRESSIVO	3,223	3,235	-2,892	4,068
AUREO MULTIAZIONI	6,778	6,784	-3,447	2,048
BIPIELLE H.CRESTITA	3,260	3,285	-7,096	-3,607
BIPIELLE H.VALORE	3,828	3,856	-3,480	3,320
BNL AZIONI DIVIDENDO	2,989	2,997	0,000	0,000
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,928	2,933	-3,462	4,946
CAPITALG. SMALL CAP	5,592	5,600	-0,125	10,274
DUCATO ETICO GL.	3,140	3,154	-5,791	1,258
EUROM. RISK FUND	27,885	27,884	-3,515	2,688
GESTIELLE ETICO AZ.	4,708	4,735	-4,348	-0,042
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,816	3,820	-3,709	5,211
PIXEL INIZIATIVA	16,974	16,992	-1,153	5,031
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,697	5,736	-5,413	-1,214

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,663	3,687	-2,606	3,038
ARCA MULTFIFONDO E	4,113	4,127	-2,001	2,825
AUREO FF DINAMICO	3,426	3,439	-2,338	3,505
AZIMUT C EQU	5,042	5,061	-1,427	0,000
BANCOPOSTA PROF.SVIL.	5,048	5,048	-2,303	0,000
BDS ARCOB.ENERGIA	5,336	5,372	-2,787	0,338
BIPIELLE PROFILO 4	4,272	4,295	-3,762	-1,567
BIPIEMME COMPARTO 70	3,974	3,989	-3,144	1,274
BIPIEMME VALORE	4,108	4,127	-1,203	3,921
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,077	3,099	-3,693	1,786
BPU PRUM.PRTF.AGGR.	4,109	4,118	-2,769	1,232
DUCATO EQUITY 70	3,766	3,795	-2,712	1,701
DUCATO MIX 75	3,933	3,953	-3,295	0,434
DWS BIL. 50-90	3,221	3,221	-3,994	-0,402
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,839	3,866	-2,810	1,588
F&F LAGEST PORT. 3	4,295	4,296	-4,022	-0,831
FINECO AM PROF.DINA.	3,829	3,852	-4,585	-0,286
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,708	3,723	-2,241	0,162
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,592	3,606	-2,656	-1,373
IMINDUSTRIA	11,070	11,108	-2,407	2,443
MULTIFONDO C. C30/70	4,044	4,074	-3,138	-0,099
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,614	3,640	-2,640	2,787
PIXEL MULTIFUND - AGGRESS.	3,557	3,577	-3,839	-0,559
RAS MULTIPARTNER70	3,797	3,824	-3,507	2,125
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,785	17,854	-2,484	3,113
SANPAOLO STRAT.70	5,675	5,699	-1,322	4,976
VITAMIN LONG T.PLUS	5,285	5,319	-3,839	0,571

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL	16,881	16,920	-1,603	2,062
ALTO BILANCIATO	14,218	14,214	-0,413	4,506
ARCA 5STELLE C	4,150	4,170	-1,565	2,723
ARCA BB	28,195	28,253	-1,074	2,594
ARCA MULTFIFONDO D	4,339	4,349	-1,274	2,747
ARTIGIANCASSA MIX	4,124	4,121	-1,692	1,576
AUREO BILANCIATO	21,849	21,844	-1,256	2,366
AZIMUT BIL.	18,798	18,809	-1,488	2,291
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,228	6,244	-1,890	3,714
BANCOPOSTA PROF.CRESC.	5,072	5,070	-1,111	0,000
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,271	5,299	-1,880	0,900
BIM BILANCIATO	18,399	18,393	-0,680	4,457
BIPIELLE PROFILO 3	10,601	10,651	-2,385	-2,591
BIPIEMME COMPARTO 50	4,389	4,395	-0,814	3,052
BIPIEMME INTERNAZ.	11,042	11,078	-1,630	2,860
BN INIZIATIVA SUD	11,718	11,711	0,145	5,691
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,007	4,020	-1,524	1,597
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,473	3,491	-2,663	1,669
BNL SKIPPER 2	4,708	4,710	0,000	0,000
BNL STRATEGIA 90	4,377	4,378	0,000	0,000
BNL STRATEGIA MERCATI	12,508	12,526	-1,589	1,559
BPU PRUM.PRTF.DIN.	4,394	4,402	-1,854	0,965
CAPITALG. BILANC.	16,676	16,684	-2,662	1,590
CARIGE BILANCIATO EURO	4,849	4,852	0,000	0,000
CONS. BILAN	4,934	4,937	-0,884	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,059	4,083	-1,767	1,298
DUCATO EQUITY 50	4,080	4,104	-1,687	1,392
DUCATO MIX 50	4,239	4,253	-1,898	0,094
DWS BIL. 30-70	4,372	4,375	-2,411	0,023
EFFE LIN. DINAMICA	4,088	4,098	-1,966	1,793
EPSILON LONG RUN	4,523	4,526	-0,110	5,088
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,152	4,171	-1,681	1,194
EPTACAPITAL	13,018	13,028	-0,428	4,261
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,255	5,272	-2,450	2,557
EUROCONSULT BIL.INTE	4,953	4,952	-2,519	-3,563
EUROM. CAPITALFIT	26,901	26,906	-1,400	3,002
F&F EURORISPARMIO	19,419	19,441	-2,240	2,551
F&F LAGEST PORT. 2	4,515	4,515	-2,463	-0,066
F&F PROFESSIONALE	47,902	48,006	-3,701	-0,554
FIDEURAM PERFORMANCE	10,554	10,599	-2,133	0,495
FINECO AM PROF.ATT.	4,662	4,685	-2,814	-1,208
FINECO EQUILIBRIO EURO	16,723	16,737	-1,217	2,501
FINECO GLOBAL BALANCED	4,566	4,588	-3,140	1,287
FONDERSEL	40,190	40,193	-1,129	1,871
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,193	4,205	-1,503	-0,356
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,023	4,035	-1,902	-1,710
GENERALI REND	23,510	23,535	-1,615	3,879
GEO GLOB BAL.1	5,745	5,745	-1,187	8,910
GESTIELLE GL.ASS.3	10,313	10,363	-2,422	0,752
GESTNORD BIL.EURO	12,374	12,377	-1,229	2,374
GESTNORD BIL.INT.	11,067	11,114	-1,949	-0,718
GRIFOCAPITAL	16,816	16,844	-2,803	3,324
IMI CAPITAL	27,513	27,572	-1,313	2,584
MC GEST. FDF BILAN.	5,405	5,420	-1,799	4,042
MEDIOLANUM ELITE 60L	4,951	4,978	-2,057	0,446
MEDIOLANUM ELITE 60S	9,738	9,791	-2,209	-0,460
MULTIFONDO C. B50/50	4,293	4,312	-2,009	-0,093
NEXTAM P.BILANCIATO	5,091	5,090	-0,489	4,324
NEXTRA BIL. INTER.	8,113	8,152	-2,838	0,471
NEXTRA BILAN.EURO	30,698	30,736	-1,204	2,782
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,207	4,227	-1,290	2,685
OPEN FUND BIL.INT.	3,826	3,863	-2,992	-1,366
OPEN FUND GESTNORD	3,763	3,778	-2,589	-1,466
PIXEL MULTIFUND - MODERATO	3,907	3,914	-1,809	0,128
PIXEL PORTFOLIO	29,556	29,543	0,445	4,738
PRIM.BIL.EURO	4,953	4,960	-1,609	1,642
RAS BIL GLOBALE T	10,908	10,946	-2,633	0,000
RAS BIL. EUROPA L	22,945	22,971	-0,945	3,472
RAS BIL. EUROPA T	22,848	22,875	-1,035	0,000
RAS BIL. GLOBALE L	10,943	10,981	-2,556	2,424
RAS MULTIPARTNER50	4,296	4,318	-2,230	1,898
SAI BILANCIATO	3,420	3,417	-1,837	0,736
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,480	5,488	-0,454	3,260
SANPAOLO SOLUZIONE 5	22,464	22,515	-1,183	3,174
SANPAOLO STRAT.50	5,514	5,529	-0,523	3,744
UNICREDIT-BI.EU-A	18,882	18,908	-1,559	1,773
UNICREDIT-BI.EU-B	18,649	18,675	-1,666	1,342
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,921	12,930	-1,987	1,748
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,744	12,752	-2,180	1,296
VITAMIN LONG TERM	5,262	5,287	-2,610	1,251
ZETA BILANCIATO	15,451	15,456	-2,104	0,914
ZETA GROWTH & INCOME	3,662	3,666	-2,347	1,666

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL OBB	8,613	8,620	-0,566	0,796
ARCA 5STELLE A	4,939	4,947	0,162	2,363
ARCA 5STELLE B	4,528	4,544	-0,724	2,559
ARCA MULTFIFONDO B	4,783	4,785	0,105	1,961
ARCA MULTFIFONDO C	4,520	4,526	-0,484	2,286
ARCA TE	14,365	14,390	-0,513	1,190
ARTIGIANCASSA OBBLIGAZ.	5,560	5,558	0,000	0,000
AUREO FF PONDERATO	4,555	4,561	-0,219	1,132
AZIMUT C CON	5,044	5,051	-0,316	0,000
AZIMUT PROTEZIONE	6,723	6,723	0,119	2,908
BANCOPOSTA PROF.OPPORT.	5,072	5,069	-0,256	0,000
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,208	5,225	-0,989	1,166
BIPIELLE PROFILO 2	7,254	7,276	-0,929	-0,847
BIPIEMME COMPARTO 30	4,665	4,666	0,236	2,595
BIPIEMME MIX	4,935	4,937	0,000	2,898
BIPIEMME VISCONTEO	28,236	28,255	0,231	3,330
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,591	4,597	-0,412	1,503
BNL STRATEGIA 95	19,275	19,277	0,000	0,000
BPU PRUM.BIL.E.R/C	4,950	4,951	0,142	3,622
BPU PRUM.PRTF.MOD.	4,813	4,817	-0,393	1,284
DUCATO EQUITY 30	4,357	4,374	-0,593	1,067
DUCATO MIX 25	4,735	4,744	-0,796	-0,588
DWS BIL. 10-50	5,063	5,059	-0,433	0,656
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,426	4,436	-0,629	0,591
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,262	5,265	0,516	2,214
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,394	4,406	-0,745	1,058
F&F LAGEST PORT. 1	5,262	5,259	-0,698	0,573
FINECO AM PROF.MODER.	10,428	10,442	-0,287	1,420
FINECO AM VALORE PR85	4,650	4,654	-0,343	1,263
FINECO AM VALORE PR90	5,010	5,014	-0,259	1,335
FS HIGH YIELD	5,229	5,247	0,577	2,269
FS PRUDENT	5,252	5,251	0,363	2,658
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,888	4,893	-0,082	0,535
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,733	4,739	-0,379	-0,525
GEO GLOBAL BAL.3	5,326	5,326	0,491	5,091
GESTIELLE ET.BIL.30	5,087	5,089	0,593	2,581
GESTIELLE GL.ASS.2	10,953	10,983	-0,626	0,523
INTESA BOUQUET PROF. ATT.	4,987	4,996	-0,697	0,000
INTESA BOUQUET PROF. DIN.	4,965	4,979	-1,155	0,000
INTESA BOUQUET PROF. PRUD.	5,012	5,017	-0,199	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30L	4,967	4,979	-0,561	0,710
MEDIOLANUM ELITE 30S	9,831	9,853	-0,677	-0,020
MULTIFONDO C. A70/30	4,503	4,515	-1,466	1,191
RAS MULTIPARTNER20	5,115	5,124	-0,254	1,994
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,153	6,152	0,310	1,905
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,421	6,424	0,234	2,687
SANPAOLO STRAT.30	5,054	5,061	0,198	0,000
VITAMIN MEDIUM TERM	5,212	5,224	-0,724	1,817

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER MONET.	9,004	9,002	0,536	1,545
ALTO MONETARIO	6,365	6,364	0,394	1,467
ARCA MM	12,909	12,904	0,773	2,193
ARTIGIANCASSA B. TERMINE	5,605	5,604	0,683	1,743
ASTESE MONETARIO	5,409	5,407	0,614	1,873
AUREO MONETARIO	5,700	5,698	0,565	1,710
BANCOPOSTA MONETARIO	5,436	5,434	0,648	1,817
BIM OBBLIG.BT	5,730	5,729	0,579	1,686
BIPIELLE F.MONETARIO	13,043	13,040	0,586	1,771
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,538	8,537	0,188	1,053
BIPIEMME MONETARIO	10,696	10,695	0,470	1,605
BIPIEMME TESORERIA	6,081	6,081	0,446	1,672
BNL OBBL EURO BT	6,536	6,534	0,786	2,061
BPU PRUM.EURO B.T.	5,379	5,378	0,561	1,798
BPVI BREVE TERMINE	5,554	5,554	0,289	1,221
C.S. MON. ITALIA	7,038	7,037	0,371	1,354
CAPITALG. BOND BT	9,267	9,265	0,521	1,501
CARIGE MON.	10,309	10,307	0,546	1,847
CARIPARMA NEXTRA MON	6,520	6,518	0,540	1,780
CR CENTO VALORE	6,235	6,233	0,613	1,862
DUCATO FIX EURO BT	5,612	5,611	0,501	1,409
DUCATO FIX EURO TV	5,468	5,467	0,441	1,372
DWS FAMIGLIA	6,643	6,642	0,257	0,973
DWS MONETARIO	8,632	8,630	0,407	1,160
EFFE OB. EURO BT	5,629	5,628	0,554	1,625
EPSILON LOW COSTCASH	5,554	5,554	0,434	1,554
EPTA CARIGE CASH	5,685	5,684	0,424	1,627
ETICA VAL.RESP.MON.	5,148	5,147	0,586	1,659
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,813	7,811	0,502	1,573
EUROM. CONTOVIVO	11,031	11,028	0,337	1,267
EUROM. LIQUIDITA'	6,518	6,517	0,416	1,195
EUROM. RENDIFIT	7,562	7,559	0,572	1,749
F&F LAGEST MONETARIO	7,431	7,429	0,460	1,447
F&F MONETA	6,467	6,465	0,560	1,778
F&F RISERVA EURO	7,547	7,545	0,506	1,588
FIDEURAM SECURITY	8,755	8,754	0,252	0,934
FINECO AM MONETARIO	11,857	11,856	0,389	1,333
FINECO BREVE TERMINE	8,086	8,084	0,622	1,864
FONDERSEL REDDITO	12,669	12,664	0,675	1,906
GENERALI MONETARIO EURO	14,821	14,818	0,447	1,716
GEO EUROPA ST BOND 1	5,964	5,964	0,777	2,298
GEO EUROPA ST BOND 2	5,980	5,980	0,809	2,345
GEO EUROPA ST BOND 3	5,967	5,967	0,828	2,403
GEO EUROPA ST BOND 4	5,948	5,948	0,711	2,622
GEO EUROPA ST BOND 5	6,027	6,027	0,820	2,517
GEO EUROPA ST BOND 6	6,001	6,001	0,756	2,616
GESTIELLE BT EURO	6,742	6,739	0,672	1,904
GRIFOCASH	6,108	6,105	0,959	2,537
IMI 2000	15,505	15,503	0,233	0,990
INTRA OBB. EURO BT	5,013	5,011	0,000	0,000
LAURIN MONEY	6,225	6,224	0,549	1,782
LEONARDO MONETARIO	5,173	5,171	0,779	2,132
MGRECMON.	8,660	8,658	0,487	1,715
NEXTRA EURO MON.	13,850	13,847	0,544	1,801
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,294	6,294	0,271	1,206
NORDFONDO OB.EURO BT	7,966	7,964	0,479	1,413
OPTIMA REDDITO B.T.	5,898	5,895	0,752	2,059
PASSADORE MONETARIO	6,312	6,310	0,542	1,839
PERSEO RENDITA	6,321	6,319	0,621	1,689
PIXEL EUROBOND	8,066	8,063	0,636	1,741
RAS CASH L	6,162	6,161	0,407	1,166
RAS CASH T	6,147	6,146	0,343	0,000
RAS MONETARIO	14,041	14,038	0,458	1,306
RISPARMIO IT.CORR.	12,217	12,213	0,593	1,808
SAI EUROMONETARIO	15,285	15,282	0,420	1,373
SANPAOLO OB. EURO BT	6,929	6,926	0,624	1,897
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,903	8,899	0,656	1,725
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,256	5,253	0,630	1,932
SICILFONDO MONETARIO	8,407	8,405	0,526	1,755
TEODORICO MONETARIO	6,549	6,547	0,568	1,867
UNIBAN MONETARIO	5,056	5,055	0,517	0,000
UNICREDIT-MON-A	11,728	11,723	0,661	1,938
UNICREDIT-MON-B	11,656	11,651	0,604	1,710
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,139	5,138	0,489	1,221
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,142	5,140	0,666	2,064
ZENIT MONETARIO	6,597	6,595	0,549	0,319
ZETA MONETARIO	7,529	7,528	0,387	1,319

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO M-LT	5,084	5,081	1,053	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,958	5,955	1,154	3,097
APULIA OBB.EURO MT	6,875	6,870	1,476	2,307
ARCA RR	7,691	7,681	1,949	3,360
ARTIGIANCASSA EUROBBLIG.	6,031	6,027	2,047	3,076
ASTESE OBBLIGAZION.	5,288	5,284	1,677	3,059
AUREO RENDITA	17,597	17,577	1,811	3,051
AZIMUT FIXED RATE	8,883	8,875	1,601	2,896
AZIMUT REDDITO EURO	13,736	13,724	1,186	2,309
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,848	5,840	1,970	3,413
BANCOPOSTA PROF.PROTEZ.	5,099	5,094	1,352	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,752	5,746	1,769	3,175
BIPIELLE F.CEDOLA	6,404	6,399	1,602	2,911
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,972	13,959	1,629	2,924
BIPIEMME EUROPE BND	6,147	6,141	1,536	2,861
BNL EURO OBBLIGAZIONI	5,977	5,974	2,014	3,212
BPU PRUM.EURO M/L TE	5,634	5,629	1,789	3,281
BPVI OBBL. EURO	5,799	5,794	1,470	2,728
BSI OBBLIG. EURO	5,477	5,472	1,164	2,681
C.S. OBBL. ITALIA	7,795	7,785	2,163	2,945
CA-AM MIDA OBB.EURO	16,275	16,258	1,872	3,078
CAPITALG. BOND EUR	9,356	9,347	1,541	2,621
CARIGE OBBL	9,378	9,372	1,143	2,335
CARIPARMA NEXTRA OBBL	8,639	8,634	1,147	2,309
CLUB A BOND EUR	5,587	5,580	1,934	3,005
DUCATO FIX EURO MT	6,585	6,579	1,495	2,939
DWS EURO RISK	11,651	11,645	1,684	2,211
DWS OBBL. EURO	6,075	6,072	1,572	1,725
DWS OBBL. EUROPA	12,716	12,707	1,785	2,178
EFFE OB. ML TERMINE	6,623	6,616	1,502	2,333
EPSILON Q INCOME	6,130	6,123	2,133	3,723
EPTA CARIGE BOND	5,880	5,875	1,257	2,403
EPTA LT	7,713	7,701	2,430	3,641
EPTA MT	7,077	7,067	1,769	3,284
EPTABOND	19,452	19,435	1,212	2,309
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,258	5,253	1,447	2,675
EUROM. EURO LONGTERM	7,183	7,178	1,742	2,835
EUROM. REDDITO	13,392	13,381	1,370	1,988
EUROMONEY	6,878	6,870	1,694	2,943
F&F BOND EUROPA	8,734	8,730	1,724	2,392
F&F EUROREDDITO	11,785	11,779	1,674	2,291
F&F LAGEST OBBL.	16,446	16,433	1,550	2,092
FINECO AM EURO BD.	8,043	8,038	1,438	2,563
FINECO AM EUROBB MT	5,581	5,577	1,307	3,180
FINECO REDDITO	13,665	13,655	1,826	3,257
FONDERSEL EURO	6,838	6,830	2,014	3,106
GENERALI BOND EURO	8,592	8,581	1,861	2,972
GESTIELLE ETICO OBB.	5,322	5,315	1,974	3,300
GESTIELLE LT EURO	6,734	6,723	2,590	4,080
GESTIELLE MT EURO	12,822	12,808	1,520	3,262
IMIREND	8,780	8,770	1,644	2,476
INTRA OBB. EURO	5,036	5,031	0,000	0,000
ITALMONEY	6,764	6,757	1,694	2,732
LEONARDO OBBL.	6,222	6,215	2,100	2,962
NEXTRA BONDEURO	6,515	6,508	2,052	3,331
NEXTRA BONDEURO MT	9,069	9,064	1,171	2,475
NEXTRA LONG BOND E	7,880	7,871	2,805	3,712
NEXTRA SR BOND	5,150	5,147	1,099	1,839
NORDFONDO OB.EURO MT	14,903	14,892	1,450	2,349
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,510	7,504	1,596	2,750
OPEN F.OBB.EURO	5,349	5,344	1,461	2,061
OPTIMA OBBLIGAZIONARIO EURO	6,019	6,014	1,501	2,573
PIXEL EUROREDDITO	16,934	16,913	2,234	3,635
PRIM.BOND EURO	5,008	5,003	1,809	2,539
RAS OBBL. L	27,556	27,526	2,112	3,415
RAS OBBL. T	27,438	27,408	2,015	0,000
SAI EUROBBLIG.	11,306	11,293	1,581	2,903
SANPAOLO OB. EURO D.	11,676	11,659	2,009	2,872
SANPAOLO OB. EURO LT	6,936	6,924	2,801	3,491
SANPAOLO OB. EURO MT	6,962	6,952	1,383	2,669
TEODORICO OB. EURO	5,738	5,728	1,828	2,850
UNIBAN OBB. EURO	5,069	5,066	1,077	0,000
UNICREDIT-O.M.EURO-A	7,095	7,088	1,925	3,365
UNICREDIT-O.M.EURO-B	7,050	7,043	1,864	3,130
UNICREDIT-OB.EU-A	6,128	6,120	2,270	3,900
UNICREDIT-OB.EU-B	6,089	6,081	2,216	3,660
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,257	5,249	2,416	3,770
VEGAGEST OBBL.EURO	5,582	5,575	1,899	2,799
ZETA OBBLIGAZION.	16,097	16,084	1,475	2,601
ZETA REDDITO	6,845	6,839	1,198	1,890

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS CASH	4,941	4,941	0,203	-3,402
AUREO CORP.EUROPA	5,223	5,218	1,457	2,997
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,267	6,262	1,754	4,380
BNL OBBL. EURO CORP.	4,442	4,437	0,000	0,000
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	6,066	6,060	1,796	4,298
CAPITALG. BOND CORP.	6,320	6,314	2,034	4,705
DUCATO FIX IMPRESE	5,841	5,836	1,724	3,951
EFFE OB. CORPORATE	5,742	5,738	1,556	2,940
EPTA EUROPA	6,402	6,396	2,008	3,861
EPTA TV	6,246	6,245	0,273	1,133
F&F CORPOR.EUROBOND	6,690	6,685	1,826	4,368
GENERALI CORP. BOND EURO	5,867	5,863	2,035	4,191
GESTIELLE CORP. BOND	5,757	5,752	1,660	3,562
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,305	6,299	2,006	4,578
NEXTRA CORP. BREVET.	7,237	7,234	0,864	2,623
NORDFONDO OBB.EURO C	6,244	6,239	1,943	3,292
PRIM.BOND C.EURO	5,177	5,173	1,789	3,977
SANPAOL BND CORP.EUR	5,280	5,275	1,950	4,224
UNI.OB.EU.CE	5,183	5,177	2,007	0,000
ZETA CORPORATE BOND	6,199	6,194	1,540	4,202

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	6,007	6,006	2,561	10,342
GESTIELLE H.R. BOND	4,771	4,771	3,023	10,465
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,307	5,306	3,329	14,006
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,684	4,682	2,517	4,020

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	7,987	7,990	-2,188	-5,714
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,537	6,520	-2,185	-5,712
GENERALI BOND DOLLARI	5,701	5,732	-2,547	-6,357
GEO USA ST BOND 2	6,260	6,260	1,377	2,876
GESTIELLE CASH DLR	5,340	5,382	-2,997	-5,920
NEXTRA CASHDOLLARO	11,914	12,013	-3,233	-6,623
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,717	14,692	-2,291	-5,789

OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	7,721	7,772	-0,975	-4,230
AUREO DOLLARO	5,380	5,359	0,261	-2,377
AZIMUT REDDITO USA	5,460	5,494	-0,853	-3,482
BIPIELLE H.OBB.AMER	6,995	7,030	-0,667	-4,231
BIPIEMME US BOND	4,615	4,632	0,632	-1,725
BNL OBBLIGAZIONI DOLLARO	5,464	5,500	-0,564	-2,602
CAPITALG. BOND-$	6,337	6,314	0,016	-4,304
CLUB A BOND USD	4,652	4,644	2,444	-4,555
DUCATO FIX DOLLARO	6,679	6,724	-0,979	-3,245
EUROM. NORTH AM.BOND	8,121	8,089	-0,086	-3,436
FIN.PUT. USA BOND	6,099	6,145	-1,740	-4,852
FONDERSEL DOLLARO	7,879	7,852	0,000	-3,727
GESTIELLE BOND-$	7,686	7,732	0,326	-2,586
NEXTRA BONDDOLLARO	7,350	7,400	-0,649	-3,543
NEXTRA BONDDOLLARO $	9,079	9,051	0,317	-2,682
NORDFONDO OBB.DOLL.	12,484	12,562	-0,343	-3,285
RAS US BOND FUND L	5,454	5,491	-0,764	-4,684
RAS US BOND FUND T	5,430	5,467	-0,840	0,000
SANPAOLO BONDS DOL.	6,302	6,339	-0,316	-3,962
UNICREDIT-OB.AM-A	5,616	5,592	0,143	-3,406
UNICREDIT-OB.AM-B	5,590	5,566	0,090	-3,621

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,510	4,540	-0,551	-2,927

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBBL. INT.	7,819	7,831	0,411	-0,140
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,671	6,669	1,956	2,963
ALTO INTERN. OBBL.	5,356	5,372	0,000	-1,851
ARCA BOND	10,842	10,862	0,417	0,009
ARCA MULTIFONDO A	5,146	5,143	0,882	1,259
AUREO BOND	7,032	7,025	0,933	-0,156
AUREO FF PRUDENTE	5,164	5,163	0,781	0,389
AZIMUT REND. INT.	8,323	8,336	0,544	0,787
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,440	5,437	1,115	0,240
BIPIELLE H.OBB.GLOB	9,952	9,969	0,546	-0,510
BIPIEMME PIANETA	7,932	7,939	0,980	1,109
BPU PRUM.OBB.GLOB.	4,840	4,845	0,436	-0,412
BPVI OBBL. INTERN.	5,084	5,093	0,395	-0,079
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,273	7,289	0,096	-0,723
CA-AM MIDA OBB.INT.	10,987	10,977	0,586	0,091
CAPITALG. GLOBAL B	7,954	7,950	0,429	-0,909
CARIGE OBBL. INTERNAZIONALE	5,013	5,007	0,000	0,000
CARIPARMA NEXTRA BOND	8,257	8,279	0,511	0,206
DUCATO FIX GLOBALE	7,700	7,696	0,654	0,000
DUCATO GLOBAL BOND	4,836	4,843	0,478	0,124
DWS B RISK	9,479	9,479	1,782	-0,504
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,747	10,743	1,186	-1,349
EFFE OB. GLOBALE	5,267	5,266	0,228	-0,604
EPTA 92	10,546	10,568	0,333	-0,697
EUROCONSULT OBB.INT.	6,454	6,448	0,062	-0,845
EUROM. INTER. BOND	8,730	8,729	0,518	0,541
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,147	11,141	0,686	-0,730
F&F REDDITO INTERNAZ	7,287	7,283	0,788	-0,898
FINECO AM GLOBAL BD	12,902	12,928	0,124	-0,815
FONDERSEL INTERN.	12,019	12,014	0,754	-0,513
GENERALI BOND INTERNAZ.	12,550	12,585	0,056	-1,391
GESTIELLE BOND	9,345	9,356	1,005	0,831
GESTIELLE BT OCSE	6,284	6,299	-0,444	-1,273
GESTIELLE OBB. INTER	5,551	5,559	0,689	0,744
IMI BOND	13,465	13,484	0,620	-0,340
INTERMONEY	6,709	6,722	0,373	-0,437
LAURIN BOND	5,301	5,310	0,398	-0,188
LEONARDO BOND	5,194	5,189	0,835	-0,326
ML MSERIES BND	5,208	5,206	1,087	1,303
NEXTRA BONDINTER.	7,863	7,883	0,563	0,498
NEXTRA BONDTOPRATING	7,494	7,515	0,564	0,214
NORDFONDO OBB.INT.	11,418	11,435	0,794	-0,894
OPTIMA OBBL. EURO GLOBAL	5,980	5,972	1,545	2,222
PRIM.BOND INT.	4,617	4,629	-0,517	-4,588
RAS BOND FUND L	13,865	13,894	0,558	-0,872
RAS BOND FUND T	13,820	13,848	0,480	0,000
SAI OBBLIG. INTERN.	7,680	7,681	0,366	-1,095
SOFID SIM BOND	6,463	6,479	0,529	0,295
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,609	10,604	0,856	-0,291
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,547	10,542	0,793	-0,519
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,954	4,914	1,309	1,516
ZETA BOND	13,424	13,418	0,683	-0,703

OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	6,012	6,004	2,559	4,068
ARCA CORPORATE BT	5,011	5,010	0,361	0,000
BIPIELLE H.COR.BOND	4,454	4,449	2,250	3,920
BPU PRUM.OBB.GL.CORP	5,734	5,726	3,222	5,288
ZENIT BOND	6,582	6,574	1,999	-0,918

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPU PRUM.OBB.GL. A/R	6,449	6,444	5,600	13,699
MC GES. FDF H.Y.	5,805	5,796	4,256	7,880

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,207	4,212	-1,175	-4,169
CAPITALG. BOND YEN	4,931	4,945	-1,301	-2,318
DUCATO FIX YEN	4,285	4,294	-0,971	-2,614
EUROM. YEN BOND	7,875	7,892	-1,142	-3,137
SANPAOLO BONDS YEN	5,393	5,409	-1,046	-3,472

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,976	9,947	7,697	10,220
AUREO ALTO REND.	6,489	6,457	5,017	5,238
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,322	7,302	5,947	5,825
BNL OBBL EMERGENTI	16,793	16,840	5,088	6,765
CAPITALG. BOND EM	7,062	7,036	4,964	2,363
CLUB B BOND EUR	5,929	5,926	3,890	7,235
CLUB B BOND USD	5,174	5,162	5,527	1,074
DUCATO FIX EMERG.	10,235	10,204	6,459	8,629
DWS OBBL. EMERG.	5,196	5,189	3,858	2,203
EFFE OB. PAESI EMERG	5,733	5,726	4,770	4,904
EPTA HIGH YIELD	5,755	5,788	1,876	-1,032
F&F EMERG. MKT. BOND	7,642	7,632	4,072	2,481
GESTIELLE E.MKTS BND	7,332	7,312	7,287	2,188
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,254	9,295	5,040	2,663
NEXTRA BONDEM.VCOP.	8,474	8,449	7,880	9,795
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,432	6,442	4,500	4,331
OPTIMA OBB. EM. MARKET	5,699	5,673	4,646	3,618
PIXEL EMERG. MKTS DEBT	15,698	15,589	6,204	2,769
RAS EM. MKTS BOND F. L	4,827	4,849	2,008	0,941
RAS EM. MKTS BOND F. T	4,808	4,830	1,908	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,981	7,934	5,639	8,232
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,910	7,863	5,706	8,178
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,605	5,586	5,735	6,055

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO BT	15,353	15,350	0,722	1,407
ANIMA CONVERTIBILE	5,306	5,308	-0,859	3,775
AUREO GESTIOBB	8,990	8,981	1,284	0,672
AZIMUT FLOATING RATE	6,863	6,862	0,175	0,778
AZIMUT TREND TASSI	7,933	7,929	0,724	1,471
BN REDDITO	6,083	6,082	0,442	1,360
BNL BUSS.FDF G H Y	4,699	4,726	1,228	3,639
BNL STRAT. LIQ. PIU'	9,150	9,150	0,307	1,239
BPU PRUM.OBBLIG.USD	4,290	4,319	-0,325	-3,248
DUCATO FIX CONV.	7,624	7,616	-1,167	1,087
EUROM. EUROPE BOND	5,973	5,969	1,668	3,196
EUROM. RISK BOND	5,548	5,532	5,116	6,528
FIN.PUT. GLOBAL HY	5,803	5,814	3,183	6,673
FINECO AM PROF.CONS.	5,708	5,709	0,830	1,170
FS SH.TERM OPTIM.	5,160	5,159	0,546	1,058
GAM IT.BND.SEL.FD	5,209	5,204	0,250	2,037
GENERALI CONV. B. EUROPA	4,945	4,943	-2,137	-0,483
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,966	5,964	-1,616	0,982
MGRECIAOBB	6,659	6,659	1,355	1,975
NORDFONDO OBB.CONV.	4,835	4,834	-1,967	-0,617
PIXEL GLOBAL BOND	13,889	13,889	0,470	-0,963
PRIM.OBB.MISTO	5,000	5,000	0,604	2,270
RAS CEDOLA L	6,228	6,222	1,272	2,487
RAS CEDOLA T	6,204	6,199	1,179	0,000
RAS SPREAD FUND L	5,423	5,421	2,845	7,344
RAS SPREAD FUND T	5,396	5,395	2,722	0,000
RISPARMIO IT.REDDITO	12,389	12,396	1,934	2,479
SANPAOLO BONDS FSV	6,225	6,193	1,633	3,405
SANPAOLO CURRENCY RISK	7,531	7,553	-0,686	-2,172
SANPAOLO GLOBAL H.YIELD	6,320	6,312	4,290	8,834
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,350	6,351	1,195	1,633
SANPAOLO OB. ETICO	5,466	5,459	1,807	3,192
SANPAOLO VEGA COUPON	6,042	6,039	1,048	1,766
SOLIDITAS	5,101	5,100	0,790	2,447
VASCO DE GAMA	10,785	10,768	3,920	4,289

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,501	5,499	1,177	2,040
ALLEANZA OBBL.	5,397	5,392	1,386	2,715
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,460	7,452	1,276	3,525
ANIMA FONDIMPIEGO	16,889	16,890	0,650	3,246
ARCA OBBLIGAZ. EUROPA	7,202	7,196	1,451	3,730
AZIMUT C PRU	5,059	5,060	0,337	0,000
AZIMUT SOLIDITY	7,105	7,103	0,424	2,010
BANCOPOSTA INV PR90	4,969	4,968	-0,401	0,000
BANCOPOSTA PROF.REND.	5,087	5,083	0,693	0,000
BIM GLOBAL CONV.	4,908	4,900	-1,228	0,122
BIPIELLE F.80/20	8,796	8,801	0,457	2,113
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,992	9,989	0,422	1,855
BIPIELLE PROFILO 1	4,648	4,657	0,086	-0,407
BIPIEMME PLUS	5,296	5,294	0,780	2,279
BIPIEMME SFORZESCO	8,311	8,306	1,156	3,063
BNL PER TELETHON	4,934	4,937	0,489	1,086
BPU PRUM.PRTF.PRUD.	5,134	5,133	0,430	1,322
CARIPA PIU'	5,013	5,013	0,260	0,000
CARIPA PRD 2	4,987	4,990	-0,260	0,000
CARIPARMA NEXTRA EQUIL	5,044	5,062	-0,767	0,318
CARIPARMA NEXTRA PR DIN	5,017	5,019	-0,437	0,000
DWS BIL. 0-20	5,326	5,322	0,795	1,641
EFFE LIN. PRUDENTE	4,634	4,638	-0,129	1,223
EPSILON LIMITED RISK	5,344	5,342	0,868	2,317
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,428	5,430	0,649	2,165
EPTA PROT 95	5,037	5,038	-0,277	0,000
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,131	5,130	0,825	2,517
EUROCONSULT OBBL.MI	6,152	6,147	0,539	1,485
FINECO AM PROF.PRUD.	5,571	5,571	0,887	2,183
FINECO AM VALORE PR95	5,276	5,278	0,133	1,637
FINECO IMPIEGO	6,197	6,190	1,924	4,981
GENERALI CASH	5,843	5,836	1,090	3,508
GEO GL.CONV.BOND	5,045	5,045	-0,650	1,468
GESTIELLE GL.ASS.1	7,924	7,926	0,266	2,298
GESTIELLE OBBL. MISTO	9,774	9,769	1,023	2,431
GRIFOBOND	6,942	6,948	0,043	3,751
GRIFOREND	7,514	7,518	0,859	3,853
INTESA BOUQUET 2 PROF CONS	4,998	4,999	0,000	0,000
INTESA BOUQUET PROF. CONS.	5,025	5,025	0,279	0,000
INTESA CC PROT.DINAMICA	4,982	4,984	0,000	0,000
LEONARDO 80/20	5,307	5,305	0,473	2,195
NEXTAM P.OBBL.MI	5,317	5,313	0,491	3,023
NEXTRA EQUILIBRIO	6,914	6,941	-0,775	0,087
NEXTRA RENDITA	6,123	6,126	-0,954	0,459
NEXTRA SR EQUITY 10	5,141	5,142	0,175	1,241
NEXTRA SR EQUITY 20	5,227	5,229	-0,057	1,653
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,681	5,676	1,014	2,397
RAS LONGTERM B. F. L	5,843	5,840	0,620	1,777
RAS LONGTERM B. F. T	5,824	5,821	0,535	0,000
SANPAOLO ETICO VENSER	5,030	5,027	0,359	0,000
TEODORICO MISTO INT.	5,273	5,274	0,611	2,828
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,831	7,829	0,746	3,080
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,784	7,782	0,699	2,854
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,191	5,187	-0,537	1,288
VITAMIN SHORT TERM	5,188	5,191	0,543	2,408
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,081	7,078	1,360	0,156

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARTIGIANCASSA OBBL. INTERN.	4,933	4,935	0,000	0,000
BIPIEMME PREMIUM	5,713	5,705	1,981	2,384
BIPIEMME RISPARMIO	7,765	7,760	1,173	2,454
BNL OBBLIGAZIONI FLESSIBILE	7,773	7,774	0,000	0,000
BPM RISP CED	5,162	5,158	1,077	3,012
CA-AM MIDA DINAMIC	5,080	5,080	0,375	1,458
CAPITALG. B.EUROPA	9,019	9,017	0,524	1,417
CONSULTINVEST H YIE.	4,970	4,958	1,865	2,495
CONSULTINVEST REDDIT	6,895	6,895	1,026	0,922
DUCATO FIX RENDITA	17,920	17,926	1,559	3,227
FINECO AM BOND TR	7,109	7,112	0,141	0,794
GENERALI INST.BOND	5,075	5,074	0,635	1,802
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,747	5,747	0,472	1,879
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,657	5,657	0,444	1,800
GEST CPI TRO	5,000	5,000	0,000	0,000
SANPAOLO GLOBAL B.RISK	8,034	8,050	0,200	-1,254

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,734	5,734	0,544	2,156
ARCA BT	7,871	7,871	0,306	1,261
ARCA BT-TESORERIA	5,108	5,107	0,373	1,571
AUREO LIQUIDITÀ	5,121	5,120	0,353	1,486
AZIMUT GARANZIA	11,256	11,255	0,294	1,205
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,293	7,293	0,330	1,404
BNL CASH	19,930	19,930	0,317	1,229
BNL LIQUIDITÀ EURO	5,382	5,382	0,205	0,900
BPU PRUM. LIQUIDITA'	5,053	5,053	0,377	0,000
CA-AM MIDA MONETAR.	11,044	11,043	0,382	1,154
CAPITALG. LIQUID.	6,512	6,511	0,370	1,465
DUCATO FIX LIQU.	6,020	6,019	0,434	1,689
DUCATO FIX MONET	7,636	7,636	0,368	1,408
DWS LIQUIDITA'	6,684	6,684	0,345	1,273
DWS CRESCITA RISP.	7,401	7,401	0,271	1,010
DWS TESOR. IMPRESE	7,478	7,477	0,376	1,452
EFFE LIQ. AREA EURO	6,066	6,065	0,364	1,252
EPTAMONEY B	12,653	12,653	0,269	1,167
EPTAMONEY A	12,671	12,670	0,293	1,263
EPTAMONEY C	12,730	12,730	0,363	1,564
EUGANEO	6,651	6,651	0,226	0,941
EUROM. TESORERIA	10,175	10,174	0,296	1,244
FIDEURAM MONETA	13,285	13,285	0,294	1,096
FINECO AM CASH	5,622	5,622	0,285	1,188
FINECO AM LIQUIDITA'	5,539	5,539	0,417	1,689
FONDERSEL CASH	8,178	8,177	0,356	1,439
GENERALI LIQUIDITÀ	5,906	5,906	0,306	1,304
GEO GL. DIV.STRATEGY	5,000	5,000	0,000	0,000
GESTIELLE CASH EURO	6,398	6,398	0,377	1,507
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,207	5,207	0,308	1,382
NEXTRA TESORERIA	6,876	6,875	0,336	1,356
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,553	5,553	0,307	1,332
OPTIMA MONEY	5,553	5,552	0,325	1,184
PERSEO MONETARIO	6,695	6,695	0,330	1,255
PIXEL EUROCASH	5,980	5,980	0,352	1,304
RAS LIQUIDITA' A	5,011	5,011	0,260	0,000
RAS LIQUIDITA' B	5,017	5,017	0,000	0,000
RISPARMIO IT.MON.	5,423	5,422	0,369	1,316
SAI LIQUIDITA'	10,275	10,273	0,450	1,773
SANPAOLO LIQ.CL B	6,698	6,698	0,299	1,301
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,641	6,641	0,226	1,035
UNICREDIT-LIQ-A	7,523	7,522	0,414	1,470
UNICREDIT-LIQ-B	7,477	7,476	0,362	1,259
VEGAGEST MONETARIO	5,325	5,324	0,358	1,525

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BNL LIQUIDITÀ DOLLARO	4,729	4,770	0,000	0,000
COLUMBUS INT. BOND	7,324	7,389	-3,594	-7,502

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER FLESSIBILE	4,769	4,772	-1,487	0,000
ABIS FLESSIBILE	5,144	5,144	0,332	-3,254
AGORA FLEX	5,390	5,382	0,000	0,316
ALARICO RE	4,061	4,054	0,794	5,508
ANIMA FONDATTIVO	12,457	12,486	-1,998	7,175
AUREO FLESSIBILE	4,709	4,714	-1,753	3,677
AZIMUT TREND	17,737	17,755	-2,506	4,853
AZIMUT TREND I	13,752	13,758	-3,087	6,489
BIM FLESSIBILE	3,867	3,873	-2,545	0,233
BIPIELLE F.FREE	3,715	3,742	-4,548	-0,322
BIPIEMME TREND	2,760	2,773	-4,663	-0,397
BIVER OBIETTIVO RENDIMENTO	5,013	5,013	0,000	0,000
BNL FLESSIBILE	18,337	18,387	-5,054	4,010
BNL STRATEGIA REND.	5,321	5,323	0,000	0,000
CA-AM MIDA OPPORT	5,026	5,027	-1,044	0,400
CAPITALG. RED.PIU'	6,301	6,303	-0,332	0,366
CAPITALG. RISK	6,408	6,420	-6,874	-5,529
CLUB IT.OPP.	4,575	4,577	-1,592	4,931
DUCATO ETICO CIVITA	4,329	4,341	-1,502	1,572
DUCATO FLEX 100	9,592	9,640	-3,092	-1,062
DUCATO FLEX 30	15,916	15,948	-0,841	-0,736
DUCATO FLEX 60	4,904	4,920	-1,861	-1,427
DUCATO STRATEGY	4,001	4,027	-2,080	1,471
DWS HIGH RISK	6,160	6,176	-4,600	-1,535
DWS TREND	3,683	3,691	-4,313	0,218
ETRA DINAMICO GLOB.	9,853	9,861	-0,081	-0,132
EUROM. STRATEGIC	3,877	3,874	-2,856	6,570
FINECO AM OBIETTIVO 2005	5,052	5,054	0,059	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2007	5,072	5,076	-0,098	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2010	5,118	5,124	0,020	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2015	5,164	5,183	0,175	0,000
FORMULA 1 BALANCED	6,154	6,151	-0,405	1,151
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,183	6,178	0,259	1,611
FORMULA 1 HIGH RISK	5,691	5,691	-1,591	1,534
FORMULA 1 LOW RISK	6,134	6,129	0,262	1,725
FORMULA 1 RISK	5,681	5,679	-1,457	1,049
FS AGGRESSIVE	5,451	5,499	-4,619	1,527
FS GLOBAL THEME	3,736	3,772	-4,961	-1,555
FS TREND GBL.OPP.	3,855	3,866	-1,533	0,234
GENERALI INST.EQUITY	4,928	4,925	-2,280	2,196
GENERALI MEDIUM RISK	5,111	5,110	-0,429	1,772
GENERALI RISK	5,167	5,171	-1,355	2,765
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,552	4,552	-1,215	7,536
GESTIELLE FLESSIBILE	11,401	11,401	-0,297	1,243
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,988	4,988	0,060	7,085
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,289	5,299	-1,177	7,917
GESTNORD ASSET ALL	4,969	4,974	-1,818	0,506
GRIFOPLUS	5,060	5,057	-2,298	0,000
INTESA PREMIUM	4,987	4,987	0,000	0,000
INTRA FLESSIBILE	4,944	4,938	0,000	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,440	5,436	-0,110	1,815
KAIROS PAR. INCOME	5,897	5,893	1,288	3,239
KAIROS PARTNERS FUND	5,103	5,100	-1,828	9,295
LEONARDO FLEX	2,104	2,105	0,430	3,953
M.GESTION TREND GLOBAL	4,813	4,825	-1,816	0,000
MC GEST. FDF FLEX B.	5,632	5,641	-1,710	8,204
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,379	7,379	-0,365	0,916
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,409	5,409	0,241	0,952
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,926	4,927	0,224	1,819
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,326	4,331	-0,437	2,245
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,653	3,663	-1,722	2,930
NEXTRA PORTFOLIO 5	5,014	5,040	-3,242	0,340
NEXTRA TOP APPROACH	5,497	5,496	-0,381	2,137
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,243	5,245	-3,745	0,963
NEXTRA TREND	2,839	2,841	-4,795	-1,252
PARITALIA ORCHESTRA	66,445	66,629	-1,697	-2,192
PRIM.TRADING FL.G	4,492	4,491	-5,591	-1,231
PROFILO BEST F.	5,125	5,133	-3,156	2,193
RAS OPPORT. L	4,673	4,683	-0,764	2,523
RAS OPPORT. T	4,658	4,669	-0,873	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,198	6,194	-0,768	2,616
SANPAOLO HIGH RISK	3,963	3,963	-0,577	-2,844
TANK FLESSIBILE	4,991	4,990	0,000	0,000
UNICREDIT-OPP-A	3,947	3,956	-2,229	3,786
UNICREDIT-OPP-B	3,894	3,902	-2,333	3,371
VEGAGEST FLESSIB.	5,597	5,590	-1,876	0,865
ZENIT TARGET	5,941	5,936	-0,502	0,952

LE MEDAGLIE DI OGGI

Judo	81 Kg M.
	63 Kg F.
Nuoto	200 m. s libero F.
	200 m. farfalla M.
	200 m. misti F.
	400X200 s. libero M.
Ginn. Art.	conc. a squadre F.
Scherma	Sciabola ind. F.
	Spada ind. M.
T. a segno	Pistola libera 50 m. M.
Tiro a volo	Double Trap M.

ATENE 2004

IN CAMPO E TV

Oggi (Rai 2)

07,05 - Rubrica
Buongiorno Atene

07,30 - Canottaggio
Eliminatorie

08,30 - Pallanuoto M.
Italia - Australia

09,00 - Nuoto
Eliminatorie

11,15 - Tiro
Finale 50 mt pistola M.

13,30 - Tiro
Finale Double Trap M.

15,45 - Basket M.
Serbia Montenegro - Italia

17,30 - Scherma
Finale Sciabola F. + Spada M.

18,00 - Nuoto
Finali

17,30 - Scherma
Finale: Spada F.

18,00 - Nuoto
Finali

18,30 - Softball
Italia - Australia

20,00 - Ginnastica Artistica
Finale a squadre F.

20,30 - Volley M.
Brasile - Italia

Domani

07,05 - Rubrica
Buongiorno Atene

07,30 - Canottaggio
Eliminatorie (ripescaggi)

07,30 - Tiro con l'Arco
Eliminatorie Ottavi F.

08,30 - Softball
Taipei - Italia

09,00 - Canoa / Kayak
Finale Canoa C1 M. + Kayak k1 F.

09,00 - Nuoto
Eliminatorie

12,00 - Tiro
Double Trap F.

12,00 - Ciclismo
Crono F.

14,00 - Ciclismo
Crono M.

14,15 - Tiro
Pistola 25 mt F.

14,45 - Tiro con l'Arco
Finale individuale F.

15,30 - Jodo
Finali 70 kg F. + 90 kg M.

16,45 - Pallanuoto
Grecia - Italia

17,30 - Scherma.
Finale Fioretto

18,00 - Nuoto
Finali

19,30 - Calcio
Paraguay - Italia

20,30 - Volley F.
Italia - Brasile

23,35 - Rubrica
Buonanotte Atene

00,30 - Sintesi Gare

LE MEDAGLIE DI DOMENICA

Nel sollevamento pesi donne la prima volta della Thailandia

Questi gli ori assegnati domenica:
Sollevamento pesi donne, categoria 53 kg: **Udomporn Polsak** (Thailandia, nella foto)
Soll. pesi uomini, 56 kg: **Mutlu** (Tur)
Ciclismo, strada donne: **Carrigan** (Aus)
Scherma, spada uomini: **Nagy** (Ung)
Judo 52kg donne: **Xian** (Cin)
Judo 66kg uomini: **Uchishiba** (Gia)
Tiro, pistola a.c. 10m: **Kostevych** (Ucr)
Tiro, trap uomini: **Alipov** (Rus)
Nuoto, 100m farfalla donne: **Thomas** (Aus)
100m rana: **Kitajima** (Gia)
400m stile l. donne: **Manaudou** (Fra)
staffetta 4x100 stile libero uomini: **Sudafrica**

E QUELLE DI IERI

La Cina fa la parte del leone: cinque i trionfi Dai tuffi sincro arriva il primo oro per la Grecia

Il sudcoreano **Lee Won-Hee** (nella foto) si è aggiudicato la medaglia d'oro nel torneo di Judo categoria fino a 73 kg. Queste le altre medaglie d'oro conquistate ieri: **Suzanne Balogh** (Aus) in Trap d.; **Zhu Qinan** (Cin) in carabina u; **Yvonne Boensich** (Ger) Judo 57 Kg d; **Lee Won-hee** (Kor) 73 kg u.; **Chen YanginG** (Cin) Soll. pesi 58 kg d.; **Natalie Coughlin** (Usa) 100 dorso d.; **Luo Xuejuan** (Cin) 100 rana d.; **Shi Zhiyong** (Cin) sollevamento pesi 62 kg u. **Lao Lishi -Li Ting** (Cin) sincro 10m d.; **Nikolaos Siranidis-Thomas Bimis** (Gre) tuffi sincro u. tramp 3m.

ALTRI RISULTATI

Ko all'esordio per le azzurre della pallanuoto Nel tennis esce Volandri, avanzano le ragazze

Sconfitta per la nazionale femminile di **pallanuoto**. Le azzurre di Formiconi sono state superate 6-5 dall'Australia, detentrice del titolo olimpico. Continua la striscia positiva delle ragazze del **volley** che ieri hanno piegato 3-0 il Giappone (25-16 25-13 25-17). Le azzurre del **softball** sono state superate dalle padrone di casa della Grecia 2-1. Nel **baseball** identica sorte per l'Italia del ct Faraone sconfitta 9-3 dal Canada. Nel **tennis** eliminato Filippo Volandri (6-2 6-1 dal francese Santoro); tra le donne passano il turno Camerin, Garbin e Farina. Bene la coppia Garbin-Vinci nel doppio.

lo sport

Discorsi sull'Europa
Alcide De Gasperi
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Rabbia dal fioretto Sanzo d'argento Cassarà di bronzo

Alberto Crespi

ATENE Salvatore Sanzo, medaglia d'argento nel fioretto individuale, tifa Inter e Pisa. Ha quindi l'anima nerazzurra, il che lo rende simpatico al vostro cronista, ma già sappiamo che fioccheranno le battute: da bravo interista, si è fermato a un passo dalla vittoria e nel "dopo-partita" si è lamentato con l'arbitro. Vi confessiamo di ignorare in modo pressoché assoluto le arcane regole che spingono gli arbitri ad assegnare i punti nelle gare di scherma (anche gli esperti, di fronte a certe decisioni, allargano le braccia): ci limitiamo a riferire che dopo la finale della sciabola vinta da Aldo Montano era stato l'ungherese Nemcsik a lagnarsi, stavolta tocca a Sanzo: «L'arbitro mi ha deluso. Ha fatto tre errori molto gravi. Ho vinto l'argento ma non posso essere soddisfatto perché ora, nella mia carriera, ho vinto tutto tranne l'oro alle Olimpiadi, e avendo 28 anni non so se avrò altre possibilità di vincerlo in futuro». Possibilità che, invece, avrà senz'altro la medaglia di bronzo, Andrea Cassarà, ed è lui il primo a dirselo da sé: «Ora sono felice del bronzo, avrò tempo di ripensare agli errori. Ci rivediamo a Pechino: ragazzi, ho vent'anni, cosa pretendete di più?».

Niente, Andrea, ci mancherebbe: solo fa un po' rabbia arrivare al torneo olimpico di fioretto con i primi tre del tabellone (Cassarà, Sanzo e l'altro azzurro Vanni sono rispettivamente i numeri 1, 2 e 3 del mondo) e vedere il numero 4, il francese Brice Guyart, che se ne va a casa con l'oro. Ma può succedere, anzi, succede spesso: in fondo anche Montano era il numero 6 del tabellone e li ha fregati tutti.

C'è una sola città italiana che gioisce per la giornata agrodolce del fioretto, ed è Livorno. Ma sì, amici livornesi, confessatelo, guardateci nelle palle degli occhi: al primo giorno di Olimpiade avete conquistato due ori con Bettini (nel ciclismo) e Montano, ieri Pisa aveva l'occasione di rimontare e si è fermata a un argento. Sanzo e Vanni sono i due pisani del fioretto, Vanni purtroppo si è fatto eliminare ai quarti di finale, in un match tiratissimo (15-14 il risultato finale), dal russo Renal Ganeev che, da numero 27 del tabellone, è stato un po' la sorpresa della giornata.

Però, all'ora di pranzo, con Cassarà e Sanzo in semifinale sembrava proprio che il medaglificio-scherma stesse per produrre altro metallo pregiatissimo. E infatti un argento e un bronzo non sono certo da buttar via: rimane però il rimpianto per come Cassarà si è fatto rimontare da Guyart, in semifinale, da 12-7 a 14-15 per il francese. Lì, il ventenne di Brescia ha avuto, parole sue, «un minuto e mezzo di appannamento dovuto alla voglia di finirla, di chiudere il match». Il suo allenatore Attilio Calatroni, nel lungo intervallo che separa i quarti dalle semifinali, aveva detto una frase bellissima e inquietante: «Dobbiamo portarlo in finale senza che si accorga dov'è». Evidentemente, su quel maledetto 12-7, Andrea si è accorto che era ad Atene, alle Olimpiadi, e che avrebbe potuto diventare una delle più giovani medaglie d'oro di sempre (ha compiuto vent'anni lo scorso 3 gennaio). E si è sentito il mondo addosso. Guyart, che è un atleta più esperto, l'ha castigato.

Rimane anche un po' di rimpianto per la finale, e non per le chiamate degli arbitri, sulle quali non ci pronunciamo. Rimane per come Sanzo ha tirato. Ha dato l'impressione - come Cassarà, del resto - di essere più bravo e talentuoso del francese, ma qua e là ha fatto troppa scena, e ha troppo protestato, mentre il più classico e compassato Guyart rimaneva freddo, come il famoso cinese seduto sulla riva del fiume che aspetta il cadavere del nemico. Sanzo è andato 4-0, ma era un'illusione. Guyart l'ha raggiunto sul 5-5 e poi è stato un duello serrato, tiratissimo, fino al 15-13 finale. Nel dopogara, mentre Cassarà distribuiva sorrisi, Sanzo è fuggito come una folgore, si è ovviamente presentato sul podio (ma chissà dove l'avrebbe buttata, quella medaglia d'argento) e poi, almeno fino a notte fonda, quando ormai l'impianto di Elleniko stava per chiudere e buttarci in mezzo alla strada, non s'è presentato alla conferenza stampa dei vincitori.

La speranza è che scarichi tutta questa rabbia nella competizione a squadre, che si terrà sabato 21. Quella gara lì, con i suddetti primi tre del mondo, perderla sarebbe proprio da polli. O da interisti.

le reazioni

Terzo posto amaro: «Ho avuto fretta...»

ATENE Andrea Cassarà è nato a Brescia il 3 gennaio 1984, ma chi conosce un po' l'onomastica ha già capito dove sono le sue radici: Cassarà è uno dei cognomi più siciliani che esistano, e infatti il nonno di Andrea era di Palermo, ma lui si sente bresciano al 100%: «Sono nato e cresciuto a Brescia, tutti coloro che mi hanno aiutato a raggiungere questo risultato sono di Brescia. E ai miei amici bresciani dedico questo bronzo, che è una grandissima soddisfazione. Lo ammetto: essendo arrivato ad Atene da numero 1 del mondo volevo vincere, ma ora che stringo questa medaglietta sono felice. Ho incontrato sulla mia strada un campione: Guyart è già salito sul podio olimpico, sapeva meglio di me come gestire la tensione di questa giornata. Io da parte mia ho avuto troppa fretta, ho voluto chiudere troppo velocemente alcuni assalti». Il medaglificio-scherma non chiude: nella sciabola femminile oggi tocca a Gioia Marzocca, che da numero 6 del tabellone salta il primo turno e aspetta ai sedicesimi la vincente fra l'azera Jemayeva e la brasiliana Pattaro. I pericoli verranno dopo: le più forti sulla carta, in questa specialità, sono le americane Jacobson e Zagunis e la francese Touya. **al. cr.**

Nella foto grande la delusione di Salvatore Sanzo dopo l'ultima stoccata
In quella piccola Andrea Cassarà

cerco tra i Cerchi

I chili del judoka e la bilancia «politica»

Alberto Crespi

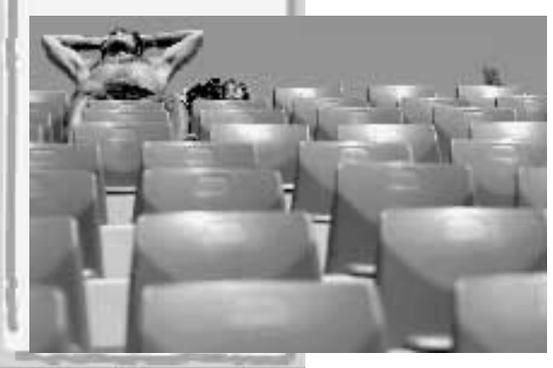
«Come so' 'st'olive?» «E come so'?, so' greche... ». È da quando siamo ad Atene che questa mitica battuta di Carlo Verdone ci perseguita, e oggi è venuto il momento di usarla, perché le olive greche - o la moussaka, o il kebab, o qualche altra specialità ad alto contenuto di colesterolo - potrebbero essere l'unica spiegazione nobile del caso-Miresmaeili. Un caso che sta squassando il mondo del judo e che rischia di gettare nel ridicolo l'intera organizzazione olimpica, a meno che si riesca a trovare un colpevole - le olive, appunto - per i 2 chilogrammi di sovrappeso che il judoka iraniano ha accusato alle operazioni di peso.

Riassunto delle puntate precedenti. Il 13 agosto il judoka Arash Miresmaeili, dell'Iran, due volte campione del mondo, dichiara che non ha intenzione di affrontare l'israeliano Ehud Vaks, al quale il sorteggio l'ha accoppiato. «Non combatterò con un israeliano per solidarietà con il popolo palestinese - dichiara - e se mi squalificano, ne sarò orgoglioso». Il Cio annuncia immediatamente la sospensione di Miresmaeili dai Giochi, ma la sera stessa l'atleta partecipa alla cerimonia inaugurale come portabandiera dell'Iran. Il giorno dopo la federazione iraniana di judo annuncia che Miresmaeili parteciperà alle operazioni di peso (le gare della sua categoria, quella fino ai 66 chilogrammi, sono in programma il 15). La Ijf (International Judo Federation) tira un sospiro, ma non ha fatto i conti con la cucina ellenica: Miresmaeili si presenta, sale in bilancia e accusa 68 chili. Viene escluso dalla gara, ma non subirà sanzioni - e non incontrerà l'israeliano, che passa al turno successivo e viene battuto come un tappeto dall'algerino Amar Meridja (povero Vaks, c'era comunque un musulmano nel suo destino).

Il giorno di Ferragosto, nel palazzetto di Ano Liossia, si respirava un'atmosfera surreale. Già il luogo aiuta: è una struttura creata in mezzo al nulla, in un quartiere periferico e collinare che sembra bombardato il giorno prima, fra campi aridi, strade sterrate e cani randagi. In più, mentre judoka di mezzo mondo facevano a botte, l'addetto stampa della Ijf, il francese (ed ex judoka) Michel Brousse, si dedicava allo sport, purtroppo per lui non olimpico, dell'arrampicamento sugli specchi. «La Ijf non vuole interferenze politiche - diceva -, e non permette che un atleta rifiuti di incontrarne un altro per motivi politici o religiosi o razziali. Non sono questi i valori del judo. Certo, è strano che Miresmaeili, un atleta due volte campione del mondo, arrivi sovrappeso ai Giochi. Indagheremo. Faremo ricerche. Terremo riunioni. Dobbiamo capire, noi per primi». Povero Brousse, moriva dalla voglia di dire quello che tutti pensano nel piccolo e muscoloso ambiente del judo: l'Iran ha espresso una posizione politica, poi ha fatto marcia indietro per evitare di vedere la propria federazione di judo espulsa dalla Ijf; il Cio ha fatto la voce grossa lì per lì, poi ha lasciato che gli iraniani menassero il can per l'aia e ha avallato (o forse suggerito) il pasticcio dei 68 chilogrammi.

C'è una morale: che tutto, nel judo e forse nello sport, è politica. Le prime giornate del torneo hanno consegnato medaglie all'ingrosso al Giappone, e per ogni vittoria sono arrivati puntuali i complimenti del primo ministro giapponese Junichiro Koizumi. Ma è sfuggita la medaglia politicamente più importante: nella finale femminile della categoria fino a 52 chilogrammi Yuki Yokosawa è stata sconfitta dalla cinese Xian Dongmei, in una riedizione molto "calda", con tifo da stadio, della recente finale Cina-Giappone della Coppa d'Asia. Dovevate vedere le facce delle due, sul podio: Xian rideva come una matta, Yuki sembrava avviata al harakiri. Per i cinesi, ogni medaglia qui ad Atene è un viatico per Pechino 2008. A Xian, a casa, faranno un monumento.

Uno spettatore preferisce la tintarella al tennis



Nuovo Grande Quiz per le Olimpiadi Rai: è Diretta o Differita?

il cerchiobottista

Luca Bottura

Rivelazioni «Nei duecento metri c'è la curva» (il Foglio, inizio di una lancinante articolessa di seimila righe sulla vittoria di Berruti a Roma '60).
Marco pubblico «Vi ho rovinato, vi ho rovinato, mo' ve fanno un culo così» (Marco Mazzocchi, convinto di essere fuori onda, ai tecnici di studio cui aveva appena fatto fare "ciao ciao" in diretta).
Per solutori più che abili È finito ieri pomeriggio verso le 20, quando Mazzocchi ha lanciato il tennis tavolo per quello che era (una interessante registrata) il nuovo, grande quiz di Raidue "È in diretta o in differita?". Fino a quel momento, per conservare una sensazione di freschezza, lo spettatore non veniva reso edotto di trovarsi di fronte a un prodotto fresco o surgelato. Con la conseguente incazzatura di molti, ben esemplificata nel forum Rai (www.raisport.rai.it) con decine di navigatori che chiedevano lumi: come mai Italia-Giappone è andata in differita alle 21, domenica? E perché Televideo ha dato lo stesso il risultato quando il match tv era ancora a metà? Immediata la risposta del direttore di Raisport, Maffei: «Sono le Olimpiadi, è giusto dare spazio anche agli sport minori. Il calcio viene dopo una bella medaglia». Che poi le 21 siano il prime time, cioè laddove si decide lo share della serata, è sicuramente una gustosa coincidenza.
Expertise «Il Giappone ha 4 o 5 ottimi elementi e non va sottovalutato» (Vincenzo d'Amico, ore 13 di domenica). «L'avevo detto che il Giappone è debole. Dietro sono larghi e poi... » (Vincenzo D'Amico, al 9' minuto di Italia-Giappone, sul 2-0 per l'Italia).
Mi voleva Zelig «Chi mura la Kimura?» «Ahahaha la Kimura...» «Kimura, Kimura» (la coppia comica Mimmo e Fefè, ossia Fusco e De Giorgi, telecronaca di Italia-Giappone di volley).
Base su ball «Olelè olalà faccela vede', faccela tocca'» (coro dei tifosi azzurri alla partita della nazionale femminile di softball).
Umiliazioni Ivan Epicoco: «Avete umiliato la concorrenza... ». Todt: «Non parliamo di umiliare: abbiamo vinto» (e se ne va). Epicoco: «Il vostro segreto?» (ma quello è già lontano). (Raiuno, sempre domenica).
Incontinenze verbali «Sembra che mi pisci addosso!» (l'olimpionico Paolo Bettini si lamenta di un fiotto di champagne a Casa Italia, ripreso da quelli di Eurosport che non capiscono l'italiano e mandano tutto in onda).
Premio «Mo' vi spiego» «De Coubertin aveva ragione ma poi c'è un momento in cui devi vincere e basta» (attacco dell'editoriale di Vittorio Del Tugo, prima pagina, il Mattino).
Why in English? «Si distende perfettamente il goalkeeper spagnolo» (Fabrizio Failla, telecronaca di Italia-Spagna di pallanuoto, il goalkeeper sarebbe poi il portiere).
Accentazione «Perugia è quì» (striscione, Italia-Usa di volley).
setelecomando@yahoo.it (gago.splinder.it)

ATENE 2004

Cade il Team sempre meno Dream

Basket, Usa strapazzati dal Portorico. Falcidiati dalle assenze e dagli interessi

DALL'INVIATO **Salvatore Maria Righi**

ATENE La caduta degli dei proprio sotto all'Olimpo, dove una volta c'erano gli dei veri. Quelli davvero invincibili e celestiali. Un po' come è stato il Dream Team fino alle sberle prese l'altra sera dal Portorico nella partita inaugurale del gruppo B. Vale a dire per una dozzina d'anni, da quando cioè gli americani hanno deciso di mandare il meglio della Nba alle Olimpiadi. Era il 1988 e avevano appena perso la finale coi russi (82-76 a Seoul): va detto che in 14 edizioni dei Giochi nella loro bacheca mancano solo due ori, l'altro è quello "boicottato" di Mosca e vinto dalla Jugoslavia. Per gli inventori della pallacanestro non poteva che essere un terribile schiaffo in faccia, anche perché il Muro di Berlino doveva ancora cadere e lo sport restava una prosecuzione della guerra (fredda) con altri mezzi. Perdere una finale olimpica nella disciplina che hanno inventato era inconcepibile per gli yankee: figuriamoci lasciarla ai comunisti. Una debacle quasi bruciante come il canestro di Belov che a Monaco nel '72 lasciò a bocca asciutta i ragazzoni di Henry Iba. Ancora oggi gli americani si sentono scippati per quel 51-50 e definiscono "infamous", infamante, la loro prima sconfitta davanti al mondo. Ma quelli erano altri tempi, oggi tra le stelle Nba c'è il russo Kirilenko ed una pletora di talenti dell'Est. E comunque fino alla legnata presa dai portoricani (92-73) all'Elliniko il giorno di Ferragosto erano appunto due le sconfitte olimpiche. Quella a Seoul, si vede che nella vita tutti prima o poi hanno la loro Corea, ha spinto il comitato olimpico stellestrisce a dare una lezione a tutti: d'ora in poi vi mandiamo i nostri mostri sacri, così imparate a ledere la maestà cestistica intitolata alla buonanima del professor Naismith, il pioniere dei canestri. Basta con improvvisate selezioni di studenti, o con armate brancaleone di giocatori pescati nelle leghe minori mentre i migliori si godevano le ferie d'agosto. Detto fatto: a Barcellona nel 1992 arriva il Dream Team, ed è subito trionfo. Da Jordan a Bird, che ha poi chiuso la carriera e pur con una pancetta incipiente meravigliava ancora tutti, ecco l'invincibile armata che è diventata un modo di dire. Da allora "Dream Team" è l'appellativo - inflazionato - di ogni squadra che domina nella propria disciplina, fosse anche il palo della cuccagna.

Una selezione da leggenda che ha creato una metafora, ma che con l'andare del tempo è diventato un contenitore sempre più svuotato. I divi della Nba hanno cominciato a snobbare la nazionale, la vena aurea della generazione di Barkley e Olajuwon si è esaurita in modo inesorabile. Progressivamente la squadra da sogno è diventata sempre più normale, fino a diventare l'All Star dell'incubo di questi giochi ateniesi. Il Portorico ha strapazzato la squadra che Larry Brown ha portato sotto al Partenone per rimanere vergine (24 vittorie e zero sconfitte, 8 a 0 a Barcellona, Atlanta e Sydney) e ovviamente prendere l'oro. Parliamo tra parentesi del coach specialista della difesa che ha vinto il titolo con Detroit chiudendo i play-off contro i Lakers con 78 punti subiti a partita: 92 quelli segnati nel cesto Usa dal quintetto di Julio Toro qui ad Atene. Certo i portoricani hanno giocato anche per l'orgoglio, forse non gli pareva vero di mettere sotto gli americani per i quali in genere sono giusto forza lavoro, se non molto peggio, sigillati nelle periferie malfamate delle metropoli. Sono stati sempre sopra, arrivando anche a 22 punti di vantaggio. E quando le stelle americane sono faticosamente risalite a - 8, ha preso in mano la situazione la guardia Carlos Arroyo, insieme al centro Santiago (ex Varese e Roma) in forza alla Nba. Arroyo è un buon giocatore, ma coi Jazz ha un ruolo marginale: 7.4 e 17' in media nei suoi tre anni nello Utah. Eppure l'altra sera (24 punti e 7 assist) pareva lui il vero fenomeno, di fronte ai colleghi strapagati e straviziati. Eppure, ai Giochi, Portorico non ha mai battuto gli Usa nelle cinque partite giocate. Nell'anno solare anzi ha perso altrettante volte, tra Panamericani e tornei.

Tra i portoricani Elias Ayuso, ex Montegranaro, e Sharif Fajardo, ex tanti posti tra cui Messina, Napoli e Trieste: comunque tutti da figli di un dio minore. Ci sono solo una serie di plausibili ragioni per il crollo delle stelle che l'Italia ha sculacciato vigorosamente a Colonia il 3 agosto (+17), quando Allen "Cassandra" Iverson mise in guardia sul campanello d'allarme. Prima di tutto la lista degli assenti.

Il quintetto base degli "indisponibili" allinea Jason Kidd, Kobe Bryant, Tracy Mc Grady, Kevin Garnett e Shaquille O'Neall: inutile dire che questo è il vero Dream Team. O se preferite, che quello alloggiato sulla faraonica e blindatissima Queen Mary è quello di scorta. Sulla panchina di chi manca, non a caso, Vince Carter, Jermaine O'Neal, Ray Allen, Mike Bibby, Kenion Martin ed Elton Brand. Alcuni stanchi, altri in licenza matrimoniale, altri infortunati, altri ancora spaventati da Bin Laden, uno sotto processo (Kobe, l'unico che davvero ci teneva ad Atene).

Nemmeno in Usa, insomma, si accapigliano per la maglia della nazionale. Anche perché gli sponsor e le franchigie premono per stare a casa: sono in ballo contratti pluriennali per decine di milioni di dollari, un infortunio sarebbe una iattura per le stelle che valgono (e fatturano) tanto oro quanto pesano. Poco preparati, poco concentrati, un po' snobisti come al solito, alieni alle regole del basket giocato fuori dal paradiso americano, tecnicamente male assemblati (manca per esempio un tiratore, basta una comunissima difesa a "zona" per mandare in tilt Iverson & C), riportati sulla terra da altre potenze del basket che crescono e rimpiccioliscono sempre più le distanze delle due sponde cestistiche nell'oceano. Un cocktail fatale per il Team sempre meno Dream, stasera già con le spalle al muro: l'attende la Grecia e una prevedibile bolgia.

Allen Iverson (sinistra) e Tim Duncan sembrano non credere ai propri occhi: il Dream Team si è infranto sugli scogli del modesto Portorico

tiro a volo, Pellielo d'argento

Giovanni Pellielo esulta dopo aver conquistato la medaglia d'argento nel tiro a volo, specialità fossa olimpica. Ha vinto tanto e ora attende solo quell'oro che potrebbe arrivare a Pechino («avrò solo 38 anni - dice - un'età che per il tiro a volo va benissimo»). Lui, religiosissimo e studioso di teologia, scherza: «Io prete? No, la castità non è per me».

canottaggio, nuovo rinvio

Schinias, tira vento forte Scoppiano le polemiche

È arrivato il vento tanto temuto, e a sorpresa è anche più forte del previsto Meltemi: le raffiche che si sono abbattute sui Giochi portando con sé il caos non vengono infatti dall'Egeo, ma da terra. Meltemi o Bounetis che sia, il risultato è lo stesso. Calendario subito in tilt, allenamenti in acqua salata, rinvii anche ieri e incertezza sulle gare di sabato e domenica. A fare le spese dell'Eolo dei Giochi sono state canoa, canottaggio e tiro con l'arco. Ma la situazione più complicata si è verificata nel bacino olimpico costruito per Atene 2004, a Schinias, località sul mare a 50 chilometri da Atene.

E naturalmentre sono scoppiate le polemiche e anche i greci hanno criticato la scelta di Schinias: «Se le gare si fossero svolte a Ioannina come era stato proposto all'inizio e non a Schinias, che è esposta a venti molto forti, non avremmo avuto questi problemi», ha detto Sotiris Stamiou, presidente della federcanottaggio greca. Ioannina, a nordovest di Atene, è il sito tradizionale delle gare di canottaggio in Grecia. «È stata spesa una cifra enorme per la costruzione del bacino di Schinias: è una delle regioni più belle del mondo, ma non è adatta alle regate perché ha vento fortissimo. A Ioannina questi problemi non si sarebbero verificati», ha aggiunto. Oggi alle 13 nuova riunione con tutti i capodelegazione per decidere sulla base delle condizioni meteo.

AZZURRI IN GARA
Oggi

Beach Volley F.
Daniela Gattelli, Lucilla Perrotta
Canoa
Cristina Giai Prion
Sport Equestri
Fabio Magni, Stefano Brecciaroli, Giovanni Menchi, Susanna Bordone
Scherma
Gioia Marzocca, Alfredo Rota
Canottaggio
Elia Luini, Leonardo Pettinari, Catello Amarante, Salvatore Amitrano, Lorenzo Bestini, Bruno Mascarenhas, Aalessandro Corona, Federico Gattinoni Simone Venier, Simone Raineri Sergio Canciani, Pierpaolo Frattini, Luca Grezzi, Carlo Mornati Marco Penna, Aldo Tramontano, Gaeta Iannuzzi
Nuoto F.
Lorenzo Vismara, Filippo Magnini, Paola Cavallino, Francesca Segat, Paolo Bossini Loris Facci, Simone Cercato Emiliano Brembilla, Federico Cappellazzo, Christian Galena Matteo Pellicciari, Federica Pellegrini
Tiro
Vigilio Fait, Francesco Bruno, Daniele Dispigno, Marco Innocenti
Tennis
Maria Elena Camerin, Tathiana Garbin, Francesca Schiavone, Silvia Farina
Judo
Ylenia Scapin, Roberto Meloni
Vela
Gianfranco Sibello, Pietro Sibello, Alessandra Sensini, Riccardo Giordano, Larissa Nevierov, Diego Negri, Gabrio Zandonà, Andrea Trani, Elisabetta Saccheggiani, Myriam Cutolo
Tiro con l'arco
Ilario Di Buò, Michele Frangilli, Marco Galliazzo

MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Br.
Cina	10	4	1
Australia	6	2	5
Giappone	5	1	1
Stati Uniti	3	5	5
Francia	2	2	3
Italia	2	2	1
Turchia	2	0	1
Ucraina	2	0	1
Russia	1	5	2
Germania	1	2	1
Thailandia	1	0	2
Corea del Sud	1	0	2
Ungheria	1	1	1
Grecia	1	0	1
Sudafrica	1	0	0
Olanda	0	2	3
Corea del Nord	0	2	0
Polonia	0	2	0
Slovacchia	0	1	1
Austria	0	1	0
Georgia	0	1	0
Gran Bretagna	0	1	0
Indonesia	0	1	0
Portogallo	0	1	0
Spagna	0	1	0
Serbia&M.	0	1	0
Slovacchia	0	1	0
Zimbabwe	0	1	0
Romania	0	0	1
Cuba	0	0	3
Belgio	0	0	2
Bulgaria	0	0	2
Argentina	0	0	1
Brasile	0	0	2
Canada	0	0	2
Colombia	0	0	2
Rep. Ceca	0	0	2
Mongolia	0	0	2
Romania	0	0	2

NUOTO Nei 200 stile libero oro all'australiano davanti all'olandese Van den Hoogenband e al giovane americano. Nei 200 sl donne Federica Pellegrini in finale con il miglior tempo

La sfida del secolo premia Thorpe, ridimensionato Phelps

DALL'INVIATO

ATENE La più grande gara di nuoto degli ultimi vent'anni, Thorpe contro Phelps contro Van Hoogenband, in tre corsie il meglio che c'è in circolazione, finisce nella più sgangherata conferenza stampa delle olimpiadi moderne. Prima la cronaca, però. Poi la comica. Vince la Torpedine e fa anche il record dei Giochi (1'44"71). Da due anni, per dire la birra che ci ha messo, non scendeva sotto l'1'45 nei 200 stile libero. L'olandese gli tiene testa per le prime due vasche, quando il canguro con le pinne divora l'acqua della piscina di Maroussi e mette la freccia alla terza virata, si arrende insomma dopo aver fatto il possibile. L'americano di Baltimora si presenta ai blocchi con una cuffia in testa, ascolta rap a tutto volume e nemmeno saluta quando l'altoparlante lo presenta: dice che si concentra così, come i ragazzini che corrono in macchina con lo stereo a palla. Poi si tuffa, finisce subito dietro e arriva nello stesso modo: dirà poi che nuotare al fianco di Thorpe è come incrociare un motoscafo ed essere travolti dallo spostamento d'acqua. Anzi, più esattamente, come «sentire qualcuno che ti martella». Così è andato il minuto e tre quarti più atteso (fino ad ora) di Atene 2004, con gli australiani, gli olandesi, gli americani sulle tribune con bandiere e cappellini: il nuoto è cosa loro, si capisce subito. C'è un vento di tramontana che spazza la collina e la piscina, Federica Pellegrini stravince la semifinale dei 200 stile libero (1'58"02) e oggi si vedrà se a Venezia è nata una stella. Poi il clou. Thorpe non ha migliorato il suo record del mondo (1'44"06), anche se si è preso la rivincita per Sydney sull'amico Pieter. A vederlo fendere l'acqua così sembra comunque qualcosa di sovrumano. La sorprendente, e se vogliamo inquietante, metamorfosi dell'uomo in pesce. Emiliano Brembilla, non l'ultimo arrivato, al confronto sembrava fermo: umanamente a quasi 4" dal vincitore. Solo una falsa partenza dai blocchi poteva togliere di mezzo uno così, che nella madre di tutte le sfide ha rimesso le cose a posto col ragazzino di Baltimora. Certo, a 19 anni è abbastanza normale voler spaccare il mondo. Ma ieri sera Michelino Phelps ha capito che dovrà fare ancora parecchie vasche per riuscire ad afferrare la scia di Mark Spitz. Se mai ci riuscirà.

Dopo la gara, l'involontario cabaret. Finisce la gara, finisce la premiazione, finiscono altre gare, ma dei protagonisti in sala stampa nessuna traccia. Tutti attendono il trio Thorpe-Phelps-Van Hoogenband, ma niente da fare. Prende la scena Ioannis Synodinos, ufficialmente uno delle migliaia di volontari ai Giochi, in realtà un vero istrione del palcoscenico. Col microfono in mano prende tempo, chiede pazienza, ammicca con gli occhi, fa sorrisetti, sembra un conduttore del tg quando non parte il servizio. Arrivano i nuotatori medagliati, ma sono quelli dei 100 dorso. Quando riprende il microfono Giovannino gela la platea: Van Hoogenband è all'antidoping, parlerà domani dopo la gara. Degli altri due notizie frammentarie... Ecco a voi le medagliate dei 100 dorso e rana. Mentre la cinese di Tienamen racconta la sua gioia, altro colpo di scena: Van Hoogenband salta fuori come nelle gag di Cochi e Renato. Subbuglio in sala, ressa di cronisti intorno all'olandese che si accovaccia sul palco, accerchiato di connazionali. Mentre Lou parla succede di tutto: si accavallano le voci, le lingue, un trambusto infernale con due conferenze stampa simultanee, una delle quali non autorizzata. Ioannis è costretto a chiedere rispetto per «la medaglia d'oro cinese». L'olandese finisce, si alza in piedi, sbuffa e fa segno che di aspettare il suo turno nemmeno a parlarne: zac, sparisce di nuovo e per sempre. Due ore dopo la gara arriva Phelps, Thorpe dopo di lui: i due non si incrociano. Ma pare che si siano letti nel pensiero: assicurano entrambi che è stato un onore partecipare ad una gara del genere. Tre campioni nella storia, Ioannis dietro di loro. **m. s. r.**

red cell

Nel bagno “Hi-Tech” di Barbara Chiappini: sanitari Tonic, box doccia multifunzione Colorem, rubinetteria e accessori Ceramix Life a partire da euro 7.446 IVA esclusa. Questa è solo una delle innumerevoli combinazioni che Ideal Standard ti offre per comporre un bagno che ti assomigli, in cui essere veramente te stesso. Numero Verde 800.652290 · www.idealstandard.it

“La verità è che non vorrei mai separarmi dai miei vestiti.”
(Barbara Chiappini)

Ideal Standard
Mille bagni, più il tuo.

flash

TRATTATIVA GILARDINO-ROMA

Ingerenze «politiche» del Milan? Galliani: la capitale fa vittimismo

«Sembra che nella capitale di questo paese ci sia un po' di vittimismo», così Adriano Galliani (nella foto) ha risposto ieri in diretta radio al senatore dei ds Pietro Falomi, autore di una interrogazione parlamentare su una presunta ingerenza del Milan nel mancato trasferimento di Gilardino dal Parma alla Roma. In particolare il senatore Ds chiedeva conto di una possibile «regia occulta» del Milan e del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, proprietario dei rossoneri.

QUOTE SNAI SULLO SCUDETTO 2005

Favoriti i rossoneri di Ancelotti davanti a Inter e Juventus

Sono aperte nei punti Snai le scommesse sulla squadra vincitrice del prossimo campionato di calcio di serie A: secondo le quote del gestore, è il Milan la squadra con maggiori probabilità di successo. Ai rossoneri campioni d'Italia 2004, infatti, è stata assegnata la quota più bassa, pari a 2,15. Per la "nuova" Inter affidata a Roberto Mancini la quota quale prossima campione d'Italia è pari a 3,50, mentre per la Juventus di Fabio Capello la quota è 4,00. Più distanziata la Roma di Cesare Prandelli, quotata dalla Snai a 7,00.

CALCIO, NAZIONALE

Secondo allenamento per Lippi domani l'amichevole in Islanda

Allenamento a porte chiuse, nel pomeriggio di ieri, per gli azzurri di Marcello Lippi e partitella finale a ranghi contrapposti in vista dell'amichevole di mercoledì sera a Reykjavik in Islanda. Il nuovo ct, prima di cominciare il secondo allenamento della sua era, ha radunato i calciatori in mezzo al campo ed ha parlato loro a lungo, come aveva fatto in mattinata. Poi torello, esercizi, e sfida attacco contro difesa prima della partitella vera e propria, durata una ventina di minuti e finita 0-0.

MERCATO

Il Real non si accontenta Caccia aperta a Cannavaro

Il Real Madrid punta Fabio Cannavaro. Secondo quanto riportato ieri dal quotidiano spagnolo "As" il difensore dell'Inter sarebbe il miglior rinforzo per la difesa di Camacho, al quale non è bastato l'acquisto dell'argentino Walter Samuel, prelevato all'inizio della stagione dalla Roma. Per portare Cannavaro a Madrid, secondo la stampa spagnola, servono però non meno di 10-12 milioni di euro, poco meno di quanto il Real Madrid ha speso per portare in Spagna dal Liverpool l'attaccante Michael Owen.

Ferrari record: come te nessuno mai

Per Maranello 6° titolo costruttori di fila. Tra i piloti Schumi vicino al 7° personale

Il Team Ferrari al completo dopo la doppietta dell'Hungaroring che ha regalato alla Rossa di Maranello il 14° titolo costruttori della sua storia, il sesto consecutivo.

Lodovico Basalù

«Quello che vediamo oggi è eccezionale. Va al di là del possibile, dell'immaginabile. Michael Schumacher è il più grande pilota esistente. La Ferrari ha, mediamente, dai tre ai cinque decimi di vantaggio al giro. E pensare che quando arrivai io a Maranello, le rosse non finivano più di cinque o sei gare all'anno». Sono le parole del "professore" Alain Prost, quattro volte iridato, giunto alla guida delle monoposto più famose al mondo nell'ormai lontano 1990. Con l'obiettivo - quasi raggiunto - di riportare un titolo al Cavallino dopo quello conquistato nel 1979 da Jody Scheckter. Parole pesanti, significative. Dette da uno che sa cosa vuol dire avere un volante tra le mani e una scuderia di cavalli dietro la schiena. Un giudice all'altezza, insomma.

Perché il Fenomeno, il "Kaiser" Schumacher, pretende giustamente questo. Sua la vittoria numero 12 della stagione (su 13 gare), suo il successo numero 82 della carriera, suo - in gran parte - il contributo per i 6 titoli mondiali costruttori consecutivi archiviati nella bacheca di Maranello (14 quelli in totale dal 1950 ad oggi), con la Renault già distanziata di 111 punti. Scorrendo l'albo dei record della F1 mai nessuno nel circus ha ottenuto quanto la Ferrari: ai sei titoli consecutivi si avvicina infatti solo la McLaren-Honda, con i quattro allori vinti dal 1988 al 1991

Dopo il Gp d'Ungheria, segnato da un'altra doppietta delle imbattibili F2004, a Schumi resta solo l'obiettivo di eguagliare le 65 pole di Ayrton Senna (il tedesco ne ha "solo" 62) e di conquistare (anche se in pratica lo ha già fatto) il titolo numero 7 della carriera, relegando Juan Manuel Fangio a quota 5, con il sopracitato Alain Prost a quota 4. Da oggi e fino alla fine del Mondiale 2004 è ormai solo questo il tema: quando e dove Michael Schumacher si consacrerà campione. Dal punto di vista matematico, ovviamente.

Il playboy inglese Jenson Button, miseramente quinto domenica all'Hungaroring con la Bar-Honda, ha abbandonato ogni sogno iridato. I 65 punti in classifica gli chiudono infatti ogni porta, contro i 120 di Schumacher, e con ancora 5 gran premi da disputare. Il solo Rubens Barrichello resta in corsa - teoricamente - visto che ha raggiunto quota 82 con il secondo posto ottenuto in terra magiara. Ma ce li vedete, voi, Montezemolo, Todt e compagnia consegnare il "visto", per quello che sarebbe il suo primo titolo, al brasiliano? No. Ed è anche giusto così, visto quello che sta facendo Schumi, uno che sembra non intravedere mai (e chissà quando lo vedrà) il viale del tramonto.

Solo l'imponderabile, solo un Montoya rancoroso o un Takuma Sato legato all'antica tradizione dei Samurai potrebbero infatti capovolgere un risultato scontato. Insomma o al Kaiser ne succedono di tutti i colori dal prossimo Gp del Belgio in avanti o la partita è chiusa. E comunque sempre a favore di Maranello. «Fino a quando l'aritmetica me ne darà la possibilità continuerò a lottare», dice il paulista Barrichello. Per poi aggiungere: «Siamo una famiglia felice, effettivamente la nostra Ferrari è una macchina imbattibile».

Non sorride mai, Calimero. E ormai non riesce nemmeno a mascherare la propria frustrazione. Che non è quella - intendiamoci - di chi deve arrivare al 27 del mese. Poverino. Anche domenica, all'Hungaroring, ha rischiato grosso, con il bocchettone del rifornimento che ha fatto le bizze al primo pit stop. Poi i meccanici di Maranello hanno rimesso a posto tutto: tanto, con le due rosse che menavano la danza, c'era il tempo per prendersi anche un digestivo. Spiega Flavio Briatore, da casa Renault: «Fernando Alonso, con il suo terzo posto, ci ha salvato il risultato. Abbiamo patito molto, a livello di gomme, con la Michelin in chiara difficoltà rispetto alle Bridgestone della Ferrari».

E che dire poi delle BMW-Williams, solo quarta e settima con Montoya e Pizzonia? O delle McLaren-Mercedes, con quella di Coulthard nona e quella di Raikkonen ritirata per problemi allo sterzo? Fior di costruttori continuano insomma a fare figure da pataccari. Questo è il miracolo che stiamo vivendo: a dispetto di quello che succede nel Paese. E al di là delle incoraggianti parole del presidente della Ferrari e di Confindustria Luca di Montezemolo.

il pilota

«Voglio vincere fin quando potrò»

«C'è un'atmosfera speciale nella squadra. Stiamo vivendo qualcosa di grande». Michael Schumacher all'ennesima consacrazione. Inutile consultare il vocabolario: non si trovano più aggettivi idonei al ruolo del tedesco in seno alla Ferrari. «Continuerò a vincere e soprattutto a divertirmi fino a quando ce ne saranno le possibilità - precisa - I tifosi devono sentirsi orgogliosi per quello che le rosse fanno in giro per il mondo». Come dire: ho ancora l'intenzione di restare a lungo. «Dedico questa vittoria a tutti gli uomini del team, a una squadra che continua a essere unica - continua Schumi -. E alla mia famiglia. La gara? L'ultima corsa è sempre la più importante. Ho avuto delle difficoltà con qualche doppiato e ho tirato molto fino all'ultimo pit stop. Direi che dopo il naufragio dello scorso anno, proprio a Budapest, abbiamo dimostrato di saper reagire». Domenica 29 agosto c'è il Gp del Belgio, poi Monza. Dove forse nemmeno la matematica gli negherà il settimo titolo iridato. **lo. ba.**

il direttore generale

«I trionfi frutto del duro lavoro»

L'abbraccio, consueto, al "suo" Schumacher. E poi allargato al gregario Barrichello. Il copione è il solito per Jean Todt, nel dopo gara, nel dopo trionfo iridato di Maranello. L'ennesima, dal 1999, da quando cioè il francese è direttore Generale della fabbrica più famosa al mondo. Dice l'ex-artefice dei successi Peugeot nei rallies: «C'è tanto di italiano in questo trionfo. La passione, innanzitutto, propria peraltro del mondo Ferrari. Un grazie lo dico alla Bridgestone, ma anche a tutti gli altri partner tecnici e non tecnici. Sono orgoglioso, in ogni caso, di far parte di un mito, di un'azienda fondata da un uomo scomparso il 14 agosto di sedici anni fa. Non mi stancherò mai di ripeterlo: le nostre vittorie non sono un caso, ma sono il frutto di un lavoro certosino, con ogni uomo al posto giusto». Dopo il brindisi di Budapest ingegneri e meccanici hanno poi festeggiato ieri a Maranello, insieme al presidente Montezemolo. E dopo un accoglienza trionfale, domenica sera, all'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna. **lo. ba.**

il presidente

«Prestigio per la tecnologia italiana»

Difficile dimenticare il 16 dicembre 2003. Fu il giorno in cui Luca di Montezemolo, come di consueto, invitò i rappresentanti della carta stampata e non per la rituale cena di fine anno. Come faceva, un tempo, Enzo Ferrari. Difficile perché, ancora oggi, risuonano le parole del presidentissimo: «Abbiamo vinto cinque titoli costruttori consecutivi. Sarà difficile ripetersi, molto difficile. Gli avversari non possono stare a guardare». Inutile ogni commento per questa lezione di strategia e di diplomazia insieme. E passiamo al Montezemolo del dopo-Ungheria: «Vincere per la sesta volta di fila è incredibile. È una vittoria della tecnologia italiana. Il successo della Ferrari deve anche essere il successo del Paese. Dobbiamo fare in modo che tutta la Nazione sia vista nel mondo come sono sono viste le rosse. Un grazie ai nostri partner, ai fornitori, a tutti i ragazzi del team, ai piloti. E a Schumacher, che resta il migliore». Suonano le campane di Maranello. Come hanno fatto più volte, dal 1999 ad oggi. **lo. ba.**

IL CASO Lettera del presidente della Fifa alla Federcalcio sul «caso Napoli». Lega e Figc bloccano tre gare del prossimo turno di Coppa Italia

Blatter soccorre Carraro: vietati i ricorsi ai tribunali

Francesco Luti

ROMA «I ricorsi in tribunale sono vietati, i club di calcio non possono adire la giustizia ordinaria fatti salvi i casi specificamente previsti dal regolamento Fifa. In caso contrario, devono essere sanzionati». È arrivato dal presidente della Federcalcio mondiale Joseph Blatter il sostegno più convinto alla Federcalcio e alla sua linea di fermezza sul caso Napoli. In una lettera a Franco Carraro, il presidente della Fifa auspica dunque una "separazione dei poteri" ancora più ampia di quella prevista dall'ordinamento sportivo italiano che delega al Tar del Lazio tutte le controversie tra club e federazione.

Incassato l'appoggio incondizionato della Fifa, la Federcalcio ha però deciso ieri un passo indietro nella vertenza col Tribunale di Napoli che aveva intimato lo stop a Coppa Italia (relativamente a cinque partite) e serie B.

Aderendo di fatto alle richieste dei giudici partenopei Figc e Lega hanno infatti disposto il rinvio delle gare che, in Coppa Italia, vedono impegnate Pescara e Bari. Il club abruzzese e quello pugliese, sarebbero in realtà subentrati a Napoli e Ancona solo per quel che riguarda la prossima Serie B; in coppa il posto di campani e marchigiani era stato assegnato a Rimini e Acireale. Lo stop del giudice riguardava dunque due club che (in coppa) avevano tutti i requisiti per partecipare alla manifestazione senza danneggiare nessuno. Nonostante questo il governo del calcio, dopo aver forzato la mano facendo disputare sabato scorso Bari-Messina, "vietata" del Tribunale, ha ora deciso un più diplomatico stop. Rinviate dunque a data da destinarsi Pescara-Rimini di domani, Crotone-Bari e Ternana-Pescara previste per il 22 agosto.

La decisione è stata comunicata ieri pomeriggio dal nuovo legale della Figc Giulia Buongiorno (già avvocato di Giulio Andreotti, Sergio Cragnotti e Francesco Totti) dopo che in mattinata era stato notificato alla Federazione il provvedimento del Tribunale di Napoli del 13 agosto. «Ottemperare non significa condividere» ha subito precisato la Buongiorno, facendo capire che la vicenda è da considerarsi tutt'altro che conclusa, aggiungendo però che «qualsiasi atto provenga dalla Autorità Giudiziaria sarà comunque rispettato dalla Figc». La decisione federale di ieri lascia comunque aperta anche la questione del calendario di B. Gli organi di governo del calcio italiano continuano a dire che la squadra partenopea non può essere iscritta al campionato di B e che potrà ripartire dalla C1 con il Lodo Petrucci. La decisione definitiva sarà presa il primo settembre. Che cosa accadrà ora? Per quanto riguarda il calendario, Bongiorno ha ricordato che «è stato redatto il 28 luglio, quindi prima che fosse emesso il provvedimento del 10 agosto (che ordinava il blocco). Sul fronte istituzionale si profila uno scontro sempre più aspro tra Federcalcio e Gaucci (che ieri ha ingaggiato il penalista Vincenzo Siniscalchi). La Bongiorno ha sottolineato che non vi è nessuna ricerca di un braccio di ferro con la società partenopea né una battaglia per stabilire che la Federazione è più forte. Un appello per una soluzione amichevole della contesa, destinato a cadere nel vuoto.

lirica

MARTONE, CON ROSSINI TU VUO' FA' IL NAPULITAN (E TI RIESCE ALLA GRANDE)

Erasmo Valente

Opera meditatamente folle nella sua invenzione, e follemente meditata nella sua realizzazione, Matilde di Shabran, spettacolo nello spettacolo, nel surriscaldato Teatro Rossini di Pesaro ha tenuto in piedi il pubblico, alla fine, per un buon quarto d'ora in un lungo applauso, ritmicamente scandito, mirante a trattenere in palcoscenico i trionfanti interpreti e realizzatori dell'opera. E ci voleva, per sottolineare un vertice di splendore musicale e teatrale, raggiunto dal Rof. Rossini fa il pazzo in questa sua irrefrenabile eruzione di canto e di suono, e altrettanto ha fatto Mario Martone, regista, in una mirabile e vitale sua partitura di gesti. Con la complicità di Sergio Tramonti, inventore della soluzione scenica (ai bene azzeccati costumi ha provveduto Ursula Patzar), in palcoscenico si ammirano due scale elicoidali che si intrecciano nelle e si svincolano dalle loro forti spirali, per le quali corre, salendo e scendendo, il flusso della musica e del teatro. Tant'è, le abbiamo così contemplate e ammirate, queste spirali elicoidali, fino a convincerci (per quel poco che ne sappiamo) che in esse potrebbero configurarsi - ingigantiti - il Dna, appunto, d'un sistema Musica e quello d'un sistema Teatro, qui funzionanti a meraviglia. Quelle spirali stanno bene lì e costituiscono, anzi, il perno essenziale d'uno spettacolo stupendamente vivo.

Matilde di Shabran è l'ultima opera semiseria di Rossini che vi riversa, in una infinita gamma, la sua inesauribile genialità. Nella suprema astrazione d'uno stratosferico «divertissement» musicale, Rossini tiene bloccato il pubblico, per quattro ore, in una crescente ansia d'ascolto, proveniente da cavatine, duetti, quartetti, quintetti e sestetti via via più avvolgenti e coinvolgenti, in quanto sempre trasformati da Mario Martone in affascinanti momenti ricchi anche di una incantata aura teatrale. Vanno di pari passo, cioè, la demonica o paradisiaca esaltazione ed unificazione del suono, della voce e della recitazione accesa da una altrettanto stupefacente vis teatrale. Il tutt'uno si estende all'orchestra (quella della Galizia, brillantemente diretta da Riccardo Frizza) e alle sue portentose prime parti.

La vicenda si svolge in terra di Spagna, nel castello di un Corradino, cuore di ferro, che promette il cranio fracassato a chi entra non chiamato, nonché una morte di fame e sete a chi disturba la quiete. E il palazzo ospita, infatti, alcuni prigionieri, ai quali si aggiungono una Matilde - decisa a conquistare lo spietato misantropo e misogino - e un poeta, Isidoro, giunto da Napoli a cercare un po' di fortuna. Un poeta che sistema tutto in facili rime, e anche il racconto di uno scontro armato tra gli uomini di Corradino e gli armigeri di un Raimondo che vuole liberare il figlio Edoardo dalla prigione del castello. Isidoro, in napoletano, dà sfoggio pure di saggezza popolare: «È bello sfidare in versi, e po fuire in prosa». «Lo morire sia l'urdema cosa, ca li muorte non campano cchiù. Patatìm, patatàm Patatùm». C'è, in questo Rossini, un massimo di affetto per Napoli, che Martone ha salvaguardato, potenziandolo con il massimo di una sua affettuosa attenzione ed emozione. Applauditissimi, a scena aperta e alla fine, Juan Diego Flòrez (Corradino), Annik Massis (Matilde), Bruno De Simone (Isidoro), Hadar Halevy, Brno Taddia, Chiara Chialli, Marco Vinco e tutti gli altri intorno a Mario Martone, Sergio Tramonti, Riccardo Frizza e Lubomir Màti direttore del Coro di Praga. Repliche oggi e il 20.

Giorni di Storia
da Atene ad Atene
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

Discorsi sull'Europa
Alcide De Gasperi
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

CRISI LIRICA

PALERMO
Al Massimo... si chiude

L'interno del Teatro Massimo di Palermo e, in basso Leoluca Orlando

Un incubo si riaffaccia a Palermo: il Teatro Massimo dal 2005 al 2007 chiuderà per sei mesi l'anno per lavori Pause così lunghe e l'intervento sollevano forti dubbi, ma il timore è che accada come nel '74 quando lo stop si dilatò da un semestre a 23 anni, perché i segnali dell'attuale gestione fanno temere il peggio

Luca Del Fra

PALERMO Signori, si chiude. Per ferie, per lavori, per sfinimento di un teatro paralizzato dalla noia, per lutto di una città ripiombata in un passato plumbeo? Sul Teatro Massimo di Palermo incombe la chiusura dal prossimo anno: solo sei mesi per lavori, giurano a una voce il sovrintendente Pietro Carriglio e Diego Cammarata, di Forza Italia, che come sindaco di Palermo è presidente del teatro. Anzi, loro la parola chiusura non la vogliono neanche pronunciare e si nascondono dietro la formula della manutenzione durante la pausa estiva. È abbastanza comica una pausa estiva preventivata da marzo fino a ottobre e che sarà ripetuta per tre anni consecutivi, dal 2005 al 2007. Ma a togliere il sorriso arrivano i fantasmi dell' opera: già nel 1974, quando il teatro chiuse per adeguamento alle norme, si disse: «Sei mesi, non di più», e furono 23 anni di cantiere infinito, di promesse, di annunci, di rinvii, fino a quel 12 maggio 1997 quando, pur tra mille difficoltà, il teatro riaprì sulle ali della Palermo che aveva reagito alla mafia, alle stragi e alle bombe.

Lanciata da Carriglio e da Cammarata l'operazione prevede interventi di adeguamento dell' impianto elettrico e di climatizzazione, lavori che normalmente i teatri storici fanno senza bisogno di chiusura. Poi ci sarebbe la messa in sicurezza dei ponti mobili del palcoscenico, che permetterebbero l'aumento della produttività. Solo in teoria. In realtà la costruzione di questi ponti mobili risale ai 23 anni in cui il Massimo era un cantiere infinito, e quando nel 1993 il Comune di Palermo, allora presieduto da Leoluca Orlando, prese in mano la situazione, si scontrò con un'amara sorpresa. Francesco Giambrone, sovrintendente del Massimo dal 1999 al 2002, ricorda: «Molti dei lavori nel teatro precedenti al nostro arrivo si dimostrarono inutili se non controproducenti, come i solai in cemento armato che impedivano l'apertura delle finestre. La realizzazione dei ponti mobili era stata affidata a un'impresa di costruzioni navali, che probabilmente si affidò alla logica usata per grandi mercantili. Al collaudo dei ponti mobili ci accorgemmo che per salire i tecnici impiegavano un tempo enorme: insomma, erano scarsamente utilizzabili. Non so a cosa servirà metterci le mani visto che, pur senza, il teatro fino a due anni fa lavorava a pieno ritmo: è a dir poco inspiegabile».

Dietro l'angolo c'è la logica dell'appalto che si rigenera in nuovo appalto, come nei 23 anni della chiusura. A spiegarlo è Emilio Arcuri che oggi siede sui banchi dell'opposizione (per la lista Primavera siciliana) al Comune palermitano, ma che ai tempi della giunta Orlando come assessore al Centro Storico coordinava i lavori che hanno restituito il Massimo alla città: «Quella di oggi è un'operazione a rischio: s'inizia con appalti che, salvo sorprese, si dovrebbero aggirare sui 13 milioni di euro. Una bella cifra che arriva da un residuo degli stanziamenti della Cassa del Mezzogiorno e dai fondi comunitari. Al di là della demagogia, usufruire dei soldi europei significa presentare ogni anno rendiconti esatti e finire i lavori entro il 2007 senza possibilità di ritardi, altrimenti piovono penali molto pesanti». Non serve molta fantasia: il timore è che lo spauracchio del minimo ritardo nei lavori possa servire da pretesto per non riaprire affatto in questi tre anni con la giustificazione «che non si vuole incorrere nelle sanzioni europee».

L'attuale amministrazione palermitana di centro destra non ha mai visto di buon occhio il Massimo, simbolo del rinascimento della città negli anni '90. Quando Abbado nel 2002 tornò con i Berliner Philharmoniker a festeggiare i cinque anni della riapertura, il sindaco Cammarata non esitò a dichiarare «Non c'è nulla da festeggiare: quella di cinque anni fa fu una finta riapertura»: crisi di nervi o anticipazione d'intenti? Abbado naturalmente tenne il suo concerto poiché il teatro funzionava.

> Il teatro rinacque con il centrosinistra e per Giambrone allora sovrintendente i lavori ora previsti sono «inspiegabili»

L'anno scorso il sindaco ha nominato alla sovrintendenza Carriglio. Che non aveva nessuna esperienza nell'organizzazione musicale ma un possente conflitto d'interessi: era già alla testa del teatro di prosa di Palermo, il Biondo, e con il Massimo riuniva la direzione di due istituzioni che dovrebbero essere concorrenziali, assommando il controllo di quattro dei cinque teatri palermitani: il Biondo, il ridotto del Biondo, il Bellini, il Massimo e il Teatro di Verdura. Per i prossimi tre anni Carriglio annuncia lo spostamento di circa metà degli spettacoli di opera e balletto negli spazi destinati alla prosa e ha in progetto nuove produzioni, dunque costi alti, per una struttura desueta come il Bellini, con meno di 400 posti e in cui scarseggiano addirittura i camerini. La programmazione proposta è di scarsa levatura nella scelta degli interpreti e delle regie, perciò Carriglio nell'annata 2004-05 non ha esitato a piazzarcene due curate da lui stesso. Infine annuncia che mentre il Massimo sarà chiuso per lavori vorrebbe «far invadere il territorio»: è la vecchia la formula del «teatro senza teatro» con cui negli anni '70 Ubaldo Mirabelli, allora sovrintendente, cercava giustificazione per un ente lirico privo di palcoscenico, e tutti ricordano i concertini in giro per le piazze e i paeselli siciliani. C'è una bella differenza con le tournée all' estero, la *Lulu* di Berg, le regie di Martone e Sellar, i concerti con direttori come Zubin Metha che caratterizzarono i primi anni della riapertura, videro l'impennata degli abbonamenti e le presenze salire da 58.000 nel 1998 a 131.000 nel 2001. Oggi a impennarsi sono i prezzi, visto che la direzione del teatro ha dichiarato che nella passata stagione estiva le presenze sono diminuite e gli incassi aumentati.

Soffocare un teatro nella noia non significa neanche risparmiare: da un bilancio in pareggio fino al 2001 si è passati in due anni a un passivo di oltre 4 milioni di euro. Tuttavia, al contrario di altri teatri, per esempio Cagliari dove i soldi spesi hanno portato visibilità internazionale e riallacciato il rapporto con la città, qui il passivo coincide con lo sgretolamento del legame con Palermo. Conclude Arcuri: «Il Massimo è d'ingombro poiché non interessa un'attività culturale che si sedimenti nella società: l'attuale amministrazione palermitana vuole gli eventi di cui si parla il giorno prima, il giorno stesso, il giorno dopo e poi non lasciano traccia», insomma il mega show nazionalpopolare televisivo che tanto piace agli «uomini delle libertà».

L'ex sindaco confronta la stagione in cui suonò Abbado agli ultimi due anni: «Chi oggi amministra la città dà la sensazione di cercare un pretesto per chiudere il teatro, non sa cosa farci»

Leoluca Orlando: «Mandano il simbolo della cultura in serie C»

PALERMO «La chiusura del teatro è spia della disattenzione complessiva ai temi culturali e di conseguenza dell' intera vita civile qui a Palermo: il Massimo era diventato la bandiera del rinascimento della città ed era bello che in una città meridionale, mediterranea e siciliana, il simbolo del risveglio fosse proprio il teatro dell'opera». Non c'è rassegnazione, c'è amarezza nelle parole di Leoluca Orlando. Quando nel 1993 venne eletto sindaco di Palermo con un plebiscito di voti, fece della riapertura del tearo uno dei compiti della sua giunta, tanto che il 12 maggio 1997, a cent'anni dalla sua fondazione, dopo 23 anni di sonno questa splendida sala riapriva. Insieme ai palermitani quel giorno Orlando saliva la lunga scalea bianca che conduce dentro il teatro d'opera più grande d'Italia e sul libro degli ospiti lasciò scritto: «Ce l'abbiamo fatta. Il Teatro Massimo riapre e non chiuderà più». Oggi siede sui banchi dell'opposizione della Regione Sicilia e la notizia della chiusura di sei mesi «per ferie» non lo lascia affatto indifferente.

«Dalla riapertura con Abbado e i Berliner Philarmoniker, alle prime stagioni invernali, ed estive il Massimo era andato sempre crescendo - continua Orlando -, poi con il cambio di gestione in meno di due anni si trova in mezzo a inspiegabili problemi di passivo, in preda a un deterioramento della programmazione. Infine si annuncia la chiusura per sei mesi…»

Già, proprio come nel '74, e poi ci vollero 23 anni per riaprirlo…

Lasciamo stare, chiudere per lavori è un segno d'incultura, perché qualunque lavoro si può fare a teatro aperto. Anzi, in spazi storici e di pregio come il Massimo la tendenza attuale è la cosiddetta fabbricheria in continuo adeguamento. La chiusura soffoca la stagione lirica dentro il Bellini che non ha neanche 400 posti, è nato ed è un teatro di prosa. Alla fine dell'800 infatti gli imprenditori privati come i Biondo e i Florio costruivano spazi per la lirica diversi da quelli della prosa e invece l'incultura degli attuali governanti ragiona in termini di cubatura e posti a sedere senza riconoscere ai teatri la loro specificità e vocazione. Si potrebbe dire che la squadra del Palermo grazie alla gente che la segue e a un imprenditore che ci ha creduto, Zamparini, va in serie A, mentre il simbolo della cultura, il teatro, va in serie C.

Teme insomma che i tempi stretti e le scadenze che impone l'Unione Europea per erogare i suoi fondi possano essere una scusa per chiudere del tutto?

È come se da aperto questo teatro fosse un inciampo: la sensazione è che chi lo amministra e lo gestisce cerchi un pretesto per chiuderlo poiché non sa cosa farci. Il crollo degli abbonamenti mi pare il segnale più evidente, e il paragone con il calcio è nuovamente indicativo: dove ci sono tifosi e privati che si adoprano a promuovere iniziative per la squadra del Palermo gli abbonamenti aumentano, dove invece c'è la gestione di una amministrazione distratta e incolta come l'attuale, le cose vanno a rotoli.

Ma la gente, la società civile, si fa sentire solo per la squadra del cuore?

Questo fa rabbia: dove sono gli intellettuali, perché non fanno sentire la loro voce? E l'associazione degli Amici del Teatro Massimo, che tanto si è spesa per la vita culturale della città, perché oggi è ammutolita?

Nella Sicilia dei Cuffaro, presidente della Regione, e dei Cammarata, sindaco di Palermo, come rappresentante dell'opposizione teme una cappa di omertà?

Il termine è appropriato, anche se nelle ultime elezioni europee e nelle provinciali si è avvertita una reazione, e in alcuni collegi di Palermo città la situazione si è addirittura capovolta rispetto alle precedenti politiche. Qualcosa sembra si stia risvegliando, e io vorrei sentire la voce della società civile siciliana e palermitana. Ci sono state delle prese di posizione, tra le altre quella di Roberto Alajmo, ma da parte di molti intellettuali è come se ci fosse una sorta di acquiescenza verso la barbarie che sta condizionando la Sicilia.

Prenderete delle iniziative?

Ora è il momento di tenere l'attenzione alta e le luci accese sul Massimo, ma se dovesse verificarsi, come temo, la mancata riapertura del teatro bisognerà passare a iniziative più eclatanti.

l. d. f.

divi

DE NIRO ELETTO MIGLIOR «ANTI EROE» DEL CINEMA

Robert De Niro è stato eletto miglior anti eroe cinematografico dai lettori della rivista britannica *Total Film*, per l'interpretazione di Travis Bickle in *Taxi driver* (1976). Al secondo posto si è piazzato Jean Reno con *Leon* (1994), al terzo Michael Douglas con *Un giorno di ordinaria follia* (1993). Tra gli altri migliori classificati si segnalano Michael Caine con *Carter* (1971), Mel Gibson con *Mad Max* (1979), *Clint Eastwood con Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo* (1971) e Malcolm McDowell con *Arancia meccanica* (1971), oltre ad Anthony Hopkins con *Il silenzio degli innocenti* (1991) e Sylvester Stallone con *Rambo*.

su radiodue

Potere alla parola, quando chiami il Tre-uno-tre-uno

Alberto Gedda

«Può sembrare che la radio sia preda di miti e di nostalgie, ma non è così perché lei corre più veloce degli ascoltatori, cosa che non succede abitualmente né con la tivù né con i libri: la radio è davvero qui, e ora, testimone del tempo che vive»: Gianluca Favetto, scrittore e giornalista, commenta così l'edizione di ieri mattina della storica trasmissione di RadioDueRai 3131, *dedicata alla memoria della radio e della tv che quest'anno compiono rispettivamente 80 e 50 anni. Con Favetto, che sarà ai microfoni del programma sino al 20 settembre, in studio c'era un pezzo importante della radiofonia: Ermanno Anfossi. Attore, autore, regista, produttore, soprattutto intelligente realizzatore di radio, Anfossi ha dialogato con i numerosissimi ascoltatori che sono intervenuti per dire la propria opinione su questi di mezzi di comunicazione, privilegiando comunque la radio. Confermando l'impressione ricorrente che vuole il pubblico radiofonico più colto di quello televisivo. «Cosa che, ovviamente, non è vera - sottolinea Anfossi - Certo chi ascolta la radio è molto attento, in genere, all'eleganza e alla finezza del prodotto con una richiesta specifica, che però cambia nei confronti della tivù. Sennò non si spiegherebbero i dieci milioni di ascolto per i vari reality, per l'avanspettacolo di* Striscia *o i pacchi di Bonolis. La radio, nel suo complesso, ha 36 milioni di ascoltatori che, necessariamente e statisticamente, sono anche telespettatori. Ma con esigenze diverse, evidentemente». E a quest' esigenza si rivolge «*3131*», programma che caratterizza la stessa funzione di servizio pubblico di RadioRai nell'impostazione che ne diede Corrado Guerzoni, ritornato finalmente ad una dimensione di intrattatenimento e infomazione civile, attenta, dopo le recenti conduzioni ansiogene e spocchiose. E così dopo il meteorologo filosofo Luca Mercalli, Emma Bonino, lo scienziato Bernardini, Stefano Rodotà, la radio ha parlato della radio. Dando spazio a chi la ascolta, senza però darne un ritratto preciso. «Operazione impossibile - risponde Anfossi - C'è una platea davvero grande con un enorme ventaglio di posizioni: per questo i palinsesti sono molto generalisti, proponendo appuntamenti diversi fra di loro per rivolgersi a più persone dagli interessi variegati». Non c'è «il pubblico» ma «i pubblici». «Sicuramente - sottolinea Anfossi -. E la tendenza, sempre più radicata, è il formarsi di tribù di ascolto che seguono i programmi preferiti con una chiara predilezione per quelli di contenuto, per le trasmissioni che mettono al centro la parola. Non a caso nelle telefonate sono state citate* Alto gradimento *di Arbore e Boncompagni o* La luna nel pozzo *di Mirabella e Garrani. Ed è giusto, perché la parola lascia davvero il segno». «Sembra banale dirlo, ma in tempi di immagini, usurate e usuranti, c'è il bisogno di segni elaborati grazie alla forza della parola - conclude Favetto -. Per questo il pubblico si sente sollecitato ad intervenire nelle trasmissioni: per dire la propria opiniinione, raccontare esperienze ma anche trasmettere emozioni e sensazioni da convidere». Lunga vita a* 3131.

Giordano Montecchi

Un Casadei fa i Beatles? Spaziale

C'è del genio a Bologna, con l'Orchestra Spaziale che strapazza «Revolver»

BOLOGNA Un concerto è solo un concerto di solito. Ma in una città come Bologna, che aspetta impaziente i segni di un cambiamento, le tre serate che nei giorni scorsi hanno avuto protagonista l'Orchestra Spaziale Casadei alla Manifattura delle arti sono state non solo memorabili, ma hanno assunto il segno di un auspicio beneaugurante. Il nome della big band fondata nel 1998 da Giorgio Casadei ci proietta in uno spazio anomalo: radici romagnole (stesso cognome ma nessuna parentela), striature kitsch, echi di lounge e space pop, in un repertorio che pompa a pieno regime da Burt Bacharach, Henry Mancini, John Barry (ma certamente anche Esquivel, Spike Jones, ecc.), letti però attraverso una lente che tradisce l'insormontabile debito con la lezione di Frank Zappa, sia per lo humour dal ph corrosivo, sia per la cura maniacale della scrittura (forte di un'eccellente e motivatissima compagine di musicisti che ha oggi pochi termini di confronto), sia per il groove travolgente. Così l'Orchestra Spaziale è approdata a due tappe fondamentali egualmente strepitose. Nel 2000 è la volta dell'omaggio a Zappa intitolato *Orchestra Spaziale Meets Zappafrank* (dal nome dell' asteroide effettivamente dedicato all'eroe di Baltimora). Adesso ecco invece *Revolver*, lavoro dedicato all'omonima pietra miliare dei Beatles, con una rilettura puntuale di tutte le 14 canzoni dello storico album del 1966.

La rilettura, il remake, la parodia, sono oggi moneta corrente in tutti i generi musicali e, allargando, in tutti i linguaggi creativi. Tuttavia la proliferazione incontrollata e la crescente disinvoltura con cui questi giochi linguistici vengono affrontati e commercializzati suscitano più di un allarme, trasformando in articolo da supermercato ciò che fino a poco tempo fa poteva ancora fregiarsi di un certo glamour sperimentale o postmoderno. Ripensavo a tutto questo (inclusa la gastrite del melomane beatlesiano seduto accanto a me), mentre l'Orchestra Spaziale mi mandava in sollucchero. Casadei, compositore fra i più interessanti, aveva molti ottimi motivi per fare ciò che ha fatto. Sarebbe sbagliato dire che il suo *Revolver* sia in rapporto ai Beatles l'equivalente sonoro della copertina di *We're Only in It for the Money*, l'album di Zappa la cui iconografia stravolgeva il rococò lisergico di *Sgt. Pepper's* in una pelosa e ributtante corte dei miracoli. Non c'è mai in Casadei il ghigno sardonico del baffuto Frank, bensì una ironia stemperata in una disillusione schiettamente «postuma» che ha metabolizzato rivoluzioni, disgusti e stereotipi; che non prende distanze, non stila gerarchie né mena fendenti bensì assimila, tritura, impasta senza posa e vi restituisce un composto dai colori e dai sapori tanto mischiati e indistinguibili quanto sopraffini e inauditi.

Coadiuvato da Vincenzo Vasi, un irresistibile Fregoli della vocalità che spazia da Tom Waits agli Everly Brothers, dalla ritmica mozzafiato di Claudio Trotta e Andrea Taravelli e da un ottetto di ottoni in gara di bravura e di precisione svizzera, Casadei trasforma i Beatles in un altoforno della popular music novecentesca, immerso in un brodo sonoro elettronico realizzato da Marco Olivieri, nel quale nuotano le suggestioni, gli sballi, gli incubi da cui prende vita l'immaginario dei quattro di Liverpool (ma anche di noialtri al loro seguito). Sul tema, a mo' di preludio, la serata offriva una bella ricognizione con *Round About Beatles*, film realizzato da Helmut Failoni e Francesco Merini che inanella immagini e interviste di quegli anni.

L'Orchestra Spaziale Casadei

Subito dopo scoppia l'organizzatissimo tornado dell'Orchestra Spaziale che polverizza le canzoni dei Beatles. Se i quattro di Liverpool fossero vissuti nella Chicago di Basie e Bennie Moten, oppure avessero scialato nei casino di Las Vegas insieme a Presley e a Ray Coniff, oppure avessero fatto comunella coi Blood Sweat & Tears o i Chicago, o ancora se avessero bazzicato Stravinsky ed Ellington, allora forse *Taxman*, *I Want to Tell You*, *Got to Get You Into My Life* e altri brani ancora avrebbero suonato all'incirca così. Se il dramma di *Eleanor Rigby* si snoda scheletrico su un'anchilosi ritmica di funky esasperato per poi liberarsi finalmente e salire al cielo su un fondale sonoro da *Blade Runner*, *Good Day Sunshine* prende vita invece dall'irruzione sfrontata e irresistibile di Lucia Severi, una bambolina perfetta che sfiora l'orgasmo mentre ripete invasata «Buon giorno luce del sole», inebriandosi di stupidità. Se *I'm Only Sleeping* ha la voce di un Tom Waits appena sveglio (!), *For No One* scatena un uragano di ilarità con un quadretto à la Kurt Weill + Charlie Chaplin nel quale la marcata pronuncia teutonica del vocalist scivola inesorabilmente sulla china di una galoppante isteria hitleriana, mentre la musica inietta la sua diabolica parodia stilistica.

Il contenitore predisposto da Casadei contiene ogni bendidio, ma il dosaggio e l'architettura sono magistralmente controllati e pilotati, con quel gusto raro e inconfondibile dell'articolazione, dei coup de théâtre, del funambolismo ritmico, delle improvvisazioni guidate, delle gag sonore e degli inserti elettroacustici che vengono dall'avere appreso come pochi o forse nessuno la prassi zappiana. L'Orchestra Spaziale è paradosso e insieme prova del nove. È forse oggi l'esito più significativo di un underground musicale bolognese che negli ultimi 15 anni anni è passato attraverso le esperienze più estreme, ma ha sofferto le vicissitudini più ingrate, inchiodato a quell'incomunicabilità fra attività di base e istituzioni di cui Bologna è stata specie ultimamente un vero laboratorio, punta avanzata del cancro culturale che divora l'Italia di inizio XXI secolo. Presto o tardi per l'Orchestra arriverà il riconoscimento. A quel punto, come per ogni impresa che viene dal basso, il rischio sarà la perdita di questo entusiasmo iconoclasta, geniale e deliziante. Vedremo.

Per chi ama l'archeologia e l'arte, per chi ama la cultura artistica, per chi vuole essere informato sulle nuove scoperte... d'arte...

In edicola il numero 4 luglio - agosto 2004

ITALYVISION®

"VISIONE D'ITALIA"

il bimestrale di approfondimento culturale per conoscere meglio l'arte, i monumenti, l'archeologia, i luoghi belli (ma poco conosciuti) da visitare nella nostra Italia!

diretta da Pasquale Marino

Comitato scientifico:

Salvatore Italia, *Direttore Generale nel Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Presidente*, **Antonio Paolucci,** *Soprintendente Polo Museale Fiorentino,* **Nicola Spinosa,** *Soprintendente Polo Museale Napoletano,* **Claudio Strinati,** *Soprintendente Polo Museale Romano,* **Maria Rita Sanzi Di Mino,** *Direttore Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione*

Gli autori degli articoli e degli studi sono tutti noti esperti nelle varie discipline e specializzazioni dell'arta antica e moderna, dell'archeologia, studiosi delle bellezze naturali, dei monumenti e della loro storia!

NEGLI ULTIMI SEI NUMERI (OLTRE 200 PAGINE A COLORI PER NUMERO) ABBIAMO PUBBLICATO ARTICOLI E STUDI SU:

n. 5 settembre-ottobre 2003

- Napoli capitale (1734-59). Il "mal di pietra" di Carlo di Borbone
- Sabbioneta (Mantova). Da città ideale a città reale del Rinascimento.
- La dolce Umbria di inizio Ottocento vista dagli occhi di Re Ferdinando I, "Re Lazzarone"
- Il linguaggio della pietra leccese
- Murales: da arte spontanea a manifesto della modernità
- "Vaghe stelle dell'Orsa…" Volterra (Pisa), città pensante tra archeologia, arte, letteratura e cinema d'autore
- L'Italia e il genio: i viaggi di Goethe e Stendhal
- Presenze francesi in città. La Chiesa di S. Ivo dei Bretoni
- Venezia, l' "altro mito". La celebrazione del potere politico nell'arte e nelle feste popolari
- Maremma, il paesaggio incantato. Bolgheri, Castagneto e Carducci
- Nuove evidenze archeologiche nel territorio di Valmontone.
- L'apertura del nuovo museo archeologico nel Palazzo Doria-Pamphilj
- Il Museo Canonica. Una "casa-museo" d'artista nel cuore di Villa Borghese.
- Musei di: Firenze, Milano, Roma, Venezia
- Mostre d'Arte in Italia - Settembre/Ottobre

n. 6 novembre-dicembre 2003

- Il Nuraghe di Santu Antine di Torralba
- I Romani: le feste e il calendario
- Il giardino dei tarocchi di Niki de Saint Phalle a Capalbio
- Ravenna, città del mosaico
- Le architetture degli "Ordini mendicanti" nelle città del '200 e '300
- Magna Grecia e Sicilia: capolavori di numismatica greca
- Architettura Militare e Arte della Guerra nel Ducato di Urbino
- Paesaggi di pietra, dolmen e menhir di Puglia
- La voce del popolo Romano.
- Le "statue parlanti" dalla Roma del cinquecento ad oggi
- I Re Magi: genesi e storia
- La rinascita de "La Fenice" e la civiltà musicale Veneziana
- Archeologia industriale. Le architetture delle fornaci
- I castelli di Parma e Piacenza
- Fontane nei giardini e nelle ville di Roma e del Vaticano
- Mostre d'Arte in Italia Novembre/Dicembre 2003

n. 1 gennaio-febbraio 2004

- Civitavecchia Centumcellae. Traiano, Plinio, il porto e la città
- Il Sogno neo-gotico del principe biondo. Il Castello di Miramare a Trieste
- Giorgio da Castelfranco detto Giorgione
- Le vie consolari romane. La via Appia, un viaggio lungo 2315 anni
- I misteri del Teatro di Marcello
- Archeologia in Trastevere. Itinerario nel quartiere "al di là" del Tevere
- Testimonianze di pittura tardoantica a Roma. Affreschi dell'Eta' di Costantino dai siti del Laterano nel Museo di Palazzo Massimo
- Roma & Romanzi. Percorsi d'autore. Dalla Roma rinascimentale e barocca di D'Annunzio alle periferie di Pasolini
- Il Castello di Giulio II nel Borgo di Ostia Antica
- I navigli di Milano. Le vie dell'acqua in una città senza fiumi
- Alta Val Badia. La culla dei Ladini nel cuore delle Dolomiti
- Bologna e la sua Università: storia di un sodalizio lungo nove secoli
- Torino, il Museo del Cinema e la Mole Antonelliana
- Fondazione Museo del Territorio Biellese Introduzione della monografia "Natività nell'arte. Testimonianze del territorio biellese"

n. 2 marzo-aprile 2004

- Gli Etruschi non visti. Lo scavo nello scavo
- Monza. Sedes Italiae regni
- Le Mura di Santo Stefano ad Anguillara
- La monetazione delle Colonie Latine in età repubblicana
- Venezia, cosmopoli del Mediterraneo
- Roberto d'Angiò e la Terra Santa
- Le architetture delle Certose e la "solenne solitudine dei Certosini"
- Imperatori, papi, re e regine e anche fantasmi e negromanti nel castello di Monte Rubiaglio
- L'incisione, un'arte antica
- Villa Lante a Bagnaia. Il giardino all'italiana specchio della cultura del tempo
- L'Area Sacra di Largo di Torre Argentina
- I luoghi dell'Università di Bologna
- Anticoli Corrado. Il paese degli artisti
- Il Duomo di Barga
- Bassano. Città fortificata e antico porto fluviale
- Il fascino della Bologna Medievale
- Villa Lubin a Roma e il sogno di un "indomabile yankee"

n. 3 maggio-giugno 2004

- Botticelli e Filippino Lippi in mostra a Palazzo Strozzi. Rinascimento fiorentino tra inquietudine e grazia.
- Benedetto e i Benedettini: archeologia e cultura a cavallo tra due epoche.
- Genova e le Fiandre. La via del grano e la via dell'argento. Rubens e Van Dick nel "secolo dei genovesi"
- La Farnesina alla Lungara. Fasto e splendore della villa di un "ricchissimo mercante senese".
- Orafi e argentieri nella Roma cinquecentesca. Il Nobil Collegio e l'Università di S. Eligio
- L'Accademia di San Luca a Roma. Le collezioni della raccolta dei ritratti degli artisti
- Offida. Un piccolo gioiello d'arte nel Piceno
- Napoli sotterranea. Archeologia, misteri e leggende di una città segreta.
- In cammino verso Roma. Il viaggio del pellegrino
- Pitagora di Reggio. Lo scultore magnogreco e l'Auriga di Delfi
- Con le mani velate. L'immagine del committente di edifici sacri a Roma nel Medioevo
- Gli affreschi di Pinturicchio nella Cappella Eroli del Duomo di Spoleto
- Città d'arte romane nelle Marche. Ancona, Senigallia, Numana, Camerino, Cingoli, Osimo: la storia romana tra mare e colline
- Paesaggio della seta e architettura delle filande in Vallesina (Jesi)

n. 4 luglio-agosto 2004

- Guercino (1591-1666) e la poetica dello sguardo
- Psicopatologia del collezionista. La collezione e il museo Mario Praz
- Etruschi, principi e carri
- Il Friuli dei castelli
- Il parco sculture del Chianti
- Paestum medievale e la basilica della SS. Annunziata
- Torre del lago Puccini. Musica e pittura tra Otto e Novecento
- Storia della monetazione sarda
- Preci, Norcia e l'arte chirurgica
- I Bronzi di Riace. L'avventura degli eroi venuti dal mare
- Sutri. Una città eternamente contesa
- Nelle segrete della più antica prigione di Roma: il Carcere Mamertino
- Falerii Novi

in edicola a 4 euro ITALYVISION **o in abbonamento**

ITALYVISION

cedola di abbonamento al bimestrale ITALYVISION per l'anno 2004 € 20,00 (sei numeri) o di acquisto della raccolta 2003 (I° anno) € 20,00 (sei numeri)
Inviare copia versamento al fax 06/37.51.14.42

❑ Abbonamento 2004 - € 20,00, sei numeri (pagamento vedi cedola accanto)
❑ Raccolta 2003 - € 20,00, sei numeri

DA SPEDIRE A:

cognome ..... nome .....
via ..... numero .....
c.a.p. ..... città ..... provincia .....
telefono ..... e-mail .....

VUOL FARE UN REGALO?

regalo per

cognome ..... nome .....
via ..... numero .....
c.a.p. ..... città ..... provincia ..... telefono .....

Versamento abbonamento

Raccolta 2003, 6 numeri € 20,00 - Abbonamento 2004, 6 numeri € 20,00

1 - con assegno bancario o circolare, non trasferibile, di € 20,00 intestato a EDIMAR srl - Via Sabotino, 46 - 00195 Roma
2 - con bonifico bancario di € 20,00 sul conto Banca Popolare di Sondrio ag. 3, Via Trionfale, 22 Roma - c/c n. 5550/71 - CAB 03203 - ABI 05696 intestato a EDIMAR srl;
3 - con c/c Postale n. 44549905 intestato a EDIMAR srl, Via Sabotino, 46 - 00195 Roma;

inviare copia versamento al Fax 06/37.51.14.42 per una immediata attivazione.

Editore: EDIMAR srl - Via Sabotino, 46 - 00195 Roma
Tel. 06/37.51.32.77 - Fax 06/37.51.14.42 - e-mail @italyvision.it

scelti per voi

Raiuno 14,55
UN ITALIANO IN AMERICA
Regia di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Franco Valobra, Alice Condon, Lou Perry.
Un benzinaio arriva negli Usa su invito del padre, di cui non aveva notizie da anni. Teatro del primo incontro è uno show televisivo ricco di premi e commozione. Più tardi il genitore ammetterà di aver perso una fortuna al gioco. Satira sull'America con Sordi e De Sica in tono minore rispetto a "Il conte Max" e a "Il vigile".

Raitre 21,00
BELLE MA POVERE
Regia di Dino Risi, con Marisa Allasio, Renato Salvatori, Maurizio Arena, Alessandra Panaro, Lorella De Luca.
Romolo e Salvatore, già protagonisti di "Poveri ma belli", finiscono per metter sù famiglia sposando l'uno la sorella dell'altro. Premiato dal pubblico per il film precedente, Dino Risi non cambiò formula, rischiando di cadere nel dejà vù. Piero Morgan, autore delle musiche, è lo pseudonimo di Piero Piccioni, scomparso di recente.

Rete 4 23,05
L'INFERNO DI CRISTALLO
Regia di John Guillermin, con Paul Newman, Steve McQueen, William Holden, Faye Dunaway.
Un gigantesco grattacielo viene devastato da un incendio proprio nel giorno dell'inaugurazione. Il progettista e il comamdante dei pompieri tenteranno di salvare gli invitati intrappolati nella costruzione. Parata di star per il primo grande film del filone catastrofico. Tre Oscar (fotografia, canzone e montaggio).

La7 21,00
LA ZONA MORTA
Regia di David Cronenberg, con Christopher Walken, Brooke Adams, Martin Sheen, Herbert Lom.
Risvegliatosi dal coma dopo cinque anni, Johnny scopre di poter leggere nel passato e nel futuro delle persone. Tenterà di mettere i bastoni tra le ruote a un candidato presidente che porterà il mondo all'olocausto nucleare. Cronenberg rilegge Stephen King scavando nell'interiorità del personaggio e rinunciando agli effetti speciali.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Con Sonia Grey, Franco Di Mare. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
9.45 ELLIOTT, IL DRAGO INVISIBILE. Film (USA, 1977). Con Sean Marshall, Helen Reddy. Regia di Don Chaffey
11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 UNA DONNA PER AMICO. Miniserie. "Il regalo proibito". Con Elisabetta Gardini, Arnoldo Foa. Regia di Rossella Izzo
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Omicidio in chiave minore". Con Angela Lansbury
14.55 UN ITALIANO IN AMERICA. Film (Italia, 1967). Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Franca Valobra, Alice Condon. Regia di Alberto Sordi
16.40 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Il fantasma del futuro". Con Bridie Carter, Lisa Chappell, Jessica Napier, Rachael Carpani
17.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Musica da camera". Con Horst Tappert,
18.55 DON MATTEO 3. Serie Tv. "L'incarico". Con Terence Hill

sera

20.00 TELEGIORNALE
20.35 FANTASTICO! 50 ANNI INSIEME
21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 I PRINCIPI DI LISBONA. Varietà. "Una notte da Oscar"
0.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 SOTTOVOCE. Rubrica. «Margherita D'Amico"
1.20 VUOTI DI MEMORIA DONNE E UOMINI DA NON DIMENTICARE. Documenti. "La rissa degli angeli. Amelia Rosselli 1920-1996"
1.50 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

Rai Due

giorno

8.00 CANOTTAGGIO. OLIMPIADI DI ATENE 2004. Eliminatorie: maschili e femminili. All'interno: **8.30 Pallanuoto. Olimpiadi.** Italia - Australia (maschile); **Equitazione. Olimpiadi.** Eventing individuale: Cross Country; **9.00 Nuoto. Olimpiadi.** Eliminatorie; **Canoa. Olimpiadi di Atene 2004.** Eliminatorie; **Kayak. Olimpiadi.** Eliminatorie
9.30 NOTIZIARIO OLIMPICO. News
11.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
11.15 TIRO. OLIMPIADI DI ATENE 2004. Finale: 50mt. pistola maschile. All'interno: 11.30 Notiziario olimpico
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
14.00 NOTIZIARIO OLIMPICO. News
14.05 TIRO A SEGNO. OLIMPIADI DI ATENE 2004. Finale: Double Trap
15.45 BASKET. OLIMPIADI DI ATENE 2004. Serbia Montenegro - Italia (maschile). All'interno: 16.00 Notiziario olimpico; 17.10 Tg 2 Flash L.I.S.
17.15 BASKET. OLIMPIADI. Serbia Montenegro - Italia (maschile)
17.30 SCHERMA. OLIMPIADI. Finale: sciabola femminile / spada maschile
18.00 TG 2. Telegiornale
18.05 SCHERMA. OLIMPIADI DI ATENE 2004. Finale: sciabola femminile / spada maschile. All'interno: **Nuoto. Olimpiadi di Atene 2004.** Finali; **19.00 Notiziario olimpico; Softball. Olimpiadi.** Italia - Australia; **Ginnastica artistica. Olimpiadi.** Finale a squadre femminile

sera

20.30 TG 2. Telegiornale.
21.00 PALLAVOLO. OLIMPIADI DI ATENE 2004. Brasile - Italia (maschile). All'interno: 21.30 **Notiziario olimpico**
22.40 TG 2. Telegiornale
—.— METEO 2
22.50 BUONANOTTE ATENE. Rubrica. Conducono Marco Mazzocchi, Luana Bisconti. A cura di Ivana Vaccari
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.15 ATHENAE ATENE NOI AI TEMPI DELLE OLIMPIADI. Da un'idea di Mauro Miccio
0.35 OLIMPIADI. OLIMPIADI DI ATENE 2004. Sintesi del giorno

Rai Tre

giorno

6.00 RAI NEWS 24. Attualità
8.05 LE ROTTE DELL'ARTE. Rubrica. Conduce Federico Fazzuoli
9.05 L'IMPIEGATO. Film (Italia, 1959). Con Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago, Anna Maria Ferrero, Andrea Checchi. Regia di Gianni Puccini
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli. 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli. 2ª parte
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Una stella cadente". Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen, Albert Hague, Carlo Imperato
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.35 CICLISMO. TRE VALLI VARESINE
16.15 LA MELEVISIONE. Rubrica
16.40 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore.
17.20 GEO MAGAZINE 2004. Documentario
18.05 SNOWY RIVER LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "La rapina". Con Andrew Clarke, Wendy Hughes, Josh Lucas, Brett Climo
18.50 RAI SPORT TRE. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

sera

20.00 METTI UN POSTO... AL SOLE
20.15 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Capitano Dobey sei morto". Con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton, Antonio Fargas
21.00 BELLE MA POVERE. Film commedia (Italia, 1957). Con Marisa Allasio, Renato Salvatori, Maurizio Arena. Regia di Dino Risi
22.55 TG 3 / TG REGIONE
23.15 IL MESTIERE DI VIVERE "HOTEL HELVETIA". Real Tv.
0.05 TG 3. Telegiornale
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.25 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti.
0.55 26° GIROFESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 RADIO1 MUSICA
8.29 GR 1 SPORT
8.38 SPECIALE OLIMPIADI
9.06 RADIO ANCH'IO . Con S. Mensurati
10.08 RADIOUNOMUSICA
12.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 GR 1 SPORT
14.06 SPECIALE OLIMPIADI
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.31 ASCOLTA, SI FA SERA
23.23 SUMMER DEMO
23.43 UOMINI E CAMION. A cura di Massimo Quaglio
0.33 BAOBAB DI NOTTE
2.05 RADIO1 MUSICA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo e Ernesto Goio
7.53 GR SPORT. GR Sport.
8.00 CATERSPORT OLIMPIADE
9.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
11.00 3131. Con Gianluca Favetto
12.10 TITANIC: LE ULTIME CENTO ORE. Regia di Tomaso Scherman
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 7° LONGITUDINE EST. Con Giampiero Amandola
13.40 CATERSPORT OLIMPIADE
14.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO
16.00 ATLANTIS. Conduce Lucia Cosmetico. Regia di Leo Antinozzi
17.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia e Marina Senesi
19.00 CATERSPORT OLIMPIADE
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 CATERSPORT OLIMPIADE. Con Sergio Ferrentino, Giogio Lauro
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperna. Regia di Cristiana Niro
2.00 SOLO MUSICA. A cura di Roberto Buttinelli

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana. A cura di Betta Parisi
10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri. Regia di Giorgio Spolverini
10.51 IL TERZO ANELLO. Conduce Arturo Stalteri
11.00 RADIO3 SCIENZA. Con Fabio Pagan. Regia di Pino Zingarelli
11.30 STORYVILLE
12.00 CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Con Antonio Audino
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni
15.01 FAHRENHEIT
16.00 LA STRANA COPPIA
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
20.30 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli, Cecilia Dopazo, Jorge Marrale
6.45 INNAMORATA. Telenovela.
7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
8.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Un nome per uno sconosciuto". Con Paul Gross
8.55 VIVERE MEGLIO. Rubrica
9.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
10.35 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
12.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
17.10 PIETÀ PER CHI CADE. Film (Italia, 1954). Con Amedeo Nazzari, Antonella Lualdi, Nadia Gray, Massimo Serato. All'interno:Tgcom. Telegiornale
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 GARIBALDI EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli, Camila Morgado, Werner Schunemann
20.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Senza fissa dimora". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino, Thierry Desroses, Emmanuelle Bach
21.00 MAIGRET E LA VENDITA ALL'ASTA. Film Tv poliziesco (Francia, 1995). Con Bruno Cremer. Regia di Pierre Granier-Deferre. All'interno:Tgcom. Telegiornale.
23.00 IMMAGINE. Show.
23.05 L'INFERNO DI CRISTALLO. Film drammatico (USA, 1974). Con Paul Newman, Steve McQueen, William Holden. Regia di J. Guillermin. All'interno: Tg 4 Rassegna stampa
2.40 LA RAGAZZA SOTTO IL LENZUOLO. Film (Italia, 1961). Con Chelo Alonso, Walter Chiari

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Mentire per amore"
9.05 RICORDO DI PAPÀ. Film (Canada/Germania, 1997). Con Tod Fennell, Meredith Henderson, Bronwen Booth. Regia di Nicholas Kendall. All'interno:Tgcom / Meteo 5
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Una polizza maledetta". Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell, Barry Van Dike, Charlie Schlatter
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 VOLERE O VOLARE. Real Tv
14.20 TUTTO QUESTO È SOAP
14.25 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Raffaella Bergè
14.55 GIUDICE AMY. Telefilm. "La tempesta". Con Amy Brenneman
15.55 IL SOGNO DI OGNI DONNA. Film Tv (USA, 1996). Con Jeff Fahey, Kim Cattrall. Regia di Steven Schachter. All'interno: Tgcom / Meteo 5
17.50 PROVIDENCE. Tf. "A spasso con Jim". Con Melina Kanakaredes
18.45 L'IMBROGLIONE. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Stefano Mignucci
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Con Teo Mammucari
21.00 VOLERE O VOLARE. Real Tv.
21.10 TEMPORALE PERFETTO. Film Tv azione (USA, 2001). Con John Schneider, Jesse Eisenberg, Stacy Keach. Regia di David Giancola. All'interno: Tgcom / Meteo 5
23.00 CORTO 5
23.15 IL BELLO DELLE DONNE 2. Serie Tv
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 VELINE. Show. (R)
2.00 SHOPPING BY NIGHT
2.30 TG 5 / METEO 5 (R)
3.00 DUE PAPÀ DA OSCAR. Telefilm. "La maestra di Oscar"

ITALIA 1

7.00 STANLIO E OLLIO - ATTENTI A QUEI DUE! Comiche
9.55 CLEOPATRA 2525. Telefilm. "Il malvagio Creegan". Con Jennifer Sky, Gina Torres, Victoria Pratt, Patrick Kake
10.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la tratta delle schiave". Con Lucy Lawless, Ted Raimi, Renee O'Connor
11.30 BAYWATCH. Telefilm. "L'affetto degli amici". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson, Michael Newman, Nicole Eggert
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BUFFY. Telefilm. "Il meteorite". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brandon, Alyson Hannigan, Anthony Stewart Head
16.00 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. "Regolamento di conti". Con Cynthia Daniel, Brittany Daniel, Amy Danles, Michael Perl
17.30 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Morso della gelosia" "Bel granchio Frank". Con Patrick Duffy, Suzanne Somers, Staci Keanan, Jason Marsden
18.25 MUSIC SHOP. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
19.15 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Vizi e virtù". Con Stephen Collins, Catherine Hicks, Barry Watson
20.10 ALLY MCBEAL. Telefilm. "Rischi del cuore". Con Calista Flockhart, Courtney Thorne-Smith, Gil Bellows, Jane Krakowski
21.05 FESTIVALBAR CULT. Musicale. "Aspettando le finali"
24.00 I RACCONTI DELLA CRIPTA IL PIACERE DEL SANGUE. Film (USA, 1996). Con Dennis Miller, Erika Eleniak, Angie Everhart, Chris Sarandon. All'interno: Tgcom. Telegiornale
1.50 STUDIO SPORT. News
2.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
2.35 THE INVISIBLE MAN. Telefilm. "Figlio ritrovato". Con Vincent Ventresca, Paul Ben-Victor, Eddie Jones
3.25 ONCE A THIEF. Telefilm

LA7

6.00 TG LA7. Telegiornale.
—.— METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO. Rubrica
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.45 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. "La mano è scomparsa". Con John Astin
8.15 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
8.45 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telefilm. "Nippon Nancy". Con Ernest Borgnine
9.15 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm. "Il terrore del west". Con Ken Berry
9.45 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica
9.55 MC CLOUD - UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm
11.30 LA LEGGE DI BURKE. Telefilm. "Skippy cane poliziotto". Con Gene Barry
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Una scommessa sicura". Con Edward Woodward
14.10 SITUAZIONE DISPERATA, MA NON SERIA. Film (USA, 1965). Con Alec Guinness. Regia di Gottfried Reinhardt
15.50 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telefilm. (R)
16.20 DOGS WITH JOBS. Doc.
16.50 SFERA CLIP. Rubrica
17.00 IL CLIENTE. Telefilm. "Il sogno di un folle". Con JoBeth Williams
18.45 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Delitto in video". Con Richard Belzer
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.15 DISCOVERY CHANNEL. Documentario. "Crocodile Hunters"
21.15 LA ZONA MORTA. Film (USA, 1983). Con Christopher Walken. Regia di David Cronenberg
23.15 THE HUNGER. Telefilm
0.15 TG LA7. Telegiornale
0.55 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. Con Richard Belzer
1.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann. (R)
2.00 CNN NEWS. Attualità. "In collegamento con la rete televisiva americana"

CARTOON NETWORK

12.35 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
12.50 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
13.25 MUCHA LUCHA. Cartoni
14.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni
14.25 TOONAMI: SAMURAI JACK
14.50 WHAT A CARTOON. Cartoni
15.10 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni animati
15.35 IL CANE MENDOZA. Cartoni
16.00 THE MASK. Cartoni
16.25 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
16.55 TAZMANIA. Cartoni animati
17.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
17.55 CARTOONIADI. Cartoni animati. .
21.05 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
21.35 MUCHA LUCHA. Cartoni animati
22.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni
22.25 TOONAMI: SAMURAI JACK

EUROSPORT

11.15 CANOA. OLIMPIADI. Slalom
12.45 OLYMPIC NEWS FLASH. Rubrica
13.00 PUGILATO. OLIMPIADI DI ATENE 2004. Round preliminare 51 kg/54 kg
15.30 JUDO. OLIMPIADI DI ATENE 2004. Finali W 63 kg / M 81 kg
17.00 OLYMPIC NEWS FLASH. Rubrica
17.15 CANOTTAGGIO. OLIMPIADI
17.45 NUOTO. OLIMPIADI. (R)
18.30 NUOTO. OLIMPIADI. Finali
20.00 GINNASTICA ARTISTICA. OLIMPIADI. Finale femminile a squadre
22.15 BASKET. OLIMPIADI DI ATENE 2004. Round preliminare maschile: Usa - Grecia
23.00 OLYMPIC EXTRA. Rubrica
24.00 MISSION TO ATHENS (M2A)
0.15 PUGILATO. OLIMPIADI

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 IL MISTERO DELLE BALENOTTERE MINORI. Documentario.
15.00 I LEONI DELLA NOTTE AFRICANA. Documentario.
16.00 TABÙ. Documentario. "Vudù"
17.00 I CACCIATORI DEL MARE. Doc.
18.00 ANIMALI HIGH TECH. Doc.
18.30 INSETTI DALL'INFERNO. Documentario. "In mezzo al guano"
19.00 ANIMALI DOC. Doc.
20.00 NATIONAL GEOGRAPHIC PRESENTA. Documentario.
21.00 STORIE DEI MORTI VIVENTI
21.30 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Documentario. "La signora di sapone"
22.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. Doc.
23.00 ANIMALI DOC. Doc.

SKY CINEMA 1

15.20 THE PATH TO WAR. Film dramm. (USA, 2002). Con Alec Baldwin, Michael Gambon. Regia di John Frankenheimer
18.05 GLAMOURAMA ON THE BEACH
18.40 LA RAGAZZA DI RIO. Film comm. (GB/Spagna, 2001). Con Hugh Laurie, Vanessa Nunes, Santiago Segura. Regia di Christopher Monger
20.30 DUETS. Rubrica di cinema
21.00 OBSESSED. Film Tv thriller (USA, 2002). Con Jenna Elfman, Sam Robards, Kate Burton. Regia di John Badham
22.25 L'APPARTAMENTO SPAGNOLO. Film commedia (Francia/Spagna, 2002). Con Romain Duris, Audrey Tautou. Regia di Cedric Klapisch
0.40 THE PATH TO WAR. Film dramm. (USA, 2002). Con Alec Baldwin

SKY CINEMA 3

15.55 ANDATA E RITORNO. Film comm. Italia, 2002). Con Alessandro Paci, Flavia Vento, Erika Bernardi. Regia di A. Paci
17.25 THE BIG TIME. Film Tv dramm. (USA, 2002). Con Dylan Baker, Molly Ringwald. Regia di Paris Barclay
19.10 NIDO DI VESPE. Film thriller (Francia, 2002). Con Samy Naceri, Benoit Magimel. Regia di Florent Emilio Siri
21.00 IL CUORE ALTROVE. Film dramm. (Italia, 2002). Con Neri Marcoré, Vanessa Incontrada, Nino D'Angelo, Giancarlo Giannini. Regia di Pupi Avati
23.35 INSERZIONE PERICOLOSA. Film thriller (USA, 1992). Con Bridget Fonda, Jennifer Jason Leigh. Regia di B.Schroeder
1.25 LA CHIAVE DEL SESSO. Film erotico

SKY CINEMA AUTORE

16.15 LETTERE AL VENTO. Film dramm. (Albania/Italia, 2002). Con Bujar Asgeriu, Flavio Bucci. Regia di Edmund Budina
17.50 IL NOSTRO MATRIMONIO È IN CRISI. Film commedia (Italia, 2001). Con Antonio Albanese, Aisha Cerami, Dino Abbrescia. Regia di A. Albanese
19.25 M'AMA NON M'AMA. Film dramm. (Francia, 2002). Con Audrey Tautou, Samuel Le Bihan. Regia di Laetitia Colombani
21.05 SKY LAB. Rubrica di cinema.
21.10 UMBRIA VIRTUS. Corto
21.30 BELL'AMICO. Film commedia (Italia, 2002). Con Luca D'Ascanio, Rosalinda Celentano, Paola Cortellesi. Regia di Luca D'Ascanio
23.05 ELLING. Film commedia (2001). Con Per C. Ellefsen, S.Nordin

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
12.55 TGA. Telegiornale
13.05 ALL THE BEST. Musicale
14.00 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 ALL THE BEST. Musicale
18.00 AZZURRO. Musicale
19.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
19.30 INBOX. Musicale
21.00 THE CLUB SHOW. Musicale. Con Luca Abbrescia, Sara Valbusa
22.00 ALL THE BEST. Musicale
23.00 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
23.30 ALL THE BEST. Musicale
0.30 THE CLUB BY NIGHT. Musicale
1.00 NIGHT SHIFT. Musicale. "I video della notte"

IL TEMPO

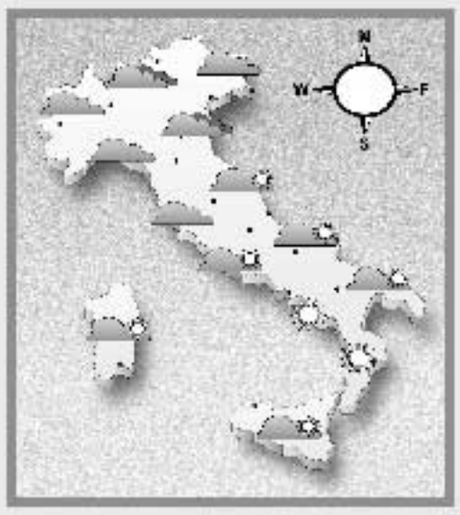
SEREMO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

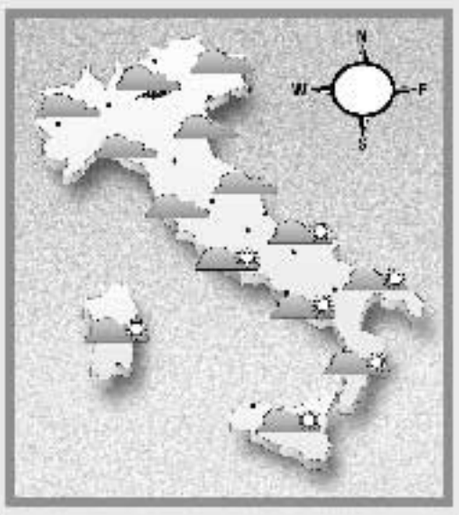
MARI

MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO



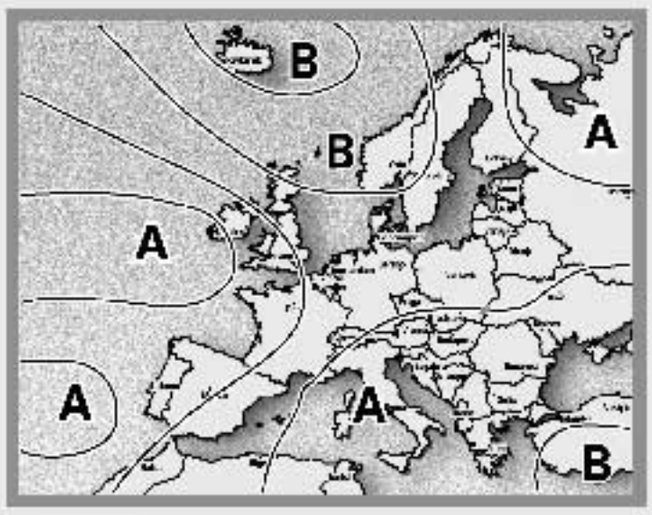
OGGI

Nord: molto nuvoloso sul settore occidentale e sulle zone alpine. Parzialmente nuvoloso sulle altre zone, ma con nubi in aumento.
Centro e Sardegna: poco nuvoloso con addensamenti sull' alta Toscana.
Sud penisola e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



DOMANI

Nord: in prevalenza nuvoloso con precipitazioni sparse.
Centro e Sardegna: in prevalenza nuvoloso su Marche, Umbria e Toscana, dove non si escludono dei locali piovaschi, più probabili nel pomeriggio; parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.
Sud penisola e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE

Sull'Italia è presente un'area di alta pressione che tende ad attenuarsi sul settore alpino e prealpino.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	19	29	VERONA	18	29	AOSTA	14	27
TRIESTE	22	26	VENEZIA	18	27	MILANO	19	29
TORINO	15	24	CUNEO	13	26	MONDOVÌ	20	26
GENOVA	22	28	BOLOGNA	17	30	IMPERIA	22	27
FIRENZE	19	31	PISA	18	31	ANCONA	18	28
PERUGIA	15	30	PESCARA	16	27	L'AQUILA	12	24
ROMA	20	29	CAMPOBASSO	17	24	BARI	19	26
NAPOLI	20	29	POTENZA	17	23	S. M. DI LEUCA	23	28
R. CALABRIA	24	32	PALERMO	23	28	MESSINA	25	31
CATANIA	19	31	CAGLIARI	19	29	ALGHERO	17	30

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	9	17	OSLO	12	23	STOCCOLMA	12	22
COPENAGHEN	16	23	MOSCA	8	16	BERLINO	14	25
VARSAVIA	9	23	LONDRA	16	24	BRUXELLES	17	26
BONN	17	26	FRANCOFORTE	14	25	PARIGI	17	28
VIENNA	13	26	MONACO	12	24	ZURIGO	10	25
GINEVRA	14	25	BELGRADO	12	23	PRAGA	12	24
BARCELLONA	22	29	ISTANBUL	22	25	MADRID	14	35
LISBONA	22	30	ATENE	24	32	AMSTERDAM	18	25
ALGERI	19	34	MALTA	22	31	BUCAREST	12	26

ex libris

Ogni cosa a suo tempo
ha il suo tempo

Fernando Pessoa
«Una sola moltitudine»

in mostra

La Liguria fantastica di Merello

Ibio Paolucci

Costretto a fare la maschera in un cinema di Santa Margherita per sopravvivere, Rubaldo Merello, sconosciuto ai più per il suo carattere schivo, casualmente «scoperto» da uno storico d'arte fra i maggiori, Cesare Brandi, venne da questi accostato ad alcuni grandi artisti europei con espressioni non certo d'occasione.

Ci sono tele - scrisse - «nelle quali si produce da cima a fondo, con un ritmo indiavolato, un'alternanza scanzonata, virulenta: e queste tele, allora, mettetele pure accanto al miglior Munch e a dei Bonnard, reggeranno, incredibile, ma reggeranno». Nato il 16 luglio del 1872 in Valtellina dove il padre esercitava la professione di doganiere, Merello viene condotto in Liguria a nove anni e lì rimane fra San Fruttuoso, Camogli, Portofino, fino alla morte, che lo colse a soli 50 anni, il 31 gennaio del 1922. Il mestiere lo imparò a Genova, frequentando l'Accademia Ligustica e orientandosi verso il Divisionismo, conosciuto direttamente attraverso le opere del toscano Plinio Nomellini, presente in quegli anni nel capoluogo ligure. A quella corrente si richiama anche il titolo di una splendida mostra in corso ad Acqui Terme, nella sede del Palazzo Liceo Saracco fino al 12 settembre (*Rubaldo Merello. Un maestro del Divisionismo*, catalogo Mazzotta).

Sessantadue le opere (nella foto, *Pini,* dipinto tra il 1918 e il '21), nella stragrande maggioranza di collezione privata, che coprono l'intero arco creativo. Tutti paesaggi della Liguria di tenera bellezza con una gamma cromatica affascinante, che sublima il dato naturale. Nei primi quadri l'influenza dei padri naturali del Divisionismo, specialmente di Segantini, considerato un suo maestro ideale, appare evidente. Ma

poi la sua personalità prende il sopravvento. Nel suo universo figurativo si legge anche una testimonianza di nostalgia dell'impressoionismo. Ma sono tanti gli accenti di precedenti maestri, compresi, per esempio, quelli di van Gogh, anche se a lui quasi certamente del tutto sconosciuto. Assente nei suoi stupendi paesaggi la figura umana, presente invece nei disegni e, ovviamente, nelle sculture.

La partenza - come scrive il curatore della rassegna, Gianfranco Bruno - è il motivo naturale, che è sì alla base dell'ispirazione, ma che poi «viene stravolto, ricomposto in configurazioni fantastiche, in accordi assolutamente inediti tra il *ductus* lineare e la materia pittorica». Poche le sue apparizioni e le conoscenze al di fuori dal contesto ligure. Solitudine e isolamento. Eppure «accade che questo provinciale ligure innamorato del suo mare nel modo più borghese sfondi di prepotenza la gamma offerta e venefica della riviera ridente e pittoresca, e come un aereo che rompe il muro del suono, infranga quello del colore». Una festa per gli occhi. Da non perdere.

Giorni di Storia
da Atene ad Atene
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

orizzonti
idee | libri | dibattito

Discorsi sull'Europa
Alcide De Gasperi
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

DISCUSSIONI

Un altro mondo è possibile?

Il mondo è «capovolto» se lo guardiamo da un punto di osservazione opposto al nostro. Questa è la cartina della Terra vista dall'Australia

«Per incidere sull'agenda politica mondiale il movimento no global ha bisogno di essere unito contro il mercato neoliberista e di divulgare di più e più in profondità le sue idee»
A colloquio con l'economista Susan George

Segue dalla prima

La globalizzazione neoliberista non nasce certo ieri. Analisi e indicatori sociali a più livelli confermano che rappresenta il risultato finale di atti e misfatti politici, compiuti da potenti attori della scena mondiale negli ultimi venti anni. A tal proposito, si parla spesso di Consensus di Washington. Può spiegarci meglio cosa s'intende con tale formula?

«Queste politiche sono state prima applicate ai paesi del Sud del Mondo, pesantemente indebitati, e dopo ai paesi dell'Est, con l'appellativo aggiustamento strutturale, ma sono gradualmente diventate una dottrina neoliberista per il mondo intero. Il Consensus di Washington incoraggia la stabilità economica più dell'espansione, la privatizzazione di tutti i servizi pubblici, le esportazioni più delle produzione locale per le esigenze locali, una soluzione di mercato a ogni problema e lo smantellamento del Welfare, troppo costoso. Il mercato è buono, il governo cattivo. E' molto semplicistico. Anzi. Più che altro non funziona, se per funzionare, s'intende soddisfare i bisogni di una certa popolazione in un certo spazio regionale o nazionale. Funziona, naturalmente, per quel dieci per cento di fascia più alta di popolazione ed è il motivo per cui viene promosso».

Il potere a tre del Fondo Monetario Internazionale, della Banda Mondiale e dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio, fonda la propria egemonia su politiche economiche esclusiviste. Il Terzo o Quarto mondo che sia, ha sofferto il ruolo di questi potentati. Ma oggi, quali strumenti possiedono i paesi meno sviluppati per ottenere riconoscimento e legittimazione?

«L'unica soluzione possibile per i paesi meno sviluppati è l'unione. Senza unione ognuno di questi paesi è condannato ad affrontare da solo i creditori. Ogni governo deve trattare con le missioni della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, che hanno un peso enorme: senza la loro approvazione, quel paese non riceverà più nessun prestito da nessuno. Ma se agiscono insieme, come hanno fatto a Cancun lo scorso settembre, possono lottare contro l'egemonia di Stati Uniti ed Europa. L'azione dei G-90, i paesi poveri e dei G-20, i paesi del sud del mondo più sviluppati intorno a Brasile, Cina, India e Sudafrica, ha fatto fallire le negoziazioni perché Stati Uniti ed Europa hanno rifiutato di concedere i sussidi agricoli, tentando al tempo stesso d'inserire in agenda argomenti nuovi come investimenti e government procurement. Se i paesi del sud del mondo applicassero la stessa strategia con il debito, il Fondo Monetario Internazionale non reggerebbe quindici minuti».

Parliamo di agricoltura. Da anni, Attac si batte per l'attuazione di politiche che favoriscano i piccoli agricoltori e li aiutino a migliorare le tecniche di coltivazioni tradizionali per produrre più cibo, necessari a sfamarli. Nel suo saggio, parla di colture geneticamente modificate, della Monsanto e della parabola del professor Jules Pretty della Essex University. Perché racconta la storia di questo studioso?

«Il ruolo delle corporazioni transnazionali come la Monsanto è sempre stato quello di obbligare i piccoli agricoltori a comprare materie prime costose, rendendoli schiavi dei prodotti industriali, che se li potessero permettere o meno. Gli esperti agricoli come Jules Pretty, ma ce ne sono molti altri, hanno perfezionato dozzine di tecniche agricole a costo zero, spesso basate su metodi tradizionali, che hanno notevolmente aumentato le coltivazioni in molte condizioni climatiche e geografiche. Queste tecniche, come il miglior utilizzo dell'acqua, pesticidi naturali, rotazione del raccolto, preservazione delle varietà delle sementi locali, sono ora praticate su una superficie delle dimensioni dell'Italia. Di più. Funzionano ma non arricchiscono nessuno. Permettono solo agli agricoltori di vivere più dignitosamente, nutrire meglio loro stessi, le loro famiglie e le comunità cui appartengono».

Diritti dei minori. Gli stati Uniti sono il solo paese, assieme alla Somalia, a non avere ratificato la Convenzione sui diritti del fanciullo. Come interpreta la decisione?

«La Convenzione sui diritti del fanciullo non fa eccezione. Gli Stati Uniti hanno rifiutato la maggior parte degli sforzi collettivi portati avanti dalla comunità internazionale: il protocollo di Kyoto, la Corte Internazionale di Giustizia e così via. Credo che l'Europa debba prendere l'iniziativa, ora, per migliorare il clima internazionale, senza aspettare gli Usa. Purtroppo anche la Commissione Europea è estremamente liberista. Se i cittadini europei non obbligano i loro governi ad agire, continueremo ad assistere all'aumento d'ineguaglianza, povertà, disoccupazione, fame e terrorismo, in tutto il mondo».

La politica. Lei scrive: «Un tempo la politica era più semplice. Si diceva: Via gli americani dal Vietnam, Basta con l'apartheid, No al nucleare. Oggi, invece, è il trionfo di sigle e formule: Wto, Gats, Ogm, Tobin Tax, stock option…» Ma come può un cittadino a digiuno di simili argomenti, orientarsi in questa palude?

«Questo è precisamente uno dei problemi politici principali del ventunesimo secolo. Da una parte le forze neoliberiste tengono i cittadini all'oscuro delle decisioni che vengono prese per loro, i negoziati sono segreti, la democrazia è limitata a livello nazionale mentre sempre più provvedimenti vengono adottati a livello europeo o internazionale. Dall'altra parte, le Ong e le organizzazioni come Attac tentano di fornire ai cittadini le informazioni di cui hanno bisogno per proteggersi e migliorare la loro situazione. Nessun cittadino può fare questo da solo. Fortunatamente ci sono molti ottimi ricercatori, Ong, siti internet grazie ai quali si può conoscere ciò che sta accadendo al Wto, alla Commissione Europea e così via. Per questa ragione, ogni giorno abbiamo bisogno anche dei media, di giornali come *l'Unità*, per riuscire in questa impresa».

Ultima questione, il movimento. Lei ammonisce: «Il pericolo mortale, la sorte peggiore che possa toccare a un movimento è che i suoi membri comincino a guardarsi l'un l'altro come nemici». Ancora. Lei cita Freud e il narcisismo delle piccole differenze. Può dirci se e perché il movimento corre dei rischi?

«Credo che con il movimento dell'alter-globalizzazione, finora abbiamo dato prova di una grande maturità, concentrandoci sui cambiamenti pratici che vogliamo portare a termine nei nostri paesi e nel mondo, e non sulle nostre differenze. Forse siamo finalmente usciti dal comportamento infantile di precedenti movimenti o partiti politici di sinistra, spesso più interessati a denunciarsi a vicenda che a unirsi contro il nemico comune. Nel nostro caso, questo nemico comune è rappresentato dalle forze di mercato neoliberiste, dalle corporazioni transnazionali, dalle istituzioni pubbliche e private che sono al loro servizio».

Massimiliano Melilli

il dibattito sulla rivista del Mauss

Riformista o radicale, due teorie per cambiar vita

Antonio Caronia

«Un altro mondo è possibile» è la parola d'ordine generale in cui si riconoscono tutti i movimenti new global, o «altermondialisti», come li chiamano i francesi, sviluppatisi negli ultimi cinque anni. È una prospettiva, una speranza, un impegno, che per andare avanti ha bisogno di iniziative, proposte e obiettivi parziali e concreti; e in varie parti del mondo gruppi territoriali o tematici, componenti e associazioni, portano avanti molte iniziative del genere. Tutto ciò suscita però anche un interrogativo più generale. Tutto questo fiorire di esperienze e di obiettivi parziali ha una coerenza? Il mondo possibile che vogliamo costruire in alternativa a questo è unico, o sono possibili più mondi? Le esperienze che facciamo e la direzione verso cui ci muoviamo, non dipendono anche dalla nostra analisi e dal nostro giudizio sul processo attuale di mondializzazione? A queste domande è dedicato, con il titolo *Quale altra mondializzazione?* il secondo numero dell'edizione italiana della rivista del Mauss. Il MAUSS (Movimento AntiUtilitarista nelle Scienze Sociali, che nel nome fa riferimento anche al sociologo francese Marcel Mauss, autore del *Saggio sul dono* e grande innovatore della sociologia e dell'antropologia nella prima metà del Novecento) è stato fondato da Alain Caillé e Serge Latouche nel 1981, in esplicita polemica contro la pervasività imperialistica dell'economia nel mondo contemporaneo, conseguenza - secondo i fondatori - dell'universalismo occidentale. Della versione italiana della rivista, pubblicata da Bollati Boringhieri, sono usciti sinora due numeri, uno nel 2003 dedicato al «ritorno dell'etnocentrismo», e l'altro quest'anno, che discute appunto le prospettive di mondializzazione alternativa. Curato da Alain Caillé e dal compianto Alfredo Salsano, direttore editoriale di Bollati Boringhieri, questo volume raccoglie le risposte di un certo numero di economisti e intellettuali, vicini ai movimenti o comunque interessati alle loro tematiche, a un questionario che chiedeva di dare una valutazione del processo di mondializzazione in corso e di esprimersi sulle possibili alternative a livello economico, sociale e politico, sia a breve che a lungo termine.

Il volume mette in gioco in modo originale e vivace le prospettive teoriche e le esperienze pratiche. Che lo si voglia o no, i vari modi in cui si tenta di articolare la prospettiva dell'altra mondializzazione hanno molto a che fare con la teoria. È impossibile discutere le singole esperienze o i singoli obiettivi, per rilevarne pregi e difetti, dinamiche espansive o regressive, senza far ricorso a strumenti concettuali - ognuno i suoi, naturalmente. Le domande «quale altro mondo (o quali altri mondi) sono possibili, e come ci si arriva?» non hanno un'unica risposta, hanno risposte diverse a seconda delle teorie da cui ciascuno di noi è guidato. A leggere i vari interventi del libro appare una contraddizione a tutta prima insanabile. Hanno forse ragione Pascal Lamy (responsabile del Commercio nella Commissione europea), Jacques Généreux o Daniel Cohen, a mettere al centro delle loro considerazioni il problema della *governance* del processo di mondializzazione? Parlando dell'Organizzazione mondiale del commercio e del Fondo monetario internazionale, Cohen osserva che «nonostante le critiche che devono essere mosse a tali istituzioni, esse incarnano la sola presenza pubblica, cioè politica, che controlla in qualche modo i mercati». La prospettiva di una riforma di tali enti su base democratica e solidaristica, in vista di una politica alternativa al neoliberismo può sembrare più concreta delle prospettive radicali che ispirano altre correnti.

Ma queste posizioni «riformiste» prestano il fianco all'obiezione che non affrontano il vero nodo del problema, perché si dividono dal neoliberismo sui metodi, ma non sull'obiettivo di fondo, che resta quello di assicurare lo «sviluppo». «La nostra crescita economica eccessiva sopravanza già largamente la capacità di portata della Terra», scrive Serge Latouche. E contrappone alle ideologie dello sviluppo la prospettiva di una «società conviviale» in cui il metro della qualità della vita non sia il livello di reddito e la quantità di beni materiali goduti, ma la ricchezza della vita relazionale. «Decolonizzare l'immaginario» e «rimettere in discussione il dominio dell'economia sul resto della vita» restano le sue preoccupazioni di fondo. Lo seguono su questo terreno Mauro Bonaiuti e, in una certa misura, anche Edgar Morin nella sua ammirevole introduzione. Tutto ciò comporterebbe certo un'inversione radicale degli stili di vita praticati in occidente. Alain Caillé e Ahmet Insel lo dicono in modo molto chiaro. «Affinché un altro mondo sia possibile, bisogna accettare la prospettiva che il livello di vita medio dei paesi sviluppati ristagni, accompagnato da un movimento di correzione interna nella ineguaglianza della distribuzione dei redditi, e che il livello di reddito medio dei paesi in via di sviluppo aumenti, con un movimento di correzione più importante della distribuzione interna dei redditi». Ma gli autori riconoscono che «questa proposta non è politicamente credibile nel mondo di oggi».

Che fare, allora, per sfuggire all'alternativa paralizzante tra una futura convivialità oggi poco realistica e una «riforma delle istituzioni» forse praticabile ma non risolutiva? Risposte conclusive il libro non ne offre, ma mi pare che qualche suggerimento emerga, soprattutto dalla lettura dei contributi italiani, in particolare da quello di Alberto Magnaghi, docente ad Architettura di Firenze e promotore con altri della *Carta del nuovo municipio* presentata al Social Forum mondiale di Porto Alegre nel 2002. E il suggerimento è che per muoversi non si debba, certo, aspettare l'instaurazione della società conviviale o la fine della dittatura dell'economia; ma che le riforme da praticare siano quelle che coinvolgono energie ed esperienze di base, come appunto la partecipazione dei cittadini alle scelte di bilancio. Per limitate che siano, sono queste «riforme» che fanno andare avanti la coscienza dei limiti e delle storture delle «politiche di sviluppo».

italiani

Nelo Risi, la Poesia oggi ha il Sapore della Ruggine

Lello Voce

Ho incontrato la poesia di Nelo Risi per la prima volta a metà degli anni Settanta, quando in un Remainders ritrovai e divorai una copia dell'indimenticabile antologia di Elio Pagliarani e Guido Guglielmi intitolata *Manuale di poesia sperimentale*. Lì di Risi erano raccolte due brevi liriche e due testi più lunghi, spiccatamente civili. Non so perché, ma quei testi, pur così lontani formalmente dall'idea di quello che allora credevo che la poesia dovesse essere, mi incuriosirono moltissimo. Ma fui subito distratto dal Risi regista di pellicole spesso superlative, dai cortometraggi *Il delitto Matteotti* (1956), *Lettere dal Sud* (1957), *La memoria del futuro* (1958), *I fratelli Rosselli* (1959), *La Firenze di Pratolini* (1963), sino ai film veri e propri, *Andremo in città* (1966), *Diario di una schizofrenica* (1968), *Una stagione all'inferno* (1971), *La colonna infame* (1973).

Poi, più o meno un quindicennio dopo, i versi di Risi mi riattraversarono la strada sulle pagine di una piccola ma apprezzabile rivista veneta, *L'ozio Letterario*, e l'impressione fu nuovamente fortissima: Risi riusciva a coniugare forza espressiva, sperimentazione formale, indignazione etica e chiarezza del dettato a livelli assolutamente magistrali. D'altra parte Montale parlava del «polso teso» di Risi già in un pezzo del 1957 sul *Corriere della Sera* e Risi stesso, qualche tempo dopo, dichiarerà che il suo scopo era di «parlare di quello che ci offende, scrivere di quello che ci indigna». «Scrivere è un atto politico» dirà poi con nettezza in *Dentro la sostanza*, a metà dei Sessanta.

Ora Risi torna in libreria, dopo un biennio di silenzio seguito ad *Altro da dire*, con un libro dal titolo intensamente allegorico, *Ruggine*, e anche in questo caso a monte dell'ispirazione del poeta milanese sta un «desiderio inappagato», nato forse a causa dell' eco «di un mondo che ci sta espropriando». E se il tema centrale del libro è certamente lo scorrere del tempo («il tempo è un virus latente» afferma in un passaggio), esso si snoda coinvolgendo il reale, i suoi nodi più tragici, le sue contraddizioni più insopportabili, in cui è arduo, se non impossibile, mantenere viva la poesia : «Il cielo è sporco / non sa che farsene dei voli / non li senti non li vedi / pure io dei versi: siamo pari». E questo reale - soprattutto nella sezione titolata *Momenti*, che raccoglie testi brevissimi, icastici, a volte splendidamente cattivi - è un reale che a Risi non piace, da cui potranno salvarci solo coloro che noi invece rifiutiamo e ghettizziamo: «Vengono da ognidove / bucano le reti con la forza del numero / pochi anni e l'Europa avrà il suo meticciato / a rinnovare un sangue malato». Ma prima - ci ricorda inesorabile Risi - rischiamo di fare i conti con la violenza degli integralismi, di tutti gli integralismi: «Inventammo le religioni / come atti di fede poi le usiamo / come armi di distruzione di massa». E che a nessuno venga in mente di costruire una retorica mortale sulla tragedia della storia: «Inutile cercare / la nostra morte / è inscritta su Marte», chiosa Risi, con un sorriso amaro, quasi sardonico.

È questo il dettato, semantico e formale, di un esponente certamente particolare e a sè stante della cosiddetta «linea lombarda», un dettato in cui non c'è posto per l'io lirico («Qui non si fa romanzo / la voce narrante andrebbe bandita dai versi // Quell'io vestito che ti porti dietro»), piuttosto per le disarmonie che rompono il ritmo, per gli attriti, a ricordarci che infine «La poesia sta dove la lingua vive».

Ruggine
di Nelo Risi
Mondadori, pagg. 90, euro 9,40

L'Italia del 2004 è un'opera d'arte

Mappe & graffiti: ecco cosa succede quando «territorio» e «gente» sono la materia prima

Paolo Campiglio

Immersione, emersione, flussi, riflussi: la via dell'arte italiana è serpeggiante, ambigua, a volte irriconoscibile, ma misteriosamente viva. Sono passati molti anni dalla memorabile Biennale del 1976, a cura di Enrico Crispolti, che radunava una serie di esperienze attuate a partire dal 1968 in Italia da gruppi di operatori, collettivi o singoli sperimentatori sotto l'egida dell'«arte come partecipazione sociale». Le teorie situazioniste di Debord apparivano di attualità e i gruppi elaboravano allora progetti nella città, insinuazioni nel tessuto urbano, murales, con un'attitudine spesso contestataria, ma anche di dialogo progettuale con le istituzioni, in una prospettiva di coinvolgimento sociale dell'operazione artistica o meglio «di relazione». Nei comuni non esistevano ancora gli «assessorati alla cultura» e si veniva da un periodo in cui, a parte il caso dei gruppi di arte cinetica e dell'arte povera, che iniziava a prospettare primissime ipotesi di relazione con la città, l'arte era del tutto relegata nel circolo individuo-galleria.

Oggi, pur lontani da quelle esperienze, si parla di «arte pubblica», con un termine un po' desueto, ma non vi è dubbio che il fenomeno sia tornato in auge ed esploso, a livello internazionale, anche grazie a internet, mediante un concetto transnazionale di arte. Una mostra a Genova, a cura di Marco Scotini, con la collaborazione di Sandra Solimano direttrice del Museo di Villa Croce, sembra tracciare una geografia italiana degli artisti che attualmente sono legati a doppio filo con la cultura di massa: ne sfruttano i linguaggi per elaborare nuove e alternative forme di comunicazione e relazione, mappano il territorio per ragionare sulle realtà postindustriali, sui conflitti, in una dimensione aperta al confronto sociale. Sessanta gli artisti selezionati nell'ampia rassegna genovese che si snoda tra le sale di Villa Croce e di Villa Bombrini, nel quartiere Cornigliano, già cuore industriale della città. Apre e chiude il percorso espositivo una *Carta atopica* (1992) di Luca Vitone, opera post concettuale dove possiamo constatare moltissimi dati su una porzione di territorio geografico, senza poterlo leggere e riferire a uno spazio reale, metafora di una perenne incertezza dell'*hic et nunc*. Nella sezione «Viaggio in Italia» sono radunati i lavori che prendono in considerazione il «territorio» e l'Italia, in senso lato, con opere di gruppi come quello veneziano Soggoth che intervengono sulla superficie di una realtà connotata da periferie industriali, per riqualificare le immagini e gli eventi; come Multilplicy, nota agenzia di ricerca territoriale che fa capo a Stefano Boeri e si propone «mappature» a tutto campo, ossia registrazioni di relazioni, spostamenti,

Mario Rizzi, «asylum seeker to the european union» (video still) © Mario Rizzi 2001

cambiamenti, nel continuo mutamento dei luoghi; o artisti come Marcello Maloberti, che riprende i volti espressivi degli immigrati in una dimensione poeticamente pasoliniana, ma con l'introduzione di elementi enigmatici, spiazzanti. Nei «Quartieri italiani», lo sguardo degli artisti si fa più ravvicinato: qui trova spazio il gruppo di lavoro Riserva Artificiale, guidato da Cesare Pietroiusti, che ha incentrato l'attenzione su una darsena vicina ai bacini di carenaggio della Fincantieri a Marghera, realizzando percorsi esplorativi in bicicletta o a piedi, in luoghi inusuali, anche mediante racconti, interviste alla gente del luogo; in una dimensione investigativa si pone l'opera di Francesco Jodice, che ha ideato un film sul rapporto uomo e natura, studiando casi inspiegabili di sparizioni in un bosco a nord di Caserta; Paola Di Bello, con il lavoro fotografico dedicato a Mirafiori, ulteriore tappa di una ricerca incentrata sulle aree del disagio urbano, vede il paesaggio dalle finestre degli abitanti, che ha conosciuto e frequentato, e lo coniuga con la propria lettura; nella sezione «Le belle bandiere» si affrontano temi no-global con le foto di Armin Linke del G8 di Genova, con le proiezioni di Michele Aquila raffiguranti grandi manifestazioni sulle saracinesche di negozi del centro di Firenze, che scatenano reazioni imprevedibili nei passanti. Alla rassegna genovese non mancano «street artist», operatori che concepiscono l'arte come un evento che si verifica nella strada, tra i quali l'ormai noto B130, uno dei maggiori rappresentanti dell'urban art o post-graffiti, in grado di servirsi di tecniche grafiche e graffitiste, mediante poster, collage, pittura, spray; e le aliene creature di Microbo, che in città come Milano lasciano il segno di un immaginario surreale tra il biologico e il tecnologico, a volte con fondi oro: la street art è stata paragonata a una malattia virale perché letteralmente si diffonde attraverso i muri, si riproduce e genera altri segni, in una combinazione potenzialmente infinita. Uno spazio, in ultimo, è dedicato ad artisti che sviluppano la cultura dell'auto-organizzazione nella città, come Stefano Boccalini, che per salvare un giardino pubblico dalla speculazione edilizia ha organizzato una giornata in cui ogni abitante potesse piantare il proprio albero, una pianta o un fiore, nel giardino, nella convinzione, sostiene l'artista, «che quest'orto giardino cresca come cresce la città contemporanea, dove la coabitazione tra culture diverse si sviluppa in maniera esponenziale: l'albero di fichi cresce vicino a una pianta esotica e un cespuglio di lavanda cresce vicino a un bambù».

Empowerment. Cantiere Italia
Genova
Museo d'Arte Contemporanea
di Villa Croce,Villa Bombrini
Fino al 5 settembre

La Recensione

Koblas, lo scrittore intransitivo

Angelo Guglielmi

Lo scrittore che Koblas più ama e che ha scelto per guida è Kafka. Del quale a epigrafe del suo secondo romanzo (dei tre che compongono la *Mono Trilogia*) cita la seguente affermazione: «Tutto è fantasia: la famiglia, l'ufficio, gli amici, la strada, tutto fantasia, lontana o vicina, la donna: ma la verità più prossima è che tu premi la testa contro il muro d'una cella senza finestre e senza porte». Dunque il destino di derealizzazione, la perdita e la fuga dalla realtà è il male dell'uomo di oggi e con quel destino i personaggi di Koblas decidono di fare i conti e ad esso, inutilmente contrastandolo, finiscono per arrendersi o, meglio, combattivamente sfidandolo, scelgono di consegnarsi. Il processo di resa si compie progressivamente lungo i tre brevi romanzi (che Koblas non impropriamente raccoglie in un unico volume) seguendo un percorso che attraversa le esperienze della solitudine e della follia, della paura e dell'angoscia fino a approdare al suo esito finale che è la perdita della parola o, forse, la sua impossibilità. E ovviamente è questo approdo conclusivo il passaggio più drammatico dell'intera trilogia, nonché la testimonianza più convincente della scelta espressiva dell'autore.

Il titolo del romanzo (l'ultimo dei tre) è significativamente *Scena muta* e si sviluppa in cinque capitoli così intestati: *L'uomo che non parla*, *L'uomo che parla qualche volta, L'uomo che non parla alle donne, L'uomo che non parla agli animali, L'uomo che non parlerà mai*. «È mattina, molto presto, prestissimo. L'autobus color verde con le grandi scritte pubblicitarie sulle fiancate, è fermo a un semaforo che segna rosso. I busti eretti dei passeggeri che si scorgono attraverso i finestrini, sembrano perfettamente immobili. Si ha l'impressione (si direbbe)che siano stati colpiti da improvvisa e tristissima sonnolenza mentre giacciono sprofondati in un torpore profondo e irrimediabile, paralizzante, irreale, assurdo, che non prevede il risveglio o, perlomeno, un risveglio immediato». No,non ci sarà alcun risveglio. Il risveglio non è neanche un obiettivo mancato, è solo una ipotesi retorica che non attende alcuna verifica. Quell'autobus lì per lì ti colpisce come una immagine pop ma presto ti accorgi che non è una affermazione di oggettualità (come in un dipinto di Andy Warhol) ma una denuncia esistenziale come in una pagina di Beckett. Più che una denuncia è una constatazione che non ha nulla di lamentoso né di contestatorio preferendo la ferma (assurda) lucidità della descrizione.

Mono Trilogia
di Lucio Koblas
Greco & Greco
pagine 403
euro 13,50

Ma chi è più lucido di un paranoico e più conseguente di uno schizofrenico? Nessuno più di uno schizofrenico è capace di dare vita a concatenazioni logiche tanto più convincenti quanto più improbabili; solo al paranoico è concessa la precisione incontrovertibile della parola e la legittimità dell'ossessione ripetitiva. «L'uomo, avvolto in una eccezionale giornata di luce e di sole taglia tranquillo le rose del suo giardino esponendosi agli sporadici rischi delle spine... con una manualità lieve e sorprendente propria di chi ha lunghe consuetudini con fiori, tuberi, erbe, erbette e vegetali in genere. Taglia le rose fiorite con calcolata indulgenza,lentamente,con rispetto..., ma a volte anche con inconsueta sveltezza, persuaso di dare e di ricevere dolore,di stroncare giovani vite sul nascere in cambio di una manciata di profumi ed essenze incontaminate…. Taglia le rose con la tipica passione dell'innamorato che sopprime l'oggetto del suo amore per non abbandonarlo a un destino peggiore, per non esporlo alle ruberie e agli oltraggi dell'insensibilità altrui». Qui non è difficile sentire la presenza di un altro scrittore, di Giorgio Manganelli, attivamente presente nella memoria del nostro autore. Si intravede una uguale ferocia di intendimenti che tuttavia, mentre in Manganelli sfoga in forme sovraeccitate di lussuria linguistica, in Koblas si scarica in forme di ragionevolezza allucinatoria che, nel contempo, seduce e espelle il lettore. A nessuno, più che a Koblas, si può attribuire la definizione di scrittore intransitivo nel senso che l'oggetto di riferimento della sua scrittura viene sempre oltrepassato perdendosi in luoghi (di significato) di dove non è possibile alcun ritorno. Si perde in luoghi già perduti le cui vie di accesso, impenetrabili per chiunque altro, diventano fin troppo naturali per Koblas, previo rovesciamento del movimento del pensiero spinto in percorsi fino allora vietati (o meglio impediti). Altrimenti detto Koblas razionalizza l'irragionevole (l'illogico) moltiplicando la sua carica di provocazione e di svelamento, cioè investendolo di un «impossibile» senso. Ovviamente si tratta di un senso che si manifesta come drammatica percezione del vuoto insuperabile che affligge ogni proposito e come appropriazione di una disperazione tanto assoluta quanto immodificabile. Ma Koblas è anche uno scrittore furbo: e allora la sua corsa verso il nulla la compie con determinazione ma senza enfasi, utilizzando un linguaggio sconvolto da una lucida allucinazione, ma anche riscaldato da un filo ininterrotto di ironia. Tanto che sebbene questa voluminosa *Mono Trilogia* (oltre 400 pagine) in fondo ti presenti sempre la stessa pagina (il movimento di costruzione della frase si ripete identico per i tre romanzi) la tua lettura non arriva mai a sazietà e tu continui a leggere pagine dopo pagine, certo con l'impressione di non fare mai un passo avanti e tuttavia compiaciuto (e come solleticato) da una sorta di ron ron che ti comunica (per tutto il corpo) un senso di piacevolezza al quale fai fatica a rinunciare. E allora è questo il merito di Koblas, di saperti intrattenere (e come invitarti a rapporto) con il nulla. È proprio vero che la verità oggi, come diceva Nietzsche, può essere solo retorica.

380 PAGINE 1 EURO

È in edicola
il numero di settembre
con 850.000 copie.
Il più venduto mensile
per chi va in automobile.

con chiave smonta ruota e guanti
a solo 5,50 euro in più

Alluminio: riciclabile all'infinito.

Nel 2003 CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), con la collaborazione di 4.000 comuni e 39 milioni di italiani impegnati nella raccolta differenziata, ha recuperato 33.300 tonnellate di imballaggi usati di alluminio, pari ad oltre il 51% della quantità oggi circolante nel nostro Paese.

Lattine, bombolette spray, tubetti, contenitori per alimenti e foglio in alluminio saranno poi riciclati (con tecnologie all'avanguardia e risparmiando fino al 95% di energia sul processo tradizionale) in altri oggetti di uso quotidiano, che potranno a loro volta trasformarsi in qualcos'altro: perché l'alluminio – riciclabile al 100% – è sempre pronto, per natura, a nuove imprese.

CiAl Consorzio Imballaggi Alluminio

Alluminio: un'avventura che non finisce mai.

www.cial.it

A proposito di stipendi e demagogia

Discutere delle indennità dei parlamentari non è una questione demagogica
Servono forti gesti simbolici per vincere quel rumore di fondo
fatto dal rancore contro la politica e i suoi rappresentanti istituzionali

NANDO DALLA CHIESA

demagogia discutere degli stipendi dei parlamentari? Questa non me l'aspettavo. Anche perché la mia proposta aveva un'origine esattamente opposta: la preoccupazione di prevenire l'uso demagogico prossimo venturo di un rancore sordo che si sta diffondendo verso le istituzioni parlamentari e chi le rappresenta. Non penso affatto che la proposta che ho fatto (una giornata al mese degli stipendi parlamentari devoluta a finalità sociali; almeno nei periodi di "lacrime e sangue" per il paese) sia la migliore possibile. Chissà quante soluzioni più idonee allo scopo si possono inventare. E ben venga chi ha idee in proposito. Ma sullo scopo da raggiungere - un forte gesto simbolico - non avrei dubbi. L'accusa di "demagogia" - che mi viene indirizzata all'interno di un civilissimo ragionamento dal tesoriere Ds Ugo Sposetti - ha avuto nel dibattito politico curiose oscillazioni. Era demagogia nell'89 chiedere l'elezione diretta dei sindaci (a Milano ti rispondevano: bravo, così potresti ritrovarti sindaco perfino Berlusconi....). Era demagogia nel '92 chiedere l'abolizione dell'immunità parlamentare. Non è stato invece demagogia parlare per dieci anni di federalismo anziché di sviluppo delle autonomie. E non è stato demagogia far credere che il collegio uninominale avrebbe eliminato la corruzione. Io penso che il dibattito debba solo scegliere da quale prospettiva partire. Se da quella dei costi della politica o da quella del prestigio del parlamentare (e della democrazia, e della politica, come giustamente ha osservato Gloria Buffo). Il tesoriere di un grande partito, impegnato in un formidabile sforzo politico-organizzativo, non può che privilegiare il primo corno del dilemma. E siccome gli appannaggi di deputati e senatori in alcuni partiti, tra cui i Ds, alimentano in modo consistente, in tutte le loro voci, anche indirette, le entrate di ogni esercizio politico-finanziario, la risposta sarà istintiva. Gli stipendi contribuiscono a coprire i "costi della politica". E questo è tanto più importante in una competizione dove dall'altra parte c'è il maggiore impero economico-mediatico del paese, che gioca distribuendo soldi urbi et orbi.

Io invece credo che, oggi, la questione del prestigio del parlamentare debba comunque godere di un primato assoluto. Una democrazia non può funzionare se - per le ragioni che ho già cercato di illustrare - si fa largo nel popolo, più di prima, la convinzione che i parlamentari siano tutti ladri, e in particolare che siano tutti parassiti di chi lavora o ha lavorato. Durante la campagna per le elezioni provinciali a Milano (città che, a detta di tutti, anticipa in genere le tendenze del paese) ho continuato a riferire due impressioni: che il centrosinistra avrebbe vinto perché tra la gente più partecipativa era cambiato il vento; che c'era però anche un rancore nuovo e disperato verso la politica e verso le istituzioni rappresentative.

Ecco, a me preoccupa precisamente questo rancore. Di cui avevo già colto segnali in tante occasioni. Io non posso pensare che se faccio il professore universitario o il medico o l'ingegnere vengo stimato per il mio impegno professionale e civile e poi se sono eletto in parlamento (e lavoro anche di più) divento ipso facto per il passante o per il viaggiatore in treno "uno che non lavora", un "mantenuto", persona da additare al disprezzo degli astanti. Mi preoccupano le campagne condotte da anni via Internet pubblicizzando frottole colossali su appannaggi e benefit dei parlamentari, nei cui guadagni viene conteggiato anche lo stipendio dell'assistente (ma quale dirigente o capufficio vede includere nel suo stipendio quello della propria segretaria? Quale inviato Rai vi vede includere quello del suo cameraman?). Mi preoccupano presidenze delle Camere pronte (soprattutto una) a scattare in difesa della dignità del parlamentare quando siano di mezzo privilegi giudiziari e che nulla fanno invece per tutelare nell'informazione la verità delle cifre e una loro ragionevole valutazione comparata.

Altro che demagogia, dunque. Occorre battersi a testa alta per rovesciare un pregiudizio. Ma ovviamente bisogna avere le carte in regola per poterlo fare. E occorre uscire definitivamente dalla logica per cui ogni provvidenza volta a fronteggiare con pubblici fondi (che ci vogliono) "i costi della politica" viene assunta all'unanimità in riunioni clandestine e sconosciute agli stessi parlamentari. Certo, si può intervenire sulla materia in modo sistematico. Meglio una legge, dice Gloria Buffo, che l'ha responsabilmente presentata. Solo che in questa legislatura quella legge non passerà e forse non vedrà nemmeno l'avvio della discussione. Solo che al momento giusto qualcuno (scommettiamo?) obietterà autorevolmente che certe materie non si possono normare per legge. E semplici provvedimenti moralizzatori, come quello di fare regolare direttamente dalle Camere di appartenenza i rapporti contrattuali con i collaboratori, incontreranno difficoltà in entrambi gli schieramenti politici: perché la situazione attuale lascia spazio sia a vantaggi personali sia a vantaggi di partito. Nel frattempo però quel rancore sale. E chi dà i volantini per strada lo vede, lo sente, e non lo riscontra - questa è la novità - solo nella gente più tanghera e livorosa. Perciò si domanda come sia possibile combatterlo. E si domanda anche come esso potrà essere usato nelle possibili convulsioni future del paese dal principe della demagogia, da chi raccomanda di parlare alla gente come se avesse davanti bambini di dodici anni neanche troppo intelligenti.

L'idea della "devoluzione solidale" nasce da qui. Da chi sa che quel solco che si approfondisce mentre noi vinciamo le elezioni non ci darà nulla di buono. Che l'antiparlamentarismo alla fine è sempre di destra, e destra rancida. C'è il rischio che la misura finisca per essere "compassionevole"? Certo che c'è. Ma ha il vantaggio di potere essere messa in campo subito, per libera e pubblica volontà dei gruppi parlamentari; i quali magari ne saranno anche incentivati a non insabbiare le leggi e le proposte più sistematiche. Non solo. Ma quello stesso rischio può essere evitato o temperato. Quando i consiglieri comunali milanesi decisero di devolvere il loro gettone di presenza ai familiari delle vittime della tragedia di Linate fecero un gesto altamente civile, anche se fondamentalmente simbolico. Un gesto di rispetto, di partecipazione. Che per molti consiglieri non rimase a sé stante, ma fu accompagnato da interrogazioni, interventi in aula e libri bianchi. Le buone cause non mancano, e possono essere appoggiate anche in modo non compassionevole, se l'attività parlamentare è coerente con i criteri della scelta. Ma, ripeto, ben vengano altre idee. Fattibili, però. Capaci di entrare oggi, da subito, nelle dinamiche culturali del paese, nel suo senso comune. Insieme a una difesa orgogliosa (ma non accigliata, ma non retorica) del lavoro svolto al servizio dei cittadini. Altre volte non abbiamo udito in tempo i rumori di fondo della società. Non sbagliamo ancora una volta. O, in forme imprevedibili, quando arriverà la partita elettorale, sarà la Demagogia il nostro arbitro Moreno.

Riportiamo in prima linea il prestigio del parlamentare e non il costo della politica

Politico uguale ladro lo pensano in molti Perché se sono un medico sono stimato, se entro in Parlamento malfamato?

Italieni di Piero Sciotto

ci terrorizzano anche i nostri simili

temiamoci per mano

Atene: fischi agli Usa di Bush

Olimpichment

segue dalla prima

La leggenda del santo salvatore

Voglio credere che, passate le ore, lui ed i suoi familiari siano tornati sui loro passi, ricomparsi a Castagneto Carducci per salutare il giovane senegalese che si è sacrificato, a portargli un segno se non di affetto almeno di riconoscenza. Voglio pensare che quello sconosciuto si informerà sulla situazione di Ckein: se ha una famiglia e se ora ha bisogno di aiuto. Noi tutti però abbiamo un debito di gratitudine verso Ckein e un dovere. Fare conoscere, intanto, questo episodio e il suo valore. Dare continuità a un impegno - che è di civiltà - per accogliere e fare vivere qui da noi, con tutta la pienezza di diritti e doveri di cittadini, gli immigrati che sono venuti a lavorare in Italia.

Il nostro concittadino Ckein, muratore senegalese, non conosceva certo gli insigni ministri Calderoli e Castelli. Probabilmente aveva sentito dire delle loro minacce, delle ricorrenti grida di ostilità, degli appelli all'uso della forza, della volontà di negare i diritti fondamentali di cittadinanza, compresa la libertà di religione, a chi non è nato in Italia o in Europa. Avrà avvertito, da lontano, i segnali di inimicizia dei Borghezio, si sarà preoccupato degli odi che molti signori della destra, giorno dopo giorno, diffondono a piene mani, a volte nascondendosi dietro un ruolo nelle istituzioni, del quale non si mostrano degni. Per molti leader della destra, per i capi della Lega, gli immigrati non sono uomini come gli altri; buoni e cattivi come gli altri; più sofferenti e poveri. Sono tutti dei criminali, dei terroristi, nel migliore dei casi dei ladri di lavoro. Loro, una buona parte dei signori della destra, si presentano come difensori di una virtù, di una onestà, che coincidono sempre, per definizione, con il colore bianco della pelle; con una religione vissuta come un'ideologia che esclude e vede come nemici gli uomini diversi da noi; con un fondamentalismo che va combattuto perché porterebbe solo barbarie. Rappresentano il passato del mondo, non il futuro che vale la pena di impegnarci a costruire. Presidente Ciampi, mi rivolgo anche a Lei. Ckein merita attenzione e riconoscenza anche da parte delle più alte cariche del nostro Stato. Merita, credo, di essere insignito del più alto riconoscimento per un cittadino del nostro paese. Merita di non essere dimenticato. Non era nato a Livorno né nella nostra Toscana, ma lì è vissuto negli ultimi cinque anni e lì è morto, per donare la vita ad un'altra persona. Dirgli grazie, aiuta la nostra convivenza. Anche se è poco, anche se avremmo dovuto fare molto di più.

Vannino Chiti

Parole parole parole di Paolo Fabbri

DECAPITARE: MODERNA GHIGLIOTTINA?

Ci sono parole che restano in gola: come Decapitazione, che oggi ricorre con frequenza inattesa. Non è l'innocente gioco enigmistico che stacca dall'inizio d'un vocabolo una lettera o una sillaba, per trovarvi un' altra parola: G-astronomia, O-maggio, P-ortolano; Al-bicocca, Io-dio e, appunto, De-capitare. È la denominazione di un detestabile capitolo d'anatomia politica nelle guerre del Medio Oriente. Recente ma non proprio nuovo. La nostra specie ha una testarda propensione a mutilare l'estremità valorizzata del corpo umano, il capo (o del corpo sociale, il capo di Stato!). La ghigliottina, abolita nel 1981, ha avuto, con diversi nomi, nomiglioli e miglioramenti, una carriera ufficiale d'almeno cinque secoli. Tuttavia l'attrazione che gli spettacoli di Decapitazione destano sulla stampa e sui telespettatori di oggi ci interroga.Perché non resistiamo a vedere l'orrore e a farlo vedere?

Eppure, da tempo, nella società occidentale, le penalità corporali si sono spostate dal corpo all'anima, dall'esecuzione pubblica alla prigione. Il suppliziato dal vivo è diventato un giustiziato a tempo; langue in carcere buio, a discapito dello spettacolo, dello splendore teatrale delle pene. Oggi invece la Decapitazione è tornata nella piena luce catodica della televisioni arabe e occidentali e sulle reti Internet, recapitando emozioni patibolari ad una platea globalizzata, spettatrice e testimone. A dispetto delle censure politicamente corrette, c'è forte domanda di Decapitazioni dal vivo o almeno in differita. Poco importa la regressione tecnologica che testimoniano questi estremi supplizi. Il boia o il carnefice, incappucciati in primo piano, usano il coltello o la mannaia, che, etimologicamente, è "manuale". Dopo l'astrazione della sedia elettrica o delle iniezioni letali, si torna insomma alla decollazione artigiana e al tagliagole. In tempi di missili terra-aria portati a spalla, rispuntano verbi polverosi come mozzare, spiccare dal busto, sgozzare - a quando scuoiare e impalare? Anche la scenografia delle Decapitazioni lascia a desiderare. Si sa che ogni castigo pubblico ha una sua tattica politica. Oggi l'empio espia alla vecchia maniera statalista, con parate di gruppi armati e liturgia verbale di accuse, sentenze, confessioni e suppliche. Ma i mezzi della regia sono dopolavoristici e finiamo per assistere ad una caricatura di pubblica vendetta, esercitata su ostaggi scelti per appartenenza nazionale.

Eppure nonostante questo e le molte false rappresentazioni, nel circuito dei media e in ambiente Internet, c'è la stessa curiosità che circondava la ghigliottina. Siamo sempre delle "tricoteuses" esperte nell'arte delle sensazioni intollerabili. Sarà il cinema contemporaneo che ci ha abituato al calcolo quantitativo della sofferenza (come il rapporto tra prezzo del biglietto e calcolo delle atrocità in "Kill Bill"). Sembrava insomma che i media avessero detto la parola fine della società dello spettacolo e della teatralità delle pene. E se anziché toglierla, ci stessero restituendo una parte di quell'aura perduta?

Maramotti

Ma come si fa a elogiare De Gasperi?

Luigi Pestalozza

Cara Unità,
ricordi, a proposito di De Gasperi. Al quale l'Unità ha dedicato l'11 agosto un paginone elogiativo in attesa di pubblicarne in libro i discorsi evidentemente benemeriti. Nel febbraio del 1947 andò negli Stati Uniti, da Truman che aveva da poco rovesciato sul mondo, non solo sull'Unione Sovietica, la Guerra Fredda. Al ritorno, anzi appena tornato, cacciò socialisti e comunisti, Psi e Pci, dal Tripartito; e poco dopo, anche per come subito ciò volle dire un regime dei più repressivi e ben presto anticostituzionali che l'Italia abbia conosciuto, Leo Valiani che non era Lenin redivivo ma nemmeno l'interfaccia di Togliatti, scrisse un libro dal titolo preciso "Il colpo di Stato di De Gasperi". Quindi, in breve, lo scelbismo, la permanenza e applicazione del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1932, la persecuzione dei così fascisticamente detti o continuativamente detti "culti cattolici", la negazione dei fondamentali diritti di uguaglianza e di libertà in particolare per chi stava contro, a sinistra, socialista e comunista o borghese democratico che anche fosse. Ma, non per assolvere Scelba, tutto a cominciare da De Gasperi. Come fa l'Unità a celebrarlo? Almeno mi dia spazio per dissentire.

Qualcuno dica alla Fallaci di darsi una calmata

Natale Pellizzer

Gentile direttore, gentile redazione,
mi riferisco all'autocelebrativo libro "Oraiana Fallaci intervista Oriana Fallaci" in cui la famosa scrittrice - alla Marzullo - si fa le domande e si dà pure le risposte. E in cui parla di un «alieno» (la sua malattia) che si sarebbe risvegliata da quando - invece di continuare i controlli medici - si è dedicata anima e corpo agli ultimi libri-denuncia. Non so se sono sempre vere le cose che lei racconta: le lettere di stima, i complimenti di Hillary, i particolari raccappriccianti sulle decapitazioni, il faccia a faccia con un leone, la quasi resurrezione dai morti, e tutti gli aneddoti che infila perché vuole che il suo nome sia ricordato accanti ai Grandi della storia. (cfr pagine 15, 20, 23, 39, 93, 94, 120, 123, 124). Magari è vero - come si dice - che lei oggi è «più intelligente» di ieri. Che il suo cervello, con la malattia, è migliorato come «un buon vino rosso», fenomeno - dice testualmente - che i medici «dovrebbero studiare». (cfr. pagine 9, 122, 123). Io comunque sono convinto che questa eroina ex partigiana (a 14 anni) non riuscirebbe a sostenere un contraddittorio con chicchessia. Neppure con gli elettori di quella Lega che l'ha sostenuta. E che, - dice lei oggi - è il partito del «tradimento». (cfr. pagine 59, 60, 83). Contrariamente alle apparenze, la Fallaci è molto schierata. Lei non vota se non ai referendum, (fingendo di non sapere che è una scelta di partito anche quella) ma dice che bisognerebbe turarsi il naso e votare il meno peggio. (cfr. pagina 45). Morale: se non vota, fa votare. Proprio per chi - il Cavaliere - descrive come un «San Sebastiano» martirizzato. E di fatto lo sostiene politicamente, attaccando i suoi avversari. O fingendo di schiaffeggiarlo, ma non offendendolo mai - come saprebbe fare - ricordandogli la tessera P2 o altro.

Invece: il presidente è «intelligente», ci assicura, per questo è «più ricco di Bush». Gli remano tutti contro, anche i suoi alleati «meschini», anche Confindustria, anche Internet. Perfino le sue televisioni gli sono ostili, ma lui sopporta con pazienza perché «è un liberale, ci tiene alla libertà». Un difetto ammesso (ma è una finta sberla): «...è presentuoso, povero Berlusconi!». Pure povero, dunque. (cfr pagine 73, 74, 75, 76, 83). Qualcuno dica alla Fallaci di darsi una calmata. E non venga a spiegare che lei «morirà in piedi» (cfr. pagina 109). I comuni mortali sperano di finire il loro viaggio serenamente, senza faticose coreografie. Almeno alla fine della corsa, perché non augurarsi di farci trovare rilassati, magari comodamente seduti in poltrona?

Sono orgoglioso di leggere Novella Calligaris

Davide Ricci

Cara Unità,
leggendo il commento di Franco Pelella sull'Unità del 14 agosto, vorrei dire che Franco ha forse ragione sulla vostra poca informazione sulle olimpiadi, ma spero che non attacchi la campionessa Novella! Sarà perchè chi scrive ha praticato nuoto e pallanuoto a livello agonistico, e l'articolo che ricorda le sue olimpiadi, seppure superficialmente, a me ha ricordato i miei, di momenti agonistici; e mi ha ricordato che non era solo il mitico Marc Spitz con le sue sette patacche d'oro al collo a comparire nelle bacheche sportive dele piscine. Questo valeva per noi maschietti, per le femminucce si ammirava lo stile e le doti della Novella Calligaris, che ha tenuto alti i colori dell'Italia, altro che il calcio!!! Come lettore fedelissimo dell' Unità, mi ritengo molto onorato e sono orgoglioso di leggere articoli di una campionessa del calibro di Novella Calligaris.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Nella notte tra il 31 luglio e il 1° agosto il colpo di mano di Ginevra ha ribaltato i successi e gli equilibri di Cancun

Ma la sinistra è interessata a questa battaglia oppure le tendenze del capitalismo mondiale non sono «politica alta»?

Ricchi sempre più ricchi

PIERO SANSONETTI

Segue dalla prima

Il colpo di mano di Ginevra è avvenuto nella notte tra il 31 luglio e il primo agosto. È stato riportato dai giornali italiani in modo molto incompleto: i giornali hanno sottolineato solo una delle tante conseguenze dell'accordo, e cioè il probabile crollo dei prezzi dei prodotti agricoli nei supermercati dell'occidente. È vero, una riduzione dei prezzi per i prodotti agricoli è prevedibile; ma come sempre succede, se qualcuno ci guadagna qualcuno ci rimette. Ci guadagniamo noi consumatori occidentali (ci guadagnano anche le multinazionali: molto), pagano i piccoli agricoltori del terzo mondo. È sembrata questa la soluzione più ragionevole.

I giornali italiani hanno parlato di fine delle sovvenzioni statali alle agricolture americane ed europee, ma questo purtroppo non è vero. A Ginevra si è deciso non di tagliare le sovvenzioni alle agricolture occidentali, ma di modificarne le procedure. Le sovvenzioni statali alle agricolture sono la ragione principale della sofferenza delle agricolture nel sud del mondo. È chiaro che chi produce con l'aiuto economico dello Stato fa concorrenza sleale a chi queste sovvenzioni non le riceve. E così l'agricoltura e l'allevamento in terra statunitense o europea sono molto più vantaggiosi dell'agricoltura o dell'allevamento in Africa, perché i governi spendono molti soldi statali per sovvenzionare agricoltori e allevatori europei e americani. Come potrebbero mai, la maggior parte dei prodotti dei paesi in via di sviluppo, finire sui nostri mercati a prezzi vantaggiosi?

Così è successo che i paesi poveri avevano deciso di ribellarsi. Quando i paesi ricchi hanno chiesto che si procedesse in sede di Wto (l'organizzazione del commercio mondiale, uno dei grandi santuari del liberismo anni 90) alla privatizzazione dei servizi (scuola, acqua, sanità: insomma, la nostra vita) i paesi poveri hanno detto: «Non se ne fa niente se prima America e Europa non rinunciano al protezionismo delle loro agricolture». Su questa linea, giusto un anno fa (quando il Wto si è riunito a Cancun) si sono trovati 20 paesi, guidati da India, Cina, Brasile e Sudafrica, cioè quattro giganti che ospitano circa la metà della popolazione mondiale. I venti paesi hanno dato vita a un G-20 che ha piegato il G-8. È stata la prima vittoria dei poveri contro i ricchi. Ed è stata ottenuta anche grazie alla spinta, che negli anni precedenti era stata formidabile, del movimento no global.

Ma è durata poco quella vittoria. Gli americani e gli europei si sono messi al lavoro, hanno mosso le diplomazie e i soldi delle multinazionali, e in meno di un anno hanno rotto il fronte. Quest'estate sono riusciti a formare un nuovo gruppo di cinque paesi, al quale è stato dato il compito di trovare una mediazione tra ricchi e poveri. Come spesso succede in questi casi, la mediazione trovata è decisamente a vantaggio di ricchi. Il gruppo, privo di qualunque legittimazione ragionevole, è stato definito il "non-gruppo dei cinque", con un'autoironia probabilmente involontaria. È un gruppo costituito da Usa, Europa, Australia più due del vecchio G-20, cioè Brasile e India. Alla fine di un lungo negoziato si è sbloccata l'impasse di Cancun: India e Brasile hanno ceduto, ottenendo dei vantaggi per sé in cambio del triplo via libera a Usa e Europa. Via libera sull'agricoltura, via libera sulla caduta delle dogane, via libera sulla privatizzazione dei sevizi.

I giornali hanno detto che la caduta delle dogane danneggerà i paesi poveri (che finora si proteggevano dalla concorrenza sleale statunitense e europea imponendo forti tasse sui prodotti stranieri, e ora non potranno più farlo) ma la fine delle sovvenzioni ai paesi ricchi aiuterà i poveri ponendo fine alla concorrenza statale. E quindi costi e benefici si riequilibreranno. Invece non è così.

Le sovvenzioni alle agricolture dell'occidente erano state classificate in tre tipi di sovvenzioni. Quelle della scatola blu, che sono considerate poco nocive alla libera concorrenza; quelle della scatola verde, che sono considerate per niente nocive; e quelle della scatola gialla (cioè la maggior parte delle sovvenzioni americane ed europee) che sono considerate molto nocive. Il primo agosto le sovvenzioni della scatola gialla sono state abolite. Però il 31 luglio erano state modificate le scatole, e la maggior parte delle sovvenzioni americane dalla scatola gialla erano passate alla scatola blu, mentre la maggior parte delle sovvenzioni europee erano state trasferite dalla scatola gialla a quella verde. Alla fine le uniche sovvenzioni davvero cancellate sono quelle che in gergo di chiamano "de minimis", cioè quelle ai piccoli agricoltori. Che se vorranno riaverle dovranno trasformare le loro imprese in imprese industriali. Risultato: le multinazionali sono salve, continueranno a fare concorrenza sleale, saranno aiutate dagli Stati, e per di più avranno anche gioco facile a fagocitare le piccole imprese. Paesi grandi come India e Brasile non avranno grandi vantaggi, ma limiteranno i danni, data l'enorme mole dei loro prodotti e vista la liberalizzazione delle frontiere. E poi portano a casa il risultato politico: quello di essersi seduti al tavolo dei grandi, di aver trattato da pari a pari, di avere conquistato dei crediti di riconoscenza nei confronti delle multinazionali. I prezzi dei prodotti agricoli effettivamente scenderanno, perché aumenterà la concorrenza. Gli agricoltori dei paesi più piccoli e più poveri saranno invece sempre di più strangolati.

E intanto si è anche sbloccata la trattativa per la liberalizzazione dei servizi. Si è deciso che entro il prossimo maggio tutti i paesi del mondo dovranno presentare al Wto le proprie offerte per la privatizzazione dei servizi pubblici. L'obiettivo è quello di un progressivo trasferimento alle multinazionali del controllo di tutti i servizi, cioè dei beni comuni dell'umanità. Per bere bisognerà chiedere alle multinazionali, per curarsi bisognerà chiedere alle multinazionali, per andare a scuola, per accendere la luce, per prendere il treno…

L'accordo di Ginevra, se non troverà ostacoli, sarà il rilancio in grande stile del capitalismo aggressivo e totale che in questi anni era apparso in difficoltà. I tempi nei quali si deciderà tutto sono abbastanza stretti: un anno e mezzo. Il programma è quello di arrivare alla conclusione delle trattative e alla realizzazione dei nuovi assetti economici del mondo entro il dicembre del 2005, quando è fissato un vertice che si terrà a Hong Kong. La sinistra è interessata a questa battaglia? Per ora non si è mosso nessuno. Si sono mosse solo organizzazioni come "Rete Lilliput", "Campagna per la riforma della Banca Mondiale", "Mani tese", "Roba dell'altro mondo", "Beati cotruttori di Pace". Sono le uniche organizzazioni a fornire informazioni a riguardo. Forse le tendenze del capitalismo mondiale non sono considerate, al momento, materia per la politica alta.

L'antiterrorismo europeo è migliore di quello Usa

PINO ARLACCHI

Una formula europea si contrappone sempre più ad una formula americana nel modo di affrontare i grandi problemi. Che si tratti di politiche sociali, di delitti e di castighi, di guerra e di pace, fino all'ambiente e all'energia, la vecchia Europa tende a fare sempre più a modo suo, con risultati spesso non disprezzabili.

La guerra contro il terrorismo è uno dei casi più vistosi di divergenza tra le due formule.

L'approccio europeo differisce da quello oltreoceano nelle premesse, oltre che nei metodi e nei risultati. La sua filosofia è diversa. L'Europa non si è lanciata in una guerra contro un nemico terrorista come se fosse la lotta tra il bene e il male. La dichiarazione di Bush «o con noi o con loro» non è stata recepita in Europa come un invito ad agire con risolutezza, ma come una dannosa semplificazione di una questione che è innanzitutto politica.

La settimana scorsa il governo USA ha lanciato un allarme dopo l'altro su attentati che dovevano colpire il Congresso, la Casa Bianca, la Banca Mondiale, il Fondo Monetario, Wall Street, New York, il Dipartimento di Stato, gli aeroporti, i porti, i ponti, e tutto il resto. Questi allerta sono stati preceduti da decine di altri, lanciati a scadenze più distanziate a partire dall'11 settembre di tre anni addietro.

Troppi, e non abbastanza motivati.

L'abuso recente ha suscitato per la prima volta le critiche della stampa e dell'opposizione. Gli indizi circa gli attentati imminenti erano deboli e la coincidenza con la scadenza elettorale di novembre era sospetta.

Ma non sono mancate, in ogni caso, le critiche all'insensibilità degli europei, e al loro presunto scarso impegno nella lotta contro un male che è comune. Sono ritornate le solite accuse di debolezza, femminéità (la Venere europea contro il Marte americano), appeasement, eccetera.

A proposito della minaccia terroristica, l'amministrazione Bush ha fatto una cosa strana, innaturale per un esecutivo democratico. Invece di smorzare i toni isterici, e invece di rassicurare e proteggere, dopo l'11 settembre ha deciso di cavalcare la paura collettiva degli attentati.

Quanto ciò sia legato alle politiche di riarmo e quanto alle esigenze di bottega politica immediata, o ad entrambe, è materia di discussione.

Fatto sta che tale scelta non è stata imitata da alcun paese del vecchio continente. Qui nessuno si sente in guerra né in stato di assedio, e perfino in una nazione dai nervi fragili come l' Italia la risposta al pericolo attentati è misurata e calma.

I giornali americani non sono riusciti a trovare, durante la scorsa settimana, un solo funzionario dell'intelligence europeo che condividesse l'allarme ossessivo dell' altra sponda dell' Atlantico, e non sono riusciti neppure a parlare con il nuovo responsabile dell'Unione Europea contro il terrorismo (il sig. Gijs de Vries, ex-sottosegretario olandese agli Interni): era in ferie, e non aveva intenzione di interromperle senza serio motivo.

Nessun governo europeo, e tantomeno quello spagnolo, ha perso la testa dopo la strage dell'11 marzo di quest'anno a Madrid. E neppure i partiti dell'estrema destra anti-islamica europea hanno usato fino in fondo l'opportunità fornita dall' origine fondamentalista dell'attentato. Se lo scopo degli attentatori era l'allineamento dell' Europa alle posizioni di scontro di civiltà e di isterìa antiterrorista dei neo-conservatori americani, esso è fallito.

La matrice islamica e mediorientale ha segnato alcuni tra i più gravi atti terroristici avvenuti in Europa. Ma non si è creata, finora, alcuna atmosfera di ostilità generalizzata verso il mondo arabo e musulmano. L'Europa si è già scontrata, per quasi un millennio, con i suoi vicini sudorientali. Dalla caduta dell' Impero Ottomano in poi, però, non ha fatto altro che dialogare con loro, e con buoni risultati. La Turchia, i Balcani, il Nordafrica, il Medio Oriente sono entità piene di problemi, ma da loro non viene alcuna credibile minaccia alla sicurezza di alcun paese europeo. Solo un deterioramento drammatico della situazione, come effetto di catastrofi economiche e politiche locali o globali, potrebbe farci ritornare al passato sanguinoso del Mediterraneo e dei confini terrestri dell'Europa.

La Germania, l'Italia e la Francia sono alla testa di una politica di amicizia e di non interferenza negli affari interni dei paesi arabi ed islamici che ha contribuito ad isolare le minoranze fondamentaliste, ed ha scoraggiato la diffusione di sentimenti anti-europei presso una comunità di persone che rappresentano il 25% della popolazione mondiale. E che diventano, purtroppo, ogni giorno di più anti-americane.

Non esiste un'Europa spensierata e vigliacca, che rifiuta di vedere i barbari alle porte. L'Europa conosce meglio e prima degli Stati Uniti il problema del terrorismo. La cosa più errata che si può dire a proposito dell'apparente freddezza europea verso la questione, è che noi europei non abbiamo vissuto il trauma dell'11 settembre.

Come se un commando islamico che sognava il Grande Impero non avesse quasi ammazzato il Papa in Piazza S. Pietro nel 1981. Come se gruppi terroristici autoctoni o stranieri non avessero rapito o ucciso negli ultimi tre decenni Primi Ministri (Moro, Olaf Palme) o alte autorità militari, politiche, economiche in varie nazioni dell'Unione.

Come se il terrorismo basco e dell'Irlanda del Nord non avesse provocato, nel tempo, molte più vittime di un singolo, sia pure orrendo e spettacolare, attentato avvenuto sul suolo americano. Come se bande di eversori-trafficanti di droga provenienti dai Balcani non si fossero insediate da tempo nel territorio europeo, e non operassero per destabilizzare paesi confinanti con l'Europa.

La differenza tra Europa e USA non consiste nella percezione della serietà della minaccia eversiva. Gruppi terroristici sono presenti ed attivi in molti paesi europei. Non viviamo una situazione tranquilla. Gli attacchi del fanatismo antioccidentale sono più agevoli da compiere qui che oltreoceano. Il terrorismo è una forma di delinquenza politica odiosa, che non va mai sottovalutata. E che continua ad infliggere sofferenze alla popolazione civile.

La differenza tra Europa e Stati Uniti sta nella qualità della risposta. Bassa enfasi sulla potenza dell' avversario. Una buona attrezzatura di intelligence, capace di colpire nei punti giusti con la forza dovuta. Una capacità di trattazione politica della lotta armata che ha origini in rivendicazioni etniche e territoriali (dall' Alto Adige all' Irlanda del Nord, e dalla Palestina al Kurdistan). Una sensibilità verso la rimozione delle cause dell' estremismo. Questi gli ingredienti di una ricetta europea che ha spesso avuto ragione di problemi che sembravano insolubili. E che tali rimangono, anzi si aggravano, finchè li si affronta con la sola forza militare.

Scommettiamo sulla «generazione invisibile»

STEFANO DI TRAGLIA EMAMUELE PIAZZA

Alcune settimane fa in una delle sue interessanti letture della società italiana, Ilvo Diamanti ha fatto riferimento alla cosiddetta "generazione invisibile", a coloro cioè che tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 avevano tra i 15 e i 20 anni e che - sostiene Diamanti - a differenza dei giovani di oggi, erano caratterizzati da un basso grado di mobilitazione collettiva, da un distacco verso la politica e la protesta, difficili da distinguere, per scelta o necessità impegnati a mimetizzarsi. Insomma - afferma Diamanti - una generazione che ha rinunciato a proporre e ostentare differenze e per questo definita "invisibile".

Proprio su questa generazione vorremmo riflettere, su chi oggi ha 30-35 anni e si candida, quantomeno per motivi anagrafici, ad essere parte della futura classe dirigente del paese. Vorremmo ragionare, in una fase sostanzialmente tranquilla e serena per il centrosinistra dopo le positive affermazioni alle elezioni amministrative e alle europee, del possibile contributo che essa potrà dare alla politica e, per quanto ci riguarda, al futuro dei Ds e della federazione dell'Ulivo.

Premesso che ognuno è segnato non solo dal momento storico che ha attraversato, ma anche dalle esperienze individuali, proviamo a ripercorrere i fatti che in quegli anni hanno oggettivamente concorso, non poco, all'impegno o al rifiuto verso la politica.

Partiamo da una considerazione di non poca rilevanza: è la generazione della transizione politica e di tutto ciò che ne è stato causa e conseguenza.

È la generazione che nel 1989 ha guardato il muro di Berlino cadere, che non si è fatta travolgere dalle macerie ma, anzi, è stata capace di salirci sopra, spinta dalla volontà di guardare oltre quel muro, oltre gli steccati delle ideologie. Dopo la fine del mondo bipolare si è sforzata di capire potenzialità e rischi di una globalizzazione che, cominciando ad affacciarsi, sfumava sempre di più i confini nazionali. È la generazione che ha sostenuto con fermezza la necessità della presenza dell'Italia in una Europa forte e unita, la prima convintamente europeista.

È la generazione che ha vissuto nel biennio '92-'94 la stagione di Tangentopoli, ha assistito alla fine di un sistema politico, alla scomparsa o alla trasformazione dei grandi partiti che scrissero la Costituzione del'48. Una politica nella sua massima degenerazione che ha favorito il rifiuto verso l'assunzione di responsabilità, e che ha alimentato una ostilità - difficile da recuperare - nei confronti di gran parte delle istituzioni dello Stato. Ha assistito al crollo di un sistema politico ma, nello stesso istante, ne sognava uno migliore.

È la generazione che ha visto scorrere il sangue nelle stragi mafiose dei primi anni '90, che ha assistito sbigottita, ma non passivamente, agli attentati contro Falcone e Borsellino, e di tutti coloro che hanno dato la propria vita per la difesa della legalità, della giustizia e del proprio territorio. E per questo ha assunto la lotta alla corruzione, alla mafia e alla criminalità organizzata come un valore di riferimento indiscutibile.

È la generazione che ha vissuto per prima sulla propria pelle pregi e difetti della flessibilità trasformata in precarietà, rendendo impossibile a ragazze e ragazzi di immaginare una propria famiglia, costretti per questo a restare a lungo nel più sicuro e protettivo nucleo originario; la prima che ha minori certezze e prospettive future di quelle avute dai propri genitori.

È la generazione che ha fatto i conti con la necessità di dover vivere in una società multietnica, in un paese che per la prima volta è stato oggetto di un fenomeno di massa dalle dimensioni eccezionali come quello dell'immigrazione.

Aprendo le finestre delle proprie case è stato questo il mondo che si è presentato davanti agli occhi di tanti giovani. Molti chiusero quelle finestre, senza per questo rinunciare a riflettere, altri invece scesero dalle proprie case. Ma la scelta di impegnarsi o di "mimetizzarsi" fu comunque consapevole. In molti, tuttavia, non capirono sino in fondo il perché di questi atteggiamenti. Probabilmente con una classe politica preoccupata più a difendersi o a trasformarsi che a coinvolgere nuove energie, con gran parte della classe imprenditoriale delegittimata e altri semplicemente intenti ad osservare passivamente, non vi erano molti soggetti in grado di ascoltare quel grido silenzioso. Non fu un caso che in quegli anni le università italiane videro aumentare clamorosamente gli iscritti alla facoltà di giurisprudenza, segno che uno dei pochi punti di riferimento era la magistratura. D'altronde era difficile in quel contesto ricercare le ragioni, in alcuni casi anche le sedi, per un impegno politico. Molti ci provarono immediatamente, altri arrivarono dopo, ma arrivarono.

Quale contributo allora può portare questa generazione alla politica, e soprattutto ai partiti dell'Ulivo? Nuovi contenuti e nuove idee frutto delle competenze e delle passioni di chi in questi anni si è dedicato alle professioni, al lavoro dipendente, alla politica locale, al volontariato, all'imprenditoria, alla ricerca, all'insegnamento. Contenuti e idee che tengano conto dei profondi cambiamenti della società italiana ed europea; nuove sfide sulle quali il paese può riconoscersi: definire il ruolo dell'Europa nel contesto globale e il ruolo dell'autonomie locali nel contesto europeo; tutelare le risorse energetiche, idriche e ambientali; governare l'immigrazione riconoscendo diritti di cittadinanza; ridisegnare un sistema di welfare che ridistribuisca risorse lungo l'arco dell'intera vita e non le concentri solo per la vecchiaia.

Ma da questa generazione altri contributi forse ancor più importanti per la costruzione di un nuovo centrosinistra possono venire. Contributi che serviranno a riscoprire ciò che spesso sembra perduto: i presupposti dello stare insieme.

Il primo presupposto è la solidarietà tra i gruppi dirigenti della coalizione. Talvolta appare che l'idea di essere parte di una stessa comunità di persone, di donne e di uomini, sia assente anche tra i dirigenti degli stessi partiti.

Il secondo presupposto è l'interesse generale. Troppo facilmente si dimentica che il motivo per cui si sta insieme, si governa insieme, si fa opposizione insieme, insomma si è coalizione, è funzionale al perseguimento dell'interesse generale e non di futili interessi particolari o personali.

Terzo presupposto sono i nuovi valori della sinistra e dell'Ulivo. Se non distratti da infruttuose polemiche, ci si accorgerebbe che è il tempo di ripensare, aggiornare, ma anche scegliere nuovi valori di riferimento. E non meno importante è ricercare le parole e gli strumenti con i quali comunicarli.

Quarto presupposto è il senso di realtà e il pragmatismo di una generazione che arrivata a 30-35 anni è pronta a cominciare la partita.

Infine un'ultima considerazione sul perché varrebbe la pena cominciare a scommettere sulla generazione invisibile. È la prima generazione "non ex". Non è ex comunista, non è ex socialista, non è ex democristiana. È la prima che può guardare al futuro del paese, tentare con coraggio di costruire nuove strade, far convogliare nuove energie senza avere continuamente l'obbligo, la nostalgia e la tentazione di guardarsi indietro.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 15 agosto è stata di 155.379 copie

FUORI TUTTO!

DOBBIAMO SVUOTARE I NEGOZI PER INVENTARIO MERCE ENTRO FINE SETTEMBRE.

Mettiamo a disposizione tutti i prodotti in esposizione ed a magazzino a prezzi mai visti prima d'ora per far fuori tutto fino ad esaurimento scorte. Alcuni esempi:

Promozione valida dal 17 agosto al 18 settembre 2004 salvo es. Scorte, errori ed omissioni

1990,00€ ~~2390,00€~~

Monitor plasma HITACHI 42", 16:9, luminosità 1000cd/mq, contrasto 2000:1, ingresso RGB, ingresso video scart/RCA, staffa a muro inclusa nel prezzo.

1990,00€ ~~2390,00€~~

Tv LCD 27" THOMSON, formato 16:9, luminosità 500cd/mq, contrasto 500:1, ampio angolo visione, connettori Pc i DVI, Virtual Dolby Surround, 2X20W, disponibile silver e nero.

1990,00€ ~~2590,00€~~

Televisore plasma 42" Medion formato 16:9 contrasto 3000:1 - risoluzione 852 x 480- luminosità 1000cd/mq-2 prese scart- televideo 296 pagine in memoria-angolo di visione 160° sintonizzatore e supporto tavolo compreso.

399,00€ ~~570,00€~~

Lavatrice Ariston Classe A+, 1000 giri di centrifuga, superslient,display Lcd, partenza ritardata, programma Woolmark per capi sensibili, programma lavaggio giornaliero 30', capacità 5 Kg,Dim.: LxAxP: 59.5x85x53.5

PIU' DI 2000 ARTICOLI CON

SCONTI FINO AL 50%

BLUETOOTH MOTOROLA HS801: Leggero e sottile, batteria litio, alta autonomia, compreso nel prezzo anche il caricabatterie. Auricolare compatibile con tutti i cellulari a tecnologia Bluetooth

59,90€

Auricolare originale incluso.

SOLO IN VENDITA ABBINATA 69,00€ - 9,00€ telefono + Carta "3" ricaricabile con 5€ di servizi

78,90€

Noc E313 + carta ricaricabile 3 Videofonino UMTS. Display a 65.000 colori, videocamera VGA orientabile di 270°, memoria interna 19 Mb per memorizzare video, foto e brani musicali.

NOVITA' fotocamera integrata

169,00€ COMPRESA SCHEDA TIM con 5€ di traffico

TIM LGL3100 display 65000 colori gprs, invia MMS, fotocamera vga suoneria polifonica a 40 toni, agenda,sveglia e memo vocale, auricolare compreso. **GARANZIA LG ITALIA**

UniEuro e UniEuro City in 200 località italiane

CITY UniEuro

www.unieuro.com

UniEuro

GENOVA

AMBROSIANO
Via Buffa, 1 Tel. 0106136138
300 posti **Riposo**

AMERICA
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
SALA A **La donna perfetta**
225 posti 21:15 (E 6,50)
SALA B **The Blues: dal Mali al Mississippi**
375 posti 21:30 (E 6,71)

ARENA ESTIVA VILLA ROSSI
Tel. 3478217425
La ragazza con l'orecchino di perla
21:30 (E 5,5)

ARISTON
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
SALA 1 **Riposo**
150 posti
SALA 2 **Riposo**
350 posti

AURORA
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo

CHAPLIN
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
280 posti **Riposo**

CINECLUB FRITZ LANG
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

CINEPLEX PORTO ANTICO
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
SALA 1 **Ong-bak - Nato per combattere**
122 posti 16:10-18:20-20.30-22:40 (E 6,50)
SALA 2 **Harry Potter e la pietra filosofale**
122 posti 21:00 (E 3,50)
SALA 3 **L'invidia del mio migliore amico**
113 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 6,50)
SALA 4 **Dogville**
454 posti 19:30-22:30 (E 3,50)
SALA 5 **La donna perfetta**
113 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 6,50)
SALA 6 **The Chronicles of Riddick**
251 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 6,50)
SALA 7 **Wrong Turn**
282 posti 16:40-18:35-20:30-22:25 (E 6,50)
SALA 8 **Una pazza giornata a New York**
178 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
SALA 9 **SDF - Street Dance Fighters**
113 posti 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,20)
SALA 10 **Vacanze di sangue**
113 posti 16:35-18:30-20:25-22:20 (E 6,20)

CLUB AMICI DEL CINEMA
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
250 posti **Riposo**

CORALLO
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
SALA 1 **Ladykillers**
400 posti 21:15 (E 6,20)
SALA 2 **La sorgente del fiume**
120 posti 21:30 (E)

EDEN
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
280 posti **Hair - Riedizione**
21:30 (E 5,50)

EUROPA
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
164 posti **Riposo**

LA SCIORBA
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
300 posti **L'amore è eterno finchè dura**
21:30 (E 5,50)

LUMIERE
Via V. Vitale, 1 Tel. 010505936
243 posti **Riposo**

LUX
via XX Settembre, 258r Tel. 010561691
796 posti **Riposo**

NerviEstate
Via Plebana - Località:Nervi, 15/r
Pimpi, piccolo grande eroe
21:15 (E)

IL FILM: Kitchen stories

Parlare e capirsi in una cucina norvegese: zoommata ironica sull'incomunicabilità

Norvegia, un Natale imprecisato degli anni '50. Un gruppo di osservatori svedesi di un centro studi di casalinghe e professori di economia domestica, studia con metodo positivistico il comportamento in cucina dei single norvegesi. Ma il vecchio burbero Isaac comincia con il piede sbagliato la convivenza con il "suo" svedese che vive appollaiato a mo' di gufo su un mega sgabello tipo arbitro di tennis. Da una sana conflittualità culturale e nazionale, però, si sviluppa un'amicizia proibita dal regolamento. *Kitchen stories* di Bent Hamer è un film delicato e piacevole, molto lento ma ironico e spiritoso, che pone una giusta domanda: come possono riuscire a capirsi le persone se non parlano e non comunicano?

I diari della motocicletta
biografico
Di Walter Salles con Gael Garcia Bernal, Rodrigo de la Serna

Un ritratto di Ernesto "Che" Guevara a 23 anni, pulito, semplice, piacevolmente romantico: quello di un ragazzo sensibile e irrequieto, animato da un forte senso di giustizia e dall'amore per la vita, prima che la Politica e la Rivoluzione s'impadronissero della sua anima. Il racconto del viaggio che il Che e Alberto Granado intrapresero nel 1952: attraverso la Pampa, le Ande del Cile, il Perù degli Inca e di Machu Picchu, fino al Rio delle Amazzoni e al Venezuela, a bordo della loro "Poderosa" Norton 500 che cade a pezzi.

The Ladykillers
commedia
Di Joel e Ethan Coen con Tom Hanks, Irma P. Hall

Prematura parabola discendente? La domanda è d'obbligo, la preoccupazione dolorosa. È la seconda volta che i Coen incappano in un flop. Dopo tanti capolavori i geniali fratellini sono passati dal cinema indipendente alla Hollywood che conta, e sembra che non riescano più a fare un film come si deve. Specialmente commedie. Questa volta si sono cimentati con un arduo remake, il divertentissimo *La signora omicidi* di Alexander Mackendrick con Alec Guinness e Peter Sellers. Il divertimento cala non poco e il cuore dei cinefili piange.

Agata e la tempesta
commedia
Di Silvio Soldini con Licia Maglietta, Giuseppe Battiston, Emilio Solfrizzi, Marina Massironi, Claudio Santamaria, Remo Remotti

Agata è una Licia Maglietta dolce e solare (quasi) come in *Pane e tulipani*. La tempesta è un vortice collettivo d'amore, sorprese ed elettricità che si combinano alchemicamente creando dolcezza e piacevole immedesimazione. Una bella commedia la cui unica pretesa è quella di narrare una fiaba colorata e raggiante e le scommesse della vita. Molto gradevole, delicato, si esce dal cinema con l'impressione di essere persone migliori.

a cura di Edoardo Semmola

Nickelodeon
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
145 posti **Riposo**

NUOVO CINEMA PALMARO
via Prà , 164 Tel. 0106121762
100 posti **Riposo**

ODEON
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala **Ong-bak - Nato per combattere**
280 posti 20:30-22:30 (E 5,00)
Sala **Non ti muovere**
200 posti 20:30-22:30 (E 5,00)

OLIMPIA
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
800 posti **Riposo**

ORFEO
Via XX Settembre, 131r Tel. 010564849
639 posti **Riposo**

RITZ
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
340 posti **Riposo**

SAN SIRO
via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
148 posti **Pimpi, piccolo grande eroe**
21:15 (E 5,50)

SIVORI
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
SALA 1 **Aurora - Copia restaurata**
250 posti 17:30 (E 5,00)
I diari della motocicletta
20:15-22:30 (E 5,00)
SALA 2 **Primavera, estate, autunno, inverno...**
20:30 (E 5,00)
Balzac e la piccola sarta cinese
17:30-22:30 (E 5,00)

UCI CINEMAS FIUMARA
Tel. 199123321
SALA 1 **L'invidia del mio migliore amico**
143 posti 18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 2 **La donna perfetta**
216 posti 18:20-20:20-22:20 (E 7,00)
SALA 3 **A testa alta**
143 posti 18:15-20:15-22:15 (E 7,00)
SALA 4 **Bancopaz**
143 posti 18:45-20:45-22:45 (E 7,00)
SALA 5 **Io sono un vampiro**
143 posti 20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 6 **Primo amore**
216 posti 18:30-21:30 (E 7,00)
SALA 7 **SDF - Street Dance Fighters**
216 posti 18:50-20:50-22:50 (E 7,00)
SALA 8 **Timeline**
499 posti 20:20-22:30 (E 6,75)
SALA 9 **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**
216 posti 20:00 (E 7,00)
The Punisher
22:50 (E 7,00)
SALA 10 **Wrong Turn**
216 posti 18:45-20:45-22:45 (E 7,00)
SALA 11 **Ong-bak - Nato per combattere**
320 posti 18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
SALA 12 **Talos - L'ombra del faraone**
320 posti 18:10-22:45 (E 7,00)
La moglie dell'avvocato
20:35 (E 7,00)
SALA 13 **Out of Time**
216 posti 22:50 (E 7,00)
House of the Dead
22:50 (E 7,00)
SALA 14 **The Chronicles of Riddick**
143 posti 20:00-22:30 (E 7,00)

UNIVERSALE
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
SALA 1 **Riposo**
300 posti
SALA 2 **Riposo**
525 posti
SALA 3 **Riposo**
600 posti

VILLA CROCE
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
600 posti **Kitchen Stories**
21:15 (E 5,00)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI
PARROCCHIALE BARGAGLI
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
PARADISO
largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
SAN GIUSEPPE
Via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
204 posti **Riposo**

CAMPOMORONE
AMBRA
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
263 posti **Riposo**

CASELLA
PARROCCHIALE CASELLA
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
220 posti **Riposo**

CHIAVARI
CANTERO
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
998 posti **The Chronicles of Riddick**
20:30-22:30- (E 5,00)

MIGNON
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
224 posti **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
16:00-20:30-22:30 (E 5,50)

CICAGNA
FONTANABUONA
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

CROCEFIESCHI
Cinema della Comunità
Riposo

ISOLA DEL CANTONE
SILVIO PELLICO
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE
O.P MONS. MACCIO'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
400 posti **Riposo**

MONEGLIA
LA CONCHIGLIA
via Burgo, 1 Tel. 0102473549
250 posti **Riposo**

RAPALLO
AUGUSTUS
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
SALA 1 **Mucche alla riscossa**
300 posti 16:30-20:30-22:20 (E 6,50)
SALA 2 **La ragazza con l'orecchino di perla**
200 posti 16:30-20:20-22:20 (E 6,50)
SALA 3 **Riposo**
150 posti

GRIFONE
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
450 posti **Ore 11:14 - Destino fatale**
21:30 (E 4,50)

RECCO
CINEMARECCO
Via Liceti, 1 Tel. 03478834846
600 posti **Riposo**

RONCO SCRIVIA
COLUMBIA
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
157 posti **Riposo**

ROSSIGLIONE
SALA MUNICIPALE
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
155 posti **Riposo**

SANT'OLCESE
Serra di sera
Via CArlo Levi, 1
Caterina va in città
21:30 (E 5,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
CENTRALE
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
500 posti **The Chronicles of Riddick**
16:30-20:10-22:20 (E 4,50)

SESTRI LEVANTE
ARISTON
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
628 posti **The Chronicles of Riddick**
21:30 (E 4,50)

TORRIGLIA
Arena Torriglia
Riposo

IMPERIA

CENTRALE
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
The Chronicles of Riddick
20:15-22:40 (E 6,50)

DANTE
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
500 posti **Riposo**

IMPERIA
via Unione, 9 Tel. 0183292745
330 posti **Mucche alla riscossa**
20:30-22:00 (E 5,00)

PROVINCIA DI IMPERIA

SANREMO
ARISTON
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
1.964 posti **Dirty Dancing 2 - Havana Nights**
16:00-22:30 (E 7,00)

CENTRALE
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
864 posti **Ong-bak - Nato per combattere**
16:00-22:30 (E 7,00)

RITZ
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
400 posti **The Chronicles of Riddick**
16:00-22:30 (E 7,00)

ROOF
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
ROOF 1 **Wrong Turn**
350 posti 16:00-22:30 (E 7,00)
ROOF 2 **SDF - Street Dance Fighters**
135 posti 16:00-22:30 (E 7,00)
ROOF 3 **Against the Ropes**
135 posti 16:00-22:30 (E 7,00)

SANREMESE
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822
160 posti **Tre metri sopra il cielo**
20:40-22:30 (E 7,00)

TABARIN
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
95 posti **Non ti muovere**
16:00-22:30 (E 3,00)

VALLECROSIA
DON BOSCO
via Col.Aprosio, 433 Tel. 0184290014
Riposo

LA SPEZIA

ARENA CONTROLUCE DON BOSCO
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Dirty Dancing 2 - Havana Nights
21:30 (E 5,50)

ARENA PALMARIA
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Sotto il sole della Toscana
21:30 (E 5,50)

CONTROLUCE DON BOSCO
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

COZZANI
Piazza Camillo Benso di Cavour, 45 Tel. 0187736047
800 posti **Riposo**

GARIBALDI
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
250 posti **Riposo**

IL NUOVO
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
250 posti **Riposo**

LA PINETA
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 0187778481
Hair - Riedizione
21:30 (E 6,50)

La Pinetina
Tel. 3478047030
Riposo

ODEON
via Firenze, 39 Tel. 0187743212
589 posti **Riposo**

PALMARIA
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

SMERALDO
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
SALA 1 **Riposo**
SALA 2 **Riposo**
SALA 3 **Riposo**

PROVINCIA DI LA SPEZIA

LERICI
ARENA ASTORIA
via Gerini, 40 Tel. 0187952253
Ladykillers
21:30 (E 6,00)

ASTORIA
via Gerini, 40 Tel. 0187952253
308 posti **Riposo**

SAVONA

ASTOR
via Pia, 1 Tel. 019854627
845 posti **Riposo**

DIANA
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
SALA 1 **Riposo**
184 posti
SALA 2 **Riposo**
448 posti
SALA 3 **Riposo**
181 posti

ELDORADO
vicolo Santa Teresa, 1 Tel. 019820563
721 posti **Riposo**

FILMSTUDIO
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Riposo

SALESIANI
via Piave, 13 Tel. 019850542
300 posti **Riposo**

PROVINCIA DI SAVONA

ALASSIO
RITZ
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
800 posti **The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo**
20:15-22:30 (E 6,00)

ALBENGA
AMBRA
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
La ragazza con l'orecchino di perla
20:30-22:30 (E 4,00)

ASTOR
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
400 posti **Peter Pan**
20:30-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZZI
ASTRA
Ladykillers
21:30 (E 5,00)

GASSMAN
Tel. 019669961
300 posti **The Chronicles of Riddick**
21:00 (E 6,50)

SPLENDOR
via Trento e Trieste, 5 bis Tel. 019610783
300 posti **Non ti muovere**
21:30 (E 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
CINE ABBA
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
480 posti **Riposo**

FINALE LIGURE
Arena Ondina
Tel. 019692910
Un principe tutto mio
21:00-23:00 (E 6,50)

ONDINA
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
220 posti **Mucche alla riscossa**
21:00 (E 6,00)

LOANO
DEL PRINCIPE
Tel. 019669358
700 posti **Van Helsing**
21:30 (E 6,50)

LOANESE
via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
400 posti **I diari della motocicletta**
20:15-22:30 (E 6,50)

PIETRA LIGURE
ARENA KING
Tel. 019669358
Koda fratello orso
21:30 (E 6,50)

teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
riposo

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
riposo

DELLA CORTE
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
riposo

DELLA TOSSE FOYER
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
riposo

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
riposo

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
riposo

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
riposo

"Un inatteso lavoro... Lino e Fabri mi hanno regalato una grande emozione. È raro in questi anni bui trovarne una cosi' intensa."

Giuliano Moltaldo

la videocassetta in edicola con l'Unità dal 23 agosto a 7,50 euro in più

TORINO

ADUA
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
SALA 100 Riposo
SALA 200 Riposo
SALA 400 Riposo

AGNELLI
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
374 posti Riposo

ALFIERI
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri Riposo
Solferino 1 Dopo mezzanotte
120 posti 20:15-22:30 (E 6,50)
Solferino 2 Kill Bill - Vol.II
130 posti 20:00-22:30 (E 6,50)

AMBROSIO MULTISALA
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
SALA 1 The Chronicles of Riddick
472 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
SALA 2 Wrong Turn
208 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,75)
SALA 3 Pistole nude
154 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,75)

ARLECCHINO
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
SALA 1 Riposo
437 posti
SALA 2 Riposo
219 posti

CAPITOL
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
488 posti Riposo

CARDINAL MASSAIA
Via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo

CENTRALE
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
240 posti Riposo

CHARLIE CHAPLIN
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
SALA 1 Riposo
SALA 2 Riposo

CIAK
corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029
604 posti Riposo

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 Tel. 0118125128
112 posti Riposo

CINEPLEX MASSAUA
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300
SALA 1 Ong-bak - Nato per combattere
117 posti 17:50-20:00-22:10 (E 7,00)
SALA 2 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
117 posti 16:30 (E 7,00)
Tube
20:00-22:20 (E 7,00)
SALA 3 Wrong Turn
127 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
SALA 4 The Chronicles of Riddick
127 posti 16:30-20:10-22:40 (E 7,00)
SALA 5 Dogville
227 posti 19:30-22:30 (E 3,50)

CORTILE SAN FILIPPO
via Maria Vittoria, 76 Tel. 011541136
Riposo

DORIA
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
448 posti Out of Time
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

DUE GIARDINI
via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
SALA NIRVANA Japanese Story - Un viaggio un amore
295 posti 16:10-18:20-20:30-22:35 (E 6,50)
SALA OMBRERosse Le forze del destino
149 posti 16:10-18:20-20:30-22:35 (E 6,50)

ELISEO
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
BLU Riposo
220 posti
GRANDE Riposo
450 posti
ROSSO Riposo
220 posti

EMPIRE
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642
244 posti La moglie dell'avvocato
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)

ERBA MULTISALA
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
SALA 1 Riposo
120 posti
SALA 2 Riposo
360 posti

ESEDRA
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
221 posti Riposo

ETOILE
via Bruno Buozzi, 6 Tel. 011530353
337 posti Riposo

FIAMMA
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
1284 posti Riposo

FRATELLI MARX & SISTERS
Corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico Nudisti per caso
16:40-18:40-20:40-22:35 (E 6,50)
Sala Groucho La ragazza con l'orecchino di perla
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala Harpo Gli indesiderabili
18:30-22:30 (E 6,50)
Sotto falso nome
16:30-20:30 (E 6,50)

FREGOLI
piazza S. Giulia , 2bis/B Tel. 0118179373
238 posti Riposo

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
500 posti Riposo

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30 Tel. 0118173323
SALA 1 Riposo
SALA 2 Riposo
SALA 3 Riposo

IDEAL CITYPLEX
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
SALA 1 The Chronicles of Riddick
754 posti 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00)
SALA 2 Wrong Turn
237 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
SALA 3 La donna perfetta
148 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
SALA 4 Ong-bak - Nato per combattere
141 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
SALA 5 The Punisher
132 posti 22:30 (E 7,00)
Una pazza giornata a New York
16:30-18:30-20:30 (E 7,00)

KING
via Po, 21 Tel. 0118125996
180 posti Riposo

KONG
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
107 posti Riposo

LUX
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
1336 posti Riposo

MASSIMO MULTISALA
via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 Riposo
480 posti
Sala 2 Riposo
149 posti
Sala 3 Riposo
149 posti

MEDUSA MULTISALA
via Livorno, 54 Tel. 0114811221
SALA 1 The Chronicles of Riddick
262 posti 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 2 Wrong Turn
201 posti 17:55-20:30-22:40 (E 7,00)
SALA 3 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
124 posti 17:00 (E 7,00)
Out of Time
19:50-22:10 (E 7,00)
SALA 4 Pistole nude
132 posti 16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7,00)
SALA 5 Timeline
160 posti 20:25 (E 7,00)
House of the Dead
17:50-22:45 (E 7,00)
SALA 6 Ong-bak - Nato per combattere
160 posti 17:55-20:10-22:25 (E 7,00)
SALA 7 SDF - Street Dance Fighters
132 posti 16:40-18:40-20:40-22:50 (E 7,00)
SALA 8 La donna perfetta
124 posti 16:30-20:25 (E 7,00)
Talos - L'ombra del faraone
18:20-22:20 (E 7,00)

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
444 posti Riposo

MUSEO SERA
via Giolitti, 38 Tel. 011535529
300 posti Riposo

NAZIONALE
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
SALA 1 Riposo
SALA 2 Riposo

NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
NUOVO Riposo
SALA VALENTINO 1 Riposo
300 posti
SALA VALENTINO 2 Riposo
300 posti

OLIMPIA MULTISALA
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
SALA 1 Riposo
SALA 2 Riposo

PARCO RUFFINI
Tel. 0118154258
Riposo

PATHÈ LINGOTTO
via Nizza, 230 Tel. 0116677856
SALA 1 Io sono un vampiro
141 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
SALA 2 La donna perfetta
141 posti 15:20-17:40-20:00 (E 7,50)
Vacanze di sangue
22:30 (E 7,50)
SALA 3 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
137 posti 16:00-19:00 (E 7,50)
House of the Dead
22:35 (E 7,50)
SALA 4 SDF - Street Dance Fighters
140 posti 18:00-22:30 (E 7,50)
L'invidia del mio migliore amico
15:30-20:20 (E 7,50)
SALA 5 Van Helsing
280 posti 16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
SALA 6 Ong-bak - Nato per combattere
702 posti 15:15-17:40-20:05-22:20 (E 7,50)
SALA 7 Wrong Turn
280 posti 15:40-17:50-20:10-22:20 (E 7,30)
SALA 8 Hair - Riedizione
141 posti 22:30 (E 7,50)
Bancopaz
15:10-17:30-20:00 (E 7,50)
SALA 9 Timeline
137 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
SALA 10 A testa alta
15:00-16:50-18:40-20:35-22:25 (E 7,50)
SALA 11 The Chronicles of Riddick
15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)

PICCOLO VALDOCCO
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
360 posti Riposo

REPOSI MULTISALA
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
SALA 1 Riposo
640 posti
SALA 2 Riposo
430 posti
SALA 3 Riposo
430 posti
SALA 4 Riposo
149 posti
SALA 5 Riposo
100 posti

ROMANO
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
SALA 1 Riposo
SALA 2 Riposo
SALA 3 Riposo

STUDIO RITZ
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
287 posti Riposo

VITTORIA
via Roma , 356 Tel. 0115621789
1054 posti Riposo

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO
Corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
364 posti Riposo

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 71 Tel. 012299633
359 posti N.P.

BEINASCO

BERTOLINO
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
302 posti Riposo

WARNER VILLAGE LE FORNACI
Tel. 01136111
sala 1 Timeline
411 posti 17:25-20:05-22:45 (E 7,20)
sala 2 The Chronicles of Riddick
411 posti 17:00-19:40-22:20 (E 7,20)
sala 3 La donna perfetta
307 posti 19:40 (E 7,20)
sala 4 SDF - Street Dance Fighters
144 posti 20:35 (E 7,20)
sala 5 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
144 posti 17:10 (E 7,20)
Una pazza giornata a New York
20:10-22:20 (E 7,20)
sala 6 Wrong Turn
544 posti 18:05-20:25-22:35 (E 7,20)
sala 7 Ong-bak - Nato per combattere
246 posti 17:30-19:50-22:10 (E 7,20)
sala 8 21 Grammi
124 posti 21:55 (E 7,20)
Scooby-Doo 2: Mostri scatenati
17:35-19:45 (E 7,20)
sala 9 Spy Kids 3-D: Game Over
124 posti 18:15-20:15 (E 7,20)
Big Fish - Le storie di una vita incredibile
22:15 (E 7,20)

BORGARO TORINESE

ITALIA
via Italia, 45 Tel. 0114703576
204 posti Riposo

BUSSOLENO

NARCISO
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
480 posti Riposo

CARMAGNOLA

CINEMA SOTTO LE STELLE
Tel. 0119716525
Riposo

MARGHERITA
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525
378 posti Riposo

CESANA TORINESE

SANSICARIO
Frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564
Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
300 posti Riposo

UNIVERSAL
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
207 posti Riposo

CHIVASSO

CINECITTA'
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586
Riposo

MODERNO
Via Roma, 6 Tel. 0119109737
314 posti Riposo

POLITEAMA
Via Orti, 2 Tel. 0119101433
379 posti Riposo

CIRIÈ

NUOVO
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo

COLLEGNO

PRINCIPE
Tel. 0114056795
400 posti Riposo

REGINA
Via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo
149 posti

STAZIONE
Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792
270 posti Riposo

STUDIO LUCE
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
149 posti Mucche alla riscossa
22:00 (E 4,00)

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
560 posti Riposo

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
348 posti Pontormo
21:00 (E 5,50)

IVREA

ABCinema d'essai
via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084
193 posti Riposo

BOARO
via Palestro, 86 Tel. 0125641480
Riposo

Ivrea estate
Piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
ANTEPRIMA
22:00 (E 4,50)

LA SERRA
corso Botta, 30 Tel. 0125627573
368 posti Riposo

POLITEAMA
via Piave, 3 Tel. 0125641571
435 posti Pistole nude
21:15 (E)

LA LOGGIA

INCONTRI D'ESTATE
Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047
Riposo

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
300 posti Riposo

NONE

EDEN
Via Roma, 2 Tel. 0119905020
238 posti Riposo

ORBASSANO

SALA TEATRO SANDRO PERTINI
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
101 posti Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
SALA 1 Riposo
270 posti
SALA 2 Dirty Dancing 2 - Havana Nights
160 posti 22:30 (E 6,50)

PINEROLO

HOLLYWOOD
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
560 posti Riposo

ITALIA
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Sala Cinquecento Riposo
494 posti
Sala Duecento Riposo
188 posti

RITZ
via Luciano, 11 Tel. 0121374957
234 posti Riposo

RIVALTA DI TORINO

LUCI NEL PARCO
Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557
Riposo

RIVOLI

BORGONUOVO
Via Roma , 149/c Tel. 0119564946
143 posti Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
418 posti Riposo

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
200 posti Riposo

SANT'ANTONINO DI SUSA

CINEMA SOTTO LE STELLE
Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
530 posti The Chronicles of Riddick
21:15 (E 6,70)

SAYONARA
Via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974
297 posti Riposo

SETTIMO TORINESE

PETRARCA MULTISALA
Via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
SALA 1 Riposo
320 posti
SALA 2 Riposo
178 posti
SALA 3 Riposo
104 posti

SUSA

ARENA CENISIO
Tel. 0122622686
Open Water
(E 6,00)

CENISIO
Corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
563 posti Riposo

TORRE PELLICE

TRENTO
Viale Trento, 2 Tel. 0121933096
378 posti Il Signore degli Anelli - Il ritorno del re
21:15 (E 5,00)

VALPERGA

AMBRA
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
SALA 1 Riposo
416 posti
SALA 2 Riposo
225 posti

VENARIA REALE

SUPERCINEMA
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
SALA 1 Wrong Turn
378 posti 21:00 (E 6,00)
SALA 2 A testa alta
213 posti 21:00 (E 6,00)
SALA 3 Ong-bak - Nato per combattere
104 posti 21:00 (E 6,00)

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO
Tel. 0121933096
276 posti Riposo

VILLASTELLONE

JOLLY
Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
178 posti Riposo

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8 Tel. 0119651181
448 posti Riposo

teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
riposo

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
riposo

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
riposo

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
riposo

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
riposo

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
riposo

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
riposo

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
riposo

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
riposo

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
riposo

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
riposo

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
riposo